850.9
Sp68st
v.5

REMOTE STORAGE

Gaeb

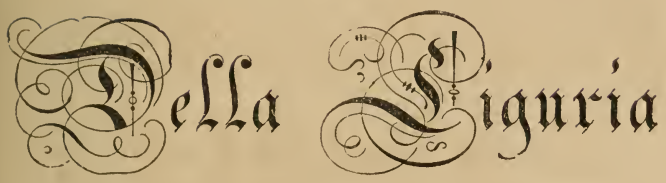
STORIA

LETTERARIA

DELLA LIGURIA.

STORIA

LETTERARIA



Tomo Quinto

GENOVA,

Tipografia di G. Schenone

1858.

850.9
Sp68sI
V.5

AL SACERDOTE

ANGELO SANGUINETI

Professore Retore nel Seminario Arcivescovile

Dottore Collegiato nell'Ateneo di Genova.

L'edizione di questa parte d'istoria divenne talmente rara, che forse, come sapete, non ne rimaneva che un solo esemplare. Tanto accadde perchè tenuta presso il tipografo parecchi anni così incompiuta senza darle seguito alcuno, andò dispersa e sciupata come carta da straccio. Ora siccome io fui pago di fare acquisto dell'esemplare scampato da quella barbara dispersione, così ben volentieri consento che vada

484605

di bel nuovo alla stampa, persuaso qual sono che deggia riuscire gradevole anzitutto all'Accademia di Storia patria instituita poco fa nella nostra Genova, e a quanti hanno in pregio la coltura de' padri nostri. Del che non è a dubitar punto, avuto riguardo all'opera in se e all' indice delle cose più riguardevoli formato con accuratezza e cortesia dal Sacerdote Giuseppe Scaniglia vicebibliotecario nella Civico-beriana. Oltre di che non tornerà discaro che siasi qui aggiunta l' autobiografia dello Spotorno, ora continuata sino al 1844 (nel quale anno venne egli a morte), dall'esimio Prof. Francesco Poggi Abate di S. Maria, dalla cui penna abbiamo pieno ed eletto elogio di esso Spotorno nella raccolta di quei de' Liguri illustri (1).

Ch' io poi intitoli l' edizione al nome vostro, n' è doppio il motivo: l' affetto e la stima che vi porto; la continuazione della nostra Storia

(1) Annotati ed accresciuti per cura del benemerito Cav. D. Luigi Grillo nella sua edizione fatta in Genova, 1846 pel Ponthenier.

letteraria, a cui avete posto mano. Al piacere di questo secondo motivo può bene partecipare ogni vero amatore della nostra patria; mercecchè voi nello scrivere intorno alle vicissitudini delle nostre scienze, lettere ed arti, non somiglierete punto a' mali istoriografi, i quali episodiano con sì bel garbo, che falsano il soggetto, o lascianlo sopraffatto e posto lì come figura accessoria nel quadro; ma saprete saviamente ordinare e condurre il lavoro, a maniera che già operaste nella vita dell' immortale Colombo.

Genova, 1.° Ottobre 1858

Prete Paolo Rebuffo.

AUTOBIOGRAFIA DELL' AUTORE

Si maraviglierà per avventura taluno che tolga in mano questo frammento dell' ultimo volume della Storia Letteraria della Liguria di non rinvenirvi un elogio del suo benemerito autore ([1]). Era per verità intendimento di chi si adoperò con tutto l' impegno a renderlo di pubblica ragione di premettervene alcuno dei molti, che uscirono alle stampe dopo la

([1]) Oltre la splendida orazione funebre del P. Spotorno detta dal R. Filippo Poggi Dott. Colleg. e successore nella cattedra di latina eloquenza, ne pubblicarono diversi elogi gli avvocati Michele Giuseppe Canale, ed Emanuelle Celesia nell' Espero, giornale che stampavasi in Genova dal Ferrando; Il prof. Antonio Bacigalupo dott. colleg. nella collezione di elogi di alcuni Liguri illustri per un trattenimento accademico per la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole pubbliche 14 agosto 1846; Il dott. colleg. Francesco Poggi direttore nelle scuole pubbliche nella collezione de' Liguri illustri riordinata e accresciuta dal sac. Luigi Grillo 1846.

morte di lui. Considerando però, che nella immanchevole continuazione d' un' opera tanto utile e decorosa verrà necessariamente discorso a lungo sui meriti molteplici dello Spotorno, si è preso il partito di mandargli solamente innanzi la Biografia che Esso stesso scrisse di se, con insieme il catalogo delle opere d' ogni genere, con cui si rese rinomatissimo dentro e fuori la patria. Questa autobiografia non pertanto fatta per secondare le instanze del conte Carlo Emmanuele Muzzarelli, il quale si era proposto di raccogliere una serie de' più illustri italiani di questo secolo in fatto di lettere, scienze ed arti, a solo scopo di aggiungere riverenza al loro nome e lustro alla patria, non giunge che all' anno 1829, e perciò tace di altri quindeci anni della sua vita. Conveniva adunque continuarla e alle opere in essa notate aggiungere le altre che fece da poi. Ora noi faremo l' una e l' altra cosa imitando la brevità e la modestia dell' autore, persuasi che chi si porrà a scrivere troverà nei lavori di lui tanto di erudizione, di eloquenza e buon gusto da farlo apprezzare, come uno dei più valenti e colti di questa età. Ecco intanto l' accennata biografia quale trovasi nella raccolta stampata a Torino dai cugini Pomba e C. editori l' anno 1853.

» Stetti lungamente sospeso s' io dovessi o no rispondere alla gentil domanda di V. S. Illustrissima e

Reverendissima, chè da un lato pungevami il desiderio di significare almeno la mia riconoscenza a chi vuol onorarmi, dall'altro temeva le note di ambizioso se avessi cooperato ad andare in ischiera cogli *illustri viventi*, essendo io per ogni conto oscurissimo. Alla fine vinse in me il dovere di non mostrarmi ritroso ed ingrato a tanta cortesia. Ed ecco le mie notizie.

» Nacqui in Albissola (dioc. di Savona) addì 24 ottobre 1788, essendosi in esso luogo ritirato mio padre dopo le sventure della casa. In S. Francesco a Ripa è l'epitaffio di Francesco Spotorno mancato costì in Roma nel 1646, e detto *ingenuae probitatis viro*. Per altro la nostra famiglia è di Celle (luogo pure della dioc. di Savona), ed ascritta alla città savonese da due secoli e mezzo. Studiai rettorica e filosofia in Savona nelle Scuole Pie: nel 1806 professai tra' CC. RR. Barnabiti in S. Severino (Marca): in Macerata ebbi per sette mesi lezioni private di matematica e gius pubblico dall' egregio Colizzi allora barnabita, ora professore emerito della Università di Perugia. In Roma ascoltai le lezioni teologiche dal P. Grandi, e dal P. Lambruschini, e n' ebbi non poche in privato dal P. Fontana poi cardinale chiarissimo. Mi applicai similmente alla lingua greca ed ebraica, continuando lo studio delle matematiche. Ricacciato dai Francesi in patria ebbi a perdere la pensione e

a soffrire l' arresto pel negato giuramento. Ottenuta finalmente la facoltà di ridurmi a Chiavari (capo allora del dipartimento degli Appennini, ed ora di una provincia del ducato di Genova) fui bibliotecario della società economica di essa città, accolto nella casa del marchese Stefano Rivarola, ove anche soggiornava l' ora emin. Rivarola suo fratello. Ricomposte le cose fui dal P. Gen. Fontana mandato a Bologna a insegnarvi rettorica (1814, 1816), e poi a Livorno (1816-1817), d'onde ritornai a Bologna accademico del collegio di S. Luigi, e ripetitore di matematica (1817-1819). Nel 1819 feci il quaresimale quotidiano nella collegiata di Cento. L' anno stesso venni a Genova a riaprire il collegio di S. Bartolomeo restituito a' Barnabiti. Nel 1821 la città di Genova mi affidò la direzione delle scuole pubbliche e la cattedra di eloquenza, incarichi da me conservati fino al chiudersi delle lezioni di quest' anno scolastico. Nel 1824 fui pur dalla città eletto alla direzione della biblioteca comunale con titolo di prefetto. S. M. il re Carlo Felice mi nominò di motu-proprio nel 1823 dottore nel collegio di filosofia e lettere di questa R. Università; e con R. Patenti del 15 settembre 1829 mi promosse alla cattedra di eloquenza latina nella detta Università. La morte di mio padre avvenuta nel 1819, e le strettezze in cui rimase mia madre mi obbligarono a chiedere nel 1822 un breve di secolariz-

zazione, di cui per consiglio di Monsignor Lambruschini non ho fatto uso che per la coscienza.

» Ecco le notizie tutte di un uomo che appena sarebbe degno di un cantuccio nelle memorie *obscurorum virorum*. Se la S. V. Ill.ma e Rev.ma darà luogo tra gli illustri viventi a Monsignor Lambruschini, basterà che in nota mi ricordi come scolare di esso prelato, e nulla più.

» Le opere e gli opuscoli da me scritti sono i seguenti:

Arte epigrafica, Savona, Zerbini 1813, vol. 2 in 8°.

Dell' origine e patria di Cristoforo Colombo, libri 3. Genova, Frugoni 1819, in 8°. Quattro opuscoli servono di appendice al libro dell' origine, tra' quali uno intitolato: *Observations critiques sur l' écrit de M. le comte Lanjuinais intitulé: Notice concernant Christophe Colomb*. Paris, Fantin 1824, in 8°. Io lo scrissi in italiano, ma un eccelso personaggio lo voltò in francese. Se ne ha una versione italiana fatta dal dott. Giovanni Balestrieri. Genova 1827, in 8°.

Alcune poesie. Reggio, Davolio 1818, in 8°. Le fece stampare il signor Antonio Ferrari reggiano già mio scolare in Bologna.

Codice diplomatico Colombo-Americano. Genova, Ponthenier 1823, in 4°. Colombo mandò in Genova al nobile Nicolò Oderico suo amico una copia auten-

tica in pergamena di tutte le convenzioni fatte coi monarchi di Spagna, e i decreti e disposizioni relative al governo del nuovo mondo. Per ordine della città io copiai quel codice prezioso, lo tradussi dall' originale spagnuolo, e premessavi la vita del Colombo, ed alcune postille postevi qua e là, lo feci stampare dal Ponthenier. L' anno stesso fu ristampato tradotto dall' italiano in inglese: « *Memorials of Columbus, preceded by a memoir of his life and discoveries by D. Gio. Battista Spotorno.* London, Treuttel and Wurtz, 1823, in 8°.

Storia della vita e dei viaggi di Cristoforo Colombo scritta da Washington Irving, tradotta in italiano. Genova, Pagano 1828, vol. 4 in 8°. È una traduzione fatta da un prezzolato scrittore: io vi aggiunsi (per amicizia coll' editore) le annotazioni e l' ultima *Giunta.* — La stessa, Torino, Ghiringhello, vol. 9 in 32°, vilissima e letterale ristampa.

Storia letteraria della Liguria. Ponthenier, 1824 e seg., 4 vol. in 8°. Il volume 5° ed ultimo è sotto il torchio. Servono di appendice a questa storia due opuscoli: *Sul castello alpino detto* Savone *da T. Livio;* lettere a Gius. Pira. Genova, Pagano 1829, in 8°. *Notizie della Chiesa vescovile di Vado.* Genova, Pagano 1829 in 8°.

Ritratti ed elogi di Liguri illustri. Genova, 1824 e seg. in foglio: edizione magnifica. Ne sono pub-

blicati 14 fascicoli, contenente ognuno di essi cinque ritratti e cinque elogi. I fascicoli 15 e 16 non si pubblicarono pel fallimento dell' editore proprietario G. Battista Gervasoni. Per ordine della città che incoraggiò l' editore, io n' ebbi la direzione, ma prestamente l' abbandonai, vedendo che il povero Gervasoni non intendeva consigli. Scrissi per essa raccolta elogi n.° 12, e feci le annotazioni all' elogio del Colombo scritto dal ch. ab. Gavotti mio amico. *Elogi di Liguri illustri,* ediz. corretta e di due *elogi inediti* accresciuta. Genova, Pellas 1828 in 8° gr. Sono tre fascicoli che contengono i soli miei elogi, premessavi una prefazione dell' ab. Antonio Bacigalupo, in cui parla di me e delle mie fatiche con molto di affetto.

Un ragionamento (Bologna 1818, in 8°) e *una dissertazione* (Genova 1820, Frugoni in 8°) sopra la Bibbia poliglotta di Mons. Agostino Giustiniani.

Notizie storico-critiche del B. Giacomo da Varazze. Genova 1823, Bonaudo, in 8°.

Giornale Ligustico di scienze, lettere ed arti. Genova, Pagano 1827-28 e 29, in 8°. Direttori di questo giornale sono due preti miei amici, Paolo Rebuffo, e Antonio Bacigalupo; non avendo io creduto ben fatto, per degni riguardi, avere il titolo di direttore. Gli articoli miei principali sono:

Sopra le bellezze di Dante, del Cesari; sopra la collezione di viaggi ecc. del cav. Navarrete; l' illustrazione del luogo di Dante: Io vidi le fiammelle: *la matricola de' pittori genovesi avanti Raffaele, scoperta in un zibaldone; la versione di alcune lettere spagnuole di Cristoforo Colombo; sopra la letteratura francese del Barante; sopra la storia de' popoli italiani del Botta: sopra la filosofia morale di mons. Olivieri: le lettere ad Amiclante Eracleo intorno a Vado; le osservazioni letterarie di Albo Docilio* (mio nome negli Arcadi Romani); *sopra le cinque orazioni volgarmente attribuite a Cicerone; sopra i sinonimi del Grassi; sopra le Isole Canarie; sopra la storia letteraria dello Schlegel; sull' amor patrio di Dante; sopra le epistole del P. Villardi; sopra la filosofia del Laurentie; sopra il corso di matematica del mio amico prof. Giamboni; sopra le illustrazioni del Romagnosi all'opera del Robertson sull'India antica;* e quasi tutte le *novelle letterarie.*

» Ma io sono trascorso di là d' ogni limite; altri direbbe per compiacere a V. S. Ill.ma e Rev.ma, io dirò ingenuamente trattovi dalla vanità, che noi, quasi non volenti trae ed aggira. Ma quanto più sarò stato diffuso, Ella conoscerà meglio che io non merito a gran pezza l' onor che vuol farmi. Pur della graziosa intenzione le rendo devotissime grazie; e offrendomi

pronto ad ogni suo servizio, qual può Ella aspettare da picciola persona, con profondo ossequio mi dichiaro

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Genova, dalla civica Biblioteca 21 novembre 1829.

Umil.° Dev.° Obb.° Servo

P. Gio. Battista SPOTORNO.

Da questo anno sino al 22 febbraio 1844 continuò ne' suoi uffizi di Prefetto della Biblioteca e professore di Eloquenza latina nella Università. Infaticabile nell' adempimento de' suoi doveri crebbe ogni dì più nella stima, e nell' amore de' cittadini. Cessato il Giornale Ligustico proposto dal prof. Rebuffo e diretto da lui e dal prof. Bacigalupo come è detto di sopra volle richiamarlo in vita col titolo di *nuovo* Giornale Ligustico e lo diresse sino al 1838. In esso tratta di lettere, scienze, ed arti con erudizione enciclopedica, e quasi tutti gli articoli sono parto della sua penna. Nè queste cure gli erano d' impedimento a dettare eruditissime lezioni nell' Università, e a stendere ogni anno nuovi trattati, ora sulla maniera di leggere e scrivere istorie, ora sulle origini della lingua latina, ora sull' antichità degli Egizii e Cinesi, sulle scuole e i costumi dei più vetusti abitatori del mondo, e finalmente sulle opinioni e i giudizi del

Tiraboschi e Laharpe intorno alle opere dei latini scrittori. Cresciuto cosifattamente di meriti e di fama, il re Carlo Alberto decorato il volle della croce mauriziana; ed Egli tanto modesto, quanto dotto non ne usò, che in certe occasioni, in cui non fregiarsene sarebbe paruto disprezzo. Eletto socio d' una Deputazione per gli studii di Storia Patria vi si applicò con tutto l' animo, conciò sia che fosse questo lo studio da lui prediletto, e non perdonò a fatica per rovistare archivii, e illustrar pergamene affine di arricchire di nuovi tesori la collezione dei patrii documenti. Invitato dal Casalis a stendergli articoli intorno a diversi paesi della Liguria pel suo dizionario istorico statistico il fece con grandissimo amore, e ne imprese uno di Genova che si può dire ne abbracci tutta la storia dalla più rimota antichità a tempi nostri, non solo civile e politica, ma eziandio commerciale, letteraria ed artistica. Questo si potrebbe dire l' ultimo suo lavoro, da alcuni opuscoli in fuori in difesa della sua sentenza sulla patria di Colombo impugnata da un Felice Isnardi sostenitore dell' opinione cogoletana, il quale trascese i limiti d' una polemica moderata ed urbana.

Intanto andavasi affievolendo la sua salute, e da saggio si preparava tranquillamente alla morte: sebbene si potrebbe dire vi fosse stato preparato tutto il tempo della vita; da poi chè tra la venerazione

de' nostrani e forastieri e l' ossequio degli amici e dei discepoli non mostrasse che modestia, umiltà e benevolenza per tutti, parco con se medesimo non solo di oneste ricreazioni dell' animo, sì ancora del vitto, e pronto sempre a dar prova che la religione stava in cima de' suoi pensieri.

Assalito improvvisamente da ingorgo di sangue al cuore dopo pochi giorni d' infermità mancò il 22 febbraio 1844. La sua morte fu un pubblico lutto. I collegi dell' Università si unirono intorno al suo funerale. Gli studenti con filiale affetto gli rinnovarono splendide esequie. Le sembianze furono conservate dalla Litografia, e un busto marmoreo innalzatogli nell' Ateneo. I fogli pubblici anche esteri lamentarono l' infausta notizia. E certo cosifatte dimostrazioni di dolore erano dovute a chi coi consigli e l' esempio aveva in Liguria ravvivato insieme co' buoni studii l' amore delle patrie glorie, rivendicandole, se da altri rapite o contese, ed illustrandole di luce maggiore, se pur consentite; ed aveva ad un tempo affezionato gli animi della gioventù a quegli studi che solo possono renderla degna degli illustri maggiori.

Si bramerà qui forse sapere come al presente dopo tanti anni dalla sua morte e pubblicazione del quarto volume della Storia Letteraria nel 1826-27 venga in luce e per opera di chi questo frammento? Eccoci a satisfare alla domanda. Stampavasi il quinto volume,

quando avvedutosi l' editore dalle materie che rimanevano a trattare, che se ne sarebbe accresciuta la mole oltre quanto era stato stabilito, chiedeva che impressi i fogli proposti nelle condizioni dell' associazione, il soprappiù si pubblicasse in un sesto. Dissentiva l' autore, e pregavalo in considerazione che tale impresa non gli era riuscita infruttuosa, a non farsi rincrescere la giunta di qualche foglio. Ma quegli stette saldo, intermise la stampa, e l' altro la continuazione dell' opera, giacchè andavala dettando di mano in mano che s' imprimeva. Altri vi aggiungono il dispiacere di qualche critica intemperante. Ma ciò è meno credibile. Quelli che invidiavano allo Spotorno non erano gente da stargli a petto, o da spaventarlo.

Trascorsero intanto in questa inazione molti anni, ed avvenne che l' Editore vendesse a peso di carta tutti i fogli stampati, e l' autore non ne conservasse che una copia ritirata tosto uscita dai torchi pei necessari riscontri. Questa copia dopo la morte di lui fu comprata dal R. D. Paolo Rebuffo prof. di Eloq. Ital. suo collega nell' Università e leale amico allo scopo di pubblicarla, siccome or fa, dopo molte vicende per parte di chi inutilmente se ne era preso l' incarico, e dopo sostenute da lui spese non lievi. Ma la memoria dell' illustre amico, e l' amore de' buoni studii gli fecero superare ogni difficoltà, e volle pur

finalmente che come la conservazione, così la pubblicazione di così importante lavoro fosse tutta cosa sua.

Seguono i lavori non notati di sopra dallo stesso P. Spotorno, come quelli che vennero in luce dopo il 1829, i quali si sono ricavati da note autografe tuttora esistenti.

SCRITTI EDITI DEL PROF. SPOTORNO

Elogio ed Epitaffio del P. Bersani. *Bologna,* 1816 in 8°.

La Loggia di Banchi, dialogo in difesa del titolo dato al codice. *Genova, litogr. Ponthenier*, 1823.

Iscrizioni antiche d' Albenga. *Genova,* 1834-35.

Del Consolato del mare, Lettera. *Genova,* 1834.

Di un' Aurora boreale falsamente creduta una Cometa, con note del Bar. di Zach. *Genova,* 1820 *nella corrispond. astron. del cit. Bar.*

Prefazioni alla Ruth, all' Ester, al Quaresimale e alle Traduzioni del P. M. Buffa stampate colle opere del detto autore. *Milano,* 1833.

Elogi del Muratori, del Maffei, di A. Zeno. *Genova, nel Magazzino Pittorico,* 1834-35.

Lettera all' Ab. Borda sopra un' epigrafe improntata in una pagnotta trovata negli scavi di Pompei. *Genova*, 1821.

Elogio ed Epitaffio dell' Ab. Sanguinetti. *Genova.*

Notizia della vita ed opere del march. Nicolò Grillo Cattaneo. *Genova,* 1834.

Giudizio della tragedia l' *Anna Erizzo* del Duca di Ventignano. *Genova*, in 16°.

Alcune rime sopra l' Italia; nel *Giornale Ligustico*.

Traduzioni poetiche dal greco, provenzale, portoghese; *ivi*.

Per nozze Chiaramonti e Barberini, Canzone. *Spoleto*, 1807, 4°.

Cantate accademiche, impresse in Bologna, Livorno, Genova 1808-29.

Orazioni divote alla B. Vergine del B. Consiglio. *Savona*.

NB. L' editore fiorentino si appropriò le giunte del P. Spotorno.

Panegirici e Discorsi sacri. *Genova*, 1833.

Iscrizioni e descrizione del Funerale celebrato in Genova al S. P. Pio VII. *Ivi*.

Iscrizioni del Funerale celebrato in Genova al Re Vittorio Emmanuele.

Iscrizioni e descrizione dei Funerali fatti celebrare dal Re Carlo Felice alla principessa Duchessa di Chablais. *Genova*.

Notizie di molte edizioni d' una lettera del Colombo, spacciata per inedita nella corrispondenza astronomica del B. di Zach (anonima).

Nuovo Giornale Ligustico, 1831, 34, 37, 38.

Tre Lettere critiche al ch. profess. Bertoloni. *Genova*.

Sull' antica coltivazione degli ulivi in Liguria, Lettera al sig. Agostino Bianchi. *Genova*, 1833.

Forse 300 componimenti poetici latini o italiani stampati in Roma, Venezia, Cremona, Bologna, Livorno, Savona, Ferrara, Milano, ecc. tra il 1808 e il 1830.

Un dugento iscrizioni latine o italiane, scolpite in varie città, come Bologna, Reggio, Livorno, Genova, Chiavari, Biella, Budrio, Lugo, Ferrara, in Varazze, Albaro, Staglieno, ecc.

Cinquanta circa articoli stampati in varii giornali d'Italia.

Notizie di Cristoforo Colombo pubblicate dal Belloro, archivista di Savona, per dimostrare che Genova è la vera ed unica patria del Colombo, con note dello Spotorno. *Genova, Frugoni,* 1820.

Risposte varie al conte Napione.

Odeporico, ossia Lettere descrittive de' suoi viaggi in compagnia dell' Ab. Morasso.

Compendio della storia degli antichi Liguri sino all'anno di Cristo 800.

Compendio della Storia ecclesiastica sino al 476.

Storia dell' Apparizione di Maria Vergine in Savona.

Storia dell' Apparizione in Albissola sotto il titolo della Pace.

Osservazioni al discorso dell' Avv. Bonelli detto nanti la Società d' Incoraggiamento in Savona.

Dissertazione sui Chinesi, stampata a Milano, 1838.

Orazione funebre del profess. Massa. *Novi,* 1842.

Varii articoli di Terre illustri e Comuni nel dizionario del Casalis: le due Albissole, Berzezzi, Biestro, Brovida, Ciengio, Ellera, Chiavari, Cascine in parte, Cremolino, Ceranesi.

Articolo sopra Genova contenuto in tre fascicoli. *Ivi.*

Lettera al professore Colizzi sull' Ipogeo de' Volumnii.

Articoli varii nel Magazzino Pittorico, nel Poligrafo, nell' Espero e Gazzetta di Genova.

Il Zodiaco di Dendera illustrato. *Genova,* 1822.

De Milesio Venetorum Patriarcha, Elegia. Venetiis, 1816 in 4°.

Lettere del Romito di Toirano sulla patria di Pertinace. *Genova, Pagano,* 1830 in 8°.

Nuove Lettere del Romito sulla patria di Pertinace. *Genova, Pendola,* 1833 in 8°.

Tre Cataloghi d' anacronismi ed errori di Felice Isnardi sopra Monaco. *Genova, Pendola,* 1833 in 8°.

Lettere sopra la Liguria d' un accademico Labronico. *Genova, Ferrando,* 1836 in 8°.

EDIZIONI IDEATE O PROMOSSE O ASSISTITE IN ALCUNA GUISA DAL P. SPOTORNO

Synodi Provinciales et Dioecesanae editae atque ineditae S. Ecclesiae Genuensis. *Ex typogr. Archiep.* 1833.

Il P. Spotorno ne fece la dedicatoria a monsig. Tadini, e procurò all' editore dalla gentilezza del sig. abate Sbertoli due sinodi inediti.

Sallustii Crispi conjuratio Catilinaria et bellum Jugurthinum. *Genuae, Frugoni,* 1827.

Il P. Spotorno premise la vita di Sallustio, e ritoccò parecchie note del primo editore monzese.

Poesie inedite del P. Bernardo Laviosa. *Genova,* 182...

Dello Spotorno è la breve notizia del poeta.

Poesie edite ed inedite del Laviosa. *Genova, Per Giov. Ferrando* 1837.

Prose inedite di Gabriele Chiabrera. *Genova, Pagano,* 18...

Il P. Spotorno ne suggerì l' idea al sig. Canepa e gli procurò i MSS.

Sermoni di Gabriello Chiabrera. *Genova, Stamperia Gesiniana* 1830.

Del nostro Prof. sono le annotazioni storiche segnate G. B. S.

Rime di spirituale pentimento. *Bologna,* 181...

Suggerì all'editore le giunte di alcuni componimenti.

Eloquentiae compendiaria institutio latine et italice. *Bononiae,* 1818 (due operette del P. Sacchi Barnabita).

Della vera eloquenza; trattatello del P. Sacchi. *Genova, Frugoni,* 182...

La nota de' libri utili postavi sul fine è del P. Spotorno.

Eloquentiae compendiaria institutio. *Genuae, Arena,* 182...

Ristampa dell' ediz. Bolognese.

Delizie dell' Italiana Letteratura. *Genova, Pagano, Pendola, tom.* 40, *in*-16°.

Fecevi alcune prefazioni; ma l'editore non durò lungamente nella via indicatagli dal P. Spotorno, e ammise nella collezione alcune operette contro il parere di lui.

Orazioni sacre del P. Cesari. *Genova, Pagano,* 1828.

Pose ad esse la Prefazione.

Amedeide, poema eroico del Chiabrera. *Genova, Pagano,* 1834, in-8.°

Sono del Padre Spotorno le annotazioni e la vita del poeta, scritta espressamente per quest' edizione, di cui S. M. il Re Carlo Alberto si degnò accettare la dedica dell' editore sig. Vincenzo Canepa.

Lettere inedite del Chiabrera a Bernardo Castello. *Genova, Ponthenier,* 1835, *con prefazione e note del P. Spotorno.*

Annali di Genova di monsig. Giustiniani. *Genova, Ferrando,* 1834 *e* 35.

Edizione assistita dal sig. Nervi, fatta a spese del sig. Canepa, e illustrata con note del P. Spotorno.

OPERE INEDITE O COMINCIATE

Storia de' Longobardi.

Collezione di molte voci italiane non registrate nei Dizionarii.

Osservazioni alla Storia d' Italia del Botta.
Illustrazione d' un Necrologio vintimigliese.
Poesie, discorsi sacri, elogi, dissertazioni.
Discorso sul Romanticismo.
Una dissertazione sulla luce primigenia.
Storia del Santo Sudario che si conserva nella chiesa di S. Bartolomeo in Genova.
Vita del Petrarca.
Corso d' istruzione per le fanciulle.
Corso di letteratura latina dettato nell' Università.
Orazioni latine.
Osservazioni ai secoli cristiani della Liguria del Semeria.

STORIA

LETTERARIA

DELLA LIGURIA

EPOCA QUARTA

Dal 1638 al 1825

CAPITOLO I.

Storia. — Sec. XVII. Storia Lett. Sacra, e Civile. — Sec. XVIII. Stor. Lett. Sacra e Civile. — Arte Storica. — Apologia.

652. La Storia Letteraria fu tra noi coltivata con molto di ardore, benchè, colpa del secolo XVII, con poco di felicità. Nulla dirò di Bernardino Tatti, che, oltre le memorie de' MM. Osservanti della provincia di Genova, compilò le notizie degli Scrittori di quel suo religioso istituto; lavori, che rimasero inediti in Roma: nulla di Raffaele Soprani, di cui terrassi discorso nel trattare della pittura: ma non posso così brevemente spedirmi da Michele Giustiniani, e dal P. Oldoini. Il primo, nato nell'isola di Scio nel 1612, ed ottenuta in Italia la lau-

rea in ambe le leggi, resse la diocesi di Aleria con autorità di vicario capitolare ed apostolico; nel qual tempo è da credere che meditasse la *Corsica illustrata,* opera non mai fatta di pubblica ragione. Fu alcuna volta in Genova, sua vera patria; visse gran tempo in Roma, ed anche in Avellino, ov'era Vescovo Bartolommeo Giustiniani suo congiunto, del quale pubblicò la vita, e le rime nel 1656. Il qual uffizio volle similmente prestare ad un altro consanguineo, cioè a Giorgio Giustiniani della Compagnia di Gesù, mancato di vita in Bologna nel 1644; stampandone alcune operette sacre, e le lettere, aggiunta la vita dell'Autore. Viveva tuttavia nel 1679, godendosi un'Abbazia, e sempre intento ad arricchire di nuovi libri la repubblica letteraria. Le opere da lui composte si possono partire in tre classi: nella prima collochiamo quelle di sacro argomento, come l'origine e la traslazione della Imagine di M. V. d'Ipri; la morte de' fanciulli Giustiniani trucidati dai Turchi per la fede di Cristo; la Scio sacra di rito latino; de' vescovi e governatori di Tivoli; e le Costituzioni ecclesiastiche fatte in varj luoghi e tempi da' prelati di casa Giustiniani; le quali tutte si leggono stampate. Nella seconda classe riporremo quelle, che risguardano alla patria; ciò sono, gli uomini illustri di Scio, libro inedito; i Guerrieri, i politici, e gl'inventori liguri, opere promesse; e sopra tutto gli scrittori della Liguria, dei quali pubblicò in Roma il 1.° volume nel 1667, dedicandolo al Governo genovese, da cui ebbe, come ragion chiedeva, nobil significazione di cortese gradimento. Vuolsi notare che, sparsa in Genova la notizia, che l'Ab

Michele voleva dare in luce quel lavoro, il Soprani, temendo d'esser prevenuto, come quegli che già da qualche tempo si era posto a colorire simil disegno, affrettò la pubblicazione dell'opera sua intorno a'nostri Scrittori, stampandola in quell'anno medesimo del 67, con promettere un'appendice, che non si vide giammai. Il Giustiniani è più copioso di notizie, e parla con maggior libertà, avendo in Roma copia grande di libri e di amici, e non trovandosi legato da tutti que'riguardi, che stringono lo storico in città governata da'suoi patrizj: il Soprani vide maggior numero di manoscritti, e conobbe molti autori, per altro di picciol conto, che fuggirono alla diligenza del Giustiniani. Ma questo ultimo non ci diede che il primo volume, il qual si compie colla lettera G; e non ebbe più o l'agio o la volontà di terminare il suo lavoro. La terza classe delle opere di questo infaticabile scrittore comprende quelle di vario argomento; come la narrazione delle peste di Avellino, una raccolta in tre volumi di lettere memorabili, il libro *de nobilitate* di Carlo Poggio colla risposta di Leonardo da Scio, illustrati con annotazioni, e molti altri libri, che accennava d'aver preso a compilare, come può vedersi negli scrittori liguri, e presso il P. Oldoini. E veramente s'egli avesse potuto mantener le promesse, le opere sue formerebbero una Biblioteca. Le più note sono, gli scrittori nostri; le lettere memorabili, ristampate in Napoli dal Bulifon, ma non secondo la prima edizione; e i XXXV indici al Concilio di Trento; fatica utilissima volgarizzata poscia dal dotto Zaccaria, che volle adornare con essa la Storia di quel Concilio scritta dal card. Pallavicino.

653. Le opere del Soprani e dell'Ab. Michele servirono al P. Agostino Oldoini per compilare latinamente l'*Ateneo Ligustico* stampato in Perugia nel 1680. Egli, nato alla Spezia nel 1612, si rese Gesuita in Napoli nel 1628; e fu suo minor pregio la nobiltà de' natali e la memoria prodigiosa, di cui natura l' aveva arricchito; perciochè tutto il suo vivere non fu che un'assidua fatica. Michele Giustiniani ne loda la prudenza, e gli si confessa debitore di molte notizie, e ne inserì alcune lettere nelle *memorabili* da lui raccolte. Il Padre Oldoini scrisse le giunte alle vite de' Papi e Cardinali del Ciaconio, benchè non abbia nè la critica, nè il sapore di buona latinità, che si riconosce in quell' illustre spagnuolo. Lodò con orazion funebre il Card. Roberto Ubaldini, e fece l' elogio di Girolamo Genuino. Trattò un libro de' *Clementi* illustri per santità di vita; compose l' Ateneo Romano, e il Perugino, il Necrologio de' Papi e degli Antipapi; e lasciò molte opere MSS., tra le quali un indice universale degli Scrittori in qualsivoglia materia, diviso in 5 volumi. In italiano pubblicò l' anno 1637 in Ancona le difficoltà principali della Gramatica spianate ad uso delle scuole della Compagnia. L' Ateneo Ligustico del P. Oldoini serve di supplimento a quelli del Soprani e dell'Ab. Michele, e conduce fino al 1680. Molti nomi trasse della dimenticanza, ajutato in ciò specialmente da' cataloghi del Card. Sirleto, e della Biblioteca Ducale di Urbino. Ma l' avere trasportato in latino i titoli de' libri, il dimenticare assai volte di notar l'anno dell' edizione, la concision soverchia, ove parla degli uomini più illustri, e le vane parole gittate a sollevare

l'oscurità degli amici, tutte queste cose scemano il pregio del suo *Ateneo*.

654. Angelico Aprosio, nato in Vintimiglia a'29 ottobre 1607 da Marco e Petronilla Aprosio, giunto a compier l'anno 15, venne a rendersi Agostiniano in Genova nel convento di Consolazione, mutando il nome di Lodovico in quello di Angelico, per rinnovare la memoria del P. Angelico Aprosio suo zio, che morì negli Agostiniani l'anno 1618. Fece i suoi studj in Genova ed in Siena, e tra' maestri, ch'egli ebbe nell'ordine, trovò il P. Ottavio Martini d'Oneglia. In Siena visse per sei anni, godendo l'amicizia di molte persone letterate; e poscia fu mandato a legger filosofia nel convento di Monte S. Savino; donde, finito il corso, secondo il costume degli ordini mendicanti, passò alla più ragguardevol lettura filosofica nel convento di Genova. Quivi, non trovando quegli amici letterati, che aveva nella Toscana, nè piacendogli quelle aridità scolastiche, e le brighe dello insegnamento, stette sempre di mal umore; e, quantunque i superiori, per non privarne al tutto la Liguria, l'avessero eletto nel 1637 priore di Chiavari, non volle accettare quest'uffizio; che anzi chiese ed ottenne la facoltà di lasciare la congregazione di Genova. Ito a Pisa, ci trovò un P. Campiglia, reggente, che lo condusse a Treviso, ov'era priore un P. Venza; il quale, dopo due anni, cessando dall'ufficio, volle averlo nel convento di Feltre; e fatto vicario generale, e dovendo recarsi al convento di Lesina, amò prendere a compagno il P. Aprosio. Ma in quell'isola semibarbara questi non potè avere un letto, che dopo due mesi, ed a patto di dormirvi con

un laico, e con usare delle lenzuola sudice, che avevano servito già molto tempo agli occupatori di quel misero letticciuolo. Soffrì per ben quattro mesi tanta grettezza il nostro Aprosio; pur alla fine, perduta la sofferenza, nel dicembre del 1639 venne a Venezia; ma, trovandosi i conventi di quella provincia aggravati da copioso numero di religiosi, nè avendo egli voluto entrare in corte di Mons. Francesco Vitelli, Nunzio apostolico, di cui per altro godè sempre il patrocinio, passò quasi due anni ora in Venezia, ora in Chiozza ed in Murano, fino a che il priore di S. Stefano di Venezia lo ebbe pregato di entrare in quella religiosa famiglia, col peso di ammaestrare i giovani studenti dell' ordine. L' Aprosio, come infaticabile, riceveva a privata lezione giovanetti di ragguardevoli famiglie, faceva il correttore di stampe, componeva dedicatorie e prefazioni ad uso de' libraj, procurava agli amici l' edizione delle opere loro; e in tal guisa stavasi pago in Venezia, accumulando libri, che o riceveva in dono, o comperavasi co' denari che ritraeva dalla predicazione quaresimale, e dalle private lezioni. Tra' giovinetti ch' egli ammaestrava era Tommaso Salvatore, figliuolo di Giuliano Spinola *Marmi*. Or bramando questo Patrizio ricondursi in Genova, pregò il P. Aprosio a non volere scompagnarsi dal figlio. Rispondeva il religioso, non aver denari da trasportare fino a Genova la sua biblioteca, e dover pubblicare la seconda parte del *Veratro,* di cui la prima era già presso lo stampatore. Lo Spinola si addossò la spesa del trasporto, e fece con tanta sollecitudine stampare la detta parte 2.ª, che potè uscire dai torchj avanti alla prima.

Il P. Angelico, non avendo più scusa, dovette partirsi col giovinetto; e, visitati gli amici di Padova e Bologna, raggiunse il suo Mecenate a Piacenza, ov' ebbe il dolore di vederlo mancare di vita nel settembre del 1647. Recatosi a Rapallo ad aspettarvi le casse de' suoi libri, come furon giunte, venne al suo primo convento di Genova. Trovò un priore alquanto strano, che gli negò il vestiario, e non volle permettere, che nella Consolazione collocasse la sua biblioteca. L' Aprosio nella vegnente quaresima del 1648 andò a predicare nella cattedrale di Ventimiglia; e trattò con gli Agostiniani di quella città per disporvi la sua biblioteca, come anche gli riuscì, superati molti contrasti. In Genova recitò le lezioni sul profeta Giona negli anni 1649 e 50, le quali rimasero MSS: ebbe titolo di definitore, di segretario, di priore del Crocifisso di Promontorio presso Genova, e di vicario generale, dignità suprema nella congregazione genovese, ch' egli terminò di sostenere nell' aprile del 1654. Sciolto così da ogni cura di governo, si ridusse a vivere nel convento della sua patria, con esemplarissima pietà; fino a che una terzana doppia in otto giorni di assalto lo condusse a morte addì 16 febbrajo 1681. Ho voluto raccontare alquanto minutamente il tramutarsi che fece il P. Aprosio da un luogo nell' altro, a mostrare quanto a torto il Tiraboschi lo accusi d' istabilità, di umor capriccioso, d' uomo facondo in pretesti per cangiare soggiorno, o impiego. Dalla serie delle cose per me narrate si vede, che degl' impieghi il solo che spiacquegli fu il dover leggere filosofia scolastica, de' conventi quello di Genova. Il

Tiraboschi, perchè meglio riluca la istabilità dell' Aprosio, non pago di annoverare i conventi, ne' quali fu *di famiglia,* vi aggiunge quelli di Pisa, Murano e Rapallo; ne' quali non si fermò, perchè in essi non fu mai descritto. Ma forse spiacque allo storico della nostra letteratura l' amicizia, che passò tra il P. Aprosio e monsignor Godeau vescovo di Vence, i cui *tableaux* della Penitenza aveva trasportato in nostra favella, quantunque non abbia questa versione veduto mai la luce. Con più di ragione il conte Mazzucchelli notò il nostro autore di vanità, vedendo ch' egli si pavoneggiava delle lodi che riceveva da molti uomini letterati: nè vogliamo noi canonizzare l' Aprosio: diciamo soltanto che, ad imitazione degli antichi monaci, e de' più santi discepoli di S. Francesco, non isdegnò il lavoro delle mani, copiando, o legando libri; che non ricusò di annunziare la divina parola nelle ville, così celebrato com' era, e con tanto numero di ragguardevoli amici; che a' molti digiuni della sua regola ne aggiunse due giorni in ciascuna settimana; che si adoperò con ogni maniera di esortazioni e di esempj a promuovere gli studj nella sua Congregazione.

655. Le opere dell' Aprosio sono in gran numero; ed usava pubblicarle con nomi anagrammatici. Stando in Genova nel 1637, e ragionandosi del *Mondo nuovo,* poema del cav. Stigliani, fiero censore del cav. Marino, venne detto all' Aprosio, esservi nel canto primo del *Mondo nuovo* errori e difetti in maggior numero di quelli che lo Stigliani aveva notato nell' *Adone.* Rise la brigata, come di follia; ma l' Aprosio in una settimana

stese il *Vaglio critico,* e fecelo stampare in Treviso al Righettini l'anno stesso, colla data di Rostock, e col nome di *Masotto Galistoni da Terama* (anagramma artificioso di Tommaso Stigliani da Matera). L' autore del *Mondo nuovo,* preso il nome di Carlo suo figlio, si difese con una scrittura intitolata il *Molino;* cui l'Aprosio contrappose nel 1642 il *Buratto* di Carlo Galistoni. E perchè lo Stigliani aveva preteso nel suo *Occhiale,* che una lettera d' encomio, scritta dall' Aprosio al cav. Marino, fosse opera di costui medesimo, il nostro autore confutò questa opinione coll' *Occhiale stritolato* di Scipio Glareano, colla *sferza poetica* di Sapricio Saprici, e col *Veratro* (erba medicinale) stampato in due parti, la prima nel 1647, e la seconda nel 45. Parrà strano, che un religioso scrivesse a favore del cav. Marino, e dell' *Adone;* ma, oltrechè si trattava della sola ragione poetica, così era quel sec. XVII soprammodo libero nelle cose de' costumi, nelle altre severissimo; nè mons. Vitelli nunzio pontificio rifiutò la dedica del Buratto. Ma parendo oggimai che niuno potesse aver grido di scrittore illustre, se non aveva le lodi dell' Aprosio, non pochi gli mandavano i loro componimenti, perchè ne fosse l' editore; o lo pregavano, che li fregiasse delle sue osservazioni. Così non seppe negare a Pietro Micheli patrizio veneto, suo amico, ed avuto in conto di valente poeta, di scrivere le *Annotazioni* all' Arte degli amanti di quel signore, stampate in Venezia nel 1642 col nome di *Oldauro Scioppio.* Nè a Lorenzo Crasso napoletano, le cui cinque prime lettere eroiche illustrò colle *Vigilie del Capricorno, note tumul-*

tuarie, di Paolo Genari da Scio (Venezia 1667); e celebrò una tragedia di Antonio Muscettola con le *Bellezze dell' Elisa, abbozzate da* Oldauro Scioppio, Loano per Gian Tommaso Rossi 1664 in 12. E il Muscettola ricambiò l' amichevole uffizio, pubblicando in Napoli nel 1668 *la Grillaja, curiosità erudite* di Scipio Glareano; operetta pregevole, se i Napoletani non l' avessero mutilata e riempiuta di errori (*). Dalle *Ore pomeridiane,* dotta fatica, ma inedita, si trasse la Dissertaz. sulla patria di Persio, impressa in Genova nel 1664. Bietro Bayle si scandolezzava tutto per l' opera dell' Aprosio, intitolata lo *Scudo di Rinaldo* (Venezia 1642); ma il conte Mazzucchelli osserva, che il critico, non avendola veduta, la tenne per libro osceno, benchè sia in difesa della buona morale, e contro il lusso; e chi vorrà avere una idea del sec. XVII, legga il citato Mazzucchelli, ove parla dello *Scudo,* e de' motivi, che impedirono la pubblicazione della parte 2.ª. Tradusse dallo Spagnuolo i Sermoni del P. Osorio (Venez. 1643, in 4.°).

656. I più celebrati scritti dell' Aprosio sono la *Biblioteca Aprosiana,* e la *Visiera alzata.* Nella prima, oltre a molte e minute notizie dell' Autore, si trovano registrati per alfabeto tutti coloro, che gli donarono alcun libro, col titolo delle opere donate, e con notizie degli scrittori medesimi; lavoro pieno di digressioni, e che potrebbe ordinarsi assai meglio, ma utilissimo alla

(*) V. la *Bibliot. Aprosiana* a cart. 203, ove sono i supplimenti, e le correzioni della *Grillaja.*

Storia letteraria. Il Volfio, mutilandolo e accrescendolo a suo senno, lo ripubblicò latinamente in Amburgo nel 1734 in 8.° L'originale italiano, impresso in Bologna nel 1673 col nome anagrammatico di *Cornelio Aspasio Antivigilmi,* non abbraccia che le tre prime lettere dell' alfabeto; ma sappiamo dal P. Gandolfi nel *Dispaccio,* che l'autore l'aveva condotto fino alla lettera N. Nella *Visiera alzata,* e nell' appendice si scuoprono i veri nomi di 150 autori, che giravano innominati, ovvero con nome falso, e finto. L'Aprosio avevala mandata al cel. Magliabechi suo amico; il quale ne procurò la stampa in Parma nel 1689, facendone tirare scarso numero di copie, ond' è rara più che la *Biblioteca.* Il Placcio rifuse latinamente questa utilissima compilazione nell' opera sua degli *Anonimi* e *Pseudonimi.* Le poesie italiane del nostro P. Angelico si trovano inserite, in picciol numero, ne' *Fiori dell' eremo agostiniano,* raccolti dal P. Gandolfi, e potevano restarsi inedite. Il Mazzucchelli ne addita alcuni versi e poche lettere latine. Le opere lasciate MSS. sono molte. Alcune abbiamo accennato qui sopra. Le altre sono *Poliantea italiana; gli Ozii estivi,* ossia annotazioni al *Giudizio estremo,* poema di Talvo Costantini, scritte a richiesta dell' autore: il *Batto,* in cui scopriva i plagi dello Stigliani; i *Diporti villerecci,* o annotazioni alle favole boscherecce del Micheli; ed altre scritture registrate dal Soprani e dal Mazzucchelli.

657. Venne aggregato il P. Aprosio a molte Accademie, come agli *Incogniti* di Venezia, agli *Apatisti* di Firenze, agli *Ansiosi* (non *Animosi*) di Gubbio, a' *Geniali* di Codogno, agli *Infecondi* di Roma. Nel 1673 trovasi

scritto, col titolo dell' *Aggirato*, a' *Vagabondi* di Taggia. Il suo ritratto vedesi nelle *Glorie degli Incogniti* con questo distico, che allude ad un' opera importantissima rimasta inedita, che aveva per titolo: *Athenae Italicae, seu de viris clarissimis, qui Italiam ingenio et scriptis illustrarunt* — Ecco il distico:

Doctos facunde italicis celebravit Athenis;
Indoctos critica dulce pupugit acu.

Ora ci volgeremo agli scrittori di storia sacra e civile; e prima diremo degli scrittori misti, cominciando da' Savonesi.

658. Gianvincenzo Verzellino, gentiluomo savonese e dottor di legge, mancò di vita in patria l' anno 1638 a' 20 di agosto. Fu amico al Chiabrera, come si è detto nell' epoca terza. Per 25 anni s' affaticò a raccogliere negli autori e nelle carte degli archivj le *Memorie* di Savona. Dapprima le stese in otto libri, conducendole fino al 1626; dippoi ritoccò il lavoro, vi aggiunse molte notizie, e, divisolo in sei libri, senza più, giunse fino all'anno 1630. Questi due testi a penna di mano dell' autore, che furon già in Savona nella Libreria de' PP. delle Scuole Pie (*), io vidi in essa città presso privata persona, che si prese la cura di salvarli nella dispersione dei Regolari. Una terza copia ne aveva prestato l' autore al senator Federico Federici; e da essa sarà cavata quella che abbiamo nella Civica Biblioteca Berio; in cui, dopo il 1630, si veggono aggiunti tre brevi cenni

(*) Stor. dell' Appariz. di N. S. di Misericordia, Genova 1760, in 4.°, a pag. XXV.

sotto gli anni 1657, 1687 e 1721, ed avvi il catalogo di tutte le famiglie *ascritte al governo* di Savona. Nel citare gli autori, se non è sempre esattissimo, non suol essere tuttavia così negligente, come il dipinge un scrittor savonese (*). Incolto è lo stile, e la narrazione procede a maniera d'Annali. Nel favellare dell'antichità della patria, non seppe fuggire le favole; ma ogni qualvolta ragiona egli stesso, non coll'autorità degli autori, nè con le opinioni del popolo, si scopre storico sincero e modesto. Trattando di Pertinace Imp., non confonde il nome *Elvio* con l'*Elio;* prova la tradizione con autorità del sec. XV, e stabilisce presso a Vado la nascita e la casa di quell'Augusto. Confessa che il Colombo nacque in Genova, e nota che il corpo di lui venne deposto nella chiesa de'Certosini di Siviglia, notizia confermata or ora dal dotto Cav. Navarette nella Collezione delle scoperte fatte dagli Spagnuoli. E con ciò rimansi inutile quell'Epitafio, che un moderno fa comporre al Colombo medesimo, per collocarlo sulla propria tomba nella cattedrale di Siviglia. Riconosce la sede vescovile di Vado. Cita iscrizioni antiche, e può alcuna volta adoperare testimonianze tratte dalla Biblioteca Vaticana per cura di un amico savonese di casa Pozzobonelli. In una parola, chi ben considera quali sien le più volte quelle storie, che parlano di una sola città, e qual gusto fosse in Italia nel secolo XVII, si terrà degno di molta lode il Verzellino, e si avrà a dolere, che la sua fatica non

(*) Storia dell'Appariz., l. cit.

abbia trovato chi la ripulisca nelle cose di grammatica ed in alcuni fatti, per mandarla nella luce del pubblico.

653. Filippo Alberto Pollero, dottore e notajo savonese, fece stampare fuori del dominio di Genova alcuni suoi scritti contro all' ottimo vescovo di Savona Agostino Spinola per una quistione di rubrica: tra essi ne ha uno con questo titolo: *La virtù oppugnata* (dal Vescovo) *e difesa* (dal Notajo). E molti anni prima nel 1696 aveva fatto imprimere in Torino uno *Epicherema,* cioè *breve discorso per difesa di sua persona e carattere.* È notabile che in questa operetta vien dicendo, che Pietro da Cieca nella sua cronaca del Perù, tradotta in italiano per Agostino de Franchi, e stampata in Venezia nel 1564, scrive nella dedica al cardinal Saracino, che Cristoforo Colombo *era nativo di Savona.* Or sappia ognuno, che non il genovese Agostino de Franchi, ma si ben Agostino di Cravalitz voltò dall' idioma Spagnuolo nel nostro la storia del Cieca e che non fu mai dedicata dall' Autore al cardinal Saracino. Questo errore, che potrebbe sembrare difetto di memoria (*), è un artifizio del Pollero, il quale continua a

(*) A difetto di memoria ascriverò di buon grado gli errori che si leggono in queste parole del chiar. Giovacchino Ponta in una nota alla sua *Vacinia:* « Savona patria di Colombo, » benchè altri lo vogliono nativo di Cogoleto, altri di Cogoreto » in Piemonte. Di Savona lo chiama Parini nella sua ode sul- » l'innesto del vajuolo: *O Savonese, ove ne vai?* ecc. » Premetto, che nel Parini si legge, *o Genovese,* e poi osservo che il Ponta dimentica Genova, quasi niuno le avesse mai attribuito quello Eroe, e crea un Cogoreto nel Piemonte, ignoto a' Piemontesi. Ecco i *documenti raccolti* dal Ponta ad onor di Savona; un luogo, che non esiste, ed un verso fedelmente trascritto.

raccontare, come Francesco Spinola savonese vide l'anno 1618 il sepolcro del Colombo in Siviglia, e vi lesse questo epitafio: *Hic jacet Cristophorus Columbus Savonensis*. Era cosa troppo naturale, che le persone di buon giudizio domandassero, come sia egli avvenuto mai, che, trovandosi quell'epitafio nella cattedrale di Siviglia, niuno storico spagnuolo dicesse mai il Colombo essere savonese, e come nol citassero nè gli avversarj di Baldassar Colombo, a dimostrare che l'Eroe non era di Cuccaro, nè Ferdinando nella Vita del gran genitore, nè l'Herrera, e il Munnoz, nè finalmente l'erudito Cav. Navarette. L'autorità del Cieca avrebbe potuto ribattere in alcuna maniera questa formidabile obbiezione. Quel Don Pedro de Cioza, storico similmente del Perù, e spagnuolo di nazione, citato di recente a favor di Savona, non ebbe mai esistenza. L'epitafio poi non doveva trovarsi in Siviglia nel 1618, se le spoglie mortali del Colombo erano state trasferite già da un secolo nell'isola di S. Domingo. Nè allora gli Spagnuoli dicevano *Columbus*, e i Savonesi scrivevano *Saonensis* non *Savonensis*. Non sapeva il Pollero, che sì la cronologia, come l'ortografia, giovano a disvelare gl'inganni. Del resto gli scritti di questo dottore-notajo, ad onta di alcune notizie municipali che se ne potrebbero trarre, giacciono dimenticati, e meritamente, essendo rozzi, audaci e confusi.

659. Fuori del dominio de' Genovesi, cioè in Roma, nel 1697 pubblicò similmente le sue *Memorie* di Savona Agostino Maria Monti prete savonese, che dovremo ricordare ne' grammatici. Lo stile è incolto, le favole

più grossolane vi sono accolte lietamente; ond' è che il suo libro, benchè non vi manchino a luogo a luogo alcune buone notizie, spiace oggimai a' suoi concittadini medesimi. Primo abbozzo di quest' opera giudico poter essere un testo a penna, che mi fu cortesemente mostrato in Genova da ragguardevol savonese; nel quale manoscritto è più critica e sincerità, e modestia assai maggiore, che nelle *Memorie* date alla pubblica luce. Di molta lode stimo degno Giacomo Battista Picconi, che la storia di N. D. della Misericordia ricompose con locuzione corretta, con giudizio, e con ordine lucidissimo, così che potrebbe servire di esempio per le storie de' Santuarj. Egli vi premise le notizie principali della sua patria; e rade volte si allontanò dalla verità, cosa rarissima negli scrittori municipali, e piena di pericolo. Finalmente Giovanni Tommaso Belloro, uomo di molte lettere, e di non volgar diligenza, prese a scrivere la storia di Savona, sua patria; ma, secondo che mi venne udito, si strinse ai secoli XIII e XIV, ed alla maggior parte del XV. Vero è che in tal guisa non era costretto a parlare dell' origine della città e della chiesa di Savona, nè ad entrare in tre quistioni, nelle quali il suo giudizio e la sua erudizione lo dipartivano forse da opinioni recenti, ma profondamente radicate nel popolo. Di quest' erudito lavoro, che gioverà ad illustrare le cose savonesi, e sì ancora de' documenti raccolti per confermare la storia dell' apparizione della B. Vergine nella valle di S. Bernardo, e quella del Santuario ed Ospizio aggiuntovi, restano i manoscritti non ancor limitati in ogni sua parte, presso gli eredi dell'autor me-

desimo, ed eglino vorranno, spero, onorare la lor città e l' ottimo genitore col farli di pubblica ragione. Del Belloro avremo a ragionare nuovamente tra' poeti. Qui ne ricordiamo il sommario delle carte, esistenti nell' archivio pubblico di Savona, risguardanti a Cristoforo Colombo, colle quali dimostrò (imitando gli egregi Savonesi Verzellino e Salinero) non Savona, ma Genova esser patria vera dell'Eroe, e Quinto il luogo dell' origine. Questo picciolo scritto, impresso in Torino nel 1810, essendosi fatto rarissimo, io lo feci ristampare in Genova nel 1821, per darne copia agli eruditi ed agli amici, e per onorar la memoria di quell' uomo erudito, come di recente pubblicai una lettera arcadica a giustificarne la sincerità e il giudizio. E tali ufficii di letteraria pietà dovrebbon prestarsi l' un l' altro i cultori delle buone lettere, anzichè mordersi di soppiatto ed in palese, e impallidire a quella picciola fama che altri procura di meritarsi presso dei buoni e dei savj con onorate fatiche. Ma l' ordine delle materie ci chiama alla storia sacra.

660. Dionisio da Genova, mancato di vita nel 1695 in età di anni 59, e con fama di rara pietà, lasciò MS. la versione dal francese in italiano delle opere del P. Ivone da Parigi, dell'ordine suo de' Cappuccini, e compilò la Biblioteca di esso religioso istituto, stampata in Genova nel 1680, e di nuovo nel 1691. Verso la metà del sec. XVIII si trovò chi prese a ripulire, accrescere e continuare detta Biblioteca; ma tal fatica non è di ligure scrittore. Gaspare Massa, dottore e parroco della Spezia sua patria, viveva ancora nel 1679, come

afferma il P. Oldoini, che gli fu nipote. Egli, oltre una operetta latina intitolata *Heroinae,* impressa in Roma nel 1653, e ch' io non ho veduta, pubblicò una buona dissertazione sulla patria di Persio (Genova 1667), mostrandolo natio del Golfo della Spezia, benchè andasse errato nel confondere questo col Golfo Tigulio, il quale non ha diritto veruno alla gloria di quel satirico latino. Coetaneo al Massa fu Angelo Angeletti da Vezzano, il quale in un suo volumetto manoscritto raccolse, tra il 1630 e il 1644, le notizie de' Vezzanesi illustri, *o per lettere, o per armi, o per dignità.* E certo fa maraviglia come da piccola terra sien venuti tanti soggetti celebratissimi, quanti egli ne commenda. Scrisse anche la vita di Papirio Picedi d'Arcola, vescovo di Parma; fu podestà di Castelnuovo in Lunigiana per la Repubblica di Genova, ed abitò lungamente colla sua famiglia in questa città, tutto applicato alla poesia latina e italiana, ed anche alla fisica di quel tempo. Tra gli uomini di Vezzano, degni di memoria, non tace l'Angeletti di Gerolamo Paolini, che, ito a Roma, e postosi nello scrittojo di un notajo, arrivò sotto Paolo V. ad essere commissario della Camera apost. in Ferrara; e, morendo circa il 1634, lasciò un capitale di 4m. piastre fiorentine, onde se ne impiegasse il frutto a mantenere in Vezzano un pubblico maestro di lettere, ed un ripetitore.

661. Adamo Centurione, pronipote di quello Adamo che ottenne dal Re di Spagna il marchesato di Stepa o Estepa in Andaluzia, morì in questo suo feudo l'anno del 1648, dopo aver pubblicato in Granata nel 1630 la vita di S. Jeroteo vesc. di Segovia, e in Madrid nel

1642 una *Informazione* per la storia del Sagro Monte di *Val Parasos;* al qual intendimento, avendo a tradurre alcuni libri di piombo scritti in idioma arabico, si diede già vecchio allo studio di tal favella. Non è cosa certa, che gli Arabi scrivessero sul piombo; ma noi siam paghi di aver dato un cenno di questo nostro patrizio, il quale e per aver scritto in castigliano, e per nascita e domicilio, appartiene alla Spagna.

662. Nostri sono per ogni titolo Agostino Schiaffino ed Agostino Calcagnini. Il primo fu religioso carmelitano, ed, oltre alcune poesie impresse nella raccolta de' suoi tempi, lasciò MSS. la Storia di Genova cui non potè dar compimento, le Origini di tutte le chiese della Liguria, la Vita de' Pontefici e gli *Annali Ecclesiastici* di Genova. Quest'ultimo lavoro in 5 vol. in fol. giunge al 1642, e dimostra la diligenza e fatica incredibile del suo autore, benchè non si possa negare, che, mancandogli ne'secoli antichi le notizie particolari delle chiese liguri, non abbia riempiuto l'opera sua di memorie civili e profane tolte dalla storia della città e chiesa romana, che si avevano in altri libri notissimi. Che poi non dimostri sempre quella critica severa, ch' è il precipuo ornamento della storia, specialmente ecclesiastica, vuolsi ciò attribuire all'infelicità del secolo, anzichè darne colpa all'autore. Intanto egli sarà sempre, per le notizie sacre della Liguria, quasi vasto magazzino, in cui merci preziose, e grossolane, e mediocri si veggono raunate a servigio di coloro, che volessero applicarsi a scrivere la Liguria sacra. Il Calcagnini, canonico penitenziere della Metropolitana, perì nel contaggio del 1657. Ab-

biamo di lui, oltre il *Proteo festante, stanze* per la coronazione di Giorgio Centurione nel 1622, un' opera sull'*Imagine edessena,* ossia Sudario di Abgaro sovrano di Edessa, impressa nel 1639; onde possiam prendere argomento a giudicare, che l'autore univa ad una vasta lettura un buon criterio. Non ha egual merito, ma non è spregevole, la vita di S. Giovanni Battista, stampata nel 1648, ed in più piccola forma riprodotta con aggiunte l'anno 1697; della qual seconda edizione è copia manoscritta nella Beriana. Notisi che il Calcagnini non si limitò alla *Vita* del Precursore, trattandovi specialmente delle ceneri sacre, e della loro traslazione a Genova, in istile semplice, ma scevro da' concetti ridevoli del secento. Le vite di alcuni martiri genovesi, col titolo di *Gloriose palme,* vennero pubblicate nel 1655. Il dottor Giacomo Isola, per vie più onorare la propria casa, fece stampare nel 1660 le *Vite e martirio* de' VV. PP. Ferdinando Isola d'Albisola, e Giacomo Zampa da Sarnano MM. Osservanti, missionarj apostolici, condannati a morte da' Maomettani, in odio della Fede; operetta del Calcagnini. Del quale il P. Oldoini cita due altri lavori inediti; la Storia ecclesiastica di Genova e della casa D'Oria. Di questo dotto canonico parlano con lode molti scrittori, e spezialmente l'Ughelli, che n'ebbe ajuto per formarne la serie dei Pastori della chiesa genovese.

663. Andrea Massa della Spezia, nato in Melfi, dove suo padre era governatore pel principe D'Oria, studiò lettere in Roma, leggi in Pavia, e morì ancor giovane nel 1655 in Gallipoli, dov'era vescovo, avendone prima ristorato il palazzo episcopale. Egli fece stampare in

Genova nel 1638 *le glorie d'Israele raccolte nella vita di Mosè.* Andrea Sottani genovese, chiamato dal Vezzosi (I. 403) *dotto* Teatino, nel qual Ordine entrato era nel 1623, scrisse gli Annali della chiesa di S. Siro di Genova, testo a penna, che serbavasi nell'archivio generalizio a S. Silvestro di Roma. Il P. Oldoini ne cita il Rituale de' Ch. Reg. impresso nel 1655, ed un trattato in difesa del proprio istituto contro al Barbosa, pubblicato nelle risoluzioni morali del Diana. Il P. Arcangelo di S. Giuseppe, Carmelitano scalzo savonese, di casa Rocca, pubblicò nel 1663 una specie di storia dell'apparizione di M. V. di Misericordia. Fabio Ambrogio Spinola della Compagnia di Gesù, lettore di filosofia in Roma, fu rettore del Seminario romano, e della casa professa di Genova, dove mancò nel 1671. È celebre tra gli ascetici per le sue *Meditazioni*, in 4 tomi, delle quali si hanno innumerevoli edizioni, e qualche compendio. Ne abbiamo alle stampe due orazioni, e alcuni sermoni; ma in questo capo dobbiamo ricordare la vita del P. Carlo Spinola, stampata nel 1628, e quella della Ven. Maria Vittoria Strata fondatrice delle Turchine, impressa nel 1649. Il P. Spinola è chiaro, semplice, non rozzo; nè si lasciò corrompere dalle pazzie de' secentisti. Filippo Ceccardi da Ortonuovo, che fiorì verso il 1645, visitate ch'ebbe le più celebri biblioteche di Germania, compilò in latino un catalogo de'suoi Domenicani illustri per santità, o dottrina. Quì potrebbe aver luogo il Bonini per qualche suo scritto, ma egli si troverà ne' filosofi.

664. Girolamo, figlio di Francesco De Marini e di

Maria Serra, nato l' anno 1595, visse fino all' ultima vecchiezza occupato mai sempre di giovare alla patria, in cui ebbe dignità di senatore, colla penna, con prudenti consigli e con incorrotta amministrazione. Oltre un panegirico latino per Urbano VIII, stampato in Roma nel 1624 con dedicatoria a mons. Domenico De Marini arciv. di Genova, ed una lettera italiana sopra le controversie di Finale, pubblicò nel 1656 le osservazioni sopra alcuni luoghi degli Annali Ecclesiastici di mons. Spondano, velandosi coll'anagramma di *Anonymus de Arminis,* e finalmente nel 1666 *Genua*, ossia una giudiziosa ed erudita relazione del dominio, del governo, della dignità della Rep. genovese, della qual operetta abbiamo due ristampe. Alcuni altri suoi scritti inediti sono indicati dal P. Oldoini.

665. Degno di lode è Gio. Battista Alberti savonese, de' CC. RR. di Somasca, predicatore, filosofo e poeta di molto grido a'suoi tempi; cosicchè il Ghilini gli diè luogo nel Teatro dei letterati, parte 2.ª, pag. 136. Le sue poesie sacre e morali, distinte in quattro libri, ed impresse in Genova dal Calenzano nel 1641, sono delle meno infelici di quell' età depravatissima. Un discorso dell' origine delle accademie pubbliche e private, e la vita latina di S. Majolo sono pur sua fatica. Notissima è l' opera sull' apparizione di M. V. detta di Misericordia, venuta in luce nel 1642, compendiata dal nobile Luigi Multedo nel 1673, accresciuta nella ristampa del 1701, e finalmente, per cura di Onorato Gentile Ricci, e coll' opera del cel. P. Bassignani delle Scuole Pie, ripurgata per l' edizione fatta nel 1737. Senza numero

sono le operette predicabili, ascetiche, e di sacra storia mandate alla luce da Gio. Battista da Dieci C. R. Teatino, e vescovo di Brugnato, che fiorì tra il 1640 e il 1680; ma chi avesse la pazienza di leggerne il lungo catalogo, vegga gli *Scrittori teatini* del Vezzosi. A me basti il dire, che, quantunque taluna di esse si vegga ristampata (come *l'Armeria spirituale*, di cui si ha la 3.ª ediz., Genova 1672), oggidì sono tutte egualmente cadute in dimenticanza. Un altro genovese, cioè Giov. Battista Melegari, can. regolare lateranese, scrisse verso il 1650 i progressi dell'instituto de' suoi canonici, la vita di S. Agostino, e confutò il P. Celozio: ma questi libri similmente sono ignoti agli eruditi moderni. Miglior viso fatto avrebbero a' *Fasti di Monte Cassino* del monaco Gio. Stefano Marenco, che fioriva intorno al 1660; ma si smarrirono vivente l' autore. Giuliano Giancardi, prete di Alassio, oltre le *imprese* della sua patria stampate nel 1653, compose molti altri libri storico-ascetici, specialmente intorno alle glorie della Vergine, sia della Guardia, sia di Misericordia, sia di Quarto, o di Pia, o di Rapallo; ma non pochi sono inediti, e gli editi non hanno pregio che gli adorni. Notò il dotto Gasparo Sclavo, illustrando la iscrizione di Ferrania, che il Giancardi trae il nome della città sua patria da quella famosa *Alasia*, o Adelasia, ossia Adelaide, della quale si dissero tante e sì strane avventure, che nulla più; e la critica è giusta. Ma poi lo Sclavo, avendo a parlare del Cairo, cade nel difetto di quel genovese, ch'egli derideva; e imagina, che dall'imp. Caro avesse il nome, e pensa che largamente si sten-

desse: ne parla in somma più da narratore secentistico, che da erudito del sec. XVIII.

666. Prima di ragionare di coloro, che presero a scrivere la storia civile, parmi convenevol cosa rispondere a tre opposizioni. Nel ragionare de' stranieri, i quali presero a narrare alcuna parte della nostra Storia, dimenticai nell'epoca 3.ª Jacopo Maria Campanacci bolognese, che, dopo essersi trattenuto in Genova molto tempo, tornatosi in patria, vi ottenne l'uffizio ragguardevole di segretario di quel Senato. Egli pubblicò in Bologna nel 1588. — *Genuensis Reipub. motus ab Joanne Aloysio Flisco excitatus* —, aggiuntovi il parallelo di Catilina e del Fiesco, conchiudendolo con dire, che, se Gianluigi avesse preso le armi non a danno, ma in pro della patria, meriterebbe, considerate le sue doti, d'essere agguagliato a' più famosi de' Greci e Romani. È operetta scritta con buona lingua, con sagacità ed animo imparziale (*). Con questa ingenuità, con cui supplisco ad una mia dimenticanza, debbo rifiutare una opposizione, che mi venne fatta, non una volta; cioè,

(*) Ecco parecchi tratti di questo scrittore: — Vitae commoda (*in Genova*) omnia sic abunde solertia hominum comparavit, ut omnes omnino ipsam, villarum frequentia et amoenitate Neapoli, aedium magnificentia Romae, mercaturae studio Florentiae ac Mediolano, non dissimilem esse fateantur.... Clarissimorum virorum maximus omni tempore numerus Genuae non defuit, qui summa doctrina virtuteque praediti summos honoris gradus sunt adepti.... ut unius Christophori Columbi gloria omnium fama prorsus obscuraret... Cum Genuae diutius aetatem traduxissem, attentissimo animo totius historiae seriem de compluribus saepissime audivi. »

esser falso quello ch' io aveva affermato, che nella ristampa della Storia di Cristoforo Colombo, scritta da Ferdinando suo figlio, pubblicata in Milano dal Bordoni senza nota di anno, siasi mutilato il capo 2.°, per togliere alcune *ingiurie,* che lo storico troppo audacemente aveva lasciato trascorrere contro all' esattissimo annalista ed egregio prelato Agostino Giustiniani vescovo di Nebbio. Per non avere più cagione di udire cotal censura, mi piace trascrivere un solo periodo di quel cap. 2.° come sta nell' edizione intera, chiudendo tra gli uncini le parole soppresse nella ristampa del Bordoni: « Ma lasciando questa differenza da parte, con » la quale io penso di avere oggimai attediati i lettori » (diremo solamente che, per li molti errori e falsità » che in detta istoria e nel Salterio del Giustiniano si » trovano, la Signoria di Genova, considerata la falsità » della sua scrittura, ha messo pena a coloro che questa sua istoria avranno o leggeranno; e con gran diligenza ha mandato a cercarla in ogni luogo, dov' è » stata mandata, acciochè per pubblico decreto sia » cancellata et estinta). Però io tornerò al principal nostro intento » Se sia *ingiuria*, o no, dire ad uno de' più eruditi ed esemplari vescovi del sec. XVI, ch' egli riempì i suoi libri di *errori e di falsità* con tanta inverecondia da meritare, che un governo moderato e religioso si adoperasse con severissimo bando a distruggere quei libri, anche fuori del dominio, lascerò considerarlo ai discreti leggitori (*). Debbo similmente

(*) La civica Biblioteca Berio ha copia dell'edizione Bordoniana,

avvertire che, s' io lodai nell' epoca III.ª lo storico Giovanni Capriata, non solamente non mi debbo pentire del mio giudizio, checchè taluno si dica; ma posso confortare la mia opinione coll' autorità di Apostolo Zeno, il quale, scrivendo a Marco Foscarini, storico della Letteratura veneziana e poi doge di quella Repubblica, il quale faceva incidere i ritratti degli Storici più rinomati sì antichi che moderni, dolevasi (*), che nella classe de' XII moderni non potesse aver luogo il Capriata, perchè non se ne trovava il ritratto; ma poscia datogli avviso, che il Foscarini avealo trovato in Roma, rispondevagli (**) colle parole seguenti. « Mi sono ralle-
» grato molto per l'avviso da lei avanzatomi dell'acqui-
» sto pregevolissimo da lei ultimamente fatto del ritratto
» dello storico Capriata, che per verità era degno d'a-
» ver con gli altri il suo nicchio ». Ed erano gli altri, Guicciardini, Varchi, Davila, Bentivoglio, e somiglianti.

667. Nella storia civile (***) non abbiamo scrittori

---

e dell'intera; e può chi che sia farne il confronto. Si osservi però da'Bibliografi che il frontespizio, la dedica, i documenti e l'indice dell'ediz. del Bordoni, sono e per qualità di carta e per forma di caratteri al tutto diversi dal corpo del libro; e che perciò sarebbe troppo difficile accertare dove, e quando, e perchè si facesse tale impressione.

(*) Lettera di Apost. Zeno, ediz. del Valvasense, lett. 996.

(**) Lettere di A. Zeno, ediz. cit., lett. 992.

(***) Giambattista Lercari, lodato nell' Epoca 3.ª, scrisse pure la Storia di Genova del 1528 al 1576. Questo lavoro si trova MSS. Una storia italiana inedita, stesa con gravità, scrisse nella prima parte del secolo XVII un anonimo: ne ho fatto l'acquisto per la Civica Bibl. Berio. Una copia, che ne ha il Sig. Avv. Matteo Molfino, ne fa autore il cel. Raffaele della Torre, lodato nell' Epoca 3.ª

così rinomati, come i Foglietta ed i Bonfadj. Nè il sec. XVII poteva spirar ne' letterati il buon gusto, che allora avea dovuto cedere alle arguzie ed intemperanze de' secentisti. Ma sincerità e diligenza non s'ebbe a desiderare in parecchi degli storici nostri, specialmente nelle *Memorie della città di Genova e di tutto il suo dominio* raccolte a modo di annali dal già lodato senatore Giambattista di Giulio Cicala con incredibil fatica ed attenzione dagli storici, da'marmi, dagli archivj. Trovo ne' *Saggi cronologici* di Genova (ediz. 1692) che il nostro Annalista entrò ad esser senatore il 1° decembre del 1637. Egli condusse le *Memorie* genovesi fino al 1528. Il manuscritto autografo, in sei volumi di foglio atlantico, serbasi presso il sig. Avv. Matteo Molfino. Un altro senatore (1662), cioè Giambernardo di Geronimo Veneroso tentò di recare qualche lume alla Storia nostra col *Genio Ligure risvegliato,* impresso nel 1650. La *Real Grandezza della Rep. di Genova,* pubblicata in Madrid in idioma spagnuolo sotto nome di D. Luigi de Gongora, è opera del sacerdote Carlo Sperone, che, mostrando averla tradotta in italiano, la ristampò in Genova nel 1669. Epifanio De Ferrari, natio del Porto Maurizio, che professò ne'Barnabiti in età di anni 18 nel 1627, e morì in Genova, servendo agli appestati, nel 1657, pubblicò in Genova nel 1643 la *Liguria trionfante delle principali nazioni del Mondo.* Volle pur adoperarsi d' insegnare agli Oratori sacri a non andar così perduti dietro i vani concetti con una operetta del *Modo di predicare,* fatica postuma, impressa in Genova 1664. Il suo Quaresimale restò MS. Il P. Pezzi

nella *Biblioteca* inedita de'Barnabiti tesse un grande elogio alle virtù ed alla dottrina del Ferrari (*). Non men celebrato è il P. Gio. Agostino della Lengueglia, di nobilissima famiglia d'Albenga, C. R. di Somasca, di cui abbiamo *le Sere dell'Adda descritte*, Milano 1639, le Orazioni sacre, Venezia 1649, un Panegirico di S. Carlo, Milano 1647, il Nabucco trasformato, Ragionamenti morali, Venezia 1675, la Staffetta privata, lettere, Valenza 1635, il Quaresimale, opera postuma, impressa nel 1678 in Venezia dal Pezzana, che prometteva mandarne in luce anche i *Suffragi pe' defunti*. Cose di poco pregio sono le vite delle Sante Paola e Lutgarde. Non ho letto mai la storia encomiastica di casa Moncada, data alla luce in Valenza nel 1657: voltò in italiano il Panegirico di Plinio, dedicato nella ristampa veneta del 1670 da Stefano Cosmi arc. di Spalatro a Luigi Mocenigo, e lodato, perchè vivamente esprime il latino. Anche il P. Paitoni ne parla favorevolmente nella Bibliot. de'Volgarizzatori (**). Pur la fatica, più sovente ricordata del P. Lengueglia, è quella intitolata: *Le Guerre de'Genovesi contro i re d'Aragona,* Genova 1643 in-4°; ma duolmi di dover manifestare, altro non esser quest'opera che una traduzione, ove letterale ed ove parafrastica, dell'aureo libro sullo stesso argomento del nostro Bracelli. Molti libriccini si stamparono nel sec. XVII per le contese avute dal governo di Genova col re di Francia,

---

(*) Il *Bellum ligusticum romanum*, che fu approvato da'Superiori della Congregazione nel 1644, sembra che restasse inedito.

(**) Ved. Cottalasso, *Saggio stor. d'Albenga,* facc. 183 e 195. Morì il P. Lengueglia nel 1671.

per le guerre colla R. Casa di Savoja, pei diritti de'Signori Fieschi e Da Passano, per le congiure Vacchero e Torre; ma tali scritti, che si raccolgono da'curiosi, non sono degni di entrare nella Storia della nostra Letteratura; e forse i più sono di penne straniere. La nobilissima famiglia Spinola ha la sua *Istoria* descritta dal P. Massimiliano Deza, de'CC. RR. della Madre di Dio (Piacenza 1694 fol.); ma questo religioso era lucchese. E straniero sarà similmente Giovacchino Bertrando, che in Palermo nel 1691 stampò una succinta relazione della nobil famiglia Federici. Per la coronazione di Gio. Batista Lercari eletto Doge nel 1642, oltre l'orazione pronunciata da Domenico Grimaldi, mancato di vita ancor giovane in Roma nel 1649, scrisse *Lercariorum elogia* il P. Gio. Andrea Alberti, nizzardo, della C. di Gesù. Domenico da Genova, cappuccino, di cognome *Interiano*, oltre a due panegirici pubblicati colle stampe, scrisse un trattato de'Principi della famiglia Cibo, che io credo inedito: fiorì circa il 1644. All'Ordine stesso appartiene Francesco M. Giancardi d' Alassio, cui la *Bibliot. Cappuccinorum* ascrive 27 opere; cioè quasi tutte quelle che abbiamo alle stampe sotto nome di Giuliano Giancardi, e di più le Maraviglie di Genova in 50 elogi, e la Sacra Cronologia dell'origine e fondazione di Savona; nella qual città chiuse i suoi giorni nel 1670. Giambattista Paggi, patrizio genovese, professò l'anno 1637 nella Congregazione de'Barnabiti; fu professor di Rettorica, stette molti anni ne'Collegj di Savoja, meritò la stima del Duca Carlo Emmanuele, e finalmente, chiaro per fama di eccellente oratore, ottenne

d'esser fatto vescovo di Brugnato: morì nel fiore della sua virilità l'anno 1663, lasciando alle stampe un Panegirico sopra la S. Sindone, e, non ancora compiuta, la Storia di Genova, di cui si avevano più copie a penna, secondo che scrive il P. Oldoini. Tra gli storici può in qualche maniera annoverarsi Gio: Battista Panesi, segretario per 13 anni della Repubblica, il quale, venuto a morte nel 1640, lasciò molti volumi di lettere e d'istruzioni scritte ad ammaestramento di coloro, che avean parte ne' pubblici affari. Giuliano Lamorati, prete di Portovenere, oltre le vite de'SS. Venerio e Pacomio, scrisse le *Istorie* di *Lunigiana*, stampate in Massa nel 1685. Ma, prima del Lamorati, aveva scritto con giudizio il canonico Ippolito Landinelli sarzanese le antiche notizie di Luni, e di Sarzana, che MS. si leggono nella civica Biblioteca Berio. Egli era caldo e sincero amator della patria; e non lasciò di notare quanto operò egli stesso ad oggetto di serbare ed illustrar le memorie della sua Lunigiana. Antonio Maria Costa lasciò MS. in un volume in foglio — *Origine della libertà di Genova, suoi diversi stati, e successi fino alla guerra del* 1625. — Il P. Antero Maria, che può meritar luogo tra gli storici per quel pregevole suo libro intorno ai Lazzaretti, ed a'successi del contagio nel 1657, avrà degno luogo negli scrittori di cose sacre. Il cav. de Mailly merita grata ricordanza per aver stampato in Parigi in tre volumi nel 1696 la — *Histoire de la Rép. de Gênes.*— Parte non inutile della storia è l'arte del Blasone; ond'è meritevol di memoria il senatore Agostino Franzone, zio del card. Giacomo Franzone, che pubblicò in Ge-

nova nel 1636 gli stemmi delle nobili famiglie genovesi intagliati in rame, col titolo di *Nobiltà di Genova*. Il librajo Pizzorno, in un suo catalogo a stampa, notava d'averne copia MS. coll'albero di Casa D'Oria. Certo è che molto aveva scritto il Franzone intorno alle famiglie ed al governo di Genova; ma fu consigliato a dar le arme semplicemente, tralasciata ogni altra discussione. Mancò di vita nel 1658 con fama di egregio patrizio, illustre oratore e buon poeta.

668. La B. Vergine, detta *dell'Orto*, che si venera in Chiavari entro nobilissimo tempio, ebbe molti scrittori della sua storia. E il primo, che la diede alle stampe nel 1613, fu Pietro della Cella sacerdote, e l'ultimo, intorno alla metà del sec. XVIII, Giantommaso della Croce Carmelitano scalzo, il quale nella prefazione a questa sua fatica ricorda le storie inedite del Santuario medesimo di Lazzaro Ghirinzana, di Pellegro Robbio, di Agostino Romezzano, di Lazzaro Bacigalupo, e di Paolo Maria di S. Giuseppe dell'ordine stesso de'Carmelitani scalzi. Quivi rammenta non meno il lungo poema storico sullo stesso argomento del prete Agostino Buschi, pur di Chiavari. Ma di tali scrittori dee bastare un cenno; e forse non era d'uopo ricordarli.

669. Or ci vien dinanzi il sec. XVIII, ch'ebbe ne'suoi principj assai amiche le buone lettere e gli studj migliori; nel mezzo cominciò a dispregiare l'elocuzione, e non pensò che alla filosofia, all'agraria, alle matematiche ed alla politica; nel fine si vide avvolto nell'ira delle civili discordie, e nel furore delle armi. La storia letteraria non mancò tra noi di solleciti coltivatori. Ed

è primo il discepolo, l'amico, il compagno dell'Aprosio, io dico il P. Domenico Antonio Gandolfi, nato in Vintimiglia (benchè il padre fosse del Portomaurizio) l'anno 1653, e resosi Agostiniano in S. Maria di Consolazione in Genova. Fece i suoi studj ne'conventi di Loano e di Viterbo; lesse filosofia in Parma, fu priore in patria, coltivò poco leggiadramente la poesia italiana; nè fu molto felice nell'eloquenza, come si dimostra per le rime ch'egli stesso inserì ne'*Fiori poetici dell' Eremo Agostiniano,* Genova 1682 in-12°, e per un discorso ad essi unito con copiose annotazioni. Suo principale studio fu l'erudizione, ajutatovi dalla biblioteca Aprosiana, dai consigli del P. Aprosio, e dal carteggio con gli amici di quel celebre Agostiniano. Ne abbiamo molte lettere stampate col titolo di *Dispaccio.* L'opera sua principale è quella *de CC. Scriptoribus Augustinianis*, pubblicata nei primi anni del secolo; nè di essa si farà lieve encomio dicendo, che giovò moltissimo al Tiraboschi, che di spesso la cita assai onorevolmente (*). Il Gatti, non troppo accurato scrittore della storia dell' Università di Pavia, troverà luogo ne' rimatori, volendo noi affrettarci di parlare alquanto di uno più celebrato scrittore.

670. Oneglia può con ogni diritto vantarsi di Carlo Amoretti, il quale, dopo avere professato ne'Romitani di S. Agostino, ed insegnato alcuni anni nella Università di Parma, lasciato il chiostro (non so nè il perchè, nè il quando) si condusse a Milano, dove in abito di abate,

---

(*) Tra' libri migliori la registra il Bianchini *Apologia per le stampe d'Italia.* Fu impressa in Roma, 1704.

attese tranquillamente agli studj. Il favore de'signori Cusani e Borromei gli procacciò l'uffizio di segretario perpetuo della società economica, detta *Patriotica*, ed il posto di dottore-bibliotecario nell'Ambrosiana, cui si aggiungevano, secondo que'tempi, i titoli di conte Palatino, cavaliere lateranense e canonico di s. Ambrogio. Negli ultimi anni del secolo, quando le armi e le dottrine francesi rumoreggiavano sopra la Lombardia, egli ebbe la prudenza di viaggiare filosoficamente, visitando gli amici, chè molti ne aveva per l'Italia settentrionale, e di non picciola condizione; ed ora standosi in Desio nella villa de'Cusani, ed ora in Intra, venendo pure a Genova, e ad Oneglia, specialmente negli anni 1796 e 1800. Chetate l'ire de'guerrieri, e nascostisi gli sdegni cittadineschi, ebbe da Napoleone Buonaparte l'Ordine della corona di ferro, e il grado di membro del Consiglio delle miniere nel Regno italico. Le accademie scientifiche di Torino, Napoli, Monaco e Ginevra l'ebbero socio, e sì pure il *Nazionale instituto italiano*, e la *Società italiana* delle scienze. Spento il governo *italico*, continuò a sedere nel cesareo Instituto di Milano; e terminò i suoi giorni nel 1816 in età di anni 75 (*).

671. Egli ebbe ingegno pronto, vasto, e pieghevole; ma tutto si volse a quegli studj, che giovano all'agricoltura, alla storia letteraria ed alle arti leggiadre. Non trovo ch'egli si piacesse nè di poesia, nè di eloquenza; nè credo che mai pubblicasse l'orazion funebre della

(*) Ved. La *Biografia degli Ital. viv.* Lugano 1818, tomi 2 in 12. La *Raddomanzia* e l'*Elogio* della cel. Amoretti del N. aut.

celebre sua cugina Maria Pellegrina Amoretti, recitata in Genova nella chiesa di S. Agostino; e quando scrisse l'elogio latino di quella dottissima donzella, non seppe eguagliarne l'eleganza dello stile. Amò sì bene le arti liberali; di che ci fanno certissima fede quattro suoi lavori: I, il ragionamento e le spiegazioni (ital. e franc.), onde illustrò i disegni di Lionardo da Vinci, intagliati dal Gerli e pubblicati in Milano nel 1784: II, le Memorie su la vita e le opere dello stesso Lionardo, stampate pure in Milano nel 1804, essendosi giovato a tal oggetto di molte osservazioni per lui fatte ne' codici della Ambrosiana, non che degli spoglj inediti dell' Oltrocchi e del consigliere de Pagave, com' egli stesso ingenuamente dichiara nella prefazione (*): III: la Guida di Milano (ital. e franc.) fatta pubblica nel 1805: IV, e finalmente la *Storia delle arti del disegno presso gli antichi,* composta dal Winchelmann, tradotta, per compiacere alla corte di Vienna, e con qualche annotazione illustrata dall' Amoretti, ed arricchita di note dai dotti Cisterciesi Fumagalli e Venini, che la fecero nobilmente imprimere nel loro monastero di S. Ambrogio, 1779, vol. 2 in-4°. A questa versione, che doveva collocarsi, secondo la ragione dei tempi, nel primo luogo, ho dato l'ultimo, attesochè certe libertà che si presero e il traduttore e gli editori, sì nelle parole, come nell' ordine

(*) In quest' opera dà qualche notizia di Marcantonio della Torre, genovese, valente Prof. nella Univ. di Pavia, dove continuava ad insegnare anche nel 1511, e che fu maestro di Anotomia a Lionardo da Vinci.

delle cose, spiacquero al pubblico, benchè la corte con gentili parole e con medaglie d'oro premiasse le cure dei tre letterati (*). Nè il solo Winchelmann fu tradotto dal nostro autore di tedesco in italiano, ma similmente l'operetta sulla tortura del Sonnenfels, il quale aprì la strada al march. Beccaria, e il viaggio da Berlino a Nizza del Sulzer, cui ebbe in dono dall'autore, ed aumentò notabilmente. Per ordine del Governo, trasportò di latino in nostro idioma gli elementi di agricoltura del cel. Mitterpacher, non da servile interprete, ma da filosofo, togliendo, mutando e aggiungendo, come gli pareva il meglio: e l'opera, fornita di quelle annotazioni, che dovevano acconciarla a'bisogni de'Lombardi, scritte dal Lavezzari e dall'Ab. Cattaneo, vide la luce in Milano per cura de'monaci cisterciesi nel 1784. Della scienza agraria del nostro Amoretti rendono ben anche testimonianza e gli opuscoli scelti, e le memorie delle società scientifiche, specialmente della *patriotica,* e il trattato delle patate (Milano 1801), della torba e della lignite combustibile (Mil. 1811), quello delle Api, e l'altro de'Bachi da seta compendiato dalle opere del Dandolo, ed altri che non giova citare così per minuto. Coltivò pure la Botanica, e con molto affetto la Mineralogía, facendone prova il bel *Viaggio ai tre laghi,* Maggiore, di Lugano e di Como, mandato in luce nel 1794, ed arricchito nella 5ª edizione (Mil. 1817) di pregevoli notizie antiquarie, scritte da G. Labus. Volle anche giovare alla storia delle navigazioni, illustrando il *Primo*

(*) Ved. l'elogio del Fumagalli nel Codice *Sant' Ambrosiano.*

viaggio intorno al globo fatto dal Magaglianes, e descritto dal cav. Pigafetta (Mil. 1800 in-4°), e quello del Maldonado nell'oceano atlantico e pacifico pel N. O. (Milano 1811 in-4°.), per tacere di alcune lettere sul celebre corsaro Drake, che videro esse ancora la luce. Un' altra fatica ebbe a sostenere per la storia de' secoli barbari. Perocchè trovandosi vicino alla morte nel 1805 il dottissimo suo amico Angelo Fumagalli, presid. de' Cisterciesi di Lombardia, prima di poter pubblicare il *Codice Diplomatico Sant'Ambrosiano,* volle affidarlo all'Amoretti; il quale ne procurò l'edizione in Milano nel 1805, premessovi l'elogio del compilatore letto nell'Istituto italiano, oltre al corredarlo di parecchie annotazioni e degl' indici opportuni. Se poi saviamente operasse, troncando dall'opera dell' amico tuttociò che risguardava gli abati di S. Ambrogio e la difesa de' monaci contro de' canonici di quella Basilica, lo diranno coloro, i quali, dopo attenta lettura delle *Antichità longobardico-milanesi,* e delle *Istituzioni diplomatiche* dello stesso Fumagalli, avranno conosciuto qual fosse il fine segreto, ma precipuo, sì di queste due opere, come del Codice Sant' Ambrosiano, che serve ad esse di fondamento e di archivio. Ma chi vorrebbe mai credere, che un ingegno così perspicace si perdesse nelle immaginazioni della *Raddomanzia?* Sotto questo nome, formato da due vocaboli greci, che significano indovinamento per mezzo di verga, si esprime la proprietà che hanno, o pretendono avere alcuni, d' indovinare, stringendo nelle mani una bacchetta, il luogo in cui si trovino acque o metalli nascosti sotterra. Nel cadere del sec.

XVIII molto si parlava di raddomanzia, sì nella Francia come nella Germania; e l'Amoretti non era punto disposto a prestar fede a tutte le meravigliose novelle, che giravano per le bocche o per le stampe d'Europa. Pur finalmente si avvide di aver in se stesso la proprietà *raddomantica,* e, lieto di tal felicità, volle scoprirla negli altri; e tra'moltissimi che trovò così da natura disposti, è famoso un Vincenzo Anfossi d'Oneglia, garzoncello ortolano, che l'Amoretti prese con seco, e il condusse a viaggiare in Italia. Venuto il 1807, il nostro Autore se ne andò a Vienna; e quivi stette due mesi ragionando con italiani e tedeschi della sua raddomanzia; ma, non avendo potuto aver licenza dal governo austriaco di andare a visitar le miniere d'Ungheria, com'egli volea fare da *raddomante,* tornossi a Milano, e pubblicò nel 1808 un bel volume in-8.° della Raddomanzia, ovvero *Elettrometria animale.* Il qual libro, se non piacerà gran fatto a molti filosofi (perchè pochi sono persuasi di quella mirabile proprietà), non dovrebbe tornar discaro a' moltissimi, che amano di vedere in uno accolte la storia e le ragioni di una opinione, che da molti secoli s'aggira tra gli uomini, e che mostrava d'avere qualche somiglianza, o più tosto affinità, colle dottrine di Galvani e di Volta. In questa opera dell'Amoretti si leggerà la notizia di altri scritti ch'egli compose sulla elettrometria, a'quali due altri se ne debbono aggiugnere, da lui pubblicati sullo stesso argomento negli anni seguenti. Ebbe l'Amoretti di molti amici: tra suoi d'Oneglia due specialmente, i PP. Gandolfi e Morardo, che dovrem lodare fra poco; Mons.

della Torre, prima religioso Agostiniano, poi Arciv. di Torino; Spallanzani, Ritter, Sulzer, Pennet, Soave, Stella, Fumagalli, ed altri. Fece molti viaggi, dapprima per affetto agli studj botanici e mineralogici, ed appresso per la elettrometria. Visitò l'Italia tutta fino a Napoli; ma specialmente scorse, quasi direi a palmo a palmo, la Lombardia, ch'egli, scrivendo o parlando, chiamava *nostro paese, nostri laghi, nostri monti;* onde è che, s'egli stesso non avesse ripetuto più volte nelle opere sue d'esser natio d'Oneglia, s'avrebbe a riconoscere come Lombardo.

672. L'ultimo de'Genovesi, che si piacquero di coltivare la storia letteraria, può dirsi il senatore Gotardo Solari, mancato di vita nel 1824. De'suoi opuscoli giovanili appena è memoria. Si leggono tuttavia con piacere gli elogj de'due suoi amici, il P. Laviosa, ed il conte Luigi Corvetto; il qual ultimo, nato in Genova nel 1756, dopo aver coltivato lo studio della giurisprudenza e servito alla patria, chiamato in Francia da chi vi reggeva la somma delle cose, meritò poscia di essere eletto, in tempi difficilissimi, da Luigi XVIII a reggere le *finanze* di quel regno; la qual cosa egli fece con tanto di solerzia e d'integrità, che, partitone per tornare a ristorarsi nell'aere natio, lasciò fiorente quel regno, ed egli si morì povero. Esempio quasi incredibile agli uomini della nostra età. Del Corvetto, mancato nel 1821, abbiamo un *Saggio* sul banco di S. Giorgio di Genova.

673. La storia civile di Genova può ricordare con onore Filippo Casoni, di famiglia patrizia, il quale,

oltre alla Vita di Ambrogio Spinola ed alla Storia di Luigi XIV, compose gli *Annali di Genova,* con bell'ordine, con gravità, e senza studio di parti. Egli ne pubblicò il primo volume l'anno 1708, e lasciò manoscritto il secondo. Gio. Battista Gritta, patrizio genovese, e poeta di qualche grido nella raccolta di quel tempo, avuto il testo a penna di questa parte seconda, ne riseccò molte cose, altre volle acconciare a suo grado; tolse allo stile quella semplice dignità, che si legge nel primo volume; e, così raffazzonato, comparve il Casoni in sei tomi in 8.° l'anno 1799; nella qual edizione si comprende la pârte già impressa, e quella rifatta dal Gritta, con che la storia della Repubblica si conduce dall'anno 1528 al 1700. L'annalista non isdegnò le concioni dirette che piacquero pur sempre a' grandi Storici; non usa citazioni minute, ma non lascia d'indicare alcuna volta quali scritti consultò per compiere il pregiato lavoro.

674. Dopo il Casoni, notissimo è Francesco Maria Accinelli, prete genovese, uomo infaticabile, e caldo amator della patria. Egli si dilettava di topografia; e l'anno 1732 ebbe commissione dal Governo di fare un tipo della Corsica, mandato a Carlo VI Imperatore, perchè servisse alle truppe tedesche, che dovevano passare nell'isola a combattere i ribelli. Moltissimi sono i lavori di questo scrittore; e tutti risguardano alla Storia sacra o profana, ovvero alla topografia della Liguria. Alle stampe ne abbiamo un libriccino curioso, intitolato *Notizie sacro-profane* di Genova, uno scritto stampato con note di Giuseppe Tubino nel 1798, per mostrare come

il governo passasse dalla democrazia all' aristocrazia; e sopra tutto il *Compendio della Storia* di Genova dalla sua fondazione fino al 1750, stampato in Lucca colla data di Lipsia in 2 volumetti in 8.° nel 1750; edizione che venne poscia contraffatta in Massa dal Frediani. Niuno cerchi in questo Compendio nè critica per le cose antiche, nè ordine, nè purgata locuzione. Egli dice le cose assai rozzamente, e quando gli vengono a memoria: ma tuttavia l'operetta contiene un tesoro di notizie, e la parte 2.ª specialmente, come d'autore coetaneo e bene informato, merita l'attenzione de' curiosi (*).

675. Giovanni Stefano Remondini nato in Genova l'anno 1700, vestì l'abito de' CC. RR. Somaschi, e dimostrò raro ingegno nella scuola, e prudenza nel governo. Trovandosi in Napoli come direttore del Collegio de' Caraccioli, si rese noto a Monsignor Trajano Caracciolo del Sole, vescovo di Nola, il quale erasi educato in casa di Giambattista Caracciolo suo zio, dalla congregazione de' Somaschi passato alla sede vescovile di Calvi. Aveva Monsignor Trajano un animo generoso, e tutto disposto a cose grandi. Il seminario, ch' egli edificò fuor di Nola un mezzo miglio, riputavasi e per magnificenza di costruzione, e per gli ordinamenti risguardanti alla pietà ed agli studj, il primo d'Italia. Or volendo il vescovo far mettere in piena luce la storia ecclesiastica di Nola, chiamò a sè il P. Remondini con titolo di suo teologo,

---

(*) Il vol. 3 si trova scritto a penna; ma è libriccino di picciol conto.

Fu stampato in Genova nel 1851 — Tip. Frugoni — (*Nota dell' Editore*).

e gli commise l'arduo lavoro. Pubblicata che fu la sacra Storia Nolana, il nostro autore venne provinciale in Genova; onde partì fatto procurator generale in Roma; ed infine ritiratosi nella casa di S. Spirito in patria, quivi nell'umil uffizio di vicario, colpito dall'apoplessia, morì a' 9 febbrajo 1777. I suoi primi studj rivolse il Remondini alla poesia, ed alla eloquenza del pulpito, nelle quali discipline, a giudizio del dottore Scipione di Cristoforo, fu tenuto eccellente. Nè trascurò le scienze positive (*), ben sapendo che alla critica ed all'archeologia è necessario il corredo di molte dottrine. Ad introdursi nella storia, studiò indefessamente nelle memorie sacre e profane del Tillemont (**), e nelle raccolte di antiche iscrizioni; e perciò il Tafuri lo celebrò come *soggetto nella più soda antichità sacra e profana, non meno, che nelle più riposte e sublimi scienze, penetrantissimo* (***); e il Vetrani censore assai franco, trova nelle opere di lui *una critica lodevolissima, ed un' acutezza e fatica grande nel riflettere alle cose in se* (†). Tutti questi pregj si riconoscono ne' tre vol. in foglio *della Nolana ecclesiastica storia*, impressa in Napoli dal Simone 1747, 51 e 57, con dedica dell'autore a Benedetto XIV, il quale avuto appena il primo volume, lesselo tutto in otto giorni, come attesta il citato P. Vetrani (††). Un bellissimo

*) Nella approv. al vol. 1 della *Stor. Eccl. Nolana.*

(**) Pref. al vol. 3 della cit. Storia.

***) Scritt. del Regno Napol. III., p. 1, 162.

†) Prodr. Vesuv., pag. 40.

††) Questo P. Vetrani è autore del *Prodromo Vesuviano* stampato in Napoli nel 1780; nella qual opera ebbe occasione di ragionare del P. Remondini, attesochè questo nostro scrittore,

estratto se ne legge nella *Stor. letter.* del Zaccaria, vol. V. I difetti notativi sono, una prolissità nojosa di stile asiatico, vizio derivato dalla lezione de' predicatori; una soverchia, e talvolta puerile credulità, trattandosi di tradizioni volgari; di che dobbiamo accagionare, non il gusto dell' autore, ma quella debolezza così comune a chi scrive in piccole città, di voler piacere a tutte le passioni; l'avere inserito nel vol. 2.° tutte le opere di S. Paolino tradotte in italiano, versione pregevole, specialmente se parliamo delle operette in versi; e finalmente d' avere parlato con soverchio disprezzo dello storico nolano Ambrogio di Leone, scrittore dottissimo; ma non molto prezzato da coloro, cui spiace la buona critica. Ad onta di tali nei, Mons. Passeri trovò il lavoro del Remondini *pieno di scelta erudizione*, e desiderò che *sì bello esempio* fosse imitato in ogni chiesa (*). Alla storia Nolana sogliono esser congiunte due disertazioni stampate in Genova nel 1760. Egli è da sapere che impegnato essendosi il P. Remondini (ricopio le

---

nel vol. 3 minutamente registra le vesuviane eruzioni. Qui ricorderò Gianfrancesco Porrata Spinola, nato in Galatone nel Regno; ma che manifesta la sua origine ne' due cognomi genovesi, medico, filosofo e astrologo, autore del discorso sopra l'origine de' fuochi gettati dal monte Vesuvio ec. Lecce 1632, in 4.°

(*) Nel vol. 1 si trova onorata memoria del card. Filippo Spinola vesc. di Nola, che ornò la cattedrale, ampliò il Seminario, e ordinollo con ottimi regolamenti: fioriva nel 1576. Ed a pag. 263 del cit. vol. 1 così scrisse il Remondini: deve « Avella un obbligo eterno al già suo signore Ottavio della » nob. fam. genovese de' Cattanei, il quale raccolse gli antichi » marmi scritti di Avella, e li dispose con ordine in quella » fabbrica, che sta sul pubblico foro avanti al palazzo baronale »

sue parole, diss. 1) a formare nel nuovo Seminario di Nola, accanto ad una copiosa e sceltissima libreria, un ragguardevol museo di marmi, di medaglie, di vasi figurati e scritti, e di tali altri monumenti dell'antichità, ne raccolse da ogni parte, e specialmente ne cavò gran copia da un sepolcreto, o cimitero antico, spogliando più di mille cadaveri de' gentileschi ornamenti, cui poscia ordinò nelle dovute lor classi. Aggirandosi dunque in traccia di cose antiche, trovò nel 1745 in Avella, un grosso macigno, scritto nell' idioma italico, od osco, o etrusco che dir si voglia, posto per soglia di una porta. Essendo questo il più singolar monumento etrusco che sino ad ora siasi veduto, il P. Remondini non ebbe pace, fino a che nol vide entrare nel museo. Ancora avvenne, che presso al cadavere di una donna scoprisse un vaso nolano antico, nel quale si vedeva dipinta Cassandra scannata appiè del simulacro di Pallade. Questi due monumenti, ed in ispecie il primo, che allora commosse tutti gli eruditi, illustra il Remondini nelle citate dissertazioni. Il Soria nella *Memor. degli Storici napolitani,* pag. 521 accenna che il nostro Remondini *si vuol autore* della *Cronologia* della famiglia *Caracciolo del Sole*, pubblicata in Napoli nel 1754, sotto il nome di Donna Isabella Morra-Caracciolo. È cosa molto probabile che volesse con ciò il P. Remondini, mostrare la sua gratitudine al vescovo di Nola (*). Un' altra opera di sì degno Religioso possiamo ricordare, ed è la storia Ecclesiastica della Liguria, MS. autografo in 4.°,

(*) V. Storia, l. cit., e pag. 350.

che serbasi gelosamente qui in Genova da' PP. Somaschi della Maddalena, e che meriterebbe di vedere una volta la pubblica luce (*).

676. La storia degli anni 1745, 46 e 47, fu descritta dal marchese Francesco Maria Doria, che meglio d' ogni altro dovea saperne i particolari, avendolo inviato la Repubblica al congresso di Acquisgrana, ove soscrisse cogli altri Ministri quel trattato, che diede pace all' Europa. Questo nobil lavoro venne dapprima stampato in Modena nel 1749 in 4.º, e poscia col titolo di *Storia di Genova, dal trattato di Worms fino alla pace di Acquisgrana,* e con una carta topografica ristampato nel 1750 in foglio, colla data di Leida; cioè com' io penso, nella ragguardevole stamperia Lerziana di Genova; dalla quale sortirono, pur col nome di Leida le storie, non mai abbastanza lodate, di Castruccio Buonamici lucchese, ed uffiziale nell' esercito di Carlo III. re delle due Sicilie. Il Pittore Giuseppe Ratti avea preso a voltare in italiano le storie di Castruccio; lavoro assai malagevole, che ho veduto manoscritto. Ma non fu solo il valoroso lucchese a celebrare i fatti de' genovesi in quella guerra; l' Abate Giuseppe Maria Mecatti ne stampò il *Diario* in Napoli nel 1749: il Muratori con molto gusto ne trattò negli Annali d' Italia; ed un anonimo francese raccolse la *Histoire de la dernière révolution de Gênes* in due

(*) È pure del Remondini questo pregevole MS. *Dell' universale costumanza di seppellire i Defunti* posseduto dall' editore. (*Note dell' Editore*).

volumetti impressi in Ginevra nel 1758 (*). Il terribile assedio che Genova sostenne l'anno 1800, ben meritava di trovare un Bargèo od un Bargagli, che ne stendesse la descrizione; potendosi appena accennare *l'istoria* che ne scrisse lo straniero Angelo Petracchi, e il *giornale* compilatone da un militare francese, che si legge nell'idioma originale, e tradotto in italiano.

677. Mancando i fatti recenti, si volsero i nostri Liguri a coltivare la storia delle cose che furono. Gasparo Oderico, che dovremo lodare in altro luogo, scrisse leggiadramente, nelle *Lettere Ligustiche,* dell' antica condizione della Liguria, e della famosa Colonia di Caffa (**). Due patrizj, il march. Ippolito Durazzo, ed il cav. Niccolò Grillo Cattaneo, altrove rammentato colla debita lode, composero gli eloquenti elogj storici di Cristoforo Colombo, e di Andrea Doria, stampati magnificamente in Parma dal Bodoni nell' anno 1781.

678. Molti lavori storici rimangono manuscritti. Tali sono le *Memorie* di Rapallo, raccolte dal dott. Giovanni Agostino della Cella in una lunga lettera; e le *Famiglie* di Genova e delle Riviere, descritte dal medico Stefano Agostino Della-Cella, natìo di Rapallo, che ne lasciò 4 volumi, ed ebbe la giunta di un quinto da *Felsineo ligure.*

---

*) Abbiamo in tre volumi, ed in lingua francese una storia generale di Genova, scritta da M. Bastide; ma sì fatte compilazioni accrescono il numero de' libri, non la copia delle notizie.

**) Nel 1834 il March. Marcello Durazzo presidente dell' Ateneo di Genova acquistò per la Biblioteca di quello i MSS. e i libri dell' Oderico (*nota dell' Editore*).

Sì delle memorie, che delle famiglie, ha copia il sig. avv. Matteo Molfino. Dell' avv. Giuseppe Figari trovansi a penna le memorie di Camogli, ove nacque nel 1761 (mancato nel 1821), e la Cronologia universale: abbiamo alle stampe le notizie del Portomaurizio, e quelle troppo frettolosamente raccolte, di Oneglia. Giacomo Giscardi dell' Oratorio, con maravigliosa pazienza, compilò in molti tomi in foglio infinite notizie di cose genovesi, spettanti alle Chiese, alle famiglie; e in altri due volumi scrisse la Storia ecclesiastica della Liguria fino all' anno 1750. Quest' opera, con sette altri tomi, (e taluno autografo) dello stesso scrittore, serba il più volte lodato giureconsulto sig. M. Molfino, e la Biblioteca della Congr. della Miss. di S. Carlo in Genova. Un altro religioso si tolse il carico di scrivere la sacra istoria de' Liguri, ed è Pietro Paganetti, natìo della riviera di Levante, de' ch. reg. Minori. A giudicarne dai due vol. in 4.° (1765 e 66) che ne abbiamo alle stampe, essendo manuscritto il rimanente, egli conobbe i principj della critica, e li dichiarò nojosamente nel vol. 1.° ma non sempre si tenne ad essi; e ad ora ad ora nel tom. 2.° si lasciò cader dalla penna tratti audaci, che dimostrano anzi un animo irritato, che la mente placida di uno storico sacro: cosicchè non è maraviglia che il suo nome si vegga nell' Indice Romano. Scrittori più degni sarebbero il P. Federici, autore di un primo volume latino sul monastero benedittino della Pomposa, e il P. Granara de' Ministri degl' Infermi, che pubblicò il tomo 1.° della Storia Romana, e poteva gareggiare per maturità di giudizio coi migliori francesi, che trattarono lo stesso

argomento; ma non avendo pubblicato amendue che il principio dell'opera, troveran luogo nel Dizionario (*). E ciò sia detto anche del Montaldi, dello Scotto, del Bafigo, del Morando, e di altri di egual pregio, o minore. Il Paggi ed il Franzone si ricordano altrove.

679. Benedetto Giustiniani monaco cassinese descrisse con qualche eleganza la presa di Maone nel libretto intitolato — *Res ad minorem Balearem gestae* — dedicato al re Luigi XV, dal quale ebbe in dono una scatola d'oro, piena di bei luigi, col ritratto di quel Sovrano, ornato di brillanti. E perchè in quel comentario avea favellato con lode di Federico II re di Prussia, si avvisò il P. Giustiniani di far presentare una copia del suo libro a questo Monarca; il quale giudicando cosa indegna di un Principe non dar segno di grato animo ad uno scrittore, e volendo nel tempo stesso far conoscere ch'e' non avea cari i libri de' claustrali cattolici « mandogli in risposta una bella lettera piena d'elogj, » una religiosa scatola di legno, e una patente di capita- » no (**). Dobbiamo similmente ricordare con lode il P. Aurelio (Richeri) da Genova, dell'ordine de' Cappuccini, il quale con molta diligenza compilò da varj autori il *Trattato cronologico,* scritto latinamente; la cui seconda impressione fecesi in Genova nel 1720. Sarebbe cosa utilissima che tutte le città mettessero ad effetto il con-

---

) Rimasta la presente opera incompleta, non fu edito il Dizionario, indicato nella Prefazione (*nota dell' Editore*).

*) V. — Vita privata di Federico il grande, e aneddoti segreti della Corte di Berlino. Potzdam (Genova) 1786 in 12° trad. dal tedesco.

siglio, che ad esse suggerisce il P. Richeri, cioè di compilare la cronologia de' loro avvenimenti, modellandola sulla *Chronologia Urbis Genuæ*, aggiunta al *Trattato cronologico*. Nè trapasserò senza onorata ricordanza il nostro patrizio Giancarlo Serra, che descrisse le guerre fatte da Napoleone Bonaparte in Germania, e intitolò il suo lavoro, *Commentarii de bello Germanico;* osando tra il fragore delle armi, e in quel Parigi, dove allora la lingua latina aveva pochissimi cultori, narrare le cose recenti, collo stile degli antichi romani.

Chiuderò questo capitolo col nome di Agostino Mascardi, autore celebratissimo dell'*Arte istorica;* ma di lui si parlerà distintamente negli Oratori.

CAPITOLO II.

Poesia. Poeti più rinomati: Frugoni, Casaregi, Granelli, Laviosa Biamonti, Solari. — Poeti minori del sec. XVII. — e del sec. XVIII.

680. La poesia trovò sempre ne' Liguri, valorosi cultori. E se niuno aggiunse alla perfezione del Chiabrera molti pur v' ebbero che stanno gloriosamente tra' più illustri de' loro coetanei. Io dunque, senza dare i grandi e i minori in lista cronologica, dirò sulle prime del Frugoni, e degli altri che più furono in pregio: appresso rifacendomi dalla morte del Chiabrera, verrò indicando tutti coloro, che nel sec. XVII, nel XVIII, e nel nostro meritarono d' essere separati dalla innumerevol turba de' miseri verseggiatori.

681. Carlo Innocenzo Frugoni, di antica famiglia, che riconosce l'origin sua dalle ville di Lavagna (*), e che oltre alla nobiltà dell' impero, giunse agli onori supremi della repubblica, nacque in Genova addì 21 novembre 1692 da Giovanni Stefano Frugoni e Camilla Isola; e posto di anni 10 nel collegio de' PP. Somaschi in Novi, ne vestì l'abito religioso, e fece professione in Genova appena ebbe l'età prescritta dal dritto canonico. Mandato ad insegnare la rettorica in Brescia s' adoperò caldamente a fondarvi nel 1716 la colonia arcadica detta de' *Cenomani* da' popoli della Gallia fondatori di quella insigne città. La scuola medesima resse l' anno seguente nel Collegio Clementino in Roma; e v' ebbe maestri per amichevole conversare, e più cogli esempj i due poeti allor celebratissimi Rolli e Lorenzini. Anche Genova il riebbe nel 1719 chiamatovi ad ammaestrare negli studj delle lettere i cherici di sua congregazione. Ma prestamente si annojò della patria, ed inviato a Bologna ad insegnarvi la Rettorica nell' accademia detta *del Porto*, volle veder Venezia, la prima volta, nel 1720; e poscia per cagion di salute visitò Piacenza, Parma e Modena. In questa città lo prese il vajuolo. Guaritone tornò a Bologna, giovandosi dell' amicizia e degli esempj di quegli insigni scrittori, ch' eran l' ornamento d'Italia, Manfredi, Ghedini, Zanotti. Se non che avendo improvvisato nel tripudio di genial convito alcuni versi che derivano un alto personaggio, ebbe a ripararsi nella corte

(*) Trovo memoria di Ughetto di Rubaldo Frugoni *de Strata de Lavania* in atto del 1322. (Fogliat. Not. MS. Berio).

del card. Bentivoglio legato di Romagna; dal quale udì leggersi la versione della *Tebaide*. Nè il Frugoni l'ascoltò da vil piaggiatore; ma liberamente fece avvertito l'illustre traduttore di alcuni piccioli nei, che potevano macchiare l'insigne lavoro. E il Bentivoglio, fattosi a proteggere il suo censore, gli ottenne di essere ammesso nella corte di Parma nel 1724; e quattro anni appresso titolo e pensione di *Storiografo*. Spentasi nel 1731 la stirpe virile de' Farnesi, mancò al poeta lo stipendio; ma non gli venne meno il favore del cardinal Bentivoglio, che gli avea procacciato un breve pontificio per cui si vide sciolto da quella ubbidienza e povertà che aveva professato ne' PP. Somaschi. Genova rivide il suo Frugoni nel 1734. Fu in questi tempi che stringendolo aspramente la povertà, e fattosi poeta quasi direi, mercenario, scrisse migliaja di versi per nozze, per lauree, per monache. I signori Terzi e Sanvitali ne alleviarono in parte le sventure. L'Algarotti eziandio mostrò la sua beneficenza verso il nostro poeta infermatosi nel 1744. Finalmente venuti al dominio di Parma i RR. Principi di Borbone per la pace fermata nel 1748, il Duca Filippo volle avere il nostro ligure nella sua corte; e nel 1751 lo nominò precettore dell' Infante D. Ferdinando per le lettere italiane, e segretario perpetuo dell' Accademia di Belle Arti, e poeta del Teatro di corte. Alle pensioni, che tirava da tali uffizj, si aggiunga una porzione dell' eredità di un suo fratello mancato di vita nel 1752 con aver disposto delle sue facoltà a pro di opere pie, senza rammentarsi del poeta. Il quale venuto a Genova, seppe volgere a suo favore il Senato, anzi Italia

tutta, con quei famosi memoriali in piccioli versi rimati, che si leggono pure oggidì con molto piacere. A riveder la patria tornò, e per l'ultima volta, nel 1766, e in questo incontro sostenne similmente in versi le ragioni di Caterina Tassorello ne' Cambiaso, figliuola di Anna di lui sorella, alla quale si contendevano certi fedecommessi, che ottenne con gioja grandissima del Poeta, che ella onorava molto ed amavalo; avendogli ancora preparato nobili stanze nella propria casa, onde ritenerlo in patria. Ma egli non sapeva starsi fuori di Parma, dove il favor della corte, e massimamente del ministro Dutillot, il pronto ingegno, la festività ed i sali del dire, aveanlo fatto caro a tutte le più illustri famiglie parmensi, e meritatogli, vivente, un busto marmoreo. Questa lietissima sorte, turbavano l'amore e il giuoco, pe' quali due vizj guadagnati in Venezia, fu sempre povero. Negli ultimi tempi il soprapprese la sordità. Finalmente per un' arteria irrigidita si morì in Parma addì 20 dicembre dell' anno 1768. L' abate Salandri suo discepolo, gli amici Conte Cerati, e Mons. Fabbroni, il P. Soave, un anonimo genovese ne scrisser la vita, o l'elogio.

682. Le poesie del Frugoni sono in tanto numero, che appena adagiar si poterono entro i molti volumi delle edizioni bodoniana e lucchese. Le canzoni scelte occupan tre volumetti pubblicati in Roma; e in quattro tomi ne diede le cose migliori il Padre Soave. E sopra queste specialmente ragion vorrebbe che altri giudicasse de' pregi e de' difetti del ligure poeta. Perciocchè e' versi gittati sulla carta, *stans pede in uno* o per

viglietti, o per brindisi, e per trastullo, e in quegli altri senza numero che a lui chiedevano la necessità, l'amicizia, la cortigianeria, niuno potrebbe trovare cose gentili, nuove, maravigliose. Il Frugoni, benchè poeta del teatro di corte, non volse mai l'animo seriamente alla poesia drammatica: solo ebbe a racconciare, tradurre, od improvvisare in certo modo i drammi, che dovevano servire alle scene regali. Non osò provarsi nell'epopeja; e quando scrisse un canto per quel nojoso poema del *Bertoldo,* fece intendere a tutti che indarno avrebbe tentato di emulare il Tassoni o il Forteguerri. Negli sciolti fu tenuto principe; e il Bettinelli lo si tolse a compagno in quel libro de'versi di tre eccellenti autori; tra' quali eccellentissimo riputava se stesso quel bizzarro mantovano. Il Baretti disse ogni male di questi sciolti; e ripeteron le sue critiche alcuni pochi scrittori (*). Ma quella *frusta* menava colpi troppo fieri. Il nostro poeta la sgridò con certi versi che si posson leggere nel Fabbroni. L'abate Farini con modesta critica prese ad esaminare l'epistola al Bajardi, notandone alcune parti molto lodevoli, ed insieme i nèi che la difformano: aggiunti troppo frequenti, vanità di perifrasi, idee non vere, immagini talvolta confuse. E questo giudizio puossi adattare a tutti gli sciolti frugoniani. Noi dunque parleremo del nostro poeta, come lirico. E qui vorrebbe taluno, che ottime si chiamassero le rime ch'egli dettò nell'età più fervida; mediocri le fatte in

(*) Ved. il vol. XXI della N. Raccolta opuscoli Calogerà, letter 3.ª, facc. 17.

vecchiezza; e ciò per quel pregiudizio profondamente fermato nell'animo di molti, i quali pensano che gioventù ed ottima poesia sien cose indivisibili. Noi, pregati prima costoro a leggere Anacreonte, diremo con l'ab. Salandri che il nostro poeta non perdette con gli anni il vigore della immaginazione; che anzi avendo l'età più grave posto un freno all'impeto della giovanil ridondanza, potè il Frugoni sotto il peso dell'anno sessagesimo dimostrarsi caldo, non bollente; giudizioso, non istemperato facitore di versi. Il conte Cerati mostrò di aver opinione che minor pregio si avessero i versi che il Frugoni compose standosi ancora nella Congregazione de'Somaschi. Ma quanto sia ciò lontano dal vero, provasi con quelle parole che un Eustachio Manfredi scriveva di Venezia all'amico Ghedini a Bologna (*): « Pochi giorni prima ch'io partissi di Bologna » per portarmi quà, ebbi dal nostro Zanotti contezza » del P. Frugoni, e delle singolari virtù sue, ma spe- » cialmente dell'ottimo suo gusto nella poesia.... Or » ecco ch'egli stesso viene inaspettatamente a trovar- » mi... L'ho io trovato somigliantissimo a quello che » voi e Zanotti me lo avete dipinto; pronto, vivace e » copioso ingegno, d'amabili e franche maniere, e tanto » più ne'ragionamenti allegro e piacevole, quanto nel- » l'aspetto maggior gravità e malinconia par che mo- » stri,... Mi ha recitate alcune delle sue poesie, non » come cotesti loquaci ecc. ma da me pregato, due o

(*) Lettere famil. di alcuni Bolognesi, vol. 1, lett. 9, ediz. del 1820.

» tre canzonette, e alcuni pochi sonetti, fra' quali due
» sopra i fatti d'Annibale, per mia fe' grandi e magni-
» fici... Ecco mentre scrivo, vien di nuovo a trovarmi
» il P. Frugoni, e recitami una canzonetta per Faustina
» (Maratti-Zappi), che voi vedrete; ella è pur viva,
» dolce e leggiadra. »

683. Queste lodi date al ligure poeta da un insigne lirico petrarchesco, il quale così scrivendo rappresentava, quasi direi, il giudizio degli altri celebrati cultori delle muse, che allora fiorivano in Bologna, sono degne d'essere antiposte a tutti gli encomj ampollosi del P. Soave e del signor Cardella. Perciocchè non fu privo il Frugoni di molte e grandissime doti: vasta immaginativa, prontezza di pensieri, agevolezza a vestirgli di parole, attitudine al sublime, al mezzano, ed all'umile; podestà di far grandi le cose tenui, e nuove le volgari: gentilissimo negli argomenti leggiadri, nobile e sonoro negli eroici; amabilmente maligno ne'satirici e ne'burleschi. Ma questi pregi medesimi non vanno scompagnati da vari difetti. Nelle cose di lingua non sentiva molto addentro il Frugoni, sì perchè naturalmente nemico della fatica, sì perchè assai volte tirava giù di pratica; e più ancora, perchè i Borboni e il loro ministro Dutillot avean portato in Parma e lingua, e letteratura, e modi francesi. Mancavagli eziandio quel *sapere* che a detta di Orazio (*), è principio e fonte del bene scriver poetico: e però adoperavasi di empiere il

(*) Il *buon* Pompei illustrò questa sentenza di Orazio in un capitolo degno d'esser considerato dalla studiosa gioventù.

vano, ch' egli stesso sentiva, con moltiplicar le parole, e con rivoltare in più maniere la idea medesima; rimedio peggior del male. Egli davasi vanto d'imitare Orazio e il Chiabrera. E sappiamo veramente, che del primo avea trasportato le Odi presso che tutte in versi italiani; nè si può negare che non avesse letto e riletto il savonese. Ma questi due poeti, oltre che tutte conobbero la finezza della lingua loro, e le grazie della elocuzione, tenner sempre la mente a quell' altro fondamento della letteratura, *ne quid nimis;* dove il Frugoni non adorna, carica di ornamenti; nè sospende la penna, se tutta non ha versata la copia delle idee, non rattemperando con giusta proporzione, ma lasciandosi portare allo ingegno. Avvi un genere di poesia, nel quale il Frugoni ne pare poeta nuovo ed eccellente; ed è nei sonetti, ed in pochi componimenti di vario metro, nei quali seppe innestare insieme il satirico ed il bernesco con felicissimo accoppiamento: di tal fatta sarebbe il sonetto sopra que' due demonietti cacciati via dall' inferno, ed iti ad annidarsi negli occhi di leggiadra signora. Il Fabroni, dispregiò tali poesie del Frugoni, affermando che non valevan quelle del Berni; come se il poeta genovese si fosse posto ad imitare quell'incomparabile toscano. Or chi legge gli accennati componimenti, ravvisa tosto un nuovo carattere, e pargli di trovarsi ora col Berni, ed ora col Menzini. È gloria del Frugoni l' avere potuto quasi coprir di tenebre i sommi lirici, che ornarono le prime decadi del sec. XVI: è gloria l' aver regnato molti anni sul parnaso italiano; e perduto il regno, aver però conservato tanto di fama,

e di pregio intrinseco, che altri senta dolore di notarne i difetti; e notandoli, debba nel tempo stesso riconoscerlo, e confessarlo per uno dei grandi e felici poeti d' Italia.

684. Non meno famoso presso i saggi, e più elegante del Frugoni, fu il conte Giovanni Bartolommeo Casaregi, figliuolo dell' avv. Giandomenico, e fratello dell' insigne Giureconsulto Giuseppe Lorenzo. Nacque in Genova nel 1676; ed il cognome può indicare che i suoi maggiori traesser l' origine dalla villa *Casaregi* in riviera di Levante. In età di anni 23 andò a Roma, e fu annoverato tra gli Arcadi. Il Menzini ne pregiava tanto l' amicizia, che il volle giudice delle sue poesie. Tornato in patria, scrisse col Canevari e il P. Tommasi la difesa del Petrarca contro alle censure del Muratori. Fu qualche tempo in Parigi per affari della sua Repubblica. Siena lo ebbe poco più d' un anno (1716 e 17), e quivi fu amico al Gigli. Finalmente si ridusse a Firenze, ove il fratello era auditore di Ruota; e in essa città morì a' 23 di marzo 1755. L' accademia della Crusca avealo ricevuto nel suo grembo; ed egli, come era pieno di religione e di letteratura, si diede a rileggere i libri del P. Segneri, facendo spoglio di voci e modi di quell' illustre Gesuita a crescer ricchezza al Vocabolario. E questo lavoro si rimase nella libreria degli Agostiniani *alla Costa* in Firenze; presso i quali si riducea volentieri negli ultimi anni del suo vivere. Quale stima di lui facesse il dotto Anton Francesco Gori, si può ricavare sì dalla cura ch' egli si prese di pubblicarne la prima volta i Sonetti e le Canzoni, sì dal

non essersi mai dato posa, fino a che non n'ebbe la versione elegantissima del poema *de partu Virginis* del Sannazaro, nobilmente impresso in Firenze nel 1740. Amicissimo fu eziandio al gran Salvini; ond' è che volendosi stampare dal Comino la versione de' Paralipomeni di Quinto Calabro, opera postuma di quel fiorentino, ebbe il Casaregi l'incarico di ripulirla ed assettarla per la stampa. Lo stile del nostro poeta è puro, soave, armonioso, e ben si vede ch'egli fu nodrito alla scuola del Petrarca e degli altri migliori. La gravità delle Canzoni, la bizzaria de'Sonetti polifemici, la viva leggiadria degli altri Sonetti, la elegante versione e, alcuna volta, parafrasi de' Proverbj di Salomone, gli meritarono il plauso dall'Italia; quantunque il Frugoni con quella sua maniera magnifica, sonante, audace, avesse di se levato altissimo grido. Ma chi sente il bello poetico, chi non va dietro alla voce della moltitudine; ma sì alla severa estimazione de' pochi, terrà sempre il Casaregi per poeta migliore, se non maggiore, del Frugoni (*). Ed io posso attestare di avere udito e in Roma e in Bologna, letterati di gusto squisito, asserire, che i lirici sommi del sec. XVIII sono quattro senza più; Manfredi, Ghedini, Franc. M. Zanotti, e il nostro Casaregi. E se il cav. Maffei dimenticò di ricordarlo nella *Storia della Letteratura Italiana,* noi diremo, che in tre tometti mal si racchiude la letteratura di una grande e dotta nazione.

(*) Ved. Zaccaria, *Stor. Letter. Ital.* — Poesie del Casaregi, Prato 1794 in 8.° — Cardella Comp. Stor. Letter. vol. 3.°, e l'elogio del nostro Poeta ne' *Liguri illustri.*

685. Non potè giugnere alla fama del Casaregi un altro lirico assai valoroso, dico Giambattista Richeri patrizio genovese, celebratissimo nelle raccolte, e chiaro tuttavia pe' sonetti filosofici; se non che parmi che tratto tratto tanto si mostri la filosofia in que' suoi versi, che l'eleganza poetica se ne può giustamente dolere. Fiorì circa il 1750; ed ebbe un fratello di nome Bernardo; di cui ho veduto ne' libri di quell' età molte rime di niun pregio; e due sonetti erotici così gentili, che mi condussi a dubitare se fossero di lui, o a credere ch' egli fu poeta un tratto, senza più. Di Giambattista si leggono alcune tragedie del Voltaire trasportate in sonori sciolti.

686. L'Arcadia si pregia di annoverare due Liguri tra' suoi padri, Paolo Antonio Di-Negro, e l'ab. Figari. Il Di-Negro mancò di vita l'anno 1718. Tra le sue rime vaghissimo è il sonetto

Se 'l seguir sempre in faticosa impresa;

e gentil canzone si è quella che scrisse per le nozze del Zappi colla Maratti (*). Meritò d'esser lodato nel *Compendio* di Storia Letteraria del Cardella; onore che non doveva esser negato a Pompeo Figari, nato di ragguardevol famiglia in Rapallo, segretario d'Arcadia fin dall'anno 1707; caro a Papa Clemente XI che gli conferì

(*) Ved. Rime del Zappi e della Maratti, con altre di Arcadi, ediz. Venez. 1757 in 12 nella parte 1.ª

l'Abbazia de'SS. Pietro e Giustina nella Diocesi d'Accia in Corsica, e noto non che per le poesie sparse tra quelle degli Arcadi, quanto pel *Salmista Penitente,* e il *Graduale*, cui forse compose in patria, dove morì nel 1730. Tra' suoi componimenti inediti era un' egloga, che il sig. D. Antonio Bacigalupo, direttore spirituale nelle scuole di Genova, pubblicò nel *Giornale Ligustico* (fasc. V, 1827), aggiuntevi le notizie dell' autore, e critiche osservazioni.

687. Degno di speciale encomio sarebbe Ignazio Buffa d' Ovada, mancato a' mortali nel 1784 in età di anni 46. Egli fu poeta vivace, gentile, e serbò la venustà dello stile italiano: il che a' suoi tempi non era pregio comune, correndo pressochè tutti a corso lanciato alle novità di persone, che si vantavano di filosofia; mostrando non intendere, che la prima filosofia è posta nel dire con venustà le cose nuove e le antiche. Ignazio fondò nella sua patria l' Accademia *Urbense*, così detta del fiume *Urba,* che la bagna, e fu noto agli antichi. Tra socj è degno di qualche menzione il Sacerdote Francesco Pizzorno, di cui si ha un volume di versi alle stampe. Molti componimenti inediti lessi, già sono parecchj anni, del nostro Buffa; e le *poesie* scelte videro la luce in Bologna (1788 Lucchesini in 8.° picc.) per cura del suo degnissimo figlio, il P. M. Tommaso Buffa de' Predicatori, che la poetica e l'eloquenza coltiva felicemente. In esso, e ne' fratelli, il P. Ignazio dell' ordine stesso, e il Dottore Francesco, continua a fiorire il buon gusto paterno e l' amore alle lettere italiane; e con ciò stesso il decoro della onorata lor famiglia.

688. Di Giovanni Granelli della C. di G. parleremo più minutamente tra gli Oratori: qui ne rammentiamo le quattro tragedie, *Sedecia*, *Manasse, Dione* e *Seila*. Udii più volte persone di qualche letteratura, sorridendo al nome del Granelli, sbrigarsene con un motto: *robba da Collegio*. Ma eglino forse non sapevano quali e quanti spettatori andassero ad udire quelle tragedie nel Collegio di S. Luigi in Bologna. Vi si accoglievano il fiore de' cavalieri e delle dame, i cittadini più ragguardevoli, e i molti letterati, di che fu sempre abbondevole quella città nobilissima. Mancava la plebe; ma è questa forse che dee giudicare de' grand' ingegni? Non era sommo onore l' avere a spettatori i Manfredi, i Ghedini, i Fabri, gli Zanotti, e udirne le voci d' approvazione, e i gesti vedere di lungo e replicato applaudire? Tal altro si ride delle tragedie del Granelli, perchè non hanno donne (tranne la *Seila*), nè amori. Rimanderò costui al libro su i teatri del Maffei; nel quale apprenderà che non tutte le tragedie hanno personaggi femminili, nè tutte parlan di amore. Ma il giudizio de' colti Italiani, che sempre tennero in alto pregio i tragici lavori del Granelli, è solenne argomento di raro merito; stantechè una Nazione non s' inganna mai per un secolo intero nel giudicare d' un libro. Può una tragedia ricevere lodi grandissime dagli spettatori, e poi cadere nella dimenticanza; e ne abbiamo recentissimo esempio: ma quando piace rappresentata, e piace letta, e viene lodata dai saggi, e riprodotta più volte colle stampe e sulle scene, e bella comparisce dopo tre generazioni, è metafisicamente impossibile, che manchi di pregio intrinseco,

e non volgare. Or questo è il caso del Granelli; parlando specialmente del *Sedecia* e del *Dione*. Molte sono le ristampe; e il giudizio de' critici è ad esse favorevole. Il Maffei, parco lodatore, e quel che più monta, geloso del primato della sua Merope, non potè negare qualche lode al tragico nostro. Il Bettinelli, benchè autor di tragedie, ne scrisse encomj sì grandi, che potrebbon parere soverchj, s' egli non citasse a testimonio i più illustri Bolognesi, che aveano veduto rappresentarle. Il Mussi le pose nella sua raccolta di Parma; e il *Teatro moderno applaudito* di Venezia ne adornò i suoi volumi. Il Sig. Barbieri nell' anno I. del suo *Repertorio* teatrale, disse in nota, che il *Dione* vince per condotta di squisito artifizio l' *Antigone*, che si estima la più ingegnosa dell' Alfieri. Nel *Teatro* che ultimamente s' impresse in Milano in eleganti volumetti, scrisse l' Editore, che il Granelli si ha da riporre ad egual distanza tra il Maffei e l' Alfieri; ciò vuol dire che supera il Veronese, cedendo all' Astigiano. Le più censurate furono il *Manasse*, che pare troppo ridondante di sentimenti religiosi, e la *Seila*, in cui si ha piuttosto una nobile disertazione su i voti, che una perfetta tragedia. Così leggo ne' critici; che tutti concordi rispettano ed ammirano il *Sedecia* e il *Dione*. E certo la grazia dell' elocuzione, il movimento degli affetti, la maravigliosa sospensione, che regna dalla prima all' ultima scena, i magnanimi sentimenti degli Attori, e la impressione profonda, che s' induce e pel fatto, e per lo stile, nell' animo degli spettatori, sono pregi grandi, e incontrastabili. Non a tutti piacerà l' armonia del verso, che alcuna volta par

ne ricordi il numero e la dolcezza della lirica (in cui pure fu valente il Granelli); ma tanto è difficile tenere una via di mezzo tra i versi del Trissino e quelli dell' Alfieri, che si vuol perdonare al Granelli, s' egli peccò nella struttura del carme tragico. Finalmente, vi hanno molti, i quali protestano, che di buon grado avrebbero ammesso ne' tragici illustri il P. Granelli, s' egli avesse composto maggior numero di Tragedie. Costoro dunque non metterebbero tra gli scultori insigni lo stesso Michelangelo, se non ci avesse lasciato, che il *Mosè*. Ora, come danno titolo di sommo tragico al Maffei, che ne scrisse una sola? Della cagione, che mosse il Granelli a non comporre maggior numero di tragedie, è inutile far lunga ricerca, avendola manifestata egli stesso negli sciolti al Bettinelli; cioè che non volevano i superiori, che introducesse donne, ed amori, anche onesti, ne' suoi componimenti. Ben vide quell' acutissimo ingegno, che ne' moderni costumi d' Italia, non si potea tollerare *la severa Musa della Tragedia;* benchè sofferta l' avessero e Greci e Romani; e perchè l' austerità del comando rendeva malagevole sommamente il trovare argomenti opportuni, volle anzi starsi pago al *Sedecia*, al *Manasse*, e al *Dione* (*), che travagliarsi soverchiamente in lavori, de' quali poteva sperare nella mollezza de' popoli moderni, lieve gloria, e molte censure.

689. Dopo il Buffa, fu celebratissimo in Genova il P. Bernardo Laviosa C. R. Somasco, le cui notizie ho

(*) Non parlo della *Seila*, perchè scritta per trattenimento delle Serenissime Principesse Estensi, e tutta sacra, e teologica.

compendiate dinanzi all' edizione delle sue Poesie, fatta in Genova per cura del Sig. Ag. Pendola l'anno 1823. Egli è singolarmente degno di memoria per aver saputo imitare la difficil maniera di Dante. Vero è che molti danno tal vanto all' illustre Vincenzo Monti per la *Basvilliana,* ch' è nobilissimo lavoro; ed ha varj emistichj tolti alla divina Commedia. Ma la sonorità del verso, la magnificenza dell' elocuzione, la grandezza delle idee, mi rappresentano anzi un imitator di Virgilio che dell' Alighieri. Nel P. Laviosa io trovo l' evidenza, la sprezzatura artificiosa, l' acutezza del Fiorentino; come pure le immagini cavate dalla schietta ed umil natura, e collocate così acconciamente, che nulla più. Adunque, o Dante non ebbe imitatore mai, o l' ebbe nel P. Laviosa. Così mentre Italia tutta (tranne i pochi, che non si lasciano prendere alle voci, sì al vero) ripeteva contro Dante gli scherni del Bettinelli, tre Religiosi s' adoperavano a mantener l' onore del Poeta cristiano, Lombardi in Roma, illustrandolo con somma pazienza e dottrina, Laviosa in Genova imitandone lo stile; Cesari in Verona studiandone le *bellezze,* che ora sono nelle mani di tutti gli amatori del bello poetico. Il nostro Poeta mancò di vita in Genova nel 1810 d' anni 74. Ne' *Canti melanconici* del Laviosa (*), lodasi molto *Palmiro,* cioè Paolo Girolamo Pallavicino Patrizio genovese, cultore della poesia volgare, come provasi con un volume di versi che ne abbiamo (**) alle stampe;

(*) Ved. il capit. VIII. intit. *Morte di Palmiro,* ed un Sonetto a pag. 79, ediz. 1823 in 12.

(**) Saggio di Poesie. Genova, stamp. Gesiniana, 1773. 8.°

ma celebre sopra tutto pel favore e l'amicizia ch' egli concedeva a' buoni ingegni; onde ebbe lodi dal Salvi, dal Masnata, dal Guarnieri, e da molti altri, chè non possiam tutti ricordare. Se morte nol rapiva, avremmo, per munificenza del Pallavicini, una edizione delle opere tutte del Chiabrera; secondo il disegno steso dal P. Marcheselli, che ho letto in Savona MS. Anche il Baron Vernazza favoriva molto questa impresa, avendo mandato a Savona copia di qualche testo a penna della R. Biblioteca di Torino. Estinto il Mecenate, le cose inedite andaron miseramente disperse, o furon vendute fuor di Liguria. Tuttavia possiamo sperare, che il chiar. Prof. Bertoloni, che attende all' edizione delle opere chiabreresche, ci ristorerà degnamente di questa perdita, o disavventura.

690. Giuseppe Luigi Biamonti, nacque di onaratissima famiglia, in S. Biagio, piccola comunità della Prov. di S. Remo, diocesi di Vintimiglia. Prese errore, chi lo fece nascere altrove. Studiò in S. Remo ed in Genova. Sortì dalla natura singolare attitudine al verseggiar improvviso. Nel partirsi di Firenze, diede un *addio alla villa Boboli* con isquisiti versi sciolti, che si leggono impressi. Fu nella capitale del mondo cattolico, ed in Milano: insegnò Eloquenza nell' Università di Bologna, e poscia lettere italiane in quella di Torino. Uomo fu di santissima vita; nè volle mai ascendere sopra l' ordine sacro del suddiaconato. Così mentre tanti letterati, o per corruzione di cuore, o per vaghezza di onori, o per fame d' oro, si mostravano poco amici alla Religione, egli fattosi *tetragono* (direbbe Dante) alle

satire di coloro che tanta virtù patir non potevano, stette saldo ne' buoni principj. Perciò poche volte fu lodato; ed in secolo corrottissimo, questa è somma lode. Niuna disciplina fu ascosa al Biamonti. Si ha un Giobbe, in lingua ebraica, stampa di Rob. Stefano, da lui tradotto sul margine e dottamente postillato. Il *Ricoglitore* prese a stamparne la versione letterale, ma pur non ispiacevole, delle odi di Pindaro, in prosa italiana. L'*Ifigenia in Tauride*, pubblicata in Roma (*) da Vincenzo Monti, è tragedia nobilissima, per cui a' triumviri del nostro tragico teatro, Maffei, Granelli ed Alfieri, ci conviene dar compagno il Biamonti, benchè meno felice nella *Sofonisba* (**). Il *Camillo* (***) poema epico in ottava rima, aspetta dalle stampe il suo compimento, che si crede manuscritto. Pur così imperfetto, e ad onta dell' argomento non popolare, piacque sommamente a chi ne poteva far giudizio: lodasi spezialmente il passaggio dell' Alpi. Le lettere di Panfilo a Polifilo, nelle quali combatte i paradossi del Perticari, senza fiele, e senza

---

) Nel 1789. Nella dedica, dice il Monti, che *per sua non la sdegnerebbe Euripide stesso*. Fu ristampata nel *Teatro moderno appl.* di Venezia nel 1804, riveduta e in più luoghi migliorata dall' Autore. Fu recitata *alcune volte*. Nell' *Efemer. Rom.* (1789 num. XXII) se ne parla con alte lodi.

*) Fu impressa nel *teatro moderno appl.* 1805. Il Benincasa la illustrò con lunga dissertaz. comparandola colle altre *Sofonisbe*, e decidendo esser bella, ed assai migliore di quella del Corneille, ma inferiore a quella dell' Alfieri.

**) Milano, Agnelli, in 8.°, il vol. 1.° nel 1814, il 2.° nel 1817. Lo prese a scrivere nel 1801. Il passaggio delle Alpi comincia alla st. 68, cant. 2.°

dialoghi di piacevolezze plebee, dimostrano lui essere stato un perfetto filologo (*). Nicolò Tommaseo asserì che il Perticari sarebbe men letto, se il Biamonti fosse meglio conosciuto. Niuno, ch' io sappia, ha osato confutarle. Il trattato della *locuzione oratoria e dell' arte poetica* (Torino 1824) è forse troppo sublime per giovinetti; ma è libro aureo, e che in poche pagine chiude molte e non ovvie dottrine. La *Gramatica italiana* (Torino 1823) è manifesta prova, che l' Autore conosceva pienamente tutte le grazie della nostra lingua. Ma del Biamonti dirò forse in libro a parte più stesamente; avendone raccolto molte notizie e in Bologna e in Genova; e più ancora, dal suo degno fratello, l' Ab. Biamonti, già vic. gen. di Ventimiglia, di cui or ora si pubblicano due volumi di sacri Ragionamenti. Qui aggiungo che tra le cose inedite del Biamonti, vorrei che si pubblicasse quella *intera Iliade* tradotta già fino dal 1804 *in vera prosa italiana*, di cui parla il Veneto editore della Ifigenia. Sarà forse presso i Conti della Somaglia in Milano, in casa dei quali stette molti anni il Biamonti, cioè fino a che ne partì per andare alla cattedra di Eloquenza latina e italiana in Bologna nel 1805.

691. Del Solari, oltre la funebre Orazione fattagli dal ch. suo concittadino Ab. Sanguineti, abbiamo gli elogj che ne scrissero, un degno suo amico l' Ab. Gavotti, e il Sig. G. Crist. Gandolfi di lui nipote. Giuseppe Gregorio Maria Solari nato in Chiavari di riguardevol

(*) Lettere di Panfilo a Polifilo sopra l' apologia del libro della volgare eloquenza. Firenze 1821 in 8.°

famiglia nel 1757 fece i suoi studj sotto i PP. delle Scuole Pie, de' quali abbracciò l' Instituto. Finale, Albenga, Portomaurizio ed Oneglia l' ebbero a precettore tra l' anno 1761 e il 1769. Nel collegio Tolommei di Siena fu molti anni *Accademico;* al qual uffizio nei convitti più famosi, qual è il sanese, si eleggono persone di vasto ingegno, e di sincera pietà. Sembra, che non isdegnasse pure di farvi il Ripetitore per le classi di lettere e filosofia. Ed a ciò egli era sopra ogni altro acconcio; perciocchè, lasciamo che tanto seppe in ogni studio gentile, da parer maraviglioso: conobbe il greco idioma, e profondamente la razional filosofia, e quella che si applica agli sperimenti; e valse molto nelle matematiche discipline. Ito in Roma, videsi chiamato dal card. Orsini vicario del Pontefice tra gli esaminatori del Clero. In questo sopravvennero le note calamità d'Italia; e il P. Solari, nella semplicità della sua rettitudine, non avendo considerato, come dovea, che gli ambiziosi e i rapitori, degli uomini dotti ed integri vogliono far velo alle lor passioni, si lasciò prendere a quelle voci di restaurazione, e di felicità, cui troppo mal rispondevano le opere fatte in Roma da' novatori. Ma quel turbine, che tolse a'Romani il P. Solari, ridonollo a Chiavari, ed a Genova; e quivi nell' Università cominciò le sue lezioni con quella gravissima Orazione sull' *Amor del Vero*, pubblicata colle stampe nel 1804. E quando i francesi ebbero trasformata la nostra Università in *Accademia Imperiale* (ciò fu nel 18....) il Solari che non si vide annoverato tra' nuovi Professori, e udì come questo si era fatto per un ben giusto riguardo

a' suoi anni, ed alle infermità che ad ora ad ora il molestavano, tutto si avvolse negli amati suoi studj. In essi, e più nella religione, trovò conforto e pace. L'ultimo de' suoi giorni fu il 12 di ottobre 1814. Delle sue virtù, non potendone dir brevemente, meglio sarà ch' io mi taccia. Ne ammiraron l'ingegno Pietro Leopoldo Granduca di Toscana, Ennio Quirino Visconti, Vincenzo Monti; ed ultimamente il Cesari, nell'elogio di Tommaso Chersa così ne parlò: « In Genova non fu testi-
» monianza di affetto, osservanza ed onore, di che non
» fosse (il Chersa) largamente colmato: conciossiachè
» quivi ebbe l'onore della dimostranza ed amicizia di
» tutti coloro, che in opera di scienze e di lettere aveano
» voce di sommi; tra' quali fu de' primi Giuseppe Solari;
» uomo che in fatto o di erudizione, o di poesia, o di
» filosofia, o di matematica, entrava senza contraddi-
» zione innanzi a tutti di quella città ». Molte cose aveva composto il nostro insigne ed infaticabile scrittore. Sono alle stampe alcuni Salmi e Cantici scritturali, ch' egli voltò con parafrasi spiritosa (Torino 1816). Nel tradurre in versi sciolti, o rimati, le opere di Virgilio, di Orazio, e le Metamorfosi di Ovidio, amò di rendere verso a verso; e chiamò questa sua maniera *versione parallela*. Non piacque a tutti ch'egli si mettesse nel letto di Procuste; e io non intendo lodarne il Solari. Dico che in un traduttore, tre cose cercar si debbono; cioè profonda intelligenza dell'Autore originale; poi della lingua in che si trasporta; e in fine attitudine a renderne i sensi nella versione. Or niuno al nostro Ligure negherà grandissima cognizione dell' idioma latino;

avendo egli ridotto a miglior lezione i classici che voleva tradurre; e voltato in latino alcune cose de' greci; senza pur dire, che l'Ode per l'arrivo in Genova nel 1805 di Napoleone Buonaparte, gli meritò il plauso de' latinisti, e la dignità di cavaliere della Legion d'Onore. Ma chi avrebbe mai potuto rendere verso per verso un Orazio ed un Virgilio, ove nodrito non fosse de' classici toscani, e non avesse preste alla memoria tutte le grazie, gli scorciatoj, i sinonimi della nostra favella? Veggansi le sue versioni; e si conoscerà che non pur dai libri; ma dall' uso de' Sanesi trasse profitto il Solari. Ne' vocaboli non fu sempre ligio al Vocabolario; nè il dovea; essendo errore assai volgare il credere che non v' abbia voce, che sia sfuggita a' Compilatori. Somma fu poscia l' attitudine a far italiani i modi latini; se non che nelle Odi di Orazio la cosa era forse impossibile in molti luoghi; in tutti gli altri sempre malagevole. Una cosa lodar non possiamo nel nostro Traduttore; ed è l' aver voluto rinnovar l' uso introdotto già da un altro Ligure, Galeotto del Carretto, di moltiplicar le rime frammezzandone il verso. Per la fedeltà col testo, chi si prendesse la briga di chiamare il Solari al paragone del Caro, e del Bondi, vedrebbe ch' egli è meno infedele. E qui dobbiamo ricordare, che non iscrisse per coloro che hanno il giudizio nell' orecchio, ossia che nel traduttore cercano grazia soltanto, facilità, chiarezza popolare; ma protestò di aver faticato per coloro che già intendono bene il Poeta; e vogliono perciò vedere come sia tramutato dalla sua lingua in quella dell' interprete. Ed essendo troppo scarso il nu-

mero di sì fatte persone, non è da immaginare che le versioni del Solari possano aver molte ristampe. In una parola; egli volle mostrare quanto potesse la lingua nostra; quanto il suo ingegno. La versione di Persio, il disegno di un Poema sul finir del Mondo, il Panegirico di S. Filippo Neri, alcuni tratti di Omero, e di Giovenale tradotti in italiano, si trovan manuscritti. Ma soprattutto bramerei che altri si adoperasse a raccogliere le lettere di questo grand' uomo; dalle quali si verrebbe a conoscer meglio e il numero de' letterati amici, e i suoi giudizi sulle cose di letteratura; e con tali documenti se ne potrebbe tesser una volta la vita, che non tutta si può raccogliere in una orazion funerale, o nelle angustie di un elogio.

692. Minori appello que' poeti, che non ottennero voce di valenti dal consentimento de' critici. — Di Alessandro Centurione non ho mai veduto che la *Versione di alcuni Salmi*, MS. in 8.° piccolo. Che sia parafrasi, anzichè versione, apparisce da' primi versi, che appartengono al *Miserere:*

Con un perpetuo fonte
Di caldo pianto a Dio e giorno e notte
Gli antichi errori e l' onte
Vo' detestar: saran meglio condotte
L' opre, se la pietade
Non denèga al mio cor le sue rugiade.

Il manuscritto ha notato l'anno 1697. La *Morte* d' *Ettore vendicata* tragedia di Alessandro del Carretto, non mi è nota che pel catalogo *Pizzorno,* che la dice scritta a penna. Francesco Marini compose il *Fazzoletto,* com-

media di cinque atti in prosa, *recitata l'anno* 1642 *nel regio Palazzo* in Genova *essendo Doge il Serenissimo* Giovanni Agostino de' Marini. È notabile, che uno degl'Interlocutori parla l'idioma genovese. Hassi MS. nella Biblioteca Berio, n. 206. Il codice n. 200 della stessa libreria contiene *una Rappresentazione della vita del re David* scritta da Fra Giovanni Grisostomo da Diano (non si dice di qual instituto) ad uso delle monache di S. Silvestro di Genova, perchè la recitassero nel carnovale, secondo il costume che allora comunemente si tollerava. Ho voluto far menzione particolare di questi quattro poeti del sec. XVII. attesochè non avendo eglino pubblicato, ch' io sappia, cosa alcuna, se ne perderebbe forse la memoria.

693. Venendo agli altri, che si veggono registrati nelle Biblioteche de' nostri scrittori, o lasciarono alle stampe monumenti del loro ingegno, quattro me ne vengono innanzi di cognome Morando; Cesare zio del conte Bernardo, Ottavio e Giambernardo nipoti di Bernardo. Il primo poetava non che in italiano, ma nel volgare di Genova e in ispagnuolo; come si trae da una lettera scrittagli dal Sauli-Carrega (f. 189); il conte Bernardo fu celebratissimo, specialmente in Piacenza, ove recitò nel 1655 il discorso *nell' aprirsi per la prima volta l'Accademia degli Spiritosi.* Molti sono i componimenti di questo scrittore, favorito grandemente dai Principi Farnesi; epitalamj, balletti, drammi, fantasie liriche; che, in quattro volumetti accolti, si pubblicarono nel 1662 da' suoi eredi. Non è de' secentisti più infelici; ed ebbe grido di valoroso Romanziere per la sua *Rosa-*

linda, che forma il 4.° volume. Morì in Piacenza nel 1656, e gli Accademici *Spiritosi* gli celebrarono solenne accademia, che fu impressa nel 1659 in 4°. Lasciò MS. poesie greche e latine, non che molte lettere; cento delle quali collocò il P. Aprosio suo amico nell' Aprosiana in Vintimiglia. In essa Biblioteca stavano pure gli Epigrammi latini di Ottavio, che visse paralitico. Giambernardo di lui fratello morì novizio Gesuita; avendo già stampato poesie in una raccolta bolognese del 1656. Aggiungasi il dottor Giancarlo Morando, che fioriva nel 1662, e lasciò molti componimenti lirici, drammatici; de' quali non occorre tesser distinto catalogo. Due poeti ci diede la famiglia Monti della Spezia; Giambattista, che oltre una Commedia inedita, compose versi italiani e genovesi sparsi nelle raccolte; ed un altro dello stesso nome che pubblicò il poema in ottava rima la *Spezia illustrata,* vol. in 4.° curioso non per la felicità della poesia, ma per le molte notizie che se ne possono ricavare intorno alla patria dell' Autore. Questi fiorì nella seconda metà del sec. XVII.; l' altro poetò nella prima. Dalla stessa città fu Giandomenico Rosani, che ottenute ne' CC. RR. Barnabiti tutte le dignità, ad eccezione della suprema, mancò di questa vita in Roma l' anno 1702 dell' età sua 72. Fu carissimo al Card. Ottoboni, che lo considerava come il migliore ornamento dell' accademia de' *Disuniti,* protetta da quel Porporato. Molte opere si hanno del P. Rosani; *Discorsi* sulla vita e Passione di G. C. vol. 3 in 12. *Aforismi evangelici,* Parma 1683: *Vite* di alcune Sante, Piacenza 1684: Panegirici ed Orazioni, Parma 1695 in

4.°, ed altre così edite come inedite. Qui si vuol registrare — il *Sacrificio canoro*, dove in ottava rima dichiarasi il sacrificio della Messa: Roma 1696 in 4.° di pag. 400. — Non ebbe il P. Rosani il coraggio di lasciare il gusto corrotto del secento: vedevasi applaudito in Roma; e si compiacque delle lodi che gli venivano da persone ragguardevoli certamente, ma di non purgato giudizio. Così ad onta delle ristampe ch' ottennero molti de' suoi libri, ad onta del credito, ch' ebbe molti anni in Roma, il suo nome giace nell' oscurità. Grand' esempio a coloro, che in luogo di studiare profondamente sui migliori greci, latini e italiani, onde formarsi una immutabil norma nell' arte dello scrivere, hanno perduti dietro al grido volgare; ed ora deridono Dante col Bettinelli, ed avviliscono Omero col Cesarotti; ora innalzano la Divina Commedia col Cesari, e l' Iliade col Monti; ed abbiansi o la ragione o il torto, sempre sono incerti, e battuti da ogni vento di nuova dottrina.

694. Savona non pur ci diede Pier Girolamo Gentile Ricci, di cui è detto in altro luogo, ma Giovanni Battista Alberti C. R. Somasco, che oltre la vita latina di S. Majolo (Genova 1638) e il discorso sulla origine delle accademie (ivi 1639) e la storia della B. V. di Misericordia (*), pubblicò quattro libri di *Poesie sacre e*

(*) La divozione de' Savonesi procacciò a quest' opera varie ediz. dopo la prima dal 1642. Una è quella di Genova 1673, ristretta da Luigi Multedo nob. Savonese; l' altra di Pavia 1737 per cura di Onorato Gentile-Ricci pur nob. Sav. che a purgarne lo stile si valse del P. G. D. Bassignani delle Scuole Pie.

morali; Genova 1641 in 8.°: lodevoli anche per questo, che l'Autore non lasciò affatto la briglia a' concetti del suo secolo; essendosi anche meritato le lodi di Girolamo Ghilini nel teatro degli uomini letterati, parte II., pag. 136.

695. Alcuni altri rimatori liguri si trovano descritti nel Quadrio, o negli Scrittori delle nostre Biblioteche. Scelgo i seguenti. Giambattista di Negro cantò la morte di *Atteone* in 179 ottave, che adornate del ritratto dell'autore si stamparono in Genova nel 1644 in 4°. Paolo Geronimo di Giulio Salinero è registrato dal Quadrio. I libri della parrocchia di S. Andrea di Savona, c' insegnano ch' egli menò in moglie nel 1626 la nobil donzella Maria G.... e che di sua mano la uccise il giorno 13 maggio 1639 (*). Maria Elena Lusignani, vergine di altissimo ingegno, e rimatrice non ispregevole, avrà luogo in altra parte di quest' epoca V. Lionora Ramirez appena può dirsi nostra, per essere nata in Genova di padre spagnuolo: mancò in Firenze nel 1685 lasciando gloriosa fama di sue virtù, e poesie manuscritte. Teresa Grillo ne' Panfilj di Roma, e Maria Pellegrina Viale ne' Rivarola, furono delle prime pastorelle di Arcadia: ed hanno poesie nella raccolta di Luisa Bergalli. Due altri poeti si veggon nel Quadrio, che da Genova trasser l' origine, Giangiacomo Lavagna nato in Napoli, ove pubblicò due volumetti di poesie, ristampati in Venezia nel 1679; e Giorgio Serra venuto a luce nell' isola di

(*) Lib. A. n.° 1. — D. Maria... uxor Magn. Pauli Hieronym Salinerii, agens circa 25 annum aetatis, occisa fuit, ut publice ferebatur, ab ipsomet viro. —

Scio, in cui suo padre aveva sposato una Giustiniani. Stampò drammi, rime, e versi latini. Insegnando lettere in Zante, scrisse la storia di quest' isola (*). Il Quadrio gli diè titolo di *buon poeta*. Le rime di Filippo de' Signori di Passano erano MSS. presso il Crescimbeni. Giovanni Lazzaro Montobbio, prete e professore di lettere, parafrasò in ottave i Salmi di David, con elegante edizione stampati in Genova 1652 in 4°. Due anni appresso stampò pure in ottava rima la parafrasi del Salmo *Beati immaculati*. Nello stesso metro avea tradotto il libro quarto dell' Eneide. Veggasi il Soprani. Il Murtola, e Anton Giulio Brignole Sale, cultori similmente della poesia, saranno altrove descritti. A congiungere il secolo XVII col seguente citerò Ignazio di Tobia Pallavicino, il quale nel 1716 pubblicò in Genova i suoi componimenti col titolo di *Rime amorose, morali e sacre;* riconoscendo però che dopo il gusto rinnovato per opera degli Arcadi non sarebbero bene accolte poesie secentistiche. Ma egli non fu de' peggiori di quell' età.

696. Il sec. XVIII fu copioso di rimatori. La parte 1.ª della raccolta lucchese del Lippi 1709, ha poesie di 16 genovesi. Nel vol. 3 del Gobbi, che contiene le rime de' viventi intorno al 1718, trovansi componimenti di Matteo Fransoni, di Antonio Gatti da Garbagna, e del P. Giambattista Cotta da Tenda Agostiniano, tutti e tre meritevoli di onorata memoria; ma l' ultimo, benchè nato in Liguria, e nella diocesi di Vintimiglia, non è compreso ne' limiti geografici della mia storia; e sol-

(*) V. Oldoini, *Athen. Ligust.*

tanto potrebbe dirsi nostro per educazione letteraria: il Gatti, celebrato anche dal Muratori, si adoperò d'illustrare la storia dell'università di Pavia: il Fransoni avrà luogo in altro capitolo. Nel vol. 4.° della citata collezione (ediz. Venez. 1727) si leggono rime di Agostino Fransoni, di Giambattista Gritta (quello stesso che racconciò gli annali del Casoni), di Giovanni Agostino Morando, di Lorenzo de' Mari, e di Nicolò Garibaldi. Giambattista Pastorini della C. di Gesù vive nelle raccolte, e più orrevolmente nella perfetta poesia del Muratori: ebbe vena poetica, ma secondo il P. Zaccaria *Stor. Letter. Ital.* non meritava che intorno al 1750 si raccogliessero studiosamente le sue rime per istamparle in Palermo. Onor somigliante fecesi in Napoli (1778 in 8.°) al P. Giantomaso Baciocchi, della Madre di Dio, il quale mancò di vita in Genova sua patria l'anno 1723. Alle poesie è aggiunta una sua orazione per un Doge novello. Buon poeta parmi tra coloro che scrissero di cose spirituali un altro religioso della Madre di Dio, Angelo Benedetto Brignole, che nel 1731 ci diè colle stampe di Lucca una Centuria di Sonetti spiranti amor divino. Coetaneo gli fu Giambattista Merea, Arcade Romano, autore di due poemi in ottava rima, l'*Ademaro*, ossia la Corsica liberata, e *la Contemplazione*, opera ascetica, partita in sei canti. Il Quadrio con registrarlo nella sua Storia, fece sì che non se ne perdesse del tutto la ricordanza. Fiorì nell'età medesima Agostino Spinola, accademico della Crusca; le cui poesie pubblicaron gli eredi suoi, Genova 1764 in 4°. Un decennio prima, cioè nel 1754, il P. Giuseppe Maria

Priani, da lodarsi altrove, aveva stampato un bel volume, pure in 4.°, di rime e versi latini, non che la tragedia intitolata *Marianna*. Le *poesie di tre recenti Autori*, Genova 1779 in 4.° contengono rime de' Sacerdoti Fabrizio Giano (di cui negli Oratori) e Giuseppe M. Masnata, ed il *Mustafà* tragedia di tre atti in versi sciolti, composta da Giuseppe Giudice. Paolo Maggiolo, professore di umane lettere nelle scuole dell'Università, pubblicò le sue poesie italiane nel 1778. Il bar. Luigi de Isengard fece nuovamente stampare in Lucca (1786 in-8.°) le poesie di Agostino Lomellini, già Doge della Repubblica, con lunga dedicatoria all'autore medesimo, che fu personaggio per dottrina filosofica e politica chiaro in Europa. Si vedranno con piacere in quell'edizione 33 Sonetti, tutti colle stesse parole finali. E nell'epistola dell'Isengard troverassi la descrizione della famosa villa che il Lomellini aveasi fatta nel luogo di Pegli. Il nome arcadico di questo illustre patrizio era Caramicio Nemillo. Nell'età medesima Clemente e Francesco Ant. Fasce delle Scuole Pie, ebber fama non che li valorosi professori, ma sì ancora di buoni poeti; e i versi che ne restano non ismentiscono quella rinomanza. Girolamo Gastaldi d'Alassio, inviato del governo genovese a Torino, e poi segretario di stato, pubblicò due volumi di sue rime, e di versioni dal francese. Lo *Scalco* è un poemetto di Vincenzo Bertoni di Finale, composto ad imitazione del Parini: trovasi nel tomo XII della raccolta torinese di Poemetti fatta nel 1797. Ambrogio Viale del Cervo, fu chiaro negli ultimi anni del secolo XVIII sotto il nome del *Solitario delle Alpi*.

Nicolò Peirani sacerdote savonese, oratore e poeta, avrebbe maggior grido, se non avesse troppo servilmente imitato gli affettati scrittori della seconda metà del secolo trascorso. Molto potevasi sperare da Giovanni Tommaso Belloro (lodato negli Storici); ma egli arse la sua versione del Gesner, veduta quella del Soave; e dei suoi lirici componimenti ne abbiamo pochissimi. Bartolomeo Gandolfi C. R. Barnabita, nato a Sestri di Levante, visse molti anni nel Collegio Ghiglieri a Finale, ed ebbe grandissima attitudine alla poesia burlesca, e satirica; ma come egli non facea conto delle sue fatiche, nè altri si tolse la cura di prenderne copia, lasciò la gloria (qual che sia) di questa maniera di poetare, al P. Luigi Serra Olivetano, prof. nell' Università; uomo, se altro mai, nato fatto per la poesia; e che trovato essendosi negli anni del 1797 e seguenti, ebbe infinite e preclare occasioni di porre in beffe, e di sferzare quegli uomini e quelle opere, che allor trattava e vedeva. Ma egli commise due falli; l' uno di eccedere alcuna volta, e di ferire persone che meritavano ossequio e riverenza; l' altra di consegnare i suoi versi alle Gazzette ed agli Almanacchi. E però saria cosa convenevole, che alcuno degli amici ch' egli ebbe vivendo, ovver de' discepoli, assumesse il pietoso ufficio di sceglierne le cose migliori e mandarle nella pubblica luce. Il qual uffizio di amistà e di gratitudine, essendo così comune nelle altre regioni d' Italia, non so perchè sia men frequente in Liguria. Il Viani, che oltre la poesia, coltivò indefessamente la numismatica moderna, avrà lode negli eruditi.

697. De' poeti tragici, oltre il Granelli e il Biamonti, quattro possono apparir degni di memoria: Giuseppe Salvi de' CC. RR. Somaschi, che intorno al 1788 pubblicò il Demostene, il Baleazar, il Calto e il Tiridate, non che rime, sonetti spirituali, e brevi poemi: Bartolommeo Boasi, già sacerdote della C. di Gesù, che l'anno 1790 stampò l'Annibale, tragedia, con rime, e versioni di favole dal francese di Lafontaine, e sermoni morali e panegirici: l'ab. Giuseppe del Mare, che nel 1785 pubblicava tragedie, ed un' altra dedicavane l'anno 1805 al dominatore della Francia, intitolata l'*Ataulfo:* finalmente Giacinto Stefanini, caldo mantenitore delle idee, che ferveano in Italia nel 1797. Alcune sue tragedie, che per la morte dell' autore, ucciso proditoriamente nell' atto che dal Teatro di Levanto recavasi con una sua figlia alla casa paterna in quella valle, erano rimaste inedite, vennero pubblicate, non ha molto; e tra esse pregiasi il *Coriolano,* in cui lo Stefanini, unico forse de' moderni, serbato il costume e la storica verità degli antichi, seppe rappresentare sulle scene le opinioni che partivano allora il popolo genovese: cosa sommamente difficile, ma comandata da Aristotile, come osserva il nostro Biamonti nel trattato dell' arte poetica. Nè tacerò in tutto il nome di Serafino Giustiniani, monaco Ulivetano, che fino dal 1750 avea pubblicato il *Numitore,* tragedia dedicata al Senatore Agostino Gavotti, e che non è senza qualche pregio. Fatica giovanile di Carlo Zanatta è la *Giovanna Gray,* tragedia in tre atti, Genova 1782.

698. In lingua latina pochi de' Liguri ottenner vanto di buoni poeti; ed alcuni de' meno infelici troveremo in altri capitoli di questo volume. Qui abbia luogo Ottaviano Sauli colonnello nell' esercito spagnuolo, che stampò un volume di versi latini nel 1646. In idioma genovese, tre sono famosi sopra gli altri, Giangiacomo Cavalli, Giuliano Rossi, e Stefano de Franchi. Il primo meritò l' amicizia, ed un solenne encomio dal Chiabrera suo amico; e il P. Lagomarsini nell' orazione *de lingua latina,* disse che l' idioma genovese per le rime del Cavalli può di grazia e dignità con ogni altro contendere. Le poesie del Rossi, natio di Sestri a ponente e coetaneo al Cavalli, si trovano MS. in sette volumetti; talvolta in uno: egli usò qualche fiata, così per piacevolezza, framezzarvi qualche verso di celebre autore italiano. Il patrizio de' Franchi, che fiorì nella metà del sec. XVIII fu celebre per le commedie che imitò dal Moliere, e per le rime, comprese sotto il nome di *Chitarrin.* Bellissimo lavoro, a giudizio dell' Ab. Serassi, è la versione del Goffredo di T. Tasso in ottave genovesi, fatta da parecchi cultori del nostro dialetto. Strano capriccio fu quello di un certo P. Pozzuolo di stampare in Ginevra due tomi di sonetti acrostici.

CAPITOLO III.

Filosofia. — Scuola di Galileo: Baliani, Grassi, Renieri. — Scuola di Locke: P. M. Doria. — Filosofi naturalisti ed economisti: Clelia Grillo, Gandolfi, Amoretti, Gaudio. — Altri filosofi. — Metafisica ed Etica. — Aritmetica.

699. Scrissi nell'epoca 3.ª sulla infelice condizione della filosofia nel sec. XVI: dimostrai come fosse così vilmente caduta dall'antico onore; ma notai nel tempo stesso i fondamenti del risorgimento gittati dal B. Alessandro Sauli per consiglio del genitore Domenico. Se gli effetti della geometria introdotta nelle scuole, e dell'aver sceverato le sottigliezze arabiche e scolastiche dal testo originale de' filosofi greci, furono lenti; questa è la natura delle cose umane, che assai più agevolmente si corrompono, che non si ritornano a' veri lor principj. Surse pur finalmente quel grande ornamento di Firenze e d'Italia Galileo Galilei, che levò le scienze al grado primiero, ed aprì la via a' maravigliosi progressi che fecero nel sec. XVIII, e che vanno facendo pur tuttavia in ogni parte d'Europa e d'America. Galileo ebbe ne' Liguri ed amici e contraddittori; gli uni e gli altri degni di lui.

700. Il primo a farmisi davanti è Giambattista Baiani nato l'anno 1582. Ebbe a genitori il senatore Niccolò, cui perdette nel 1620, e Francesca Clavarezza. Di Maria Garibaldi, sua consorte, generò tre figliuole e due maschi, Bernardo e Niccolò: in quest'ultimo si

spense la stirpe maschile de' Baliani (*). Il nostro filosofo, che giunse poscia alla dignità Senatoria, fu Commissario della Fortezza di Savona nel 1611; ed in tale occasione (**), considerato avendo il moto de' projettili, coll' osservare la caduta delle palle dell' artiglieria, cominciò a disegnare in sua mente la celebre teoria della caduta de' gravi; di cui dovremo poi ragionare distintamente. Scrivendo al Galilei addì 31 gennajo 1614 dichiarò di credere « che dalla maggiore o minor » quantità delle macchie solari derivasse il maggiore » o minor freddo (***). » Con altra lettera del 1619 palesò allo stesso filosofo la propria opinione intorno alle comete; ma il Nelli (†) non pensò a dirci qual fosse. Trovandosi l'anno 1637 al Magistrato delle Galere, fece una riforma, che rendeva più agevole il remigare, e ne aumentava l' impulso. Dalla Capitana di Genova passò quella innovazione alle altre galere di varie nazioni. Il Baliani descrive le ragioni del suo trovato in un opuscoletto latino, che leggesi nelle *opere diverse*. Tornato a Savona come Governatore, fece stampare nel 1647 una lettera latina al P. Mersenne filosofo francese, che aveagli chiesto la spiegazione di un fenomeno di fisica. Anche questa si ha nelle *opere*

(*) Buonaroti, *Geneal. di famiglie nob. genov.* MS. Bibl. Berio.

(**) L' anno stesso del 1611 fissò due punti, l'uno in Savona e l' altro in Genova, per trovar *l' altezza* del mare tra le due città, e ricavarne argomento a calcolare la periferia del nostro globo (*Op. diverse*).

(***) Nelli, *Vita e Comm. letter.* di Galileo, facc. 337.

(†) Vita Galil. pag. 433.

diverse. L'anno stesso pubblicò dalle stampe del Rossi il *trattato della pestilenza, ove si adducono pensieri nuovi in più materie* (*), ristampato in Genova nel 1653 dal Guasco (**). Notabili sono le sperienze che praticò l'anno 1665 ad ispiegare il fenomeno dei tubi capillari (***). L'anno seguente, mentre applicava all'edizione delle *opere diverse* (*a*), essendo già nell'ottantesimo quarto della sua vita (*b*), gli sopravvenne addì 6 agosto una occupazione di testa con indebolimento al moto della mano manca, mettendolo in dubbio di male apopletico (*c*). Interruppe dunque ogni studio, e terminò l'anno stesso i suoi giorni mortali; restando vivo e famoso nella memoria de' posteri e per le opinioni ch'e' difese, e per una che gli fu attribuita fuor d'ogni ragione.

701. Ed eccone brevemente la storia. Si è detto qui sopra avere il Baliani cominciato a fare sperimenti nel 1611 sulla caduta de' gravi. Sappiamo dal Nelli, che l'anno 1615 scrisse al Galilei per avere *qualche notizia sulle velocità dei moti* (*); e nel 1632 o 33 lo richiese di quella dimostrazione, per cui si era persuaso il fio-

---

(*) Il Rossi era di Mondovì; ma forse allora stampava in *Savona.*

(**) Questa è l'ediz. che trovò luogo nella sceltissima libreria Volpi.

(***) Breve opuscolo di tal argomento, scritto in latino, trovasi nelle *opere diverse,* facc. 284 e segg.

(*a*) Genova, Calenzani, 1666 in 4.° di facc. 332.

(*b*) Avviso premesso alle *Opere div.*, ediz. 1666.

(*c*) Nota dell' Aut. appiè delle *Opere diverse.*

(*) Nelli, vita Galil., pag. 605 — 610.

rentino che un grave scenda per 100 braccia in 5 minuti secondi; accennandogli di avere esso Baliani tentato di trovarla con fare osservazioni sopra un pendolo. Appresso, nel 1638, il genovese pubblicò un volumetto *de motu naturali gravium solidorum* (*). Ora il Wolfio lo accusa d'avere insegnato in questa operetta « che nella caduta dei gravi gli spazj percorsi » siano in ragione semplice diretta delle velocità (**) » cioè nella proporzione della serie naturale de' numeri, 1, 2, 3, 4 ecc., così che alla porzione di spazio 1.ª corrisponda la velocità 1.ª, alla 2.ª la 2.ª, e via discorrendo. Incredibil cosa sembrar potrebbe che tal errore siasi attribuito ad illustre filosofo che insegnò dottrina affatto opposta, riconoscendo che gli spazj stanno in ragione delle velocità, come la serie de' numeri impari, 1, 3, 5, e 7 ecc. (***). Ma se anche ci mancassero le parole del Baliani, chi non sa, come Galileo combatte quella opinione ne' suoi dialoghi, ch'egli consegnò scritti a penna l'anno 1636 al conte di Noailles, perchè fossero impressi fuor d'Italia; come lo furono di fatti per le stampe degli Elzeviri nel 1638? Certo

---

(*) Genuae, Farroni et soc. 1638, in 4.° di pag. 44.

(**) Nelli, vita Galil., facc. 411.

(***) « Ex quo demum deducere contigit, motum tali pacto accelerari, ut in 2.° tempore sit prioris triplum; in tertio quintuplum, et deinceps juxta numerorum IMPARIUM progressionem, ut asseritur in VI. (propos.) primi hujus. » Così nel principio del libro IV. *de motu gravium solid. et liquid.*, edit. 1646. E nel libro *de motu*, questa è la VI proposizione: — Gravia naturali motu descendunt semper juxta proportionem quam habent IMPARES numeri ab unitate inter se. —

non poteva Galileo nell' anno del 36 ribattere una ipotesi, che viene attribuita ad un libro del Baliani impresso nel 38: finalmente, prima dell' opera del genovese, « piena era la Francia (sono parole dell' Andres), piene » le scuole, pieni i libri de' fisici e de' matematici di » questa opinione, che trita, comune, volgare, e ricevuta » da tutti, viene detta dal Cazreo e dal Gassendo (*). » Anche il Montucla, secondo l' ediz. parigina *an.* VII riconosce che la falsa ipotesi fu detta *mal à propos de Baliani,* stantechè su tal punto il genovese *s' accorde presqu' entièrement avec Galilée* (**).

702. Quì sorge nuova quistione: dobbiam noi credere che i due filosofi, senza l' uno saper dell' altro, discoprissero la stessa teoria; o fu il genovese che l' ebbe dal toscano? Presso gli antichi non trovo imputazione di plagio; essendo stato il primo a diffamare il Baliani, come plagiario, un certo Cametti monaco di Vallombrosa in una operetta stampata nel 1758. Il Fabroni accolse lietamente l' accusa; ed alla opposizione che gli si potea fare, d' avere contrario in tal idea il P. Vincenzo Riccati, egregiamente risponde (***); il Riccati è geometra *celeberrimo;* ma io non vò perdere tempo a confutarlo. Vide il Nelli non potersi lodare nè il Cametti, che non confermava la nuova accusa; nè il

---

(*) Ved. l' opusc. dell' Ab. Andres negli *Opuscoli Ferraresi*, vol. 1.°

(**) *Hist. des Matémath.*, vol. 2, pag. 149.

(***) *Vitae Ital. doctr. excell.* in vita Galil. §. 136: » Neque « vero nunc in Vincentio Riccato geometra celeberrimo con- « futando immorabor. »

Fabroni, che tanto audacemente incolpava di furto un amplissimo senatore, e negava di udirne le difese *per non perder tempo.* Adunque il Nelli, premette aver Galileo fino dal 1610 preso a trattare del moto; e fattone sperimenti in Pisa; il Baliani aver conversato con lui in Firenze nel 1615, e con lettere, fin l'anno 1632, interrogato il Filosofo toscano sopra sì fatto argomento. Di che ritrae, doversi tenere per favola quanto scrive il Baliani nel proemio al libro *de motu solidorum,* ediz. 1638, delle considerazioni fatte in Savona nel 1611 sui projettili, e delle osservazioni sopra i pendoli; conchiudendo col Cametti e col Fabroni, avere il genovese tratta la teoria dei gravi cadenti dalle lettere e da' ragionamenti del Galilei. In questo discorso del Nelli, io ricerco l'usata sua diligenza ed accortezza. Se non è degno di fede il Baliani, uomo sommamente modesto, perchè sarà Galileo? Bramerei anche vedere trascritte le parole del genovese nelle lettere al Fiorentino; nè so come il Nelli ce le abbia celate con tanto di accuratezza. Aggiungo due argomenti, l'uno filosofico, l'altro storico. Il metodo adoperato dai due filosofi per iscoprire la stessa verità, è così diverso, per attestazione del P. Riccati, che nulla poteva giovarsi l'uno dell'altro (*). Degnissimo di lode è quello di Galileo; ma l'altro del Baliani sembra *più esatto e più felice* (**). Oltre ciò, il Galilei ebbe il libro del nostro Filosofo, e ne parlò con

(*) N. Racc. Opuscoli del Calogerà, tom. XXI.
(**) Ved. la lettera lat. del Riccati nelle *Op. diverse* del Baliani, part. 1, ediz. Genov. 1792.

lode; e continuò, dopo che fu pubblicato, un amichevol carteggio col Baliani. Ne dò mallevadore il Nelli medesimo, il quale racconta (*), che venuto alle mani del nostro un esemplare a penna di un trattato di Meccanica composto dal Galilei ad uso de' suoi scolari in Padova, e vedutolo senza nome di autore, il Baliani, che lo riconobbe lavoro del fiorentino, avendosi già stampato, ma soltanto in francese, acquistò il manuscritto, e con lettera del primo luglio 1639 il mandò gentilmente all' Autore. Ora, se il nostro Matematico avesse usurpato al Toscano quella scoperta nobilissima sulla teoria della caduta de' gravi, se ne sarebbe altamente lagnato il Galilei, nè avrebbe continuato col plagiario i consueti uffizj di amicizia e di stima. Mal conosce Galileo, chi lo tiene capace di tanta sofferenza; diciam meglio sciocchezza. Un' altra prova si legge a difesa del Baliani; cioè che i *Dialoghi* del Fiorentino, ove è la teoria del moto de' gravi, vennero consegnati in Firenze nel 1636 al conte di Noailles, acciochè si pubblicassero oltramonti; siccome fecesi nel 38; così che non potè vedergli il genovese, che l'anno stesso diè fuori il libro *de motu solidorum;* ma di questa ragione non intendo valermi, essendo evidenti, quell' addotta dal P. Riccati, e l' altra ch' io deduco dal silenzio di Galileo intorno ad un plagio così grande, così memorabile, fattogli da un filosofo amico e pubblicato in una metropoli d' Italia.

(*) V. Nelli, vita Galil., facc. 750.

703. Un'altra gravissima imputazione si è fatta recentemente al Baliani nell'elogio inserito nella raccolta de' *Liguri illustri;* accusandolo d'avere abbandonato (*) nel libro *della Pestilenza* la vera teoria, per appigliarsi a quella che fa gli spazj proporzionali alle velocità. Provasi l'accusa con alcune parole di quel trattato. Ma esse leggevansi latinamente nel libro IV *de motu solid. et liquid.*, e in un opuscolo stampato nelle *opere diverse,* 1666; ed hanno un senso assai diverso da quello che lor si diede nell'elogio. Convien sapere che il nostro Filosofo pregiavasi specialmente di *provar bene* l'assunto; e di *non dire cose dette da altri* (**). Per che fattasi volgare in Italia per le opere del nostro e del toscano la vera teoria della discesa de' gravi, più sottilmente pensando, vide che le si poteva dare maggior precisione. E tanto egli fece colla dottrina espressa nel trattato della pestilenza. Il P. Riccati aveva già analizzato quel passo, com'è latinamente nel libro IV (***) *de motu;* e il Nelli ripetè

(*) Il Montucla fu alquanto meno inesatto, scrivendo del Baliani: » Il ne dit pas précisément que les vitesses sont com» me les espaces; mais il tente d'introduire une autre loi » d'accélération. » Che il francese non avesse idea chiara della teorica del Baliani sugli spazj e sulle celerità infinitesime, provasi chiaramente dal Riccati, e si ammette dal Nelli.

(**) Ved. l'avviso al principio e la dichiarazione al fine delle *Opere diverse,* 1666.

(***) Quella che nell'elogio dicesi dottrina del Baliani, è una obbiezione: cui egli così risponde: » Resp. hanc sextam » propositionem inniti experimentis, sensus deceptioni obno» xiis, quibus insensibilis error detegi nequit.... quia » portiones temporis aequales in priori, in qua conficitur » prima motus portio independes ab impetu, percipi nequeunt, » ut pote insensibiles.... At in temporibus, et motibus sen» sibilibus res diverse se habet.... fere juxta rationem » numerorum imparium. »

con altre parole l'osservazione del matematico Gesuita: « Parla in esso l'autore dei moti piccolissimi ed altresì » dei piccolissimi impulsi, che secondo l'odierno par- » lare sarebbero gli spazj infinitesimi e le infinitesime » velocità. Di queste egli dice che gli spazietti e gl'im- » pulsi crescono secondo i numeri naturali, 1, 2, 3, » 4 ec., ma quando poi egli ragiona degli spazj finiti e » della finita velocità, seguita la stessa regola del Galileo; » cioè che in tempi eguali gli spazj sono come i numeri » impari, 1, 3, 5, 7 ecc, (*). » Ed il Riccati: « le due » opinioni sono opposte così, che l'una non può stare » coll'altra »: vuol dire che se altri ammettesse la falsa ipotesi degli spazj proporzionali alle velocità, non potrebbe ammettere la teoria degli spazj e delle velocità infinitesime. Ma dirassi: come s'accorda questa nuova speculazione del Baliani colla teoria detta galileana? Risponde il P. Riccati (**): « asserisco con » sicurezza, che la presente dottrina del Baliani » s'accorda perfettamente colla teorica galileana »: e ci manda a leggerne la dimostrazione nel vol. 1.° de' suoi opuscoli.

704. In questo luogo convengo far due parole sulla storia delle matematiche del cel. Montucla. Riccati, Andres, Tiraboschi, e Nelli gridano contro di lui per quanto egli scrisse del Baliani; ma io lo giudico degno di scusa, anzichè di censura. Egli non ebbe alle

---

(*) Nelli, vita Galil. facc. 611.

(**) Nel vol. XXI degli Opusc. Calog. Nuova Raccolta.

mani (*) nè le opere del nostro Filosofo, nè l'analisi che ne fece, quanto alla caduta de'gravi, l'illustre P. Riccati. Lavorò sopra il cenno brevissimo che se ne vede nella Storia del Tiraboschi, e sopra la vita del Galileo descritta rapidamente dal Frisi, uomo di molto valore nelle matematiche, ma così nemico al P. Riccati ed alla congregazione, alla quale questi apparteneva, che non sarebbesi piegato mai a confessare, aver potuto quel religioso difendere a buon dritto il Baliani.

705. Fu dunque il Baliani non tanto *un buon* fisico, come attesta il Montucla, non tanto un *insigne geometra,* secondo che dice il Nelli, ma fu discopritore della celebre nuova teoria sulla caduta de'gravi, trovata similmente e nel tempo stesso da Galileo; e sopra sì fatta dimostrazione portò le sue indagini, ove niuno aveva immaginato condurle. Abbiamo già nominato quasi tutte le opere da lui pubblicate; cioè il libro *de motu solidorum,* che servì di libro primo all'opera *de motu solidorum et fluidorum* impressa nel 1648, che ne ha sei, tre de' solidi, ed altrettanti de' liquidi: il trattato della pestilenza, le *opere diverse* stampate nel 1666. In queste,

---

(*) Mi attengo all'ediz. di Parigi *an. VII,* vol. 4 in 4.° Cita in essa il libro del Baliani 1638 con questo titolo: *De motu naturali fluidorum ac solidorum,* ch'è in tutto immaginario. E conchiude ingenuamente » je tiens au surplus une grande » partie de ces choses du P. Frisi. » Cita similmente la Stor. del Tiraboschi; non gli opuscoli del Riccati. Anzi di questo matematico dice aversi a credere che non vedesse mai l'opere del 1646 benchè le citi; supposizione ridevole, mentre il Riccati ne trascrive le parole; e ne analizza la dimostrazione.

oltre molti squarci di lettere che lodano l'autore o le spese sue, si leggono cinque dialoghi in italiano; e nella stessa lingua un trattato dell'amicizia; un altro *dell'onde del mare; un trattatello della Lettera di cambio:* in latino varj opuscoletti di logica, metafisica e fisica. Aveva già (*) abbozzato le opere seguenti: trattato della febbre; trattato di materie legali; dell'arte Poetica; trattato ad uso degl'Ingegneri; questioni teologiche; ma non ebbe tempo di mandarle alla luce del pubblico. Una sua lettera ad un amico, in cui emenda un grave errore di stampa trascorso in alcuni esemplari del libro *de motu,* stampò il Tiraboschi nel *Giornale de' Letterati,* vol. 32. Ha la data di Genova 26 ottobre 1639. Dobbiamo al Patrizio Domenico Fransoni (autore di una operetta sulla vera patria di Crist. Colombo, Roma 1814) la nobil cura della ristampa de'sei libri *de motu,* e di alcuni opuscoli del Baliani, non che delle lettere del P. Riccati contro al Montucla: Genova, pel Franchelli 1792 in 8.°, premesse le notizie dell'Autore, delle quali usò lo Scrittore dell'Elogio. Il Tiraboschi nelle note all'ediz. 2.ª della sua Storia fece di questa ristampa onorevol menzione. Vano sarebbe, dopo le cose già dette, che noi cercassimo di magnificare con parole Giambattista Baliani.

606. Se questo nostro Senatore divide col Galilei la gloria dell'avere stabilita la teoria delle cadute de'gravi,

---

(*) Lo afferma egli stesso appiè delle *opere diverse.* In queste abbiam pure un trattatello latino sulla maniera di sminuire la scossa de' carri e de' cocchj. Merita pur considerazione un suo pensiero sulle antiche navi a più ordini di remi *Op. cit.*)

il P. Orazio Grassi della Comp. di Gesù è rinomato per avere difeso contro del Fiorentino la sentenza di Ticone sulle comete. Questo religioso nato in Savona di nobil famiglia, trovandosi maestro delle matematiche nel Collegio Romano, osservò le tre comete, che apparvero in Cielo nel 1618, ed in pochi giorni stese una *Disputatio astronomica de Cometis,* che fece pubblicamente difendere e stampare. Dico *in pochi giorni,* perchè fu tenuta entro il 18, e vi si cita una osservazione fatta addì 13 decembre (*). Era opinione del Grassi come del Brahe, non altro essere le comete, se non se corpi solidi ed opaci, discorrenti per un' orbita sommamente elittica. Ma Galileo aveva sempre affermato, essere semplici apparenze (*fenomeni*), come l' arco baleno e l' aurora boreale. Presa perciò l' occasione che doveva un Mario Guiducci leggere una diceria accademica, spiegogli i suoi pensamenti intorno alle Comete, ed amendue ne composero quel lungo discorso, che si lesse, e si diede alle stampe nel 1619 (**). « Esaminerò principalmente, » dice il Guiducci, i maggiori fondamenti di Ticon » Brahe... Appresso verrò al professor di matematica » del Coll. Romano, il quale in una sua scrittura ulti- » mamente pubblicata, pare che sottoscriva ad ogni detto » d' esso Ticone, aggiungendovi anche qualche nuova » ragione a confermazion dello stesso parere ». Questo discorso spiacque a' PP. Gesuiti del Collegio Romano;

(*) La *Disputatio* trovasi nel vol 2.° delle opere di Galileo, ediz. Firenze 1718.

(**) Ved. nel cit. vol. 2.° delle *Op. Galil.*

e non senza motivo. Nella disputazione del P. Grassi non si parlava punto del Galilei; e il difendere una opinione contraria a' discorsi tenuti dal filosofo toscano, non doveva esser vietato nella repubblica letteraria. Parve similmente una ingiuria fatta a quell' illustre Collegio, col muovergli guerra sotto l' oscuro nome di Mario Guiducci. Oltre a ciò: le tre comete del 1618 non eransi potute osservare dal Galilei, che stavasi infermo nella villa Segni a Bellosguardo; e il Grassi le aveva diligentemente contemplate. Per tutti questi motivi l' astronomo savonese recossi a Perugia a farvi stampare l' anno stesso una risposta latina, che s' intitola *libra astronomica et philosophica.* A questo libro contrappose Galileo nel 1632 l' opera celebratissima del *Saggiatore,* in cui trascrive gran parte della *Libra,* e s' ingegna di confutarla, spargendovi nel tempo stesso molti bei lumi di fisica, i quali fanno dimenticare l' errore che egli prendeva sulla natura delle Comete. Fieramente in esso si lagna (*) l' illustre filosofo de' molti attacchi a lui dati dagli emuli, e duolsi che il P. Grassi siasi *voltato contro di lui* per un discorso ch' è del Guiducci. Nel qual particolare non possiamo dar lode al fiorentino filosofo; perchè l' autore di quel discorso dichiara di *parlar sempre* colle ragioni e considerazioni avute a bocca dal Galileo. Il savonese davasi vanto di confutare il *Saggiatore* in tre mesi, ma ebbe a lavorare

(*) È da compatire al gran filosofo; perchè le molte contraddizioni mossegli contro dal Provveditore e da quattro Prof. dell' Univ. di Pisa, ne avevano già inasprito l' animo.

ben due anni (*) intorno alla risposta; che vide la luce in Parigi colle stampe del Cramoisy, 1626 in 4.°, e fu in Napoli ristampata nel 27 (**). Sembra che i superiori del P. Grassi non volessero che la prima edizione si facesse in Italia. Lo stile del savonese è molto lodevole secondo la ragione di grammatica; ma sente alquanto del gusto secentistico. Nell' asprezza de' modi è di poco inferiore all' opera del Galileo. Nella sostanza della disputa, tutti riconoscono avere il Grassi difeso la verità, che poteva rimanere per molti anni celata; tanta era, ed esser doveva, l' autorità del Galilei che annoverava le Comete tra le esalazioni adunate negli spazj eterei, irradiate dal sole mediante la reflessione dei raggi. Nè credasi che il Grassi fosse inimico al filosofo toscano; chè anzi estimavalo sommamente, ed era favorevole al sistema copernicano, benchè ne parlasse con prudente circospezione; ed a Mario Guiducci, che l' anno 1620 aveva (***) contro di lui pubblicato una lettera, offerì la sua amicizia: ributtatone incivilmente, non isdegnossi; e saputo poscia lui essere infermo, andò a visitarlo: nella qual dimostrazione non so perchè il Nelli riconosca

---

(*) In questo si sparse voce che il Grassi volesse confutare anche l' opera del Galileo *delle cose galleggianti*.

(**) Ratio ponderum *Librae* et *Simbellae* (*Saggiatore*), in qua quidquid de Cometis statuendum sit proponitur; authore Lothario Sarsio Sigensano. L' ediz. di Parigi ha facc. 202. *Lothario Sarsio Sigensano* è anagramma quasi purissimo di *Horatio Grassio Sagonensi*. Di ambedue l' edizioni postillò un esemplare lo stesso Galileo (*Nelli*).

(***) Trovasi nel vol. 2.° delle opere Galil., ediz. Firenz. 1718 come lavoro dettato, o diretto da Galileo medesimo.

soltanto malizia e politica. Null' altro abbiamo del Grassi; se già non si dovessero citare e la *disputatio de Iride,* stampata in Roma l'anno 1618, ed una orazione ad Urbano VIII pubblicata del 1631 nella stessa città; ed è questo l'unico scritto che abbia il vero nome, ed anche la patria dell'autore, che in quella metropoli chiuse i suoi giorni nel 1654 (*).

707. Allorquando il Grassi faceva stampare in Parigi l'opera sua per difendersi dal *Saggiatore,* venne a Genova, forse per aspettarvi gli esemplari del libro, e abboccatosi con Bartolomeo Imperiali, si lamentò di Galileo, perchè, negato avesse di riconciliarsi, benchè egli il Grassi ne l'avesse pregato l'anno 1625. L'Imperiali, che era amico al Fiorentino, scrissegli di questa lagnanza; ma ebbe in risposta, non doversi parlare di riconciliazione, se prima non veniva in luce l'opera del Grassi spedita a Parigi. E tal risoluzione approvò l'Imperiali. Questi ci è dipinto nelle *Biblioteche* de' nostri Scrittori come autore di cose ascetiche; ma il carteggio del Galilei veduto dal Nelli, ci fa intendere che aveva corrispondenza ed amicizia col filosofo toscano, e che coltivava con ardore le scienze (**). Il carteggio sopra citato scoprì al Nelli un altro genovese, amico a Galileo, di

---

(*) Ved. Nelli, *vita Galil.*, pag. 223, 411, 449 ec. Tiraboschi; Monti. *Mem. Savon.* e Soprani, *Scritt. Lig.*

(**) Nelli, Vita Galil., pag. 348. Fabroni, *Vita Galil.* tra quelle *ital. doctrina excell.* — Alcune lettere dell' Imperiali possedeva il Nelli; e dianzi mi fu dimandato a nome di un Cav. Fiorentino se si avessero in Genova le risposte del Galilei a quel nostro Patrizio.

casa Spinola. Non saprei dire s' egli sia quel Giovanni Andrea che attendeva alla fisica ed alla matematica; di che fanno prova due lettere (*) che indirizzò a Giannantonio Rocca, filosofo reggiano, negli anni 1647 e 48; ovvero se sia quell' altro Giovanni Andrea, un cui dramma, l' *Ariodante*, si rappresentò sul teatro del Falcone l' anno 1655. Il primo di essi entrò nella Compagnia; e perciò talvolta usava di aggiugnere al suo casato la parola *Saverto* (**).

708. Ma sopra tutti i genovesi caro fu a Galileo il monaco Ulivetano Vincenzo Renieri. I primi lavori di questo ingegno, appellato dal Soprani *divinissimo nelle scienze di Matematica,* furono di poetica, avendo pubblicato in Macerata l' anno 1628 un poema eroico intit. *Expugnata Hierusalem,* di cui danno il titolo così il Soprani come il Tiraboschi; e l' *Adone* tragedia pastorale impressa in Genova nel 1637, coll' avvertenza di tacere sì nel frontespizio che nelle approvazioni, la condizione religiosa dell' autore. Tra le ridicole produzioni di quel secolo non si ha da confondere questo dramma, che bene ci mostra l' ingegno del Renieri; quantunque io creda che sia parto di età immatura. Ma già le mate-

(*) Giorn. Letter. Moden., tom. 34 e 35.

(**) Un altro Spinola, di nome Filippo, e di professione Somasco, pubblicò in Napoli, *Philosofia rationalis* 1660, e *Philosofia naturalis*, l' anno stesso; ma di questa soltanto la parte prima. In quella città fu lettore di filosofia (Soprani). Francesco Maria Spinola di Giambattista, si applicò specialmente allo studio dell' Astrologia. Così il Soprani; il quale forse confondeva *Astrologia* ed *Astronomia*, come fecero molti altri scrittori.

matiche invitano e rapiscono il P. Renieri. Aveva egli udito in Padova le lezioni di Galileo. Questi che ne conosceva il valore, sentendosi privo del lume degli occhi, pensò valersi dell' opera dell' Ulivetano, per commettergli due imprese assai malagevoli. Voleva innanzi tratto spedirlo agli Stati di Olanda per dimostrare l' esattezza del metodo ideato da Galileo stesso per graduare le longitudini. Ma il Renieri non potè allora (1637) mettersi in viaggio, perchè infermo; e trascorsi alquanti anni, e rannodata la pratica, il governo Olandese apparve sì freddo, che se ne depose il pensiero. L' altro incarico ch' ebbe l' Ulivetano dal suo gran precettore, fu quello di continuarne le osservazioni sulle stelle *Medicee* (i satelliti di Giove). Galileo aveale condotte dal 1610 al 1637, e questi lavori consegnò al discepolo, che tornò con essi al suo Monastero di Genova, tutto bramoso di rispondere alla fiducia del maestro ed alle premurose istanze che ricevea da' Principi di Toscana. Ma non trovava nel chiostro nè tutti gli stromenti, nè l' ozio opportuno alle osservazioni ed a' calcoli astronomici. Ottenne alla fine la cattedra di Matematica nell' Università di Pisa (1640), e in questa città morì (e pare d' improvviso) l' anno 1648. Tutti i manuscritti, che contenevano le fatiche di lui e del Galilei sopra le stelle *Medicee,* furono involati dalla camera: chi ne incolpava i Monaci, chi l' Inquisizione. Ma il Nelli con fortissime conghietture, che formano quasi una dimostrazione, argomentava che rapisse quegli scritti un Pisano (*),

(*) Il cav. Giuseppe Agostini.

che si trovò presente alla morte del Renieri, e che non celava di possederne l'oriuolo e i telescopj. L'opera più insigne di questo Astronomo, è quella pubblicata in Firenze nel 1639 col titolo di *Tabulae Mediceae, quibus orbis canonem et planetarum calculus exhibetur;* alle quali facendo allusione l'insigne P. Bonav. Cavalieri, scrivea (*) nel 1646 a Giannantonio Rocca: « Non l'ho stampato (il libro della *Ruota pla-* » *netaria*) sotto il mio nome per diverse ragioni. Prima » per avere il P. Renerio già insegnato il modo di cal- » colare i luoghi de' pianeti conforme a tutte le più » famose ipotesi; onde questa (*opera*) potea parer super- » flua ». Se ne cita una 2.ª edizione del 1647 notabilmente accresciuta. Le orazioni italiane che pronunziò nella coronazione del Doge Giambattista Durazzo, e nel funerale del Doge Gio. Agost. de Marini si hanno alle stampe. Qualche *carmen* ne cita il Soprani. Vuolsi autore di una *disquisitio* sulle antichità etrusche scoperte a Scornello vicin di Volterra, impressa nel 1638. È incerto se sien del nostro o del Fiorentino, le tavole delle Medicee, che Galileo mandò a Parigi ad Elia Donati. Degli studj ch' egli fece di concerto coll' amico Vincenzo Viviani per trovare la longitudine di Firenze e di Genova, resta oscura notizia. Sappiamo che osservò due striscie in Giove; per le quali prese a sospettare che il moto annuo e proprio di quel pianeta dovesse subire delle variazioni. Una lettera importantissima ad esso lui scritta dal Galilei pubblicò il Tiraboschi nelle

(*) Giorn. Letter. Moden., tom. 34, facc. 77.

giunte alla Storia letter., e Bart. Gamba nella scelta di lettere descrittive (*).

709. Mancandomi le notizie di un altro ligure che in Padova col Renieri udiva le lezioni di Galileo, dico Giovanni Bardi di Rapallo, registrato dal Nelli tra gli scolari del gran Fiorentino, darò un cenno di Ansaldo de Mari; il quale, benchè non uscisse da quella scuola fu per altro degnissimo della istituzione galileana. Antonio Santini, trovandosi in Genova l' anno 1641 mandò notizie de' matematici genovesi a Giannantonio Rocca con lettera del primo giugno; ed in essa dopo aver brevemente lodato il Baliani, aggiugne come segue: « Il Sig. Ansaldo de Mari, che fu il fabbricatore delle » mura nuove, ora del Molo nuovo, dico il supremo » Ingegnero a queste fabbriche, fu 16 o 18 anni sono » nostro discepolo, e di grandissimo ingegno; ma » l'aversi applicato ad impresa di questa qualità, non » le hanno permesso la cultura delle più sottili specula- » zioni. » Nelle rime del P. Alberti Somasco, trovasi lodato più volte il nostro Mari per aver disegnato e fatto innalzare sotto la sua ispezione il vasto cerchio delle muraglie che ricingono la città di Genova.

710. Tanti esempj di Liguri, che lasciate le sottilità degli Arabi e le vanità degli astrologi, tennero dietro le orme del Galileo, non ebbero forza di smuovere dall' astrologia Tommaso Oderico che tra il 1640 e il 1660 pubblicò molti scritti di tal argomento, con som-

---

(*) Nelli, vita di Galileo (si consulti l' indice), e Tiraboschi vol. VIII, ediz. 2.ª Moden.

ma diligenza notati dal Soprani; cosicchè l' articolo dell' Oderico viene ad occupare un luogo assai più magnifico di Federico Fregoso, e di Crist. Colombo: ma questo è natural difetto delle *Biblioteche*. A più sano consiglio s' attenne Giovanni Andrea Rovetti, che per testimonianza di Giano Nicio Eritreo « erat in primis » geometriae peritus; quod libri ab eo de Arithmetica et » Algebra editi declarant » . Le molte poesie ed altri scritti dilettevoli, ch' egli stampò, non bene rispondono alla stima, di cui godeva presso i suoi coetanei; e la stessa canzone della *Fama,* che meritò una lunga *Sposizione* di Pier Girolamo Gentile Ricci, nobile savonese, impressa nel 1604, è componimento appena mediocre. Narra il Soprani che mentre dormiva data gli fu (*la morte*) » da certo assassino, che a titolo di servitore abitava in » sua casa. » Il qual misfatto dovette accadere intorno all'anno 1640. Dal citato scrittore abbiam notizia di Giambattista Senno *nelle matematiche e diversità di lingue*, specialmente nell' ebraica, *oltre modo eminente,* mancato di questa vita nell' agosto del 1656: ma come nulla se ne trova alle stampe, nè io mi affido agli elogj tessuti dagli scrittori del sec. XVII mi basti l' averne fatto memoria.

711. Da' seguaci del Galileo non vo' separare Filippo Maria Bonini, scrittore capriccioso, ma di varia e non volgar dottrina. Egli nato in Chiavari nel 1612 ed apparate le lettere in Genova, se ne andò giovinetto a Milano, dove prese l' abito religioso nel convento di S. Ambrogio *ad Nemus;* e fatto il solito corso degli studj in Pavia (*),

(*) Tevere incatenato, facc. 243.

riuscì teologo, predicatore, non che consultore ed assistente del S. Uffizio in Milano. Ma innanzi a tutto si pregiava di politica (solito morbo delle età corrotte); laonde fece stampare in Genova nel 1647 il *Ciro Politico,* ristampato l'anno seguente in Venezia (*). L' opera è dedicata al Card. Mazzarino; e per essa scriveva il famoso Loredano poter l'autore *con ragione pretendere il titolo di Senofonte italiano.* Nella riforma de' Regolari cominciata da Innocenzo X intorno al 1650 (**) restò soppresso l'Istituto, cui erasi aggregato il Bonini; ma questi fu ricevuto nella corte del Card. Antonio Barberino, personaggio di *gran testa* (***), che gli diede un'abbazia, e lo fece suo vicario in Palestrina. Nelle sventure de' Barberini, andò con essi in Francia; con essi tornò a Roma; indi recossi a Venezia; finalmente a Vienna; dov'era tuttavia nel 1677; ignorandosi l' anno preciso della sua morte.

712. Il Bonini fu ascetico, controversista, antiquario, storico, poeta, politico, cortigiano, e fisico. Volgarizzò il libro *de Imitatione Christi,* riducendolo a massime, ed aggiugnendovi orazioni; fatica inedita, imitata poi, e in ottima guisa, dal Card. Enriquez. Veduta *l'arte della perfezione* del Card. Pallavicino, parevagli sparsa di terrena prudenza; e le contrappose *l'Uomo evangelico.* Per comando di Eleonora Imperatrice che l' avea fatto suo *Consigliere ,* voltò in italiano l' uffizio della B. Vergine, colle solite aggiunte di quelli de' Defunti, della

---

*) Alle stampe non ne abbiamo che la parte 1.ª e 2.ª
**) *Annal. Ital.* del Murat. ann. 1652.
***) Muratori , *Annal.* l. cit.

Croce, dello Sp. Santo, degl' inni e delle orazioni, e cose simili, impresso in Vienna nel 1672 e 76, e posto nell' Indice di Roma, probabilmente per la versione degli *Oremus* (*). Trovandosi in Francia, allorquando cominciavano le controversie per la dottrina e condanna dell' *Agostino* del Giansenio, pubblicò in Poitiers la *vigilia prima dell' anima di Corn. Giansenio,* ma restarono a penna la 2. e la 3. Tre libri compose contro gli errori de' Calvinisti e Riformati; e pubblicò in Vienna la prima parte dell'opera intitolata: — *Confutatio falsae, et verae Religionis assertio* — La storia universale dei suoi tempi, quella della minorità di Luigi XIV e i tre volumi dell' epistolario istorico, farebbero singolar piacere agli amatori delle notizie recondite. Alla storia ecclesiastica spettano il conclave di Clemente X, le vite de' Cardinali da Urbano VIII a Clemente; le vite ed i ritratti di 300 eresiarchi; tutte opere MSS. Forse il suo genio satirico gli suggerì di mettere in prosa la Divina Commedia, con giunte all' Inferno ed al Paradiso, e di scrivere la *Settimana concistoriale* tra Apollo e Trajano Boccalini *divisanti degli affari del Mondo.* L' *Augusto vindicato* impresso in Vienna nel 1677 per dimostrare doversi scrivere *Imperatore Augusto,* non *Augustissimo,* è una piacevole, ma sovente fiera censura contro di un Accademico della Crusca. Alla riforma ed istruzione degli Ecclesiastici stampò in Vienna i *voti della Cristianità al futuro Pontefice*, lasciando scritto a penna *il Gerarca*

(*) Quando il Gozzi tradusse dal francese l'*anno Cristiano*, ebbe ordine dalla Inquisizione di omettere la versione degli *Oremus*.

perfetto, modellato su i decreti de' Concilj e la dottrina de' SS. Padri, indagandovi l' origine e la giurisdizione de' Prelati; e il *Pastorale* di S. Gregorio tradotto e commentato. A stabilirsi meglio nel favore dell' Imperial Casa d' Austria fece pubbliche in Vienna sette operette, che sono o Panegirici di que' Principi, o descrizioni di Feste per nozze, e cose simili. E forse collo stesso intendimento avea compilato le notizie della Contessa Margherita Montecuccoli. Scrisse la vita di Pietro della Valle, che fu premessa a' viaggi di esso; ed in 8 volumi descritto aveva l' Asia o l' America col titolo di *Mondo peregrinato*. Inediti sono similmente i due tomi di composizioni varie e di discorsi accademici, e il *Blasonista* italiano, e il *Repubblichista avvisato*, come anche il libro della *Vera Monarchia* contro Hamilton ed altri sediziosi scrittori. Non avendo potuto ottenere la facoltà d' imprimere l'*Italia favellante a' suoi Principi*, ne lasciò il manuscritto in Torino al cel. marchese Villa. Al Card. Grimaldi consegnò scritte a penna le *ricerche istoriche* sugli affari di Francia; ed al Cariglio ambasciatore di Portogallo alla S. Sede i *Tocchi della verità*. *L' Ateista convinto* (Venez. 1665) è diviso in 12 dialoghi, e l' Autore vi si abbandona allo spirito della satira, anche contro de' Tribunali di Roma; laonde fu posto nell' *Indice*; nè si vide più comparire il *Deista fatto cattolico*, che continuava la materia dell'*Ateista*. Avendo un certo Orazio Plata pubblicato un discorso, in cui pretendeva provare che le Donne non sieno della specie dell' Uomo, il Bonino prestamente contrappose nel 1652 *la Donna difesa*, e poi *la Donna combattuta*

dall' Empio. Al libro del *Vaticano languente* oppose *la calunnia rintuzzata* (Venez. 1670). In Poitiers stampò *Musarum Picctaviensium vota* al Card. Barberino suo protettore, e il racconto dell' elezione e consecrazione di Alessandro VII. Una lettera ne abbiamo tra le *memorabili* raccolte del Bulifon. *Il Cielo politico* gli fu involato (*). Ma l' opera più ragguardevole del Bonini, non considerata dal Tiraboschi, e nota al Mazzuchelli soltanto di nome, si è il *Tevere incatenato, ovvero l'arte di frenar le acque correnti,* dedicata dall'Autore a Papa Alessandro VII ed impressa in Roma nel 1663 in 4.° a spese dell' Autore, che dichiara averla composta *in tre mesi* e *per ubbidire.* Occasione a comporla diede il Tevere che avendo inondato Roma nel 1660, fece rinascere il disegno di trovar maniera, onde liberare quella città dalle inondazioni. Il Bonini per altro non si attiene così spezialmente al Tevere, che non tratti teoricamente e praticamente de' torrenti, e de' fiumi in generale. Attesta d' aver fatto qualche utile osservazione sull' Entella, e i rami suoi che dall' Apennino vengono ad unirsi nel piano di Chiavari; di avere considerato il Rodano e la Senna; e, quantunque nol dica positivamente, pare eziandio che fosse a vedere i fiumi ed i canali del Belgio. Combatte francamente gli errori e le opinioni degl' Ingegneri e degl' Idraulici più rinomati, e particolarmente del P. Castelli. Non ammette una opinione sul porto di Genova, che piacque ad Ansaldo

(*) Così afferma il Bonini appiè dell' *Augusto vindicato,* dove ci dà il catalogo di tutte le opere sue, stampate ed inedite.

de Mari, ma celebra questo Patrizio (ignoto al Tiraboschi) qual *Archimede della Liguria,* dicendo (*) di *riverirne oggidì ancora l'ingegno e la memoria.* Saviamente nota l'abbaglio di coloro, che cercando difender Roma dalle inondazioni, non si davano pensiero delle campagne; e considera che trattandosi di fiume navigabile, convien pensare sopra tutto alla foce. Dichiara i motivi, pe' quali gl'Idraulici Lombardi erravan sovente nell'applicare le pratiche loro intorno a' fiumi, che discendono dagli Apennini al mare. Illustra le dottrine con figure intagliate, e colla storia, giovandosi delle iscrizioni e di ogni altra memoria dell'antichità. E veramente egli fu assai dotto anche nell'archeologia; come si vede non meno nell'*Augusto vindicato*, ove lapidi e medaglie cita in gran copia; e nell'*Ateista* mostra la maniera acconcia a distinguer le vere dalle false medaglie; così che Pietro Bellori intitolò *il Bonino* una sua censura contro di un'opera numismatica del Tristano. Conobbe la favella greca eziandio, come raccolgo da un luogo dell'*Augusto vindicato,* in cui col testo greco del N. Test. illustra un passo non bene inteso da un Accademico della Crusca. Del suo buon gusto, abbiam questa prova, che nella prosa non amò quelle pazze metafore, e quegli ordinamenti e concetti ridicoli, che innamoravano il volgo de' letterati secentisti; e tutte quelle follie derise nell'esame che fece di una canzone stampata in Vienna dal citato Accade-

---

(*) Tevere incatenato, facc. 273.

mico (*). Ben vorrei che meno avesse amato la satira, che non avesse assai volte turbato l'ordine delle materie per far pompa di varia dottrina; ma niuno potrà negare ch' egli sia degno di molta lode, e che meriti d'aver luogo onoratissimo nella ligustica letteratura (**).

713. Nel sec. XVIII tra coloro che non si ristrinsero ad un solo ramo della filosofia, nè si legarono ad un sistema (chè di costoro diremo più distintamente in appresso). Ebber molto grido due illustri religiosi delle Scuole Pie che sedettero per questi tempi sulle cattedre dell' università romana, detta la Sapienza, e sono Francesco Maria Gaudio e Bartolommeo Gandolfi; il primo de' quali si rivolse specialmente all' idrostatica, e l' altro all' agraria, due parti della filosofia, che non si potranno mai coltivare abbastanza. Il P. Gaudio cominciò a dar prova del suo grande ingegno con quattro dissertazioni latine, pubblicate in Roma negli anni 1756, 57 e 60. In esse trattò della forza e legge generale della natura, della natura della estensione, dell' altezza dell' atmosfera, e della propagazione rettilinea della luce. Appresso diè fuori in quattro volumi (Roma 1762-69) un corso latino di tutte le matematiche. Così meritò di essere fatto professore delle matematiche sublimi nella Sapienza. Voltosi poi alla chimica, scrisse un *discorso* per dimostrare che l' aria si compone d' acqua, d' acido sol-

---

(*) Sta come appendice nell' *Augusto vindicato.*

(**) V. Mich. Giustin. *Scrittori Liguri:* Mazzuchelli, *Scr. Ital.* Tiraboschi: ma sopra tutto l' *Augusto vind.* e il *Tevere incatenato* del Bonini medesimo.

forico e di flogisto (Roma 1785), combattendo la diversa opinione dell' Ab. Atanagio Cavalli. Maggior lode gli venne da un altro discorso (Roma 1787) *sulla repletezione e deplezione dei laghi o ricettacoli,* nel quale stabilì ed illustrò un importante principio d' idrostatica non bene considerato dagli altri scrittori, *empiendo* così (dicono l' *Effemeridi lett.* di Roma) *un vuoto* nella scienza delle acque. Nel tempo stesso pubblicò due scritti contro di Teodoro Bonati celebre idraulico di Ferrara. Ottenuta la giubilazione della scuola, venne a Genova, e vi diede alla luce (1787) un discorso sulla *Risacca* del porto di essa città. Condottosi finalmente a S. Remo sua patria, vi morì nel seno de' suoi il giorno 30 gennajo 1793 in età di anni 67. Francesco Maria Gaudio dottor di leggi, fece dare al celebre suo zio onorevol sepoltura nella chiesa degli Angeli, con lungo epitaffio, nel quale si dice con molto di verità e con poco di buon gusto, che il P. Gaudio fu matematico, fisico, meccanico, idraulico *eximius, summus, Urbi, Orbi, notissimus, probatissimus;* e si accenna che spedito a determinare la linea del confine tra lo stato della Chiesa e la Toscana, seppe condurre con tal saggezza il difficile incarico, che piacque non meno al Pontefice Pio VI. che al Gran-Duca Leopoldo.

714. Bartolommeo Gandolfi nacque l' anno 1753 in Turia, ch' è luogo in val d' Oneglia; e dopo essere stato alcuni anni lettore (1787-89) nel collegio Nazareno, passò ad essere professore di fisica sperimentale nella Sapienza. Abbiamo di questo dotissimo religioso una memoria *sulle cagioni del tremuoto* (Roma 1787),

nella quale sparge molti dubbj sulle teorie della elettricità che allora si dettavan nelle scuole de' fisici, e sostiene che principal cagione de' tremuoti e dell' esplosioni vulcaniche, sia la sterminata forza de' vapori elettrici aeriformi, in cui riduconsi le acque sotterranee per opera de' fuochi sotterranei. Ma com' egli valeva specialmente nelle cose d' agronomia, recatosi un giorno a Subiaco per farvi eseguire uno strettojo da olio, ed essendogli additata una vena di falsa ardesia, o schisto bituminoso, ne prese cagione di scrivere una lettera al Principe Don Andrea Doria-Pamphilj suo mecenate, mostrando che sotto quella falsa ardesia dovesse trovarsi una ricca miniera di *vero* carbon fossile: e questo scritto venne subito ristampato (1789) nell' Antologia Romana. Ma l' opera più insigne del P. Gandolfi è il *Saggio teorico-pratico sopra gli ulivi, l' olio, e i saponi* dedicato a Pio VI ed impresso in Roma 1793 in 8.° Ottimi estratti se ne leggono nell' Effemeridi letterarie di Roma ammirandosi nell' autore i viaggi fatti nella Liguria e Provenza, e gli sperimenti per conoscere pienamente il soggetto di cui prese a trattare; l' esattezza delle dottrine botaniche e chimiche applicate all' agraria con tanto di precisione e di facilità che l' opera piace a' filosofi, e non è oscura a' savj coltivatori (*). Un anonimo con sua lettera mi dà notizia di due altri

(*) Lo stesso argomento dell' *Olearia* prese a trattare il Sig. Ab. Giammaria Picconi di Albisola; ma di lui, come d' Aut. vivente, non altro diremo, se non se, che il pubblico vorrebbe vedere il compimento di quel lavoro, di cui abbiamo 2 vol.

lavori del P. Gandolfi, cioè d'una memoria sulla maniera di costrurre *camini, stufe, fornacelle e cucine* con risparmio del combustibile, (Roma 1805); argomento trattato da molti oltramontani, e negletto fin' allora in Italia, benchè la nudità de' nostri monti, e la condizione de' boschi ne mostrasse la necessità; ed un trattato delle *Acque termali e del fumajuolo* di Canino, intitolato alla Principessa di questa terra la consorte di Luciano Bonaparte (Roma 1810). Il P. Gandolfi fu amico al cel. Amoretti, che ne parlò con lode nella *Raddomanzia;* i Georgofili di Firenze, e la società georgica di Treja (nella Marca d'Ancona) lo scrissero socio. Mancò di vita l'anno 1824.

715. Pochi anni avanti, cioè nel 1817, avea cessato di vivere un altro amico dell'Amoretti e concittadino, il P. Gasparo Morardo delle Scuole Pie; che fatto il noviziato e lo studio di filosofia in Genova, fu dapprima prof. di rettorica, e poi lettore di filosofia in Oneglia, ove giovò colle sue lezioni ad erudire la famosa Maria Pellegrina Amoretti; dipoi fatto R. Professore in Voghera, Susa, Fossano e Mondovì, si lasciò prendere alle novità francesi, e immaginando che la vantata libertà dovesse portare agli uomini una seconda e più durevole età dell'oro, s'indusse a pubblicare certi opuscoli, che meglio sarebbero rimasti sepolti. Nel 1808 stampò in Torino alcune sue poesie (nè infelici) latine e italiane di sacro argomento con dedica all'arciv. mons. Della Torre, volendo che sì fatta pubblicazione rendesse testimonianza della purità di sua fede, e del suo costante attaccamento alla cattolica dottrina. Niuno potrà negare

al Morardo un ingegno pronto, ameno, e non comune facilità di scrivere. *L'uomo guidato dalla ragione,* ossia *l'etica dimostrativa* pubblicata in Torino in 3 volumetti negli anni 1780 e 81 con dedica al card. di Martiniana vesc. di Vercelli meritò le lodi dell' *Effemeridi letter.* di Roma; e *l'arte di viver sano e lungamente* (Torino 1782) che fa quasi il compimento dell'etica, ebbe nel citato giornale l'encomio di *elegante operetta.* In tre volumetti (Torino 1785 ed 86) contiensi la *filosofia militare,* lodata sommamente nel suddetto giornale di Roma. La *Damigella istruita* (Torino 1787 in 8.°) piacque moltissimo a' compilatori dell' Effemeridi romane, i quali si congratulavano coll' autore (*) che avesse *felicemente eseguito in questa sua egualmente utile che dotta ed elegante operetta* un lavoro, di cui mancava l'Italia, costretta ad usare il *Magazzino* di Madama Le prence Beaumont. Ma in Piemonte i più rigidi moralisti la tolsero dalle mani delle fanciulle, come libro *scandaloso* e *seducente;* un filippino contrappose una sua *Damigella meglio istruita;* ed altri ecclesiastici scrissero a Roma, perchè fosse posta nell'Indice (**). Il Morardo senza punto smarrirsi pubblicò nel 1790 colle stampe di Torino un' *opera politico-morale de' Testamenti,* trattando il soggetto non da giureconsulto, ma da filosofo, com'egli dichiara nella prefazione; ove anche afferma che conoscendo d'essere malveduto da' pseudo-giansenisti (sono sue parole precise)

(*) Nel vol. del 1787 a pag. 277.
(**) Ved. il Morardo nella pref. all'opera *dei Testamenti.*

avea preso partito di conversare con pochi. Ottimo consiglio sarebbe stato il non mandare alla luce questo trattato de' testamenti, che doveva accrescergli, nè sempre a torto, il numero de' nemici. Non è però che tratto tratto non vi s' incontrino speciali riflessioni o desiderj; quali sarebbero, l' aumentare il numero di que' monasteri che tengono scuole di fanciulle; accrescere la tassa sinodale per la limosina delle messe, allora troppo tenue; premiare le fatiche de' vecchj parrochi con promuovergli a' canonicati vacanti: tre desiderj che veggiamo posti ad effetto dall' Imp. Governo Austriaco. Confuta il sogno del Denina, il qual voleva che i vescovati e i benefizj si dessero a' militari veterani e agl' intendenti e giudici gravi per età e fatiche. Non ammette la tesi famosa di un giureconsulto tedesco: *jure naturae testamenta sunt iniqua;* ma la corregge insegnando, che la facoltà di testare, benchè non sia data dal dritto di natura, non gli si oppone, anzi gli è molto confacente. Non condanna tutti di un colpo i fedecommessi; mostrando che colle savie limitazioni fattevi dal Re Vittorio Amedeo II, e con alcun' altre che far si potrebbero, possono tornare a vantaggio dello stato. Vorrebbe che i terreni, obbligati alla tassa del censo, e soggetti a tante spese e danni, non si potessero vincolare con legati. Osserva che le infinite donazioni fatte ne' tempi bassi *pro redemptione peccatorum,* sono più tosto effetto di un sacro entusiasmo, che dell' avarizia degli Ecclesiastici. Nota la contraddizione di coloro che declamavano contro i redditi de' conventi, e non osavano zittire contro certe Commende ed Abbazie, che

ad un solo fruttavano più che due o tre conventi. Sia questo come un saggio delle opinioni del Morardo; onde apparisca che non sempre vaneggiava; e che non fu indegno degli elogj del giornalista romano, e di essere onorato del titolo di prof. emerito di filosofia nella R. Univ. torinese, di venire aggregato all'Accademia delle scienze di Torino; quantunque talvolta si lasciasse strascinare alle novità, e ad opinioni temerarie, o pericolose; per le quali, passato ch'egli fu all'altra vita, i suoi scritti si videro posti nell'Indice di Roma (*).

Intanto quasi a riposo di nostre meditazioni filosofiche, diremo brevemente de' Giureconsulti; rimettendo gli altri filosofi ad altre parti di questo volume.

CAPITOLO IV.

Giureconsulti — Bottini, Targa, Casaregi, Gallesio, Grimaldi; Valdetaro, Brichieri, Solari, Amoretti, Berardi, ed altri scrittori di gius civile e canonico.

716. La diligenza del chiarissimo Conte Somis (**) mi agevola di molto la fatica ch'io dovrei durare nel tener discorso de' Giureconsulti Genovesi. Qui non dirò del Baliani lodato ne' filosofi, nè di Giuseppe M. Benielli, il quale nel 1699 pubblicò i consiglj di Arlotto suo padre, natio d'Ajaccio nella Corsica. Rara dottrina e pietà fregiavano Salvatore Castelli nato in Genova nel

---

(*) Ved. l'*Enciclop. Eccl.*, che il P. Venturi stampava in Napoli.
(**) Dello allegare nel Foro i Dottori, discorso detto nel 1825. Genova, in 4.° picc.

1670, e mortovi nel 1755 vicario generale dell' Arcivescovo Mons. de' Franchi. Giangiacomo Cattaneo meritò d' esser lodato negli annali del Casoni (an. 1650) come *chiaro giureconsulto fra' patrizj*. Francesco Cicala stampò in Lucca nel 1653 un discorso sopra le Convenzioni di Sarzana sua patria colla Rep. di Genova. Giambattista Corazzari, che vestitosi Domenicano ebbe il nome di Pietro, diè fuori in Roma negli anni 1641 e 42 due trattati teologico-legali *de augmento monetae*, e *de variatione monetarum*. Giovanni Annibale Della Cella, che traeva l'origine dalla Riviera di Levante, ove i suoi maggiori aveano feudi, e viveva nel 1707, e Giambattista Croce originario di Nervi, mancato in Genova nel 1753, si ricordano per onorata fama, non per pubblici monumenti di lor dottrina. Geronimo Erchero da Varazze, congiunse alla giurisprudenza la poesia: mancò nel 1652. Non pochi giureconsulti ci diedero i signori Giustiniani; tra'quali Carlo Fabrizio che studiò in Pisa, e fu vescovo di Mariana l'anno 1655, e Giorgio che dopo avere appreso la dottrina legale in Roma, e sostenuti pubblici carichi, venne ucciso a tradimento in Genova nel 1648. Giambattista Gritta eletto a riformare gli Statuti criminali di Genova, ed inviato a Parma per contese di confini, è lodato come uno *dei maggiori leggisti della Città* in quegli Annali del Casoni (an. 1698) ch' egli ritoccò ed accorciò a suo talento, essendo allora inediti. Luca Maria Invrea fiorì circa il 1650. Il soprallodato Conte Somis registra similmente Giambattista Ventura (an. 1664), e Luca Andrea Pizzorno da Rossiglione, mancato in Chiavari, dove fermò

sua stanza, ne' primi anni del sec. XVIII, e Giambattista Panesi, eccellente nelle cose di stato (m. 1649), e i due fratelli Carlantonio e Torquato Paggi (de' quali si farà motto nel parlare della pittura), non che Giandomenico Piaggia (an. 1639) autore del *Dies utiles,* ossia d' una tabella de' giorni curiali e feriati; ma uno storico non dee fermarsi lungamente intorno a persone, che poco o nulla tramandarono a' posteri; e però mi giovi l' averne fatto memoria, senza spendervi altre parole.

717. Distinta menzione chiede Giuseppe Bottini genovese, che oltre alle *Collazioni* del gius Pontificio e Cesareo agli Statuti civili di Genova, due volte stampate, ed oltre il libro de *Majore natu*, impresso in patria l' anno 1711 lasciò manoscritta *Universi utriusque juris compilatio;* opera d' immensa fatica, compilata a maniera di dizionario in 26 volumi in foglio. « Si narra, » che quest' opera fosse all' autore cara cotanto, ch' essen- » dosi appiccato il fuoco alla libreria.... si lanciò ani- » moso tra i vortici delle fiamme, non curando l' immi- » nente pericolo della vita, ed ebbe il dolce contento » di un successo felice, mentre tutto il resto fu preda » dell' incendio divoratore (*). » Carlo Targa, pur genovese, e rinomatissimo per le sue *Ponderazioni sopra le contrattazioni marittime,* stampate primamente in Genova nel 1692, poi in Livorno nel 1755, e di nuovo in Genova nel 1787. L' Editore di Livorno protesta di non sapere « se altra nazione abbia un libro » che in questo genere lo somigli ». Il Baldasseroni in

(*) Conte Somis, Discorso cit., facc. 37.

opera di simile argomento adduce tante e tante volte l'autorità del Targa, che par quasi averlo in conto di testo. È noto il gran caso che ne faceva Giuseppe Lorenzo Maria Casaregi ornamento del foro genovese (*). Questo esimio giureconsulto nacque in Genova addì 9 d'agosto 1670, ed avuti in patria i primi elementi del dritto, andò a fare i suoi studj in Pisa; donde tornato in Genova, v'ebbe la laurea, e scritto nel Collegio de'Giureconsulti, fu il primo che nella nostra Università leggesse il Diritto Civile. In età di anni 27 pubblicò, confortatone da molti, e specialmente da Giulio Cesare Baldissone, valente giureconsulto suo amico, l'opera intitolata: « Elucubrationes ac resolutiones in aliquot et ad integra » statuta de decretis ac de successionibus ab intestato » Ser. Reip. Gen. ». Dopo d'avere esercitato in Genova per molti anni l'avvocazione, e scritto pel governo della sua patria in causa di confini, andò in Siena Uditore di Ruota, e dopo alcuni mesi passò ad esercitare lo stesso ufficio in Firenze; e quivi colmato di benefizj dal Granduca, e godendosi la compagnia dell'illustre poeta suo fratello, condusse i giorni mortali fino agli 8 d'agosto 1737. Il fratello ch'era solito usare a'PP. Agostiniani Scalzi *della Costa,* nella lor Chiesa fece deporre il corpo del celebratissimo giureconsulto, ornandone di modesta iscrizione il sepolcro. Le opere del Casaregi, oltre quella giovanile già ricordata, sono: *Resolutiones* XVI per dichiarare varj punti di statuti municipali: *il*

(*) Il Casaregi manca nella Storia Letter. del sec. XVIII del Sig. Lombardi.

Cambista istruito per ogni caso de' fallimenti: alcune *decisioni* dell' autore sullo stesso argomento: *Discursus legales de Commercio* in numero di 50; stampati in Genova dallo Scionico l'anno 1707. Settanta nuovi discorsi sul medesimo soggetto furono stampati in Firenze 1719, ed altri cinquanta comparvero la prima volta nelle opere del Casaregi, Venezia 1740. Riordinò il trattato delle *Avarie* di Quintino Weitsen, e pubblicò *il Consolato del Mare* colla spiegazione. Nelle cose commerciali è grande l'autorità di questo dottore, e grandissima la fama, che ne corse non pure in Italia, ma in tutta l'Europa. Ed a buon dritto nell'Epitafio si legge: — Edito insigni opere de commercio fama nominis toto orbe celeberrimus —.

718. Tra gli amici del Casaregi, è da ricordare Giannantonio Morchio da Cosio (Dioc. di Albenga), che ne ottenne le lodi in più luoghi dell'opera *de Commercio*, come ne' Disc. 44, 71, 86 e 117. Il suo cognome mi rammenta Giuseppe Maria Morchio, consultore della Giunta per le cose ecclesiastiche, ed autore della *legge* organica sul potere giudiziario promulgata dal Governo Ligure nel 1803. Rifiutò il Morchio il carico di Presidente della Corte di appello in Genova propostogli dal governo francese. Morì nel 1819, ed è sepolto nella Chiesa del Cervo sua patria. Filippo Noce di Rapallo, nato nel 1616, fu in pregio pe' suoi consulti, e meritò d'esser lodato dal cel. Cardinal de Luca (*). Grand'è pur tuttora la fama di Pompeo Rocca, che gli procacciò

(*) De Luca, *de fideicomm.* disc. 257.

ricchezze ed onori; avendo ottenuto *ex merito* la nobiltà genovese. Servì il pubblico in rilevanti incumbenze, e fu Senatore. Ristorò lo Spedale di Gavi sua patria, al quale lasciò considerevoli capitali. Morì, ultimo maschio dell' antica sua famiglia nel 1795.

719. Finale si pregia di tre chiari giureconsulti, monsignor Domenico Gallesio, il marchese Martino Colla e Giov. Bernardo Brichieri Colombo. Il primo, nato l' anno 1639, dopo gli studj di filosofia e lettere fatti in Genova, andò ad imparar leggi in Torino; ed appresso recossi a Roma (antica patria della sua nobil famiglia); ove, benchè giovinetto, meritò la cattedra di Gius Canonico, poi di Gius Civile, e finalmente delle Pandette. Clemente IX lo nominò Consultore della Congregazione dell' Indice, e da Clemente X nel 1676 ebbe il vescovato di Ruvo nel regno di Napoli. Scrisse *de Restitutionibus*, opera molto pregiata, impressa in Roma nel 1675 (*). Martino Colla venne a luce l' anno 1667: studiò le discipline liberali in Milano, le leggi in Pisa; ma n' ebbe la laurea in Pavia. Spedito dal Consiglio del Marchesato di Finale al Principe Eugenio di Savoja, giunse a notizia di Carlo VI Imperatore, che fattolo nel 1713 Segretario nella cancelleria segreta pel ducato di Milano, lo promosse poi ad altri ragguardevoli uffizj; fino a che nel 1738 fu ascritto a' Senatori di Milano. Chiuse i suoi

(*) Non ammettendo il disegno della mia Storia Scrittori viventi, concedasi ad una nota di poter ricordare il Conte Cav. Giorgio Gallesio, cui, oltre il trattato francese sugli *Agrumi*, dobbiamo la *Pomona italiana*, opera di lungo studio, e di splendida edizione.

giorni in Cernusco nella Pieve di Gorgonzola nel 1743. Molte scritture pubblicò il Colla in servizio della Corte Imperiale; ma come son tutte di affari contenziosi, potrà, chi n' abbia vaghezza, vederne i titoli nel vol. 2.° della Biblioteca degli Scrittori milanesi. Giovanni Bernardo Brichieri Colombo, nato di nobil famiglia l' anno 1682 dopo varie incumbenze nel tribunale della Patria, fu dal Governo di Genova deputato a trattare coi Ministri di S. M. il Re di Sardegna intorno ai confini. Andò a Vienna per affari del marchesato; e finalmente l' Imp. Francesco I Granduca di Toscana lo spedì a Firenze in qualità di Uditor fiscale. Mancò per colpo di apoplessia l' anno 1753. Il Brichieri non fu solamente giureconsulto, ma persona eruditissima (*). Il Muratori ne parla sovente e con lode nel *Tesoro nuovo delle antiche iscrizioni,* avendone da esso ricevute non poche, specialmente di quelle trovate ne' dominj austriaci. L' opera ch' egli pubblicò sulla illustre casa del Carretto è grandemente apprezzata pur da coloro che non sanno approvarne tutte le conghietture e le opinioni. A questi valenti Giureconsulti mi sia lecito aggiugnere il canonico Locella, anch' esso finalino, lodato per dottrina in una lettera di Apostolo Zeno, che il conobbe in Vienna. Nipote al canonico dovett' essere quel Barone Locella, che nella seconda metà del secolo XVIII fiorì per filologica erudizione. Ma egli, più che a noi, appartiene agli austriaci.

(*) Ne parla il Sig. Lombardi nella Stor. Lett. sec. XVIII vol. 2. Due scritti del Brichieri, che lo mostrano dotto in greco, e nelle cose sacre, si hanno negli Opuscoli raccolti da' PP. Calogerà e Mandelli.

720. A Camoglj spetta Antonmaria de Negri, che ito a Roma ad esercitarvi l'avvocazione dedicò nel 1741 a Benedetto XIV un trattato *de vocatione beneficiorum;* e negli anni 1750 e 51 al Card. Alessandro Albani le tre parti dell' opera intitolata: *Tractatus de nominatione ad haereditates . . . ad emphyteusim . . . et de potestate eligendi res, jura et actiones.*

721. Girolamo Valdetaro, nobile genovese, nato in Napoli verso il 1610 « fu eletto per uno de' quattro » consultori di essa Città, e le sue allegazioni si ebbero » in sommo pregio tanto da' nostri (dice uno scrittore » napoletano) quanto dagli esteri. Nella causa tra il » Duca di Modena e l'Infanta Maria di Savoja nel 1633 » fu incaricato a scrivere, e diè fuori *Allegationes juri-* » *dicae* etc. opera che fu molto applaudita da' Giurecon- » sulti di Lombardia..... Nell' anno 1673 fu prescelto » dalla Repubblica di Genova per iscrivere sulle diffe- » renze insorte col Duca di Savoja circa i luoghi con- » finanti tra loro e per la giurisdizione da esercitarsi » nella riviera di Levante ». In Napoli fu avvocato della fabbrica di S. Pietro e scrisse per essa in una causa contro al Duca Strozzi. Un' opera lodata dal Toppi come già terminata, non si sa che cosa fosse: dovette restar inedita (*). Coetaneo al Valdetaro fiorì pure in Napoli Donato Antonio de Marinis, presidente di camera in Napoli, e poi reggente in Madrid il supremo Consiglio d' Italia. Morì in Napoli nel 1766 senz' aver mai potuto ottenere d' essere riconosciuto; cosa, che focosamente

(*) Giustiniani, Scritt. legali del Regno di Napoli, III, 224.

bramava, qual germe della nobilissima casa de Marini patrizia genovese (*). Ma i suoi dottissimi scritti in materie forensi lo fecer nobile giureconsulto. Altri vedrà se a' nostri si debba ascrivere il marchese Giovanni Antonio Castagnola, di cui Lorenzo Giustiniani non dice la patria (**), accennandone l' ingegno, e l' opèra pubblicata nel 1704 a mostrare *Filippo V monarca legittimo delle Spagne;* lavoro che gli meritò d' essere fatto Real Consigliere, presidente della R. Camera, e Caporuota del S. R. Consiglio. Morì nel 1760. Il suo nome non è nell' albero della nobil famiglia Castagnola fatto dal Cav. Buonarroti.

722. Quattro illustri giureconsulti di cognome *Grimaldi* vide il regno di Napoli nel sec. XVIII, Costantino, i due figliuoli di lui Gregorio e Genesio, e il marchese Francesco Antonio. Non si ha notizia che i Signori Grimaldi patrizj genovesi abbiano mai riconosciuta giusta la pretensione dei tre primi, che volevano farsi credere della stirpe medesima; ma è certo che riconobbero Francesco Antonio, nato in Seminara nella Calabria l' anno 1741. Questo giovane di rarissimo ingegno dopo avuti i principj del disegno, e della musica, ed ottenuta la laurea nelle leggi nello studio di Napoli, non si curò gran fatto delle cose forensi, avendo ottenuto il carico di Assessore degli Eserciti reali, e sperando avanzamenti di maggior rilievo; se non che afflitto pel tremuoto che nel 1783 fece cadere a terra Seminara sua patria, morì

---

*) Giustiniani, Scritt. leg. Nap. II, 226.
(**) Scritt. legali. Reg. Napol. I, 226.

nell'anno seguente nel vigore dell'età e della speranza. Oltre la vita di Ansaldo Grimaldi, e del filosofo Diogene, ed una lettera al nostro ch. Agostino Lomellini, pubblicò il *sistema delle successioni legittime nella città di Napoli* (Napoli 1766 in 4.°); le *Riflessioni sopra la ineguaglianza degli uomini* (Napoli 1780 tomi 3 in 8.°), e gli *Annali del regno di Napoli* (ivi 1780 — 81 vol. dieci in 8.°). Della prima scritta latinamente, così ragiona il Giustiniani: « l'ordine che in essa ammirasi, » l'erudizione, il buon senso insieme e la chiarezza che » seppe adoperarvi, la rendono pregevole al di sopra » delle altre tutte scritte per lo innanzi in sì fatta ma- » teria (*). Egli fece un torto al pubblico il non darle » compimento della seconda parte, dovendosi estimare » un lavoro d'un vero giureconsulto ». Gli Annali non piacquero a' Regnicoli, perchè gli antichi Sabini, Sanniti e Lucani vi sono dipinti come barbari; nè l'Autore potè arricchire il suo lavoro di notizie recondite. Tuttavia meritarono d'esser continuati dall'Ab. Giuseppe Cestari, il quale anche pubblicò l'opera postuma del nostro Grimaldi intitolata — *Descrizione de' tremuoti accaduti nelle Calabrie nel* 1783. Napoli 1784 in 8.° — (**).

723. La nobil famiglia Solari molti egregj uomini diede a Chiavari, e specialmente giureconsulti. Il Conte Somis ne ragiona assai distintamente; onde io potrò esser

---

(*) Del Grimaldi si ha qualche notizia nella Storia Letter. del sec. XVIII del Sig. Lombardi, vol. 1.

(**) Giustiniani, Scritt. legali del Regno di Napoli, vol. 2 § *Grimaldi*.

breve. Di Giovanni Agostino, che viveva ancora nel 1684, si hanno in Chiavari nella Biblioteca pubblica sei volumi in foglio scritti a penna col titolo di *Excursiones ad utraque Statuta Ser. Reip. Genuensis.* Pier Agostino di Giovanni Andrea, meritò l' amicizia del Baldissone, e le lodi del Casaregi. Nato nel 1660 e tolto alla terra nel 1731 lasciò MS. un *Repertorio legale* in tredici grossi volumi. Ebbe a nipote un altro Pier Agostino, celebratissimo per vasta dottrina, prudenza, ed integrità ; che fu per sedici anni (singolare esempio, perchè si dovette derogare agli statuti della Repubblica) Segretario di Stato. Terminò i suoi giorni in Genova nel 1798; lasciando erede del suo ingegno il figliuolo Luca Andrea prof. nell' Università, Senatore nel 1814, e Sindaco di Genova nel 1817; al quale (morto nel 1820) i grati discepoli celebrarono solenni esequie; come a personaggio per civil sapienza, per copia di dottrina, e probità segnalato. Coetaneo a Luca Andrea visse Luigi Emanuele Corvetto nato in Genova nel 1756 ; lodato dal Conte Somis colle parole seguenti: « Le virtù e le » doti esimie, onde il cuore e lo spirito di quest' uomo » veramente grande furono abbelliti, avendo a se rivolti » gli occhi del mondo intero nel maneggio delle cose » politiche, poteron essere non più ricordate per rispetto » alla dottrina legale, in cui fu pure dei primi a ripor- » tare la palma a' tempi suoi ». Chiamato in Francia da Nap. Buonaparte sedette nel Consiglio di Stato; e tornati i Reali Borboni all' antico retaggio servì al Re Luigi XVIII nel ministero, che chiamano *delle Finanze;* fino a che morì in patria anzi povero che ricco (se

risguardisi a' tesori ch' ebbe a maneggiare) il 23 di maggio 1821, onorato dal Monarca suo padrone del titolo di Conte. Ne scrisse l' elogio l' amico suo Gottardo Solari, Senatore; nella ristampa del quale si ha e il ritratto del lodato, e uno scritto sul Banco di S. Giorgio, che il Corvetto dettò negli ultimi anni del sec. XVIII.

724. Pier Agostino Bologna, che fioriva intorno al 1730. Giambattista Luca Carbonara che morì nel 1782, e il Conte Luigi suo figlio, patrizio genovese, Senatore in Francia, e poi primo Presidente del R. Senato di Genova, sono ricordati con lode dal ch. Conte Somis. Ma Ignazio fratello di Giambattista Luca, eletto professore di Gius criminale nella Università di Genova, lasciò *Institutiones Criminales,* che l' egregio Prof. e Cav. Molini, oggidì altro de' Deputati agli studj, corredò di note e di aggiunte, pubblicandole in Genova nel 1797 colla data del 1790.

725. Francesco Antonio Lazotti nato nel 1730 in Castelnuovo di Sarzana e mancato nel 1809 trovò un lodatore anonimo, che tutti ne espose i pregi, mostrando la fama che ottenne da' coetanei (*). Tre anni appresso ne fu rapito Ambrogio Laberio, per molta dottrina, per copiosa e sceltissima biblioteca, e per generosità, non che per gli uffizj civili a lui confidati, personaggio celebratissimo; dal quale, fuori una orazione latina detta nell' Università, in cui era professore, solo ci resta il primo volume de' *Razionali* sul *Codice* detto di *Napo-*

(*) La celebrità dell' Avv. Franc. Lazotti rivendicata. Genova 1825 in 8.°

leone. Questa opera che per difetto d'occhi, e di più lunga vita non potè compiere, ebbe un contradditore per ciò che riguarda la dottrina del divorzio: nè oseremmo noi difendere il Laberio, se tanto dichiarò di non potere il ch. Gagliuffi che ne disse latinamente la funebre orazione (*). Nel 1819 venne meno Domenico Vincenzo Rossi d'Albenga, giudice in Alassio, dilettante di pittura, e cultore della poesia, del quale già udii parecchj sonetti, che dovean formare con altri molti, fino al numero di cento, l'*Asineide*, opera giocosa, composta ad imitazione della *Cicceide*.

726. Giacomo Filippo Massola ebbe la laurea in Bologna, ove il Cardinal Legato gli diè titolo di cavaliere dello Spron d'oro. Fu alla corte imperiale, ed in Roma ottenne un'Abbazia dal Pontefice Alessandro VII. Ne abbiamo un'opera intitolata *Trismegistus legalis* (**), in cui si contengono 82 raziocinj sopra varj punti del dritto, un trattatello dell'aumento della moneta, e 100 decisioni della Ruota romana. L'autore ingemma questi suoi scritti colle autorità de' poeti, e premette al volume i versi latini che a lodarlo composero Niccolò da Passano, Stefano Spinola, Vincenzo Sauli, Girolamo Invrea e Nicolò Canevari, patrizj e giureconsulti genovesi. Altro lavoro del Massola s'intitola, secondo il reo gusto

---

(*) In funere Amb. Laberii. Oratio Faustini Gagliuffi. Genuae 1817 in 8.°

(**) Impresso in Genova nel 1673 in fol. — *Trismegistus*, tre volte grandissimo, perchè la giurisprudenza, dice il Massola, è la dottrina del Re, del Sacerdote, e del Filosofo.

di quel secolo, *Il fasto della Corte cristiana:* contiene lettere familiari con le loro risposte e discorsi. Fecelo stampare senza data al Franchelli in 12 con dedicatoria al Card. Altieri, di cui avvi il ritratto disegnato da Domenico Piola. A Sarzana debbe l' origine Carlo Mascardi patrizio genovese, un cui trattato *de commercio redditiuum vitalitiorum* vide la luce in Milano nel 1707 per cura pietosa di un suo figlio C. Reg. Barnabita. Giovanni Agostino Camere, ove pur non fosse stato celebratissimo a' tempi del Benielli, meriterebbe onorevol memoria, per aver fatto eredi d' ogni suo avere i poveri dell' Albergo di Genova, serbata una sovvenzione a coloro tra' suoi agnati poveri che attender volessero alle leggi, alla medicina ed al notariato.

727. Tra giureconsulti ommessi dal ch. Conte Somis non è da pretermettere Marcantonio Tomati da Caravonica in val d' Oneglia, Uditore in Macerata, e poi Vescovo nel regno di Napoli, il quale pubblicò in due volumi decisioni della Ruota Maceratese. Fiorì circa il 1670, e quantunque accenni nella prefazione all' opera che i suoi erano già illustri a' tempi di Carlo V io debbo affermare, dopo d' aver potuto a grande agio esaminare i documenti della famiglia, e le prove di nobiltà presentate al Consiglio del S. Ord. Mil. de' SS. Maurizio e Lazzaro, che il primo a levarsi su il volgo fu il padre del nostro Giureconsulto, il quale ottenne d' essere *Sergente maggiore* (titolo allora non dispregevole) delle milizie della valle d' Oneglia. Un matrimonio con una donzella d' illustre famiglia d' Asti, e il titolo di Conti di Chiusavecchia (villa della valle di Oneglia) illustra-

rono questa famiglia, ora estinta. Del Berardi insigne canonista d'Oneglia si farà parola negli *studj sacri*. La signora Pellegrina Amoretti non si ha da confondere con gli altri Leggisti, e vuol gentilezza che a sì rara donzella concedasi luogo speciale in altra parte di questo libro.

728. Meritava similmente d'essere con onore mentovato il Conte Beltrame Cristiani, natio di Varese nella prov. di Chiavari; il quale benchè non abbia pubblicato, per quanto io sappia, salvo se un trattato dell'asilo Ecclesiastico, fu per altro personaggio di gran mente; e meritò d'esser lodato più volte negli Annali del Muratori, e specialmente all'anno 1749 colle parole seguenti: « Placido e pien di giustizia si provò qui (*in Modena*) » il governo civile, perchè venne appoggiata l'ammini- » strazione d'essi stati al Conte Beltrame Cristiani, Gran » Cancelliere della Lombardia Austriaca, personaggio » che per l'elevatezza della mente, per l'attività nel- » l'operare, e per le massime dell'onoratezza, inclinante » tutta al pubblico bene, ha pochi pari ». Ma del Cristiani penso di trattare più acconciamente negli Elogj d'illustri Italiani.

729. Pressochè sconosciuto è Scipione Giuseppe Casali genovese, del quale si ha — *De Gemellis dissertatio philologico-legalis:* Venetiis 1758 in-8.° — Sembra ch'egli vivesse in Roma, dove fu ascritto tra gli Arcadi; e dalla citata dissertazione si conosce che non era ignaro nè del Greco nè dell'Ebraico, e che aveva nella mente una ricca suppellettile di dottrina.

730. Chiuderò questo capitolo col nome di Giorgio Ambrogio Molfino lodato dal Conte Somis e toltoci addì

26 aprile 1827. Egli ebbe a genitore l'avv. Matteo Gaetano Molfino (m. 1766) soggetto di chiarissimo grido. Ottenuta in patria la laurea in età di anni 21 non tardò ad esser conosciuto il suo merito e la sua rettitudine. I primi magistrati di Genova ne chiedevano il voto, e gli delegavano cause. Un de' suoi voti meritò d'essere stampato nel vol. 3 *de jure fideicommissorum* del Bonfinio. Sedè col Conte Corvetto nel Direttorio genovese; fu Senatore della Rep. Ligure, Presidente della Corte Imperiale e Cav. della Legion d'onore, governando i francesi; finalmente il Re Vittorio Emanuele lo creò Senatore e poi Presidente nel R. Senato di Genova, e Cav. de' SS. Maurizio e Lazzaro. Ma le sue virtù furono più segnalate de' molti onori ch' egli ottenne in ogni periodo della sua vita (*).

CAPITOLO V.

MEDICINA

731. Non debbo entrare a discorrere de' Medici dell' epoca IV di questa mia Storia, senza premettere alcune giunte e correzioni a quanto scrissi della medicina nel-

(*) Ecco due leggisti scoperti dopo la pubblicazione de' primi 4 volumi: Gianfrancesco da Pogliasca fioriva nel sec. XV ed è ricordato dal Fabrucci nelle mem. dell'Univ. di Pisa (Calogerà, opusc. vol. 34, pag. 216): Giovanni Battista Spina di Sarzana, un cui *Responsum feudalibus,* stamp. in Roma dal Blado ha la data del 1562. Del Massa giurec. da Mentone, ved. l'*indice*.

l'epoche precedenti; acciocchè il mio dire faccia fede a chicchessia della sincerità e della diligenza che mi furon mai sempre compagne in questo malagevol lavoro.

732. Non parlerò nè di Maestro Alberico da S. Stefano, medico di Bonifacio marchese del Vasto, nè di Enrico Fulcone d'Orba vivente nel 1192, perchè di essi nulla sappiamo, quanto a letteratura, se non se ch' erano medici di professione (*). Del celebre botanico Simone ha parlato il Dott. Bonino nella *Biografia* de' medici piemontesi, compendiando il mio articolo, cui rimanda i lettori; se non che invece del sec. XIII e dell' anno 1292 scrive, per uno scorrimento di penna, sec. XV ed anno 1493. M. Portal aveva assicurato che il famoso Guglielmo Varignana esercitò la medicina in Genova; ma gli si oppose il Tiraboschi dicendo *di non sapere su qual fondamento ciò si affermi* dallo scrittor francese. Per altro, non si ha che ad aprire il libro di Guglielmo intitolato *Secreta sublimia,* per vedere che termina colle parole seguenti, così nella prima edizione fatta in Pavia da Bernardino de Geraldi 1519 in 8.° come nella ristampa assistita dal Bauhino, Basilea per Sebastiano Henricpetri 1597 in-8.° « Guilielmi Vari-» gnane... in veneranda civitate Janue sub MCCCXIX » die Sabbati secundo exeunte decembris... opus pre-» cipuum... feliciter finit ». Guglielmo adunque era in Genova nel 1319, e vi scriveva il suo libro. All' erudito Sig. Bonino deggio la notizia di Maestro Antonio da Novi, che l'anno 1433 fu sostituito professore nella

(*) Bonino, *Biografia Medico Piem.* vol. 1, facc. 1 e 4.

Università di Pavia al medico Bartolomeo Spalla ito al Concilio di Basilea (*). Curioso è il fatto accennato dal Verzellino nelle sue inedite *memorie* di Savona sotto l'anno 1549: « medicava in Savona maestro Michele » Nostradamo, medico francese eccellente nell' astro- » logia, che molte cose predisse ». Agostino Monti (**) registra negli scrittori di Savona Giangiacomo Pavese filosofo e medico di chiaro grido intorno al 1569. Certo è che la famiglia Pavese, nobile e ricca, avea sua sede in Savona, e che da essa trasse origine il medico Giangiacomo; ma pare ch'egli fosse di nascita calabrese; e le lettere del Chiabrera in cui parla di un nipote di sua moglie Lelia Pavese possono confermare sì fatta pretension de' Napoletani (***), che voglion dividere con noi l'onore di quel filosofo (†). Giovanni Ornaro d'Albenga, medico in Borgo-Taro verso il 1566 è noto per una lettera a lui scritta dal Fioravanti ed impressa nel *Tesoro della vita umana* di questo Scrittore, non per libro o scritto veruno. Il Verzellino non dimenticò Angelo Visca, dicendo che fu « lettor pubblico d'Anatomia » principale nella università dello studio di Torino, e » morse (morì) l'anno del 1586 dopo d'aver letto

(*) Bonino, *Biografia Med. Piem.* vol. 1. 68.

(**) Comp. Memorie di Savona, facc. 596.

(***) Ved. Verzellino. *Mem. Sav.* ann. 1559. — Mangeti, *Bibl. Script. Medic.* — Chiabr. lett. 6.ª — Storia Lett. Lig., vol. III, facc. 50.

(†) Le opere del Pavese, sono: 1. *Peripateticae disputationes in prima Aristotelis philosophia.* Venetiis 1566 in fol. 2. *Disceptatio peripatetica de Accretione.* Patavii 1559 in 4°. Il Pavese fu prof. di filosofia in Padova ed in Roma.

» pubblicamente per molti anni con gran concorso et » ottimo salario di D.ni 800 ». Il Dottor Bonino nella *Biografia* gli assegna la meschina pensione di lire 300; e se in questo numero non è errore, convien dire che il Visca allorquando non avea che un salario così tenue fosse *lettore straordinario;* e che i ducatoni ottocento gli ottenesse giunto ad essere lettore ordinario, come allora dicevano. Infatti, avendo dimostrato S. E. il Conte Balbo che i due primi lettori di gius avevano di stipendio usuale l'uno scudi 800 e l'altro 600; non par credibile che il professore di anatomia fosse limitato a lire 300, specialmente se vorremo considerare che meritò gli elogj dell'Ancina e dell'Germonio. Intanto sappiamo dal sig. Bonino che il Visca insegnò dapprima nella università del Mondovì, e poi in quella di Torino, ov'era già professore nel 1565. Convien dire che il Visca fosse di origine poco illustre, perchè tra le famiglie savonesi di qualche considerazione trovai una volta sola tal casato. Niun libro si conosce, per quanto io sappia, del prof. Visca. Tommaso Bovio da Bellinzago nel Novarese esercitava la medicina in Genova nel 1566 (*). Il Fioravanti nelle lettere che gli scriveva, impresse nel cit. *tesoro,* lo dice *Novarese.* Ignoto sarebbe il medico savonese Giambattista Mazzeo, se un suo componimento misto di prose e di versi per le nozze del Duca Carlo Emanuele, MS. nella R. Bibl. di Torino, non ci avesse fatto conoscere che vivea intorno al 1600 (Bonino, *Biograf.*)

(*) Importanti notizie di un Astigiano, medico della Regina di Francia, troverà il Sig. Bonino nel *Tesoro* del Fioravanti.

755. A quanto ho scritto nell'epoca 3.ª sul medico Demetrio Canevari, nulla dovrei aggiungere, se non mi trovassi costretto a difendermi dall'accusa di averne parlato poco rispettosamente. Ecco le mie parole: « Il » famoso Eritreo descrive la strana parsimonia, con la » quale viveva (il Canevari) in quella gran metropoli... » Ma forse l'Eritreo, che suol mescere ne' suoi elogj » qualche tratto di cinica malignità, caricò alquanto le » tinte. Egli è certo che la severa economia del nostro » medico non era effetto di avara brama: egli mirava » al vantaggio delle scienze e della sua patria; per- » ciochè radunava libri da ogni parte, onde aprire in » Genova una pubblica biblioteca ». Non potendosi negare la parsimonia del Canevari, dimostrata non tanto dalla satirica descrizione dell'Eritreo, come dalle ricchezze accumulate, non credo che si potesse meglio difenderne la fama, quanto coll'additare le generose intenzioni del parco filosofo. Che se non lodai il modesto epitafio ch'egli stesso si compose per la sua tomba in Roma, mel vietava la clausola seguente del suo testamento: « Voglio... che sii fatto fabbricare in Genova » nella Chiesa di S. Maria di Castello un onorato e par- » ticolare deposito, di tutto rilievo,... con il conve- » niente et honesto epitafio per memoria di me; volendo » io che per questo si spendino sino alla somma di 4 » mila lire ». Fu il Canevari un dotto medico, ed un largo soccorritore de' suoi; ma egli pure, come uomo, non fu tanto scevro da qualche piccolo difetto. Errai, nol niego, affermando che lasciò al Bibliotecario annui scudi 200, ma in errore mi trasse l'autorità del Tira-

boschi. Il fatto è che il Canevari lasciò due biblioteche; una di libri legali che legò a suo nipote Gianluigi « con » questo però che la conservi e conduchi in Genova, » acciò servi per suoi figlj che volessero attendere a » simili studj »; l'altra più numerosa, componevasi di libri medici e filosofici, e di essa lasciò il catalogo, e volle che vi fossero uniti e conservati « gl'instrumenti » di matematica, tali quali sono, antichi e moderni ». E questa ordinò fosse similmente trasportata in Genova, e ne avessero la custodia *due persone fedeli,* che dovessero lasciarla vedere a coloro tra' Canevari che volessero riscontrare alcun libro; e ad ognuno de' custodi assegnava lire *quaranta* ogni anno. Vuolsi anche lodare la disposizione in favore de' suoi congiunti che applicasser l'animo agli studj della legge e della medicina. Le quali cose tutte si leggono nel testamento di Demetrio che abbiamo alle stampe.

734. Ora venendo ad altri Medici, ricorderò a' miei lettori che le *Nocturnae exercitationes quae plurimum conducunt ad artem praedicendi in morbis acutis*, stampate in Genova dal Pavoni nel 1622 in-4.° vennero di nuovo pubblicate in Amburgo nel 1660 in 8.° per cura del medico Giovanni Garmer (*). Autore di quell'esercitazioni fu il genovese Francesco Rossi; l'uno di que' liguri scrittori, pei quali mi fu rinfacciato d'avere diseppellito *nomi e libri,* che dovevano rimanere nell'oscurità. Tanta è in taluno l'erudizione; tanto l'amor della patria! Non saprei ben dire se fosse ligure il chi-

(*) Mangeti *Bibl. Script. Medic.* art. *Rubeus* ed art. *Garmers.*

rurgo Giambattista Sori, che in Milano pubblicò l'anno 1628 *Consiglj ed avvisi di Chirurgia.* Nelle nostre Biblioteche non è registrato e il Mangeti nulla dice della patria. Nella medesima incertezza mi trovo riguardo a Niccolò Cevoli, posto dal Monti negli scrittori savonesi, affermando « che per linea di madre si gloria (il Cevoli) » descendere da' marchesi del Carretto ». Non trovo il nome di questo letterato, cavaliere, medico e teologo, nella Biblioteca del Mangeti: manca similmente alla *Biografia* del Dott. Bonino; e il Monti stesso nel catalogo delle famiglie nobili savonesi non mette la casa de' Cevoli. Siami dunque lecito ommettere questo scrittore (che fiorì tra il 1650 e il 1680) sino a che non se ne abbiano migliori notizie.

735. Resta ch'io dichiari alcune mie parole, che spiacquero al Dottor Bonino diligente ed erudito autore della *Biografia Medica Piemontese.* È noto per le storie civili ed ecclesiastiche, che si congiurò di avvelenare sacrilegamente il sommo Pontefice Leone X e a tal uopo dicono che fosse eletto Battista da Vercelli chirurgo, che allora soleva trattenersi quando in Roma, quando in Toscana. Come che sia, fatto è che Battista imprigionato, e secondo l'uso di que' tempi posto alla tortura, fu l'anno 1517 condannato alla morte. Il Sig. Bonino non vuol negare, assolutamente la verità della congiura; ma nega « che un illustre chirurgo abbia potuto par- » tecipare a quella così scellerata azione » ed aggiugne: » è questa una grave accusa alla quale non debbesi » prestare cieca credenza; » e con ciò viene a dipingere come scellerati i Giudici che dannarono a morte

l' infelice chirurgo. Io dissi nel vol. 3, facc. 31 di questa Storia: « lodo l'amor patrio del Sig. Bonino; ma vorrei » che si ricordasse il *ne quid nimis*. Quando mancano » le pruove positive, l'equità vuole che si pensi mai » sempre in favore del tribunale, non del reo ». A queste parole alludendo il sig. Bonino: « Le riflessioni » critiche (scrive nel vol. 2.° 587) da me addotte ecc. » non ebbero buon accoglimento dal . . . autore della » *Stor. Lett. della Liguria*. Ho riletto quel mio arti- » colo e i principali scrittori delle cose d'Italia; nè » perciò io ne ritrassi di che mutare la primiera opi- » nione ». Io desidero che si giunga una volta a dimostrare non che l'innocenza del Battista, ma degli altri insigni personaggi, che si voglion complici di quella scelleratezza; ma il nostro Agostino Giustiniani, cugino germano, ed intimo amico di uno degli accusati (*) ne rende sì fatta testimonianza negli Annali di Genova (all'an. 1517) che val meglio di tutti gli argomenti negativi, e di tutte le declamazioni del Sismondi. Del rimanente, io non altro volli dire, se non se, che non mi piace punto la facilità degli scrittori moderni di gridar subito contro alla ingiustizia de' Giudici, allorchè li veggono sentenziare a morte alcun uomo d'ingegno o di valore.

736. Finalmente convengo avvisare il pubblico, come nella *Biblioteca Ital.* (quaderno ottobre 1827) trovasi un lungo e ridevol periodo intorno a' medici nostri, che si dice copiato *fedelmente* dall'ep. 3.ª, cap. 4.°

(*) Era accusato non di complicità, ma di aver saputo la congiura, e non averla rivelata per non nuocere ad un amico.

della mia Storia; benchè sia una biasimevole invenzione e pura e pretta finzione di chi non arrossì spedire simili vituperi fuor di stato a disonor della patria; brutto costume, riprovato da tutte le leggi, e più ancora dall'immutabil legge dell'onestà.

737. Intanto brevemente dirò de' Medici nostri. Nel cui novero non so bene s'io debba riporre Maurizio Torriglia prof. nella Università di Torino e medico del Principe Eugenio di Savoja, il quale fiorì sul cominciamento del secolo XVIII. Il cognome, e il non trovarlo nella *Biografia* del Bonino mi fanno credere che sia genovese; ma il Mangeti pare che lo riconosca piemontese. Filippo Trombetti (*) medico genovese scrisse sopra la *cognizione e cura di passione ipocondriaca,* Genova 1674 in-12. Antonio Maria Saporiti, di cui cita il Mangeti *Observationes de singulari sudore sanguineo,* chiamandolo medico genovese, non sa in qual anno fiorisse: sembra che vivesse al principio del secolo XVIII.

738. Giov. Maria Castellani nacque nel luogo detto le Carcare, di famiglia della terra medesima, come riscontrai sui registri battesimali, che sono de'più antichi che s'abbia la Liguria. Il Sig. Bonino immaginò che le Carcare fossero nel Piemonte, e perciò parla del Castellani nella *Biografia Medica piemontese;* benchè l'Orlandi e il Tiraboschi avesser fatto avvertire che è nello Stato di Genova. Era Giammaria in età d'anni dieci, allorchè Francesco suo padre seco il condusse a Roma con altri due figliuoli, Vincenzo, dottor di leggi, referendario,

(*) Mangeti, *Bibl. Script. Medic.*

segretario della Consulta, e canonico di san Pietro in Vaticano, e Bernardino che fu primo medico (*archiatro*) di Papa Gregorio XV. Giammaria fatto medico primario del grande spedale di S. Spirito, pose profondo studio nell'anatomia, applicandosi indefessamente alla sezione de' cadaveri; cosicchè meritò la cattedra di anatomia e chirurgia nella Sapienza; ottenne la cittadinanza romana, e fu *archiatro*, come il fratello, di Gregorio XV. Credesi che cominciasse le sue lezioni intorno al 1620. Mancò di vita in Roma il 1 agosto 1655 ed ebbe sepoltura nella Chiesa di S. Maria alla Minerva de' PP. Domenicani, ai quali lasciò un' annua rendita per fondare la celebre Biblioteca, che poi fu detta *Casanatense;* come scrivo in altro luogo di questo volume. Poche sono le opere di questo famoso anatomico. Pubblicò in Venezia nel 1616 una operetta di Antonio Baldes sulla curazione della cancrena e dello sfacelo: una istruzione a' barbieri per cavare il sangue ed applicare le coppe stampò in Roma nel 1618, che fu da suoi discepoli pubblicata tradotta in toscano, Viterbo 1619. In latino fu ristampata in Strasburgo nel 1628 in-8°, ediz. citata dal Mangeti, e veduta dall' Orlandi nella Biblioteca del Card. Imperiali in Roma. Fu anche tradotta ed impressa in tedesco. Un trattato dell'anatomia del corpo umano scritto in nostra lingua serbavasi in Roma nel 1788 presso il Dott. Orlandi. Ma è perduta o smarrita la grande anatomia latina, ch' era nella Biblioteca del Lancisi. Pur viverà sempre glorioso il Castellani per le grandi tavole anatomiche credute del pittore Pietro da Cortona, ed anche attribuite al Medico Riva; ma che il

citato dottor Orlandi, *con ottime e ben fondate ragioni,* (come afferma il Tiraboschi) dimostrò esser lavoro del nostro Giammaria. Di queste tavole si hanno due edizioni romane, l'una del 1741, e l'altra del 1788. Dobbiamo quest'ultima all'ottimo gusto del dottor Petraja (volg. *Petraglia*) dotto medico, e squisito latinista del regno di Napoli, ch'ebbi il piacere di conoscere e consultare in Roma, dove egli aveva fermato il soggiorno (*).

739. Matteo Giorgi, nobile d'Albenga, si trattenne in Roma dal 1673 al 78 a farvi la pratica, come assistente allo spedale di S. Spirito. Il Cardinal Gastaldi che andava legato a Bologna, seco il condusse; e in questa città, dove pare che già udito avesse le lezioni di Alberto Fabri, conobbe il famoso Marcello Malpighi. Condotto nel 79 medico in patria, vi stette fino al 1688. Nel 1704 trovasi medico dello Spedale grande di Genova (**). In questa città venne a morte l'anno 1726 (***). Fa maraviglia che il nome di un medico sì valente non si trovi nella Storia Letter. del Sig. Lombardi, benchè il Mangeti ne scrivesse due articoli nella sua Biblioteca (†). Il Giorgi coltivò non meno la filosofia che la medicina. Nell'opera stampata in Lucca dal Venturini (1707 in-4°) col titolo — *Elementa scientiae naturalis* — si dimostra non al tutto straniero nella geome-

(*) Ved. *Antologia Romana* vol. XV, n.° 25 e 26 in cui è la lettera del Dott. Orlandi, Mangeti *Bibl. Script. Med.* Tiraboschi, Stor. Lett. Ital. vol. VIII della 2.ª ediz.

(**) Ved. l'opera del nostro Giorgi: intit. *Arte piccola di medicare*, facc. 13, 121-23, e 159.

(***) *Biblioth. Italique,* tom. 1, pag. 297.

(†) Bibl. Script. Med. §. *Giorgius*; e nell'append. alla parte 2.ª del vol. 1 — Ved. anche il *Giorn. Lett. Ital.*, tom. 13, 17 e 19

tria, e buon fisico razionale tra le sottigliezze degli scolastici e le nuove dot- ..... (*)

POSTILLA ED APPENDICE dell'Autore,

che si leggono autografe in uno degli esemplari della Civica Biblioteca Berio.

Postilla — Vol. III. Pag. 255, *lin. XI.*

« Era (*Alzari Croce*) di Monterosso ».

Appendice Vol. III. *Pag.* 261.

« Angelo Visca di Savona fu lettore di Anatomia in Mondovì ed in Torino collo stipendio di Lire 300. Trovasi registrato nel catalogo de' Dottori collegiati dell' Univ. di Torino. Delle sue opere niuna potè vedere il Dott. Bonino, che gli diè luogo, non so perchè, nella *Biografia Medica Piemontese,* Vol. 1. 301. Viveva nel 1565. — Ma io temo che non fosse altrimenti di Savona, ma piuttosto dell' *Orba* (od Olba) comunità del Genovesato nella Provincia di Savona, ove è tuttavia quel Casato. Ma più probabilmente era del Sassello ».

« Tommaso Bovio da Bellinzago (Prov. di Novara) esercitò la Medicina in Genova: era in questa Città nel 1566. Così scrive il Bonino Vol. 1. facc. 301. della Biografia soprascritta.

« Nel libro terzo del *Tesoro della vita umana* di Lionardo Fioravanti è una lettera di esso Fioravanti a Gio. Ornaro d'Albenga medico in Borgo di Val di Taro ».

(*) Quì hanno termine i dieci fogli stampati e non più pubblicati, de' quali si parla nella dedica.

INDICE

ANALITICO E CRONOLOGICO

EPOCA I.
Dall' età più remota fino all' anno di G. C. 1300.

VOL. I.

Introduzione. . . . . *Pag.* 1

CAPITOLO I. — I Liguri antichissimi — Luni città etrusca in Liguria — Tagete ed Arunte — Marmi lunesi — I Liguri sottoposti dai Romani — Elio Staleno — Persio . . . . . » 21

II. — I Liguri sotto il governo degli Imperatori Romani — Ursicino ed altri Medici — La madre di Agricola — Pertinace e Proculo Imperatori — Camillo e Teodoro preti genovesi — *Belle arti.* » 56

III. — Gli Eruli e i Goti in Italia — Proculo e Quinziano — Aratore — Osservazione critica circa la storia di Boezio . . . . . » 76

IV. — Regno de' Longobardi — s. Giovanni Buono — L' Italia sotto i Franchi — Decreto di Lotario per le scuole pubbliche. . . . . » 95

V. — La monarchia di Carlo Magno è divisa — L' Italia risorge specialmente dopo il 1000, e risorgono in Italia gli studj innanzi al 1300. » 112

§ 1° Caffaro e suoi continuatori — Storici diversi. » 113

§ 2° *Studj sacri* — Paolo il cieco — Grossolano — B. Giacomo da Varezze — Altri scrittori. » 162

Vol. I.

§ 3° *Gius Canonico* e *Civile* — Jacopo d'Albenga e Innocenzo IV — Genovesi allo studio di Bologna — Codice di Spagna compilato dal Pagano — Altri Leggisti — Come si facessero i Notari — Osservazioni . . . . . *Pag.* 188

§ 4° *Medicina* — Simone monaco — *Veterinaria* — *Filosofia* — *Eloquenza* e *Grammatica* — Giovanni Balbi — Cancelleria arabica in Genova. » 219

§ 5° *Poesia* — Poeti provenzali: Folchetto, Cicala, Calvi, Grimaldi, Doria, Grillo, Quaglia — Poeti latini: Urzone — Poeti italiani: Paganino — Poeta genovese anonimo . . . . . » 240

§ 6° *Belle arti* — Archittetura — Città e Castelli edificati — Molo e Arsenale — Marino Boccanegra — Acquedotto — Chiese — Lavori nelle riviere — Pittura in Savona e Sarzana — Osservazioni — Pittura — Mecanica — Monete. » 285

§ 7° *Scuole* — Codici — Viaggi — Stato della Liguria — Conclusione. . . . . » 307

Epoca II.
Dall' anno 1300
al 1500.

Vol. II.

Prefazione all' Epoca II. . . . . *Pag.* 1

CAPITOLO I. — *Storici* — Giordano, Gara e Forte, storici savonesi — Cipico, Ivani, Montaldo, Stella, Gallo ed altri storici delle cose genovesi — Fazio, Bracelli — Altri storici . . . » 7

II. — *Studj sacri* — Scuole de' Regolari — Scrittori Domenicani — Porchetto Salvago — Rampegollo, Vigerio — Raffaele da Pornasio — Sisto IV. » 81

Vol. II.

III. — *Gius Canonico e Civile*. Bartolomeo del Bosco e altri giureconsulti . . . . . *Pag.* 124
§ 1° *Filosofi* — Andaló di Negro — *Medicina* — *Eloquenza* e *Grammatica*. . . . . » 146
IV. — *Poesia* — Poeti italiani; Antonio Fregoso, Bartolomeo Falamonica, Zacchia = Poeti latini; Corvara, Montaldo, Traversagni = Poeti spagnuoli e provenzali . . . . . » 177
V. — Viaggi e Scoperte . . . . . » 215
VI. — Pittura. . . . . » 317
VII. — Architettura e Scultura. . . . . » 333
VIII. — Tipografia — Biblioteche — Scuole — Mecenati. . . . . (1) » 355
Conclusione dell' Epoca seconda. . . . . » 404

Epoca III.
Dall' anno 1500 al 1637.

Vol. III.

CAPITOLO I. — *Storici*. . . . . *Pag.* 1
II. — *Studj sacri* — S.ª Caterina e la Ven. Vernazza — Giberti, Fregoso, Adorno, Sauli, Demarini — Commentatori de' Libri santi — Teologi Scolastici — Moralisti — Ascetici — Giulio Negrone . . . . . » 95
III. — *Gius Civile* e *Canonico* — Lazagna, Senarega, P. Ilarione, P. Sansalvatore, Giustiniani, Sauli ed altri — *Politici*. . . . . » 182
IV. — *Medici* — *Chirurghi* — *Filosofi* . . . » 219

---

(1) Vedi le pagine del 2.° volume seguitare dal principio del Tomo 3.° fin dove si chiude l'Epoca II.

Vol. IV

V. — *Filosofia* — Geometria e Matematica — Aristotelici — Scrittori di Fisica e Storia naturale — Etica — Aritmetica mercantile — Musica. *Pag.* 1

VI. — *Poesia* — Lirici; Chiabrera, Poetesse — Poemi — Drammatici; Del Carretto, Giustiniano, Cebà — Poeti latini — Scrittori dell'arte poetica. . » 24

VII. — *Oratori* — *Umanisti e Grammatici* . » 155

VIII. — *Viaggi* — G. Interiano — I platani in Italia — G. Camilli sua grande opera di Cosmografia — Genovesi col Magaglianes — Leon Pancaldo — Cosmografo anonimo — P. Centurione; vuol unire il Caspio col Baltico — Il Menavino, ed altri viaggiatori — Ancora un cenno del Colombo, de' suoi congiunti, compagni ed amici. . . » 164

IX. *Pittura* — Il Brea non è il fondatore della nostra scuola — Scoperta della matricola dei Pittori genovesi — Bernardino Fagiuolo — Moreno, Carnuli, Corso, Morinello — Piaggio e A. Semino — Calvi, Cambiaso, Castello e altri Pittori . » 196

X. — *Presidj per gli studi* — Scuole — Girolamo Falletti — Partenopeo — Maffei — Edifizi ragguardevoli — Lingue — Biblioteche. V. Pinelli — Stamperie — Precetti — Mecenati; Giulio II. — Conclusione. . . . . » 231

Appendice — Risposta ad una lettera dell'Avv. G. B. Belloro, data di Savona il giorno 12 Maggio 1826, che riguarda la patria di Cristoforo Colombo . . . . . » 298

Epoca IV.
dall' anno 1658
al 1825.

Vol. V.

Dedica del V Volume . . . . . *Pag.* III
Biografia del Cav. G. B. Spotorno . . . . . » VII
CAPITOLO I. — *Storia* — Secolo XVII. Storia Letteraria, sacra e civile — Secolo XVIII. Storia Letteraria, Sacra e Civile — Arte storica — Apologia . . . . . » 1
II. — *Poesia* — Poeti più rinomati; Frugoni, Casaregi, Granelli, Laviosa, Biamonti, Solari — Poeti minori del Secolo XVII e del Secolo XVIII. » 48
III. — *Filosofia* — Scuola di Galileo; Baliani, Grassi, Renieri — Scuola di Locke; P. M. Doria — Filosofi naturalisti ed economisti; Clelia Grillo, Gandolfi, Amoretti, Gaudio — Altri filosofi — Metafisica ed Etica — Aritmetica. . . » 81
IV. — *Giureconsulti* — Bottini, Targa, Casaregi, Gallesio, Grimaldi, Valdetaro, Brichieri, Solari, Amoretti, Berardi, ed altri scrittori di Gius Civile e Canonico. . . . . » 112
V. — *Medicina*. . . . . » 127
Postilla ed Appendice al Vol. III. Epoca III. . » 158

INDICE ALFABETICO

DEI NOMI E DELLE COSE PRINCIPALI REGISTRATI NELL' OPERA

(*N. B.*) 1° La cifra romana indica il **Volume** — la cifra arabica indica la **Pagina**.
2° Qui pure si avverte, che il II Volume ha fine sul principio del Tomo 3°, Pag. 406, ove si chiude l' Epoca II.

A

Abate Gian Agostino di Leonardo - devesi a lui in gran parte l' edificazione del Santuario di Savona - scrive alcune cose di essa città - III, 85 - le regole di Aritmetica e un libro di Geometria, 86.

Accademia degli Accesi in Savona - IV, 254.

Accademia degli Addormentati in Genova - IV, 252.

Accademia degli Arisofi nelle scuole di Brera in Milano. (V. *Cicala P. Vincenzo*).

Accademia de' Causidici e Notari in Genova nel secolo XIII - I, 218.

Accademia de'Confusi stabilita da'Genovesi in Anversa - IV, 252.

Accademia fondata in una amenissima villa ne' suburbani di Genova. (V. *Sauli Stefano*).

Accademia degl' Incolti in Napoli. (V. *Cibo Maria Duchessa*).

Accademia degl' Intrepidi fondata in Ferrara l' anno 1600. (V. *Cibo Massa Carlo*).

Accademia letteraria in Italia - IV, 251.

Accademia de' Partenj fondata in Napoli l' anno 1600. (V. *Raimondi Gerolamo*).

Accademia poetica provenzale stabilita innanzi al 1340, governata da Folchetto di Marsiglia - I, 274.
Accademia in Roma. (V. *Giberti Matteo*).
Accinelli Francesco Maria - Prete genovese - suoi scritti storici - V, 39.
Acquidotto in Genova fabbricato tra il 1278 e il 1293 - I, 289 - da Trensasco a Genova fatto nel 1335 - II, 336.
Adorno Antoniotto - rinunzia il dogato l'anno 1330. (V. *Palazzo Ducale in Genova*).
Adorno Brizio - opera la riforma del Governo e Statuti di Albenga l'anno 1413. - II, 140.
Adorno Francesco - III, 161 - della C. D. G. - insegna la Teologia in Roma - suo zelo per la Compagnia - III, 162 - suoi scritti - 165 - scrive dei cambii 189 - si adopera per un regolamento di studii - IV, 232.
Adorno Gerolamo - genovese - suoi viaggi - muore nel 1496 - II, 299.
Adorno Giuliano - sposo di S.ª Caterina da Genova - III, 95 - morto il 1494 - 97.
Adorno Prospero chiama in Genova Franchino Gafurio da Lodi a insegnarvi la musica - II, 169.
Adorno Raffaele giureconsulto genovese - fioriva l' anno 1442 - II, 132.
Agricola Giulio - I, 58 - cure avute dalla madre rimasta vedova, - studia in Marsiglia - 59 - qual sia la patria di lui - 58 - stato degli studii in Liguria ai tempi di Agricola - 60.
Alba - Docilia innanzi al 1300. (V. *Liguria suo stato*).
Albaro Famiglia (d') - II, 79.
Albaro (Gotifredo d') Notajo - eletto dal pubblico a scrivere gli annali di Genova - II, 79.
Albenga - innanzi al 1300. (V. *Liguria suo stato*).
Alberico maestro da Santo Stefano - medico - V, 128.
Alberti Gio. Andrea - della C. D. G. - suoi elogi di Lercari - V, 29.
Alberti Gio. Battista - Savonese - scrive la vita *S. Majoli Abatis*. - III, 91 - altri suoi scritti - V, 22 - 75.

Alberti Leon Battista - nato in Genova di padre fiorentino nel 1404 - chiaro come filosofo ed architetto - fu adoperato da Nicolò V in opere nobilissime d'arte - II, 168 e 349.

Alberto da Lavagna - magiscola della Chiesa di Genova - giudice delegato dal Papa nel 1200, I, 116.

Alberto da Sisteron - trovatore - ascritto dal P. Cibo alla famiglia Malaspina - I, 273.

Alessi Galeazzo - perugino - insigne architetto - lavora per la cupola e il coro della Metropolitana di Genova - IV, 172 - innalza la grandiosa Chiesa intitolata a S. Maria e SS. Fabiano e Sebastiano, per la pia munificenza de' Signori Sauli, in Carignano - 274 - altre opere del Perugino - 275 - muore l'anno 1572 - 277.

Alsari Croce (o della Croce) Vincenzo - di Monterosso - prof. nell' Università di Bologna - sue opere - III, 255 - V. *la postilla al fine del Vol. V.*

Amico (David de) - leggista - savio del Comune nel 1522 - III, 192.

Amoretti Carlo - di Oneglia - Romitano di S. Agostino - V, 32 - sue opere 34.

Anastasio - siciliano - chiamato in Genova nel 1509 - ivi adoperato pel ristauro del molo - acquedotto - ed altri lavori - IV, 283.

Andalò di Gelasio uno de' conservatori del Porto e del Molo di Genova nel 1323. (V. *Darsina* (*torre della*).

Andrea da Genova - monaco Benedittino - chiamato da Bollandisti Andrea da S. Ambrogio - scrive in lingua latina la vita di S. Giovanni Gualberto nel 1419 - Errore del Mabillon - II, 14. (V. *Geronimo da Raggiolo*).

Anfossi Domenico di Sebastiano - di Taggia - dottore in Teologia - e in Decretali nell' Università di Pavia - III, 216.

Anfosso Giovanni Antonio - Giureconsulto - primo degli Oratori nella Deputazione inviata a Milano dal Comune di Albenga l'anno 1459 - II, 140 - vicario ducale di Genova. (V. *nota a piè di pagina* 140).

Angeletti Angelo - da Vezzano - sue notizie de' Vezzanesi - altri suoi scritti - V, 18.

Anguissola Sofonisba - IV, 224 - apprende la pittura dal Solajo - valente ne' ritratti - sue notizie biografiche - 225 muore cieca - 226.

Annalisti genovesi. (V. *Caffaro*) - eletti dal Podestà l'anno 1264 - I, 133 e 135 - ve ne furono prima del Caffaro? - 154 a 161.

Anonimo. (V. *Cosmografo anonimo*).

Anonimo - autore di poesia genovese con ritmi latini - I, 281.

Anonimo - francese. (V. *Histoire*).

Anonimo - genovese - autore di un opera intitolata: *opus philosophico medicum* - III, 219.

Anonimo - genovese - chirurgo morto nel 1510 - eccelentissimo specialmente nella litotomia - II, 169 - chi sia l' anonimo - 170.

Anonimo - poeta latino Ventimigliese citato dal Fabricio - I, 276.

Anonimo - genovese - Preposito di S. Marco - suo trattato curioso intitolato: *Mappamondo* - II, 13.

Anonimo - scrittore nominato dall' Oldoini - riduce in compendio la storia di Giorgio Stella - II, 74.

Anselmo da Genova - medico ai tempi di Papa Bonifazio - I, 229 e II, 157.

Anselmo da Genova dell' Ord. de' Predicatori - inquisitore nella sua patria circa l'anno 1278 - I, 181 - lodato dal P. Rovetta come filosofo profondo - 231.

Antero P. Maria - suo libro intorno ai Lazzaretti e ai successi del contagio del 1657 - V, 30.

Antonio - maestro da Novi - professore in medicina - V, 128.

Apollinio - medico - I, 58.

Aprosio P. Angelico - di Ventimiglia - V, 5.

Aratore - poeta e giureconsulto - ligure; non milanese - I, 85 a 92.

Arcadio Francesco di Bestagno nel Monferrato - medico condotto dalla città di Savona - sua *Parafrasi della medicina statica del Santorio* - III, 232.

Arcangelo P. - agostiniano scalzo - scrive la vita di S ª Anna - III, 92.
Arco mirabilissimo eretto in Anversa per l' arrivo del R. Principe Filippo col disegno di alcuni genovesi sotto la direzione dello Schiappalaria - IV, 254.
Ardizzoni Paolo Maria - genovese - sua rettorica ecclesiastica - IV, 268 - professa la regola de' Teatini nel 1580 - sua memoria prodigiosa - 269.
Aristotelici in Liguria - IV, 10.
Aritmetici mercantili in Liguria - IV, 20.
Arnolfini Pompeo - lucchese - traduttore della vita di Andrea Doria scritta latinamente dal Sigonio - IV, 263.
Arrigo Augusto. (V. *Notari in Genova*).
Arrigo Marchese di Gavi - annalista genovese - I, 133.
Arsenale. (V. *Darsina*).
Arti Belle - I, 92, 285 - II, 317, 333 - IV, 196.
Arunte - soggiorna in Luni con fama di famoso indovino - I, 25.
Assarino Luca - nato in Siviglia - di padre genovese - storico e poeta - scrive le guerre e i successi d' Italia dal 1613 al 1630 - III, 58 - suoi 4 libri delle rivoluzioni di Catalogna - altri suoi scritti - 59 - scrive la vita di S. Antonio di Padova - 91.
Assedio sostenuto in Genova nel 1800. (V. *Bargagli*).
Assereto Biagio - scrittore della memorabile vittoria da lui ottenuta l' anno 1435 sopra i Re di Aragona e di Navarra - II, 77.
Asteggiano Antonio da Villanova - viene in Genova - e vi apre una Scuola - II, 385 - suo elogio della Città - ne fugge spaventato dal contaggio - 356.
Astrologia - significato di questo vocabolo ne' bassi tempi - II, 154.
Aurispa Giovanni - siciliano - celebre letterato - lettore di Umanità in Savona nel secolo XV - II, 380.
Autorità paterna - abuso di essa in Liguria, come da un atto del 1206, I, 218.

B

Baccino Gabriele - da Taggia - dottore di leggi - zelante sacerdote - suoi scritti - III, 181.
Baciocchi Tommaso - dell' Ord. della Madre di Dio - suoi scritti letterari - V, 76.
Bafigo - V, 47.
Bagnacavallo Bartolomeo in Genova - scuolaro di Raffaele - II, 319.
Bajardo Matteo - precettore in Savona nel 1507 - IV, 236.
Balbi Gianfrancesco - medico in Genova - di molta fama nel secolo XIV - II, 157.
Balbi Giovanni de' Predicatori - cenni biografici - I, 234 - sua opera intitolata *Catholicon* - uno de' libri impressi sul cominciamento dell' arte tipografica - 237 - II, 81.
Baldani Fulgenzio - Agostiniano - scrive la vita di F. Alfonso d' Orozco e di F. Diego Ortiz - e della B. Chiara da Montefalco - III, 171.
Baldassarre - piloto maggiore e patrone della Nave S. Giacomo - nella spedizione diretta dal Magaglianes - IV, 170.
Baliani Gio. Batta - scrive de' cambii - III, 189 - amico ed emulo del Galilei - sua biografia - V, 81.
Baliano Nicolò - leggista - III, 192.
Bandini Canonico - sua illustrazione di un testo a penna esistente nella Laurenziana - in cui si contiene un' opera di Cosmografia - probabilmente di autore genovese - IV, 173.
Barabino Simone - nato in Polcevera - scuolaro di Bernardo Castello - cacciato poi da lui per invidia. (IV, 224).
Barbagelata Bartolomeo - dipinge nella Collegiata delle Vigne l' anno 1490 - IV, 198.
Barbarossa Federico - suo trattato co' genovesi l' anno 1158, in cui si conviene della fedeltà di Genova all' Impero - I, 116.
Bardi Giovanni - di Rapallo - scolaro del Galileo - V, 99.
Bargagli - sua descrizione dell' assedio, che Genova sostenne nel 1800 - V, 45.
Bargèo. (V. *Bargagli*).

Bargone Giacomo - pittore (V. *Calvi Lazzaro*).
Bartoli Taddeo - pittore sanese - IV, 197 - si obbliga di dipingere in Genova per la Chiesa di S. Luca - 198.
Bartolomeo della Canonica - console dell' arte *Pictorum et Scutariorum* in Genova nel 1481 - IV, 201.
Bartolomeo Scriba - altro de' continuatori del Caffaro - figliuolo di Marchese Scriba - I, 132.
Basadonne Paolo - giureconsulto - inviato dal Comune ambasciatore al Re di Francia l' anno 1476 - II, 137.
Basadonne Nicoloso IV, 183 - viaggia con Cattaneo Nicolò in Orante - da lui è raccomandato alla protezione di quel Re - 184.
Bascapé Carlo - Barnabita - vescovo di Novara - uomo di molta letteratura - e grande amico del Borromeo e dell' Adorno genovese - III, 165.
Bastia fortezza - edificata nel 1319 - II, 334.
Battista da Rapallo - Chirurgo. (V. *Anonimo genovese chirurgo*).
Battista da Vercelli - Chirurgo - congiura di avvelenare il sommo Pontefice Leone X - Osservazioni contro il Sig. Bonino autore della Biografia medica Piemontese - V, 133.
Battista de Jacopo - sua biblioteca - II, 389.
Battista Mastro da Genova - cavaliero - legge in Ferrara medicina nel Secolo XV - II, 159.
Beccafumi Domenico - Sanese - pittore rarissimo - lavora nel palazzo del Principe Doria - IV, 288.
Beda Ven. - le sue ossa rendono celebre l' antica chiesa di S. Benigno posta dentro le nuove mura di Genova - I, 110.
Belloro Giambattista - suoi dubbii per far credere che Cristoforo Colombo sia Savonese - Confutazione - IV, 298 a 306.
Belloro Giovanni Tommaso - Savonese - suoi scritti storici - V, 16 - sua opinione intorno alla patria di Colombo - 17 - sue rime - 78.
Benedetti (Stefano de') - sua relazione sopra un volume di memorie scritto da Gio. Batta Lercari - III, 81. (V. *Lercari Gio. Batta*).

Benedetti Benedetto - scrive le memorie della famiglia Novati unendovi in compendio le antichità di Sarzana - II, 74.
Benielli M. Giuseppe - celebre giureconsulto in Genova - nativo di Ajaccio nella Corsica - V, 112.
Berardi Timoteo - IV, 160 - vescovo di Noli - suoi scritti latini - 161.
Berengerio Pantaleo - console dell' arte dei pittori e scutarj in Genova nel 1520 - IV, 201.
Bernardo da Parma - arcivescovo di Genova - aggiunge ornamenti al suo palazzo - I, 290.
Bernardo da Savona - Agostiniano - coetano al P. Giambernardo Forte - suoi sermoni e commentarj - potrebbe confondersi col detto P. Giambernardo? - II, 105.
Bernardo Enrico - Genovese - autore di una somma aurea delle opinioni più comuni nell' uno e nell' altro diritto - III, 212.
Bernardo - vescovo - trasloca la sede vescovile da Vado in Savona verso il 594 - I, 292.
Bernini Cav. - suo quadro in marmo rappresentante la visitazione della Vergine nella Chiesa di N. D. della Misericordia presso Savona - IV, 277.
Bernucci Agostino - autore di breve discorso latino sopra le città di Luni e Sarzana - III, 79 - Sarzanese - apprende le leggi - cariche da lui sostenute - suoi scritti - di molto grido nel secolo XVI - 195.
Berruto Alberto - de' Minimi - probabilmente Savonese - suoi commenti sopra la Somma di S. Tommaso - e compendio degli annali del Baronio - III, 86.
Bertoni Vincenzo - di Finale - suo poemetto » *Lo Scalco* - V, 77.
Bertrando Giovacchino - sua relazione della nobile famiglia Federici - V, 29.
Biamonti Ab. - Vicario generale di Ventimiglia - suoi ragionamenti sacri - V, 66.
Biamonti Giuseppe Luigi - di S. Biagio, piccola comunità di S. Remo - suo valore letterario - V, 64.

Bianchi Antonio - Genovese - preposito della Cattedrale di Tortona - sue opere - III, 155.
Bianchi Bernardo - poeta - fiorì nel 1590 - IV, 119.
Bianchi Giambattista - nato in Genova - suo gruppo in bronzo collocato nel 1652 sopra l' altar maggiore della Metropolitana - IV, 373.
Bianchi Stefano - Genovese - medico di Papa Gregorio XIII - III, 220.
Bibliotecario - quale debba essere - II, 395.
Biblioteche private in Genova - II, 389. (V. *Battista de' Jacopo*).
Biblioteche de' Regolari in Genova - II, 390.
Bissoni Giacomo - pittore in Genova - IV, 202.
Bizaro Pietro - di Sassoferrato nell' Umbria - scrive in elegante latino le Istorie di Genova dal 1573 al 1579 - Avviso al Mazzucchelli e al Tiraboschi - III, 77 - Esame breve della storia del Bizaro - 78 - accademico in Anversa - IV, 253.
Boasi Bartolomeo Sac. della C. D. G. - sue rime - V, 79.
Boccanegra Guglielmo - capitano del popolo in Genova nel 1257 - I, 276. (V. *Palazzo di S. Giorgio*).
Boccanegra Marini. (V. *Molo di Genova - Acquidotto - Palazzo del Comune - Porto di Genova e suo ingrandimento*).
Boccone Diodato - Servita - del Portomaurizio - fatto Vescovo di Ajaccio l' anno 1447 - merita luogo tra Canonisti - II, 139.
Boeri Gerolamo - leggista - vicario ducale nel 1498 - III, 192.
Boeri o Boerio Giambattista - di Taggia - medico famoso - onori a lui dati dalla Corte Inglese - III, 234 - dispone delle sue ricchezze a favore della sua patria per erigervi pubbliche scuole - 235.
Boeri Luca - Medico e Chirurgo - genovese - suo trattato de' Buboni e Carboni pestilenziali - III, 229.
Boezio Severino - celebre Filosofo - (osservazione critica circa la Storia di) -I, 92.
Boggiano Gian Giorgio - dottore in ambe le leggi - si compiace dell' eloquenza e della poesia - IV, 161.

Bologna (Genovesi allo studio di) (V. *Genovesi*).
Bologna Pier Agostino - Genovese - giureconsulto che fioriva intorno al 1730 - V, 123.
Bombelli Agostino - dipinge un' ancona per la Chiesa di S. Benigno nel 1516 - IV, 198.
Bonaguidi Olimpio - IV, 115 - sue rime - 116.
Bonfadio Jacopo - di Brescia - sue notizie biografiche - chiamato in Genova per leggervi pubblicamente la Rettorica III, 6 - Scrive gli annali della Repubblica dal 1528 al 1550 con incarico del Comune - 7 - sua morte - diverse opinioni, che se ne sparsero - 7 a 16.
Bonfante Basilio P. - Barnabita - nato in Rezzo Diocesi di Albenga - è deputato per ordinare un regolamento di studj - IV, 233.
Bonifazio Bartolomeo - detto anche Bartolino di Bonifazio - annalista genovese e giureconsulto - I, 134.
Bonifazio Girolamo d'Arcola - sua operetta pubblicata in Bologna nel 1635 - IV, 21.
Bonini P. Filippo Maria - di Chiavari - seguace del Galileo - d' ingegno profondo e versatile - V, 100 - suoi scritti - 101.
Bonorino Giovanni Maria - di Alassio - suo poema - IV, 147.
Borgo Pietro Battista - suoi commentarj - *de Bello Svecico* - III, 51 - altre sue opere storico-politiche - 211.
Borgo Pietro - suo libro de' conti d' Abaco - e di Aritmetica - IV, 20.
Borgogni Gherardo - poeta - creduto genovese dal Soprani - IV, 123.
Borzone Francesco Agostiniano - scrive la vita di S. Defendente - III, 171.
Borzone Luciano. (V. *Corte Cesare di Valerio*).
Bosco (Bartolomeo del) - chiaro per dottrina legale, per beneficenza e per pietà religiosa - nel 1399 uno degli *Uffiziali del Capitolo* ed uno de' 16 *Dottori del Collegio* - II, 124 - Consiglj legali del Bosco - 129 - fonda l' anno 1423 l' insigne Ospedale di Pammatone in Genova - 130 - col proprio danaro. (V. *La nota in fine della pag.* 131).

Bottini Giuseppe - genovese - chiaro giureconsulto - suoi scritti - V, 114.
Botto Francesco - Cancelliere della Repubblica nel 1518 - suo volume di storia patria - III, 81.
Bovio Tommaso - da Bellinzago - prov. di Novara - esercita la Medicina in Genova nel 1566 - V, 130. (V. *Appendice* al vol. III - posta al fine del V).
Bracchi Andrea - medico - e cittadino genovese - III, 220.
Bracelli Famiglia - II, 72.
Bracelli Antonio d' Jacopo - ebbe titolo di Rettore nel Collegio de' Giureconsulti in Genova l' anno 1469 - II, 72.
Bracelli Gaspare di Antonio - personaggio prudente savio ed erudito che giunse alla suprema dignità della Repubblica - II, 72.
Bracelli Gio. Batta dotto e bene costumato ecclesiastico - fatto vescovo di Sarzana - pubblica la terza Edizione degli scritti d' Jacopo Bracelli - II, 72.
Bracelli Jacopo - II, 63 - di Sarzana - tiene la carica di Cancelliere della Repubblica tra il 1419 e il 1457 - sua ambasciata per la Repubblica a Papa Eugenio IV - fa generoso rifiuto del grado di Segretario Apostolico offertogli da Niccolò V - 64 - suoi amici - Opere del Bracelli - 66 a 69. (V. *Ciriaco di Ancona*).
Bracelli Stefano d' Jacopo - scrittore di storia - lodato dal Giustiniani - II, 72 e 73 - Cancelliere del Comune l' anno 1499. (V. *note a piè delle pag.* 72 e 73).
Brea Lodovico di Nizza - sua tavola dell' Ascensione posta in S. M. della Consolazione colla data del 1483 - altra sua tavola in S. M. di Castello che rappresenta la gloria dei Santi colla data del 1513 - II, 328 - altra sua tavola a S. Bartolomeo degl' Armeni - altra finalmente in Savona nell' Oratorio della Madonna - 329 - dipinge in Taggia - 344 - se sia fondatore della scuola pittorica genovese - IV, 196 e 198 - altre sue opere in Taggia - 199.
Brescia Stefano - Carmelitano - priore del Convento di Genova - sua patria - sue opere - muore nel 1528 - III, 174.

Brichieri Giovanni Bernardo - di Finale - giureconsulto eruditissimo - V, 118.
Brignole Angelo Benedetto - dell' Ordine della Madre di Dio sue rime sacre - V, 76.
Brignole Giambattista - pittore che uscì dalla Scuola de' Calvi - IV, 230.
Brignole Sale Anton Giulio - scrive la vita di S. Alessio - III, 92 - fra i cultori della Poesia - V, 75.
Bruneti Giulio - di Sarzana - gentiluomo di buonissime lettere - III, 53.
Bruno S. - vescovo di Segni - aggregato dal Cottolasso, nel suo Saggio storico di Albenga, alla nobile famiglia d'Aste - I, 182.
Brusserio - Famiglia - II, 77.
Brusserio Filippo P. - II, 77 - nato di nobil gente savonese - caro a Clemente V e Giovanni XXII - conventuale - fornisce il suo Convento in Savona di copiosa Biblioteca, e la Chiesa di preziosi arredi sacri - muore in patria l' anno 1340 - fu amico del Lirano - con fama di uomo eruditissimo - 78.
Buffa Francesco - di Ovada - Dottore - suo amore per le lettere italiane - V, 59.
Buffa Ignazio da Ovada - fonda nella sua patria l' Accademia Urbense - suoi versi - V, 59.
Buffa P. M. Tommaso de' Predicatori - coltiva felicemente la poetica e l' oratoria - V, 59.
Bufferio Simone - suo testamento che accenna all' abuso dell' autorità paterna in Liguria. (V. *Autorità paterna*).
Bunichi Antonio - Ambrosio - Cristoforo architetti e marmoraj in Taggia - II, 344.
Buonaggiunta di Valente - cittadino genovese. (V. *Chiesa di S. Bartolomeo del Carmine*).
Buonfante Pietro - da Rezzo, nella riviera di Ponente - IV, 17 - suoi esametri ad istruzion de' coniugati - 18.
Buongiovanni - Scrivano de' Consoli di Giustizia - creato notaro del sacro impero dall' Augusto Arrigo in Genova l' anno 1191 - I, 215.

Buonvillano figlio del notaio Giordano - creato notaro del sacro impero dall' Augusto Arrigo in Genova l' anno 1191 - I, 215.
Buschi Agostino - Chiavarese - suo poema storico della B. V., detta dell' Orto, che si venera in Chiavari - V, 31.
Burone Famiglia (V. *Burone Stefano*).
Burone Stefano - nobile genovese - traduttore di Giusto Lipsio - IV, 263 - sua raccolta di lettere - 264.
Busca (pittore di) - in Albenga (V. *Massari*).
Buzenga Francesco - suoi paradossi sulla lingua toscana e genovese - e suo metodo intorno all' Ortografia genovese - IV, 162.

C

Cà da Mosto - viaggiatore veneziano. (V. *Uso di mare Antoniotto*).
Caffa (mura di) - II, 336.
Caffara (Anselmo di) console nel 1164 - I, 119.
Caffaro nato l' anno 1081 - primo storico genovese - sue virtù religiose, militari e civili - V. I, 114 a 123 - suoi annali - 118 - suoi continuatori - Non è da confondersi col Caffaro da Caschifellone, come fecero i due Giustiniani cioè il vescovo di Nebbio e l' ab. Michele - 124.
Caffaro da Caschifellone - secondo storiografo genovese - racconta l' espugnazione di Tortosa - dà alcune notizie de' Vescovi Genovesi dall' anno 1099 al 1133 - I, 126.
Caffaro Ottone figlio del primo annalista genovese - console nel 1166 - e nel 1174 conserva la gloria paterna - I, 119 a 121.
Cagnasco Giovanni - di Taggia - il più valente moralista ligure del secolo XVI - autore della *Summa Tabiena* - III, 176 - domenicano - 217 - inquisitore in Bologna - 218.
Cagnasco Giovanni di Francesco - di Taggia - Domenicano - fonda nel 1481 il convento de' Domenicani in Ovada - muore in Taggia l' anno 1494 - III, 217.
Calanis Centurione Prospero - di Sarzana - medico - III, 220.

Calanis Centurione Tommaso - di Sarzana - medico - sue opere - III, 220.
Calcagnini Agostino - Canonico - penitenziere della Metropolitana di Genova - suoi scritti - V, 19.
Calvi - Famiglia pittorica - genovese - IV, 202 a 228.
Calvi Agostino di Marciano - venuto di Lombardia nel secolo XV - fu de' primi a lasciar l' uso di dipingere in campo d' oro - ebbe pregio di buon artefice - IV, 228.
Calvi Aurelio di Pantaleo - IV, 225 - attende alla poesia e alla pittura - 230.
Calvi Bonifazio genovese - poeta provenzale - I, 258 - sue rime - 259 - sue notizie biografiche - 264.
Calvi Lazzaro di Agostino - ammaestrato nell' arte pittorica dal Vaga - IV, 228 - suoi lavori - sua invidia contro Giacomo Bargone pittore da lui morto col veleno - abbandona l' arte - vi ritorna dopo 20 anni - IV, 229.
Calvi Marc' antonio - di Pantaleo - pittore mediocre - ma esperto conoscitore di pennelli de' sommi maestri - IV, 229.
Calvi Pantaleo - console dell' arte pittorica in Genova nel 1570. - IV, 201 e 228.
Calvo Nicolò - Domenicano - sua storia del convento di Taggia sua patria - III, 50.
Cambiaso - Famiglia pittorica genovese - IV, 202.
Cambiaso Giovanni di professione mugnaio - padre di Luca - s' invaghisce della pittura - scuolaro di Antonio Semino e del Mantegna - si perfeziona sugli esempi di Pierino del Vaga - suoi lavori perduti - IV, 216.
Cambiaso Luca - ammaestrato nella prospettiva dall' intagliatore Forzani Gaspare. (V. *Forzani Gaspare*).
Cambiaso Luca - studia negli esempi di Pierino del Vaga - nelle stampe di Tiziano - e nella maniera di Raffaello - IV, 210 - nato in Moneglia nel 1527 - ammaestrato dal padre suo Giovanni - sua fama - 217 - sua amicizia col pittore G. B. Castello - sue maniere di stile - muore nel 1585 - sua perizia nell' architettura e nella scoltura - lodi a lui date dal Mengs - suo colorito - invenzione - disegno

- rilievo ed artifizio - 220 - suoi lavori a fresco e a olio - 221.
Cambiaso Orazio di Luca - dipinge sullo stile paterno - IV, 222.
Camere Agostino - giureconsulto famoso ai tempi del Benielli - V, 125.
Camilla o Camilli Giovanni - medico - sue opere - III, 221.
Camilli Cassiano - sua amicizia col monaco Cortese di Modena personaggio di squisita letteratura - IV, 166 - raccoglie libri rari greci e latini - 167 - suoi viaggi - 168 - muore di peste nel 1528 - 167.
Camilli Camillo - IV, 162 - di famiglia genovese - sue aggiunte al Vocabolario spagnuolo italiano di Cristoforo de las Casas - altre sue opere in prosa e in poesia - studia legge in Siena - detta lettere in Ragusa - 163.
Camillo - Sacerdote - genovese - suoi dubbi intorno ad alcune proposizioni di S. Agostino - I, 69.
Camisto. (V. *Camoscio* o *Camisto*).
Camogli Niccolò. (V. *Ciriaco di Ancona*).
Camoscio o Camisto detto Bernardino di Albenga - filosofo e medico del secolo XVI - sua morte infelice - III, 233.
Campanacci Maria - Bolognese - sua lunga dimora in Genova - suo scritto intorno la congiura di G. Luigi Fieschi - V, 24.
Campanaro Niccolò ed Oberto fratelli. (V. *Chiesa Metropolitana in Genova*).
Campanaro Francesco - genovese - architetto. (V. *Castellazzo fortezza*).
Campione Giovanni di Albissola - leggista - Podestà di Savona nel 1354 - II, 145.
Campofregoso Tommaso Doge. (V. *Darsina torri*)
Campora Giacomo - Domenicano - tra filosofi razionali della Liguria - suo *dialogo dell' anima* - Edizioni varie di quest' opera - II, 163.
Cancelleria o Scrivania Arabica in Genova - I, 239.
Canepa (Nicoloso da') - consigliere dell' arte de' pittori in Genova nel 1520 - IV, 201.

Canevari Demetrio - patrizio genovese - peritissimo nelle lettere e nella medicina - III, 257 - vuole istituire in Genova una pubblica Biblioteca - 258 - assegnamento annuo al Bibliotecario - 260 - sue opere - 258 - suo testamento - V, 131 e 32.
Canevari Matteo (Sepolcro di) - III, 257.
Canevari Nicolò - patrizio e giureconsulto genovese - V, 124.
Canevari Ottaviano - leggista - Procuratore della Repubblica nel 1536 - III, 192.
Canonica de' Chierici Regolari in Paverano - I, 318.
Canoniero Pier Andrea - stampa in Anversa intorno al 1610 *le infelicità e disgrazie de' letterati guerrieri* - III, 51 - altri suoi scritti - 210 e 253 - IV, 266.
Cantone Oberto - cittadino genovese - suo *trattato dell' Aritmetica e Geometria* e *indirizzo all' arte militare* - IV, 10.
Capella Sistina in Savona. (V. *Massone Giovanni pittore*).
Cappellone Arcangelo - Carmelitano - illustre teologo - III, 155 - notato dal Soprani - IV, 153.
Capellone Lorenzo - III, 83 - suoi lavori storici - 84.
Capitoli della lega ed amicizia stabilita tra il Re Napoletano e la Repubblica di Genova nel secolo XV - II, 136.
Capriata Pier Giovanni - Dottore in Legge - sue istorie - giudizio dell' A. intorno alle stesse - III, 60 a 62 e V, 26.
Capurro Paolo - sue rime - IV, 117.
Carbonara Giambattista Luca - genovese - chiaro giureconsulto - V, 123.
Carbonara Ignazio - professore di diritto Criminale nell' Università di Genova sua patria - V, 123.
Carbonara Luigi - genovese - Senatore in Francia - primo Presidente del R. Senato di Genova - V, 123.
Cardanina Giovanni Maria - monaco cassinese - sue rime - IV, 147.
Carlo Magno - I, 107 - sua discendenza maschile spenta colla morte di Carlo il Grosso - 112.
Carlone Taddeo - suoi lavori nel palazzo del Principe D' oria IV, 278.

Carniglia Giuseppe - di Novi - medico - sua operetta intitolata *tractatus de modo cibi sumendi* - III, 222.
Carpenino Antonio - della Spezia - tenne dietro nell'arte al gusto del Perugino, benchè fiorisse dopo Raffaele - sua tavola di N. D. in Recco - altri suoi lavori alla Spezia, uno colla data del 1539 - l'altro del 1547 - IV, 209.
Carnuli. (V. *Simone da Carnuli F.*)
Carrega Sauli Niccolò - sue lettere latine - IV, 119.
Casali Scipione Giuseppe - genovese - uomo di molta dottrina - V, 126.
Casaregi Giovanni Bartolomeo - genovese - suo valore poetico - V, 56.
Casaregi Giuseppe Lorenzo Mario - esimio giureconsulto - genovese - suoi scritti legali - V, 115.
Caschifellone luogo della Pieve di S. Cipriano in Polcevera - probabilmente patria del primo continuatore degli annali del Caffaro - I, 125.
Casoni Filippo - di Sarzana - dottore in legge - III, 192 - storico genovese - V, 38.
Casoni Giambattista - pittore genovese - IV, 214.
Cassini Samuele P. - minore osservante - professa la dottrina aristotelica - sue opere - IV, 11.
Castagnola Antonio - sua opera pubblicata a dimostrare - *Filippo V monarca legittimo delle Spagne* - V, 120.
Castel-Franco nel territorio di Finale - fabbricato dai Genovesi nel 1365 - II, 336.
Castellani Bernardino - delle Carcare - primo medico di Papa Gregorio XV - V, 136.
Castellani Giov. Maria - delle Carcare - notato dal Sig. Bonino nella Biografia medica piemontese! - V, 135.
Castellani Vincenzo - delle Carcare - dottore in legge - V, 136.
Castellazzo (fortezza del) - eretta nel 1319 - II, 334.
Castellazzo Giuliano - pittore diligente in cose minute - e buono ritrattista - IV, 224.
Castelletto - fortezza eretta negli anni 1401 e 1402 - II, 337.
Castelli - tipografo in Loano - IV, 296.

Castelli edificati dai Genovesi. (V. *Castello di Portovenere*).
Castelli Salvatore - dottore in leggi - e Vicario generale in Genova - sua patria - V, 112.
Castello (Opizzone da) - genovese - professore di Canoni nell' Università di Bologna - I, 208.
Castello Bernardo - nato in Albaro nel 1557 - scuolaro di Andrea del Sarto - si giova della scuola del Cambiaso - visita in Ferrara il Tasso - ne orna colle sue incisioni la Gerusalemme liberata - suoi amici - V, 222 - sue opere - 223 - muore nel 1629 - 224 e 227.
Castello Giambattista - detto il Bergamasco - pittore valente - muore nel 1579 - IV, 289.
Castello di Chiavari. (V. *Chiavari*).
Castello di Portovenere edificato dai Genovesi l' anno 1113 - I, 285.
Castiglione Angelo - Carmelitano - genovese - sue omelie - III, 165 - IV, 158 e 159.
Castiglione Francesco - de' Minimi - scrive la vita del Ven. Gaspare del Buono - III, 91.
Castiglione Giambattista - citato dal P. Oldoino di professione militare - pubblica uno scritto in sua difesa - III, 195.
Castiglione Giambattista - dottore in legge - savio del Comune nel 1528 - III, 192 - suoi scritti - 195.
Castiglione Giantommaso - leggista - sua disputa pubblica di diritto sostenuta in Perugia l' anno 1618 - III, 195.
Catino (il) - serbato nella Metropolitana di S. Lorenzo - I, 291 - II, 404.
Cattaneo Damiano - II, 132 - congiunge alla scienza delle leggi somma giustizia ed alto valore militare - 133.
Cattaneo della Volta Stefano - coltiva le muse latine - IV, 150.
Cattaneo Eugenio - di Novi - dotto Barnabita - scrive latinamente dei successori di S. Barnaba nella chiesa di Milano - III, 89.
Cattaneo Gian Giacomo - chiaro giureconsulto - V, 113.
Cattaneo Lagomarsino Giacomo - compone un trattato intorno al morbo gallico - III, 249 - di patria genovese - 250.

Cattaneo Nicolò - IV, 183 - fu in grandissimo credito presso il Re di Orano, da cui ebbe molti privilegi ed immunità - 184.
Cattaneo Stefano - giureconsulto genovese non volgare - II, 132.
Cattedrale di Savona (sedili del coro nella). (V. *Fornari Simone*).
Cavalli Alberto - Savonese - suo affresco - muore nel 1540 - IV, 230.
Cavalli Giangiacomo - poeta valente, che scrisse in dialetto genovese - V, 80.
Cavanna (Antonio della) - giureconsulto valente - lodato dal Bosco - II, 133.
Cavezano Alberto - medico - III, 222.
Cavo Ilario e Giambattista - fratelli - dell'ordine de' Teatini - loro relazioni delle virtù e miracoli del B. Gaetano Tiene - III, 173.
Cebà - famiglia nobile - IV, 124.
Cebà Ansaldo - suo principio della Istoria Romana - suoi studi genealogici - altri suoi scritti - III, 83 - sua opera politica: *il cittadino di Repubblica* - 210 - IV, 19, 124, 130 e 155.
Cebà Ansaldo - ambasciatore a Narbona nel 1279 - IV, 124.
Cebà Antonio - Doge di Genova - IV, 124.
Cebà - console di Genova negli anni 1142 e 45 - IV, 124.
Cebà Lanfranco - IV, 124.
Cebà Lazzaro - Doge di Genova - IV, 124.
Cebà Niccolò (V. *Ciriaco di Ancona*).
Ceccardi Filippo - da Ortonuovo - de' Domenicani - biografo del suo Ordine - V, 21.
Cella (Giovanni Agostino della) - Dottore - sue memorie di Rapallo - V, 45.
Cella (Giovanni Annibale della) - della Riviera di Levante - giureconsulto non volgare - V, 113.
Cella (Pietro della) - poeta ed oratore - sua istoria della Madonna dell' Orto in Chiavari - III, 92 - V, 31.
Cella (Scipione della) - sue rime lodate dal Tasso - IV, 121

Cella (Stefano Agostino della) - Medico - sue *Famiglie* di Genova e delle Riviere - V, 45.
Celso Benedetto - di Sarzana - Podestà di Lucca - Canonico in sua patria - coltiva la Giurisprudenza - fa porre all' altar maggiore di S. Domenico in Sarzana la tavola insigne di Andrea del Sarto - III, 196.
Celso Pasquale - di Sarzana - giudice in Caffa per la Repubblica - II, 137 - versatissimo nell' una e nell' altra legge - lodato dall' Ivani e dal Landinelli - visse a tempi di Papa Nicolò V - 138.
Centurione Adamo - scrittore di varie operette di storia sacra - in idioma castigliano - III, 79.
Centurione Adamo - suoi scritti - V, 18.
Centurione Agostino - sue rime - IV, 117.
Centurione Alessandro - rimatore - V, 70.
Centurione Domenico di Giorgio - Canonista - professa nei Teatini l' anno 1612 - sua *Orazione oratoria all' unione de' cittadini* - III, 217.
Centurione Gerolamo - sue rime - IV, 123.
Centurione Giovanni - marchese di Stepa nella Spagna - economista - scrisse in idioma spagnuolo - IV, 21.
Centurione Giovanni - IV, 21 - sua orazione per la nascita del principe reale di Spagna - 22.
Centurione Paolo di Raffaele - si dedica al commercio, e alla navigazione - suo valore in Cosmografia - suo disegno relativo al commercio proposto a Basilio Czar imperatore di tutte le Russie - IV, 176 a 180.
Cesareo Barnaba - sue prose - e rime genovesi - IV, 153.
Ceva Bonifazio - probabilmente *da Ceva* - de' Minori - scrittore ascetico - III, 160.
Ceva Domenico - de' Predicatori - suoi scritti matematici - muore nel 1612 - IV, 8.
Ceva Giovanni Andrea - leggista - oratore - e poeta - III, 196.
Cevoli Nicolò - letterato - cav. - medico - e teologo - genovese? - V, 133.
Chiabrera - famiglia - IV, 94.

Chiabrera Gabriello - nato in Savona l' anno 1552 - poeta celebratissimo - IV, 23 - studia in Savona - 29 - suo giudizio intorno i Classici greci, latini e italiani - 30 - suoi viaggi - 42 - letterati e pittori a lui famigliari - 43 - sue fantasie nell' ordinare scene e spettacoli - 47 - onori da lui ottenuti da varii principi - 57 - suo merito poetico - 97 - sue prose - 106 - sua tragicomedia - 139 - scrive dell' arte poetica - 155 e 253.

Chiappe Bartolomeo - di Chiavari - canonico teologo nella Metropolitana di Genova - suoi scritti ascetici - Fiorì tra il 1620 e il 1640 - III, 180.

Chiavari innanzi il 1300. (V. *Liguria... suo stato*) - (Castello di) fatto fabbricare dai Consoli di Genova l' anno (leggi) 1167 - I, 287.

Chiavari Ampegli - dottore in legge - coltiva la poesia e l' eloquenza - IV, 116 e 159.

Chiesa di S. Agostino - in Genova - II, 320 - si vedeva in essa un ancona dietro il coro verso il 1680, colla data dell' anno 1364 - dipinta da chi? - 321 e 339.

Chiesa di S. Ambrogio - in Genova. (V. *Gesuiti venuti in Genova*).

Chiesa di S. Ambrogio - in Voltri - IV, 281.

Chiesa di S.ª Anna - de' PP. Carmelitani scalzi - in Genova - IV, 281.

Chiesa della SS. Annunziata di Portoria - in Genova - edificata nel 1488 - II, 339.

Chiesa della SS. Annunziata - in Sestri a Levante - II, 340.

Chiesa della SS. Annunziata del Vastato - in Genova - IV, 280.

Chiesa di S. Bartolomeo degli Armeni - in Genova - II, 340. (V. *Brea Lodovico*).

Chiesa di S. Bartolomeo del Carmine - fondata in Genova nel 1305 - II, 340.

Chiesa di S. Bartolomeo - in Rivarolo - II, 340.

Chiesa di S. Bernardo alla Foce in Genova - IV, 281.

Chiesa di S. Brigida - in Genova. (V. *Nebea Galeotto pittore*).

Chiesa de' Signori Sauli in Carignano intitolata alla B. Vergine e ai Santi Fabiano e Sebastiano - IV, 274 - instituzione in essa d' un insigne Collegiata nel secolo XVII - 275.

Chiesa di S. M. di Castello - in Genova - sua collegiata - I, 317. (V. *Brea Ludovico*).
Chiesa di S. M. della Consolazione - in Genova. (V. *Brea Lodovico pittore*).
Chiesa di S. M. di Consolazione - in S. Remo - edificata nel 1468 - II, 341.
Chiesa di S. Domenico - in Genova - ora distrutta. (V. *Francesco di Oberto pittore*).
Chiesa e Convento dei PP. Domenicani - in Taggia - II, 343 - loro biblioteca - 344.
Chiesa di S. Francesco - in Albaro. (V. *Cebà Lanfranco*).
Chiesa di S. Giacomo - in Genova. (V. *Fuccio d'Andria pittore*).
Chiesa di S. Giacomo - fuori le mura di Savona. (V. *Marone Jacopo pittore*) - Altre Chiese in Savona. (V. *Savona dipinti antichissimi*).
Chiesa di S. Giovanni Battista - in Rio maggiore - fondata nel 1340 - II, 346.
Chiesa di S. Lorenzo - in Genova fabbricata nel secolo X - I, 291 - facciata e scolture che l' adornano - 298 - Canonici di S. Lorenzo e loro vita comune - 317 - II, 347. (V. *Civitali Matteo lucchese - e Teramo di Daniele*) Sedili nel coro. (V. *Zabello Gianfrancesco*) - IV, 270 a 74.
Chiesa e Canonica di S. M. di Albaro posseduta da Canonici Regolari detti di Mortara - I, 318.
Chiesa di S. Matteo - in Genova - fondata da Martino Doria l' anno 1125 - I, 301 - IV, 284.
Chiesa e Convento della Pace - in Albissola - IV, 282.
Chiesa di S.to Stefano - in Genova - ebbe principio intorno al 960 - I, 292. (V. *Donatello*) - fatta dipingere l' anno 1306 - da chi? - II, 320.
Chiesa di S. Teodoro - in Genova. (V. *Lippi Filippino pittore*).
Chiesa di S. M. in Via-lata (Genova) - II, 338.
Chiesa delle Vigne - in Genova - ebbe principio intorno al 991 - I, 292 - IV, 282. (V. *Niccolò da Voltri pittore*).
Chiesa de' Santi Vittore e Sabina - in Genova - desolata nel secolo X dai Saraceni - I, 291.

Chiesa (Giambattista della) - medico - III, 222.
Cibo Arano - senatore di Roma - vicerè di Napoli - padre di Papa Innocenzo VIII - muore l' anno 1457 - scrittore coetaneo all' Ivani - II, 19.
Cibo Filippo F. - cav. di S. Giovanni di Gerusalemme - continua il ristretto delle Istorie del Tursellino dal 1592 al 1623 - III, 50.
Cibo Ghisi Innocenzo - scrive la vita di S. Giacinto - III, 92 e 173 - sua sposizione sovra i sette salmi - 180.
Cibo Leonora di Lorenzo - sue rime - IV, 113.
Cibo Maria - Duchessa della Mirandola - appartenne all' Accademia dell' Incolti in Napoli - IV, 157.
Cibo Massa Carlo - primo principe dell' Accademia degl' Intrepidi fondata in Ferrara l' anno 1600 - IV, 257.
Cibo P. - poeta provensale - II, 214 e 326 - monaco delle Isole d' Jeres - dipinge animali - piante - navi - prospettive di città e di edifizi - stupendo miniatore - bibliotecario in Lerino - II, 327.
Cibo Recco Giovanni - III, 44 - continua la storia del Bonfadio - suo merito letterario - 45.
Cicala Andrea - gran giustiziere, capitano generale del Regno di Napoli l' anno 1239 sotto Federico II - I, 215.
Cicala - poeta provensale. (V. *Lanfranco Cicala*).
Cicala Carlo - Canonico genovese - poi Vescovo di Albenga - muore nel 1572 - III, 168 - fu al Concilio di Trento - 167.
Cicala Francesco - giureconsulto - suo discorso sulle convenzioni di Sarzana sua patria colla Repubblica di Genova - V, 113.
Cicala Giambattista - consigliere dell' imperatore Sigismondo (V. *Ciriaco di Ancona*).
Cicala Giambattista - giureconsulto genovese non volgare - II, 132.
Cicala Giambattista di Giulio - tratta della guerra di Genova del 1625 - III, 49 - V, 27.
Cicala Giambattista - vescovo di Albenga - muore cardinale in Roma nel 1570 - fu alle prime sessioni del Concilio di Trento - III, 168.

Cicala Placido Maria - monaco Cassinese - scrive la vita di S. Geltrude - III, 91.
Cicala P. Vincenzo - della C. D. G. - fonda l' Accademia degli Arisofi nelle Scuole di Brera in Milano per promuovere gli studii filosofici - IV, 256.
Ciprico Cristoforo P. - de' Minori - genovese, secondo il Giustiniani - visse circa l' anno 1440 - scrisse *Historiam Genuensium ab anno* 1099 *usque ad annum* 1435 - II, 10 - Osservazioni dell' autore intorno la patria del Ciprico - 11.
Ciriaco di Ancona - celebre osservatore e raccoglitore di cose antiche - II, 396.
Cisterciesi in Italia - venuti dopo il 1000 - fabbricano nel luogo detto il Tiglietto sopra Varazze un Monastero - I, 292 - altri monasteri di quest' Ordine in Liguria - 293.
Civitali Matteo - lucchese - scolpisce nella Capella di S. Giambattista alla Metropolitana di Genova - II, 352 - illustrata dal marchese Antonio Mazzarosa - muore nel 1501 - IV, 270.
Clavario Fabiano - Agostiniano - in Genova - sostiene nell' Ordine ragguardevoli cariche - III, 133 - è fatto Abate di S. Matteo col favore di Casa Doria - suoi scritti - 134 - lode a lui data dal P. Alessandro Carrega - 198.
Clavasio Angelo, o piuttosto P. Angelo da Chivasso - dell' ordine de' Minori - non volgare moralista del secolo XV - non appartiene alla nostra Liguria come vorrebbe il Soprani - II, 106.
Clerici Michelangelo - pittore in Genova - IV, 202.
Codice di Spagna. (V. *Pagano Giacomo*).
Codici MM. SS. - loro pregio sommo nel secolo XIII - I, 212.
Colla Martino - marchese di Finale - chiaro giureconsulto - V, 117.
Collegi in Genova e loro privilegi - II, 387.
Colombano S. - Irlandese - fabbrica nell' Apennino ligustico verso l' anno 612 il celebre monastero, ora sede Vescovile, di Bobbio - I, 103.

Colombo famiglia - II, 224.
Colombo Cristoforo - II, 224 - famiglia e sua patria - 226 e 243 - Scusa a Genova, che non corrispose ai disegni del gran Navigatore - 250 - Negoziati del Colombo col Ministero Portoghese - 255 - suo disegno proposto alla corte di Spagna - sue scoperte - 269 - osserva per il primo la sensibile variazione dell' Ago calamitato nell' ampiezza dell' Oceano - 294 - Ancora della patria del Colombo - III, 72 - IV, 185 a 196 - finalmente del Colombo. (V. *Appendice in fine del vol. IV*).
Commercio de' Genovesi in Africa nel secolo XIII - I, 239.
Comuni in Italia - I, 114.
Conestaggio Gerolamo - detto anche *De-Franchi* - degno tra gli storici italiani di singolare menzione - III, 203 - sue opere - sua storia di Fiandra e quella della Unione del Portogallo alla corona di Castiglia - 204 - sue rime - IV, 117 - accademico in Anversa - 253.
Conservatorio delle Figlie di S. Giuseppe. (V. *Vernazza Ettore*).
Contardi Cesare - esercita in Roma l' Ufficio di Avvocato - è fatto vescovo di Nebbio - poi di Sagona in Corsica - III, 197 - suoi scritti - 198.
Contardi Giannagostino - medico genovese - autore del modo di preservarsi e di curarsi dalla peste - III, 230.
Contardo Inghetto - mercadante genovese - I, 180 - disputa vittoriosamente contro un valente rabbino dell' Aragona detto Asturco - 181.
Conti Lorenzo - genovese - traduttore de' Liguri illustri del Foglietta - altre sue traduzioni - IV, 262.
Contrucci Andrea - detto il Sansovino - scultore - suoi lavori nella Metropolitana - IV, 271.
Convento de' minori Osservanti cominciato nel 1449 in Levanto - II, 340.
Corazzari Giambattista - Domenicano - suoi trattati Teologico-legali - V, 113.
Corrado *a Cloaco* - Vescovo in Sardegna verso il 1390 - Di lui si citano una pastorale - e gli atti d' un Sinodo - II, 85.

Corrado d' Alemagna - dipinge in Taggia nel 1477 - IV, 199.
Corrado *de Crovaria* - Podestà di Levanto nel 1377. (V. *Statuto di Levanto*).
Corso Nicolò - pittore frescante - IV, 207.
Corte - famiglia pittorica in Genova - IV, 213.
Corte Cesare di Valerio - filosofo, poeta e pittore - è carcerato per opera dell' Inquisizione nel 1632 - sua abiura - IV, 214 - sue opere di pittura - maestro di suo figlio David, di Luciano Borzone e dello Strozzi - 215.
Corte (Franchino di) - leggista - vicario ducale nel 1526 - III, 192.
Corte Mariantonio di Valerio - promette grandi cose nel disegno - sua morte - IV, 214.
Corte (Nicolò da) - lombardo - ingegnosissimo nello scolpire fogliami ed arabeschi in marmo - suoi lavori - IV, 270.
Corte Valerio - pittore genovese - studia in Venezia - sotto il magistero del gran Tiziano - riesce valente - gode in Genova l' amicizia del Cambiaso - IV, 213 - si dà all' alchimia - muore idropico nel 1580 - 214.
Cortese Gregorio - da Modena - sua operetta *de direptione Genuae,* stampata in Padova nel 1774 - III, 5.
Corvara Ildebrando - poeta, genovese - viveva nel 1358 - III, 205.
Corvetto Luigi Emanuele - genovese - famoso giureconsulto - ministro di Francia - V, 38 e 122.
Cosmografo anonimo - IV, 173.
Costa Alessandro di Albenga - Abate di S.ª Maria e S. Martino nell' isola Gallinara - scrive della Liguria e de' suoi popoli - III, 80.
Costa Angelo Maria - Abate Olivetano - scrive la vita di S.ª Francesca Romana - III, 92 - suoi commentarii latini sacri - 179.
Costa Antonio Maria - suoi scritti storici - V, 30.
Costa Giovanni - suo ragionamento sopra la tregua de' Paesi Bassi conchiusa in Anversa nel 1609 - suo trattato della pace e libertà d' Italia e del modo di conservarla - suoi versi latini - IV, 19.

Costa Nicolò - leggista - III, 192.
Costruzione navale - I, 299.
Cotta Giambattista - da Tenda - Agostiniano - rimatore - V, 75.
Cristoforo da Genova - degli Agostiniani - predica ai PP. del Concilio di Trento nel 1562 - IV, 160.
Cristiani Conte Beltrame - di Varese - Prov. di Chiavari - merita lode fra i pubblici amministratori - V, 126.
Cristoforo da Milano (F.) predica in Taggia l'anno 1459 - II, 343.
Cristoforo da Rapallo - sue orazioni latine - II, 137.
Croce Giambattista - originario di Nervi - giureconsulto non volgare - V, 113.
Croce (Giantommaso della) - Carmelitano scalzo - sua storia della B. V. detta dell'Orto, che si venera in Chiavari - V, 31.
Crociate - I, 113 - vantaggi che ne derivarono al commercio ed agli studii in Italia - 114.
Cuneo Nicolò di Alessandro - nobile savonese - sue rime - contemporaneo al Chiabrera IV, 123.
Cunio (Battista da) - consigliere dell'arte de'Pittori in Genova nel 1520 - IV, 201.
Curletto Graziano - Abate degli Olivetani - fioriva nel 1529 - a lui si attribuisce una collezione intitolata: *detti de' Sapienti* - IV, 18.
Curlo - famiglia nobile antica di Taggia II, 405. (V. *nota* *).
Curlo Giacomo - della Spezia - II, 52 - sue miserie - ne è confortato da Alfonso re di Napoli liberalissimo mecenate - 53 - poi dal successore re Ferdinando - 57 - insigne grammatico - non ammanuense o calligrafo come vorrebbe il Zeno - 53 - suoi lavori letterarii - 54 e 55.

D

Da-Castello Fulcone - soprasta all'edificazione della città di Monaco nel 1215 - I, 287.

Damiano da Finale - de' Domenicani - autore di molti sermoni e libri ascetici - muore in Reggio di Lombardia l'anno 1450 II, 108.

Daniello da Voltri (Frà) sua tavola dipinta tra il 1400 e il 1420 - IV, 231. (V. *a piè di pagina*).

Dante Alighieri - II, 397 - sua ambasciata a Genova forse verso il 1300 - cacciato dalla patria prende ricovero in Lunigiana presso il march. Malaspina - 398 - giudizio di Dante sul dialetto genovese - 400.

Darsina (torre della) - edificata nel 1312 - II, 334 e 337.

Darsina in Genova - edificata l'anno 1276 - Altra nel 1283 - I, 288.

Dartona Vincenzo - scrive versi in dialetto genovese - IV, 153.

D' Aste Bernardino P. - generale de' Cappuccini - genovese - fu al Concilio di Trento - III, 169.

D' Aste Giambattista - di Albenga - Agostiniano - nato nel 1608 - vescovo di Tegaste - suoi commentarii - III, 159.

D' Aste Michele - teologo genovese - Domenicano - priore di S. Lorenzo in Asti - fu al Concilio di Trento - III, 169.

Deferrari Epifanio - del Porto-Maurizio - Barnabita - suoi scritti storici - V, 27.

Deferrari Giampaolo - Teatino - sue Orazioni - IV, 161.

Deferrari Giangregorio - nativo del Porto-Maurizio - IV, 15 - uomo di varia letteratura - suoi scritti teologici e filosofici - IV, 16 - poeta latino - 150.

Deferrari Pietro Maria - leggista - senatore - III, 192.

Deferrari Sinibaldo - sue rime - IV, 122.

Deferrari Tobia - poeta drammatico - IV, 136.

Defornari Giacomo - leggista eccellentissimo - III, 192.

Defornari Gian Paolo - sue Orazioni - IV, 161.

Defranchi. (V. *Conestaggio*).

Defranchi Lodovico - genovese - ottiene dal Duca di Savoia facoltà di fabbricare carta in Cuneo - segnando i fogli collo stemma de' Giustiniani - II, 370.

Defranchi Stefano - poeta che scrisse in dialetto genovese - sue Commedie ad imitazione del Moliere - V, 80.

Del Carretto Alessandro - sua tragedia « *La morte di Ettore vendicata* - V, 70.
Del Carretto Carlo - Capitano degli Albinganesi verso il 1400 - II, 139.
Del Carretto Domenico - de' marchesi di Finale - sua orazione - è decorato della porpora - muore nel 1514 - IV, 160.
Del Carretto Gabriello - leggista - Savonese - ambasciatore a' Genovesi nel 1359 - II, 145.
Del Carretto Galeotto - march. di Finale - sostiene guerra contro i Genovesi nel 1447 - II, 380 - cinge di mura Finale - 381 - sue croniche del Monferrato - III, 4 - IV, 132 e 33.
Del Carrretto Giorgio - Senatore in Mantova - autore di consiglii legali - III, 200 - suo trattato latino sulla Pasqua - IV, 9.
Del Carretto Tullio - vescovo di Casale - suoi scritti - III, 174 - muore l'anno 1614 - 175.
De-Mari Ansaldo - seguace del Galileo - V, 99.
De-Marini Donato Antonio - genovese - chiaro giureconsulto - V, 119.
De-Marini Girolamo - suoi scritti - V, 21.
De-Negri Anton Maria - di Camogli - giureconsulto - V, 119.
Dentuto Guglielmo. (V. *Acquidotto da Trensasco in Genova*).
Desiderio da Rapallo - Domenicano - maestro e professore di Sacra Teologia - nel Convento di S. Domenico in Genova nel secolo XV - II, 83 - forse è quel
Desiderio da Genova - Domenicano - uno de' primi 12 teologi dell'Università di Torino - fondata l'anno 1405 - II, 83.
Desiderio Duca dell'Istria - sostenuto dal Papa prende a regnare in Italia - poi l'ingrato molesta i Pontefici - I, 106.
Deza Massimiliano - lucchese - de' PP. della Madre di Dio - sua Storia della nobile famiglia Spinola - V, 29.
Dialetti dei popoli Italiani prima del 1300 - I, 233.
Dialetto genovese. (V. *Dante*).
Dieci Giambattista - vescovo di Brugnato - scrive le vite di alcuni Santi - muore l'anno 1635 - III, 172 e V, 23.

Dinegro Agostino - canonico regolare Lateranense - suoi commenti d'una parte della Cantica - suoi esercizi spirituali - muore nella Canonica di S. Teodoro in Genova l'anno 1621 - III, 154.

Dinegro Alduino - fioriva in Palermo, circa l'anno 1381, con fama di molta perizia legale - II, 137.

Dinegro Ambrogio - coltiva le muse italiane e latine - Doge nel 1585 - IV, 119.

Dinegro Andalone - genovese - filosofo ed astronomo chiarissimo - elogio fattogli dal Boccaccio suo discepolo - II, 146 - altri suoi discepoli - 148 - coltiva la poesia - 150 - sue opere - 151 e 153 - suoi viaggi - 296 - muore verso il 1340 - 155.

Dinegro Bartolino (V. *Chiesa di S. Bartolomeo in Rivarolo*).

Dinegro Filiberto Emanuele - traduttore di un discorso politico del teologo Antonio Prato - IV, 19.

Dinegro Gian Carlo - coltiva le muse con ardore e felicità - accoglie ed onora i coltivatori delle lettere - II, 202.

Dinegro Giambattista - rimatore - V, 74.

Dinegro Luca. (V. *Fortezza nel territorio di Pegli*).

Dinegro Paolo Antonio - genovese - sue rime - V, 58.

Diodato P. - da Genova - Servita - teologo - fu al Concilio di Trento - III, 169.

Dionisio P. da Genova - Cappuccino - suoi scritti - V, 17.

Dizionarii storici - loro difetto - I, 12.

Domenicani in Genova - loro scuole - I, 309 - scrittori Domenicani - II, 84.

Domenichino - suo quadro nella Chiesa di N. D. della Misericordia presso Savona - IV, 278.

Domenico da Genova - Cappuccino. (V. *Interiano*).

Domenico di Tivegna - console dell'arte de' pittori in Genova nel 1481 - IV, 201.

Donatello - scolpisce nella Chiesa di S.to Stefano - II, 352.

Donato di Pavia - dipinge in Savona verso la fine del secolo XV - II, 224 e IV, 203.

Dolera Clemente - generale de' Minori - nato nel 1501 in Moneglia - vescovo di Foligno - poi Cardinale - muore nel 1568 - sua opera intitolata: *compendium canonicarum institutionum* - III, 169 e 176 - suo elogio e difesa - 177.
Doratori in Genova - uniti all' arte pittorica - IV, 200.
Doria Andrea - promotore delle Arti belle - IV, 283 - suo palazzo - 286 - sua tomba - 285.
Doria Antonio - chiarissimo capitano - III, 81 - suo discorso *sopra le cose turchesche per via di mare* - altra opera pubblicata in Genova dal Bellori - 82.
Doria Filippo - valoroso capitano - scrittore delle geste da lui operate in Negroponte l'anno 1350 - e in Tripoli l'anno 1355 - II, 73 e 74.
Doria Francesco Maria - sua Storia di Genova - è inviato dalla Repubblica al Congresso di Acquisgrana - V, 44.
Doria Gian Vincenzo - Teatino - suo compendio della vita di S. Gaetano Tiene - III, 173.
Doria Jacopo di Pietro di Oberto - annalista genovese e giureconsulto - I, 134 e 141 - II, 25 - sua opera del *depractica equorum* - I, 230.
Doria Isabella moglie di Manfredi IV marchese di Saluzzo - porta alla corte del marito il gusto della poesia provensale - I, 273.
Doria Lazzaro. (V. *Chiesa di S. Bartolomeo in Rivarolo*).
Doria Massimiliano - vescovo di Noli - fu al Concilio di Trento - III, 167 - muore nel 1572 - 168.
Doria Nicolò - Doge in Genova - IV, 159. (V. *Roccatagliata Antonio*).
Doria Oberto - Capitano del popolo - I, 134.
Doria P. Nicolò. (V. *Chiesa di S. Anna de' PP. Carmelitani Scalzi*).
Doria Percivalle - poeta provensale - fiorì dopo la metà del secolo XII - I, 267.
Doria Tedisio - famoso viaggiatore - I, 313.
Doxio Corrado - leggista - III, 192.
Drago Arrigo - annalista genovese - I, 134.

Durazzo Giambattista - carmelitano - suoi scritti e concetti predicabili - muore nel 1622 - IV, 160.
Durazzo Girolamo - pubblica nel 1603 la sposizione di un Sonetto di Giulio Camillo - IV, 155.
Durazzo Ippolito - scrive l' elogio di Cristoforo Colombo - V, 45.

E

Elia di Berzol ossia di Bargiolo - genovese o provenzale? - scrive con elegante stile le guerre dei Signori del Balzo - I, 272.
Elio Staleno. (V. *Staleno*).
Eloquenza - I, 233 - II, 173 - IV, 155.
Emancipazione dei figli in Genova - I, 218 - degli schiavi - 218.
Embriaco Guglielmo - mecanico famoso - lodi a lui date dal Tasso - I, 299 - Guglielmo arcivescovo di Tiro gli attribuisce la gloria principale dell' espugnazione di Gerusalemme - 300 - trasporta la tribuna di S. Matteo - 301.
Embruno Stefano - II, 343.
Enrico da Genova - de' Minori - suoi commentarj sopra S. Giovanni - ed altre sue operette - II, 85.
Erchero Girolamo - di Varazze - sue rime - giureconsulto - III, 216 - IV, 123 - V, 113.
Eruli e Goti in Italia - I, 76.
Eugenio S. - protettore della Città di Noli - I, 82.

F

Fabbriche di Genova del Alessi Perugino - dissegnate da Pietro Paolo Rubens. (V. *Rubens Pietro Paolo*).
Fabbriche di gusto Romano in Liguria I, 73.
Fabrizio Giano - Sacerdote genovese - sue rime - V, 77.
Fagiuolo Bernardino - consigliere dell' arte pittorica in Genova - sua tavola di stile Leonardesco - colla data del 1519 - IV, 202.

Fagiuolo Leonardo - pittore - IV, 203.
Fagiuolo Lorenzo - padre del Bernardino - pittore - forse è il *Lorenzo di Pavia* (*Papiensis*) - IV, 203.
Falamonica Bartolomeo - genovese - poeta - molto lodato dal Giustiniani - suo poema - II, 189 - analisi dello stesso - 190 - Codice Carenziano - 202.
Faletti - famiglia savonese - IV, 237.
Faletti Camillo - preposito della Cattedrale in Savona - IV, 238.
Faletti Ercole - arciprete della Cattedrale in Savona - IV, 238.
Faletti Gerolamo - insigne letterato savonese - scrive la genealogia degli Estensi - la guerra di Fiandra - e i 4 libri *De Bello Sicambrico* - III, 87 - poeta latino - IV, 113 e 150; 237, e 243.
Faletti (Guido de') - precettore in Savona nel 1528 - IV, 237.
Faletti Lavinia - savonese - poetessa che scrisse in versi latini - fiorì verso il 1555 - IV, 113.
Faletti Leonora - savonese - letterata - IV, 112.
Famiglie nobili di Genova distinte in 28 alberghi con legge del 1528. (V. *Cibo Recco Giovanni*).
Faraldo Raimondo - creduto di Nizza - potrebbe egli spettare alla nostra Liguria? - I, 272.
Fascie Clemente - delle Scuole pie - professore di lettere - e buon poeta - V, 77.
Fascie Francesco Antonio - delle Scuole pie - professore di lettere - e buon poeta - V, 77.
Faya Alessandro (probabilmente Fava) - savonese - suo scritto intitolato: *Exempla virtutum et vitiorum* - III, 86.
Fazio Bartolomeo - oriundo della Spezia - II, 31 - Osservazioni al Valla intorno i natali del Fazio - 32 - Studi del Fazio - 33 - è inviato dal doge Adorno ad Alfonso re di Aragona per trattar la pace nel 1443 e 44 - 34 - tornato in Genova scrive le guerre dei Genovesi contro gli Aragonesi e i Veneziani - 35 - Caduto dal dogato l'Adorno suo protettore, abbandona Genova e va a Ferrara, poi a Firenze, dedicandosi allo studio delle lettere greche - 36

- è ammesso con liberale pensione alla Corte del re di Napoli - 37 - Sue opere - e sue gare letterarie col Valla - 39 a 52.

Fazio Clemente - originario del Bisagno, non della Spezia come vorrebbe il P. Oldoini - II, 55 - scrittore della storia della liberazione di Urbano VI - alla quale impresa fu mandato il Fazio dal doge Antoniotto Adorno con 10 galere - 55 a 56.

Fazio o Facio Silvestro - medico - genovese - suo scritto intorno lo sputo di sangue - III, 224.

Federici Cristoforo - padre dello storico Federico - decano del Collegio dei Dottori in Genova - III, 192.

Federici Federico - suo trattato della famiglia Fieschi - II, 54 - e scrutinio della Nobiltà ligustica - 55 - sue opere storico-politiche - III, 211.

Federici P. - dei Ministri degl'infermi - suo volume latino sul Monastero Benedittino della Pomposa - V, 46.

Federigo II imperatore - sue dissenzioni col papa Innocenzo IV - I, 190 - È accusato e condannato nel Concilio di Lione - 194 - sua fine 195.

Felice (S.) - vescovo di Genova - I, 81.

Feo Giacomo - savonese - vescovo di Ventimiglia - II, 591 - lascia i suoi libri alla Basilica di S. Paolo in Roma - 592.

Feo Lorenzo - fra i PP. Domenicani l'anno 1483 - scrive la vita di S. Ugone Cav. Gerosolimitano - II, 108.

Ferrari Bernardo - sue rime - lodato dal Cebà - IV, 116.

Ferrero Giambattista - accademico degli Accesi in Savona - IV, 254.

Ferrero Pietro Giambattista - in fiore nel 1573 - scrive un compendio dell'origine e storia di Savona. III, 86.

Ferrero S.to Vincenzo - fa ammirare la forza della sua eloquenza in Genova e in Savona - II, 397.

Ferretto Giovanni - sua gentile canzone d'amore - IV, 117.

Fieschi famiglia - (V. *Fieschi Luca Donato e Federici Federico*).

Fieschi Caterina (S.ta) - III, 93 - sue notizie biografiche - 94 - sue opere - 99.

Fieschi Ettore - giureconsulto - genovese - sua orazione latina di ossequio a nome dei Genovesi al nuovo pontefice Innocenzo VIII - II, 135 - impiegato più volte negli affari del pubblico - 136.

Fieschi Giovanfrancesco - eletto vescovo di Andria nel 1507 - fu al Concilio di Trento - III, 167.

Fieschi Guglielmo - famoso letterato dei suoi tempi - decorato della porpora da Innocenzo IV suo zio - I, 199.

Fieschi Luca Card. - suo testamento del 1336 - per cui viene ordinata la fabbrica di S. M. in Vialata - II, 339.

Fieschi Luca Donato - scrive della sua famiglia, con documenti intitolati: *selva di memorie della famiglia dei Signori Conti di Fiesco* - III, 53.

Fieschi Ottobuono - decorato della porpora da Innocenzo IV suo zio - giunto al papato assume il nome di Adriano V - I, 200 - sua biblioteca di cui dispone col testamento sotto l'anno 1275 - 311.

Fieschi Paolo Antonio - sue rime in un Codice antico - II, 178 - veduto dal dottissimo P. Affó - 179.

Fieschi Raimondo - dottore in Legge - uno degli *Uffiziali del Capitolo* l'anno 1399 - II, 124.

Fieschi Sinibaldo - forma in Genova un Orto botanico - III, 260.

Fieschi Sinibaldo - (V. *Innocenzo IV*).

Fieschi Tommasina - discepola di S.ª Caterina da Genova - III, 107 - celebrata pel ricamo - IV, 230.

Fieschi Ugo dei Conti di Lavagna - I, 189.

Figari Giuseppe - avvocato - sue memorie di Camogli - V, 46.

Figari Ab. Pompeo - da Rapallo - poeta - caro a papa Clemente XI - V, 58.

Filelfo Giovan Mario - maestro di Grammatica in Savona nel 1444 - II, 380 - sua storia latina della guerra sostenuta da Galeotto Del Carretto march. di Finale contro i Genovesi nel 1447 - 381.

Filippi Giambattista - traduce in ottava rima il IV libro dell'Eneide - Altri suoi componimenti - IV, 122.

Filippo da Genova - Domenicano - uno dei primi 12 teologi dell'Università di Torino fondata l'anno 1405 - II, 83.
Filippo di Marco - P. Domenicano - da Savona - scrive verso il 1461 la vita di S. Caterina da Siena - II, 108 - III, 92.
Filosofia - I, 231 - II, 146 - IV, 1 - V, 81.
Finale innanzi al 1300 - (V. *Liguria*)..... suoi stati.
Foglietta famiglia - III, 38.
Foglietta Uberto - III, 38 - prete - genovese? - 39 a 42 - eletto storiografo della Repubblica - 43 - coltiva lo studio del Diritto - 194 - Suoi 12 libri di storia dai più remoti principii dei Liguri fino al 1527 - sua opera politica - 210 - ha fama di distinto grammatico - IV, 162.
Foglietta Paolo - sua commedia - IV, 138 - sue poesie genovesi - 153.
Folchetto, detto da Marsiglia - ma genovese - primo poeta provensale - I, 240, 247 - fiorì intorno al 1200 - 241 - è fatto vescovo di Tolosa nel 1205 - coopera con S. Domenico nella crociata bandita contro i Manichei della Provensa - 245 - Risposta dell'A. al Ginguené ed al Millot che tacciano Folchetto d'intollerante e di fanatico - 246 - (V. *Accademia poetica provenzale*).
Foracca Pietro - P. Domenicano - o Ferraccia - teologo ligure - scrisse intorno il 1310 - sua opera intitolata: *compendium omnium bonorum* - fiorì intorno il 1464 - II, 84.
Fornari Giambattista - Doge della Repubblica di Genova - III, 41.
Fornari Simone - lavora i sedili del coro nella Cattedrale di Savona - II, 350.
Forno Gian Luca - genovese - soggetto di carme a Tobia Spinola - IV, 122.
Forte - savonese - chiamato nell'Ordine di S. Agostino Gian Bernardo da Savona - suo volume di notizie spettanti a Savona tratte dal Gara - e da altri scrittori - Sua storia delle Monache Agostiniane della SS. Annunziata introdotte in Savona l'anno 1464 - II, 9. - altri suoi scritti - Po-

trebbe confondersi col Bernardo da Savona citato dal Soprani? - 105.
Fortezza o Bastita in Corsica - II, 338.
Fortezza nel territorio di Pegli - II, 335.
Fortezze erette in Genova nel 1319 - II. 334.
Forzani Gaspare - lucchese - intagliatore in legno di finissimo gusto - IV, 272 - ammaestra Luca Cambiaso nella prospettiva e nell'architettura - 273.
Francesco di Oberto - II, 325 - probabilmente genovese - 326 - sua tavola colla data del 1368, già esistente in Genova nella Chiesa di S. Domenico ora distrutta - 325.
Franchi (i) in Italia - I, 105.
Franchi Paolo - purgato latinista - III, 22 - eletto prof. dell'Università di Genova - ha incarico di scrivere gli annali della Repubblica - 23 - IV, 243 e 248.
Franchi Simonetta - di Paolo *Partenopeo* - è ricordata dal Soprani come letterata - IV, 247.
Franciosi Giovanni - parroco nel Sarzanese - autore di un breve trattato del Giubbileo - III, 200.
Fransoni Matteo - rimatore genovese - V, 75.
Franzoni Agostino - Patrizio genovese - suoi stemmi delle nobili famiglie genovesi - V, 31.
Frassinetto Cristoforo - dott. di Teologia in Genova - regente gli studi nel suo convento del Carmine l'anno 1478 - lascia molti scritti e gran fama di dottrina - II, 104.
Fregoso - nobile famiglia - II, 57.
Fregoso Antonio - sue rime - II, 179 - sue notizie biografiche - 185.
Fregoso Giambattista o Campo Fregoso - II, 57 - ottiene coll'armi il supremo comando di Genova l'anno 1478 - suo governo pacifico - Trama contro lui ordita dal zio Paolo Fregoso card. arcivescovo di Genova, ond'è costretto di abbandonargli il supremo comando il dì 25 nov. 1483 - 58 - Sua opera intitolata: *Fatti e detti memorabili* - e sua perizia nelle lettere e nella storia - 59 a 62 - (V. *Ghiglini Camillo suo traduttore*) - suo valore poetico - 178.

Fregoso Cesare - negoziatore politico - III, 212 - coetaneo del Pansa - perito nelle armi e nell'architettura militare - IV, 149 - coltivò la poesia latina - 150.
Fregoso Federico - giovinetto ottiene l'arcivescovato di Salerno - amministra la chiesa di Gubbio - III, 141 - sue doti e suoi studi - 141 a 150 - creato card. da papa Paolo III - 145.
Fregoso Ottaviano - doge in Genova - mecenate delle Arti belle - IV, 282.
Fregoso Paolo - card. arcivescovo di Genova - congiura contro il nipote Giambattista - piglia il supremo comando della Repubblica nel 1483, cacciandone con molta ingratitudine d'animo il nipote - II, 58.
Frizza Antonio - da Novi - (secondo Oldoini, da Noli) - aritmetico e astronomo - suoi scritti - morto nel 1615 - IV, 10 - ha luogo tra gli oratori - IV, 159.
Frugoni Carlo Innocenzo - genovese - dei PP. Somaschi - poeta non ispregievole - V, 49.
Fulcone Enrico - d'Orba - medico - visse nel 1192 - V, 128.
Fusconi Pier Paolo - nobile romano - medico in Genova - III, 232 - suoi scritti - 233.

G

Gagliardo Bartolomeo - si da alla pittura ed alla prospettiva - IV, 215 - suoi dipinti a fresco - 216.
Galea - Canonico - valente nelle discipline teologiche - sue opere - III, 156.
Galileo Galilei - V, 81.
Gallesio Domenico Monsig. - di Finale - chiaro giureconsulto - V, 117.
Gallesio Giorgio - autore della *Pomona italiana*. (V. *la nota*) - V. 117.
Gallo Antonio - storico genovese - segretario del Magistrato di S. Giorgio - fiorì negli ultimi anni del secolo XV - suoi commentarj storici descritti latinamente - II, 22 - Testi-

monianza del Gallo intorno la patria di Colombo - 23 - (V. *la nota a piedi della pagina* 73).
Gallo Giambattista - sua orazione detta il giorno *dell' Unione* l' anno 1600 - III, 200.
Gambarana - famiglia - III, 86.
Gambarana Alessandro - III, 86 - scrive l' istoria della guerra troiana - 87.
Gambarana Filippo - leggista che venne di Pavia ad abitare in Savona l' anno 1350 - II, 145.
Gambarana Giacomo - savonese - leggista di non poca fama nel 1403 - adoperato in varie ambascerie - II, 144.
Gambarana Vadino - savonese - leggista - fiorì intorno al 1390 - visse almeno fino all' anno 1410 - II, 143.
Gandolfi Bartolomeo - nato in Turia, luogo in val di Oneglia - de' P. Scolopi - professa la fisica sperimentale - V, 107.
Gandolfi Bartolomeo - de' Barnabiti - poeta burlesco e satirico - V, 78.
Gandolfi Domenico Antonio - P. Agostiniano - compagno e discepolo dell' Aprosio - suoi scritti - V, 32.
Ganduzio Odoardo - scrive le *origini delle Famiglie nobili di Genova* - III, 57.
Ganimede - da Savona - fiorì nel 1512 - Sue rime - IV, 146.
Gara Pietro - savonese - storico - Sue opere - II, 8.
Garavano Francesco da Genova - Domenicano - teologo - ebbe grido di eloquente oratore verso il 1312 - II, 84.
Garbarino Gabrielle - P. Cassinese da Genova - scrive le sante azioni del B. Nicolò di Prussia monaco Benedittino - II, 108.
Garibbi Giacomo - de' Minori osservanti - nativo del Portomaurizio - sue rime - IV, 147.
Garibbi Lodovico - Minore osservante - riforma lo Statuto del Portomaurizio per l' incarico de' Rettori di quel Comune l' anno 1454 - II, 141.
Garrerio Giambattista - Cistercese - scrive la vita di Maria Giovanna Battista Angiola Malvese - III, 172.
Gastaldi Gerolamo - d' Alassio - Sue rime V, 77.

Gastodenghi Caterina - moglie di Stefano Vegerio - IV, 110 - sue lettere - 111.
Gatti Antonio - da Garbagno - rimatore - genovese - V, 75 e 76.
Gaudenzio F. - dipinge nella Chiesa de' Francescani in Savona - II, 342.
Gaudio Francesco Maria - delle Scuole Pie - studia nell' idrostatica - V, 106.
Gavarini Giambattista - genovese - suoi panegirici della S. Vergine Vittoria - III, 172.
Gavi (Pieve di) - I, 318.
Gavi Pietro P. (forse meglio, da Gavi) - Carmelitano - ebbe nel suo ordine grado di Provinciale nella Lombardia l' anno 1331 - I suoi commentarii sopra i libri del Lombardo - ed altre sue operette teologiche - sono perduti - II, 85.
Gavotti Battista - del Sassello - giureconsulto valente - poeta latino - III, 214.
Gavotti P. Stefano - teologo Agostiniano di nobilissima famiglia savonese - II, 9 - dilettasi di memorie antiche - 10.
Gavotti Federico - Ab. G. L. (V. *la nota del vol. III*) - 215.
Gavotto Giambattista - accademico degli Accesi in Savona - IV, 254.
Genovesi allo studio di Bologna - I, 203.
Genovesi valenti che si segnalarono in modo eminente dal 1301 al 1500 - II, 404.
Gentile Bartolomeo - II, 212. (V. *Falamonica Bartolomeo*).
Gentile Giuseppe Maria - monaco Cassinese - III, 172 - scrisse (come vuole il Soprani) notizie di Martino da Rimini e di Nicolò della Prussia - 173.
Geronimo da Raggiolo che fiorì nel secolo XV - tradusse in volgare la vita di S. Giovanni Gualberto scritta in latino dal P. Andrea da Genova - II, 15. (V. *Andrea da Genova*).
Gesuiti venuti in Genova l'anno 1566 - prendono alloggio alla Nunziata di Portoria - riedificano il magnifico tempio di S. Ambrogio aiutati dalla magnificenza dei Signori Pallavicini - sono osteggiati da Cipriano Pallavicino - IV, 250.

Ghiglini Camillo - II, 62 - pubblica colle stampe l'anno 1509 un volume intitolato: *De dictis et factis memorabilibus collectanea,* traduzione di un opera di Fregoso Giambattista - 63. (V. *Fregoso Giambattista).*

Ghirardengo Ippolito - della famiglia di Novi - preposito in Arquata - sua tragicomedia - IV, 137.

Giacobi Napoleone - da Villafranca - medico in Ventimiglia noto per alcuni scherzi poetici latini - III, 232.

Giacomo da Langasco - giureconsulto - fioriva verso il 1220 in Liguria - I, 215 e 310.

Giacomo da Varagine (B.) (V. *Varagine).*

Giambattista di Polcevera - patrone della Capitana - fa parte della spedizione diretta dal famoso Magaglianes portoghese - IV, 170.

Giancardi Francesco M. - d' Alassio - cappuccino - Suoi scritti - V, 29.

Giancardi Giuliano - di Alassio - prete - Suoi scritti - V, 23.

Giberti Francesco - padre di Giovan Matteo - trae origine dalla cospicua terra di Levanto - Servigi da lui prestati alla Repubblica e a sommi Pontefici - III, 112.

Giberti Giammatteo di Francesco - oriundo di Levanto - III, 112 - nato l'anno 1495 - adulto va a Roma col padre - Servigi da lui prestati a Leon X - È celebrato dal Bembo, dal Fracastoro ed altri sommi letterati - 113 - Sue opere - 115 a 133 - IV, 256.

Ginocchio Giovan Maria - di Chiavari - teologo - IV, 122.

Gioffredo Francesco - prete - di S. Remo - vicario generale dell'Archivio di Genova - Suo compendio storico - III, 50.

Giordano - storico savonese - fioriva intorno il 1330 - sua cronica - II, 7.

Giorgi - filosofo - e medico - V, 138.

Giorgi Matteo - nobile - di Albenga - medico - V, 137.

Giovanni d'Alessandria. (V. *Massone Giovanni di Alessandria*) - IV, 203.

Giovanni del Cervo - monaco in S. Andrea di Sestri - poeta che fiorì verso il 1300 - I, 284.

Giovanni Grisostomo (F.) - da Diano - sua rappresentazione della vita del Re David - V, 71.
Giovanni il Buono (S.) - vescovo di Milano - genovese - I, 98 e 101.
Giovanni Marco - cittadino di Albenga - giureconsulto - uno degli Oratori spediti dal suo Comune a fare omaggio al Duca di Milano l' anno 1421 - II, 140.
Giovanni Maestro - medico inglese - esercita la medicina in Genova nel secolo XII - I, 228.
Giovanni Matteo - di Luni o di Sarzana? - sue operette - scrisse innanzi al 1500 - II, 76.
Giovanni Scriba del Sacro Palazzo - il più antico de' Notari in Genova, di cui si trovino atti - I, 114.
Giovardi Silvia - lodata ne' versi del Zabatta - IV, 116.
Girardengo Nicola - primo tipografo in Novi sua patria - pubblica in Venezia il Terenzio nel 1479 - poi in Novi la *Summa Baptistiniana* - II, 353 - Altre opere da lui pubblicate in Venezia e Pavia - 354.
Girolamo da S.to Stefano - genovese - suoi viaggi - II, 299 - sua dolorosa vicenda - descritta da lui stesso - 300.
Girolamo P. da Genova - de' Domenicani - fiorì intorno il 1490 - II, 107.
Girolamo da Trivigi - pittore al servizio di Andrea Doria - IV, 287.
Girolamo da Brescia - Carmelitano - dotto nella prospettiva - Sua tavola in Savona colla data del 1519 - altra in Firenze - IV, 199 e 206.
Girolamo (da Savona P.) - Agostiniano scalzo - IV, 16 - suo libro intitolato: *de rebus naturalibus* - 17 e 146 - suoi versi - 147.
Giscardi Giacomo - dell' Oratorio - suoi scritti intorno alle Chiese e Famiglie genovesi - V, 46.
Gisolfo giudice (cioè *leggista*) - notaio in Genova dal 1100 al 1103 - I, 216.
Giudice Giuseppe - sua tragedia; *il Mustafà* - V. 77.

Giudici Giambattista P. - de' Predicatori - di Finale - II, 106 - vescovo di Ventimiglia nel 1469 - poi Arcivescovo di Amalfi e di Patrasso - Suoi commentari - 107.
Giudici-Fiesco Giambattista - di genitore genovese - stampa in Palermo nel 1633 l'epitome in lingua Spagnuola della vita di Ferdinando Henriquez marchese di Tarifa - IV, 267.
Giudici Giovanni - trasporta in nostra favella le vite de' poeti provensali scritte da Giovanni di Nostra Dama - e le pubblica in un volume (raro) colla data di Lione 1575 in 8° - IV, 266.
Giuliano da Genova - de' Cassinesi - scrive le sante azioni del B. Nicolò di Prussia monaco Benedittino - II, 108.
Giulio II - Papa - sua patria - promuove le belle arti - IV, 290 - Confronto tra i due pontefici mecenati delle Arti belle Giulio II e Leone X - 294.
Giurisprudenza - I, 188 - II, 124 - III, 182 - V, 112.
Giustiniani Agostino - vescovo di Nebbio - annalista genovese - III, 25 - sua biografia scritta da lui stesso - 25 a 37 - muore l'anno 1536 - 37 - suoi preziosi volumi donati alla Repubblica di Genova - 237 - suo Salterio impresso in Genova in cinque idiomi; edizione memorabile - IV, 296.
Giustiniani Agostino - figliuolo del Doge Paolo - Gesuita - lettore di Filosofia in Milano - poi di Teologia in Padova ed in Roma - muore nel 1590 - III, 153 e 179 - suoi scritti - 154.
Giustiniani Alessandro - medico - III, 222 - e letterato - nato nell'isola di Scio l'anno 1515 - 228 - suoi scritti - 229.
Giustiniani Alessandro - Doge di Genova nel 1611 - IV, 161.
Giustiniani Andrea - nobile genovese - dotto in lettere umane e divine - versatissimo nel greco idioma - III, 134 - fiorì intorno all'anno 1614 - sua operetta: *de Gratia divina* - 135.
Giustiniani Andreolo - uno de' Signori di Scio - sua cospicua Biblioteca - II, 390. (V. *Ciriaco di Ancona*).
Giustiniani Antonio - di Scio - nato nel 1505 - III, 137 - Domenicano - arcivescovo di Nissia nell'Arcipelago - tra-

sferito alla sede di Lipari - poi a quella di Chioggia - muore nel 1571 - 138.
Giustiniani Benedetto - monaco Cassinese - suoi scritti - V, 47.
Giustiniani Benedetto - nato in Genova nel 1552 - viene in gran fama di pietà e di dottrina - III, 138 - muore nel 1622 - sue opere - 139.
Giustiniani Benedetto - di Scio - teologo - tesoriere della Camera Apostolica nel 1621 - III, 170 - fu al Concilio di Trento - 169.
Giustiniani Benedetto - fratello di Fabiano vescovo di Ajaccio - inquisitore in Corsica e in Cremona - muore nel 1631 - Suoi scritti - III, 158.
Giustiniani Bernardo - Teatino - III, 136 - scrive *delle continuazioni de' cambii* - 187.
Giustiniani Bernardo - di Scio - vescovo di Anglona - suo Sinodo e trattato sul Decalogo - fioriva sul principio del secolo XVII - III, 159.
Giustiniani Carlo Fabrizio - giureconsulto - vescovo di Mariana - V, 113.
Giustiniani Fabiano - suoi scritti teologici - III, 179 - commenta i libri santi - vescovo di Ajaccio - suoi precetti intorno l' eloquenza sacra - IV, 267.
Giustiniani Fabrizio - della Compagnia di Gesù - suo trattato della *perfezione religiosa* - altro *de cambiis* - muore l' anno 1604 - III, 189.
Giustiniani Gian Tommaso - probabilmente leggista - III, 189.
Giustiniani Giorgio - giureconsulto - V, 113.
Giustiniani Leonardo de' Signori di Scio - arcivescovo di Mitilene - suo ragionamento a Nicolò V - *De urbis Costantinopoleos captivitate* - II, 20 - gran maestro in Sacra Teologia - 105.
Giustiniani Abate Michele - dell' isola di Scio - V, 1.
Giustiniani Oberto - scrive la relazione di una sua ambasciata ad Alfonso Re di Aragona - II, 77.
Giustiniani Pier Giuseppe - sue prose e poesie - IV, 139.
Giustiniani Pompeo - scrittore delle cose di Fiandra - narra

in 6 libri le azioni gloriose dell' immortale nostro Ambrogio Spinola - III, 210.
Giustiniani Serafino - monaco - Olivetano - sua tragedia, *il Numitore* - V, 79.
Giustiniani Timoteo - di Scio - raccoglie notizie sacre e profane della sua patria - III, 92.
Giustiniani Vincenzo P. - di Scio - Nunzio Apostolico a Filippo II. - creato Cardinale nel 1570 - fu al Concilio di Trento - III, 169 - de' Predicatori - Cardinale - pubblica in Roma le Costituzioni del suo Ordine nel 1566, e nel 1570 l' edizione delle opere di S. Tommaso in Roma - III, 189.
Giusto di Allemagna dipinge in Genova nel Convento di S. M. di Castello l' anno 1451 - II, 321.
Glicone - medico - I, 58.
Goano (Battista da) giureconsulto genovese - fioriva l' anno 1442 - II, 132.
Goano o Guano Pier Francesco - genovese; non milanese come vorrebbe il Quadrio - poeta drammatico - sue prose e rime - IV, 136.
Goffredo da Zoagli - Console di Caffa nel 1357. (V. *Caffa mura di*).
Gongova D. Luigi (*Pseudonimo*) - (V. *Sperone Carlo*).
Goti in Italia (V. *Eruli*).
Gotusso Agostino - de' Minori osservanti - da Moneglia - professa medicina nell' Università di Bologna - dottore della Sorbona - sua opera: *de differentiis et causis morborum* - suoi scritti filosofici - IV, 12.
Grammatica - I, 234 - II, 173 - IV, 162.
Granara P. - de' Ministri degl' infermi - suo primo tomo della Storia Romana - V, 46.
Granelli Giovanni - della C. D. G. - sue tragedie - V, 60.
Granelli (Lirino de') rettore delle scuole in Savona nel 1505 IV, 236.
Granello Granelli - ricordato nella storia pittorica per i lavori condotti nell' Escuriale col genitore - IV, 228.
Granello Nicolò detto il Figonetto - scuolaro di Ottaviano Semino - Sue pitture a fresco - IV, 228.

Grassi Cristoforo - Domenicano - maestro e professore di Sacra Teologia nel Convento di S. Domenico in Genova nel secolo XV - II, 83.
Grassi Orazio - P. della Compagnia di Gesù - savonese - matematico - V, 92.
Grasso Giambattista - console dell'Arte de' pittori e scutarii in Genova nel 1520 - IV, 201.
Griffo Filippo - da Sarzana - professore in Roma e in Pisa - suoi scritti legali - III, 212.
Grigo Giambattista - architetto - scolaro del Lugaro - IV, 279.
Grillo Angelo - genovese - poeta - ai tempi del Conestaggio - III, 204.
Grillo Angelo di Niccolò - monaco Benedittino - IV, 144 - sua amicizia col Tasso - 145 - sue lettere e rime - 146.
Grillo Cattaneo Niccolò - scrive l'elogio di Andrea Doria - V, 45.
Grillo Giovanni. (V. *Ciriaco di Ancona*).
Grillo Iacopo - genovese - poeta provenzale - contemporaneo del Doria Percivalle - I, 271.
Grimaldi Andrea - osservatore de' moti planetarii - scrive in astrologia giudiziaria - IV, 9.
Grimaldi Carlo - III, 168 - vescovo di Savona - poscia di Ventimiglia - finalmente di Albenga - ove fonda il Seminario - muore nel 1582 - 169
Grimaldi Costantino - Genesio - Gregorio - illustri giureconsulti - Patrizi genovesi? - V, 120.
Grimaldi Emanuele - sue rime impresse dal Giolito nel 1549 - IV, 120.
Grimaldi Francesco Antonio - illustre giureconsulto - de' patrizi genovesi - V, 120 - suoi scritti - 121.
Grimaldi Gian Pietro - Carmelitano - filosofo - teologo - e poeta - studia in musica - IV, 22.
Grimaldi Luca - poeta provenzale - scrive satire contro il Pontefice Bonifazio VIII - muore l'anno 1308 - I, 274.
Grimaldi Pietro - sua meditazione latina sopra il Salmo CXX - III, 180.

Gritta Giambattista patrizio - giureconsulto genovese - suoi lavori intorno al Casoni - incaricato di riformare gli statuti criminali di Genova - V, 39 e 113.
Grossi Raimondo - giureconsulto - di Savona o di Albissola? giudice e vicario de' Marchesi in Finale - suoi manoscritti - II, 138.
Grosso Giambattista di Bartolomeo - di antica famiglia di Albissola - studia in lettere - in filosofia speculativa - e in matematiche - IV, 14.
Grossolano - I, 165 - eletto vescovo di Savona - 166 - non può prendere il possesso di quella Chiesa perchè giudicato intruso - 167 - è fatto vescovo di Milano - 168 - disputa contro gli errori dei Greci alla presenza di Alessio imperatore - 170 - muore dopo vicende funeste da lui sostenute l'anno 1117 - 172 - Congetture sulla patria di Grossolano - 174.
Gualtero (ossia Gualtieri) - della Pagliara - II, 140 - del Portomaurizio - viene eletto gran cancelliere nel Regno di Sicilia l'anno 1469 - 141.
Guardino Guglielmo - d'Asti - eletto a Podestà di Genova - suo giuramento di giudicare *secondo i Capitoli della città di Genova; ed ove i Capitoli non parlassero secondo il gius Romano* - I, 217.
Guasco Bartolomeo - maestro di Grammatica in Genova nel 1431 - II, 386.
Guastavino Giulio - medico genovese del secolo XVI - III, 222 - professore di medicina pratica in Pisa - 227 - scrive dell' arte poetica - IV, 155 - traduttore del Foglietta - 262.
Guercio Niccolò - annalista genovese - I, 134.
Guerrieri Agostino - dei Romitani di S. Agostino - nativo della Spezia - autore di un libro latino - e delle decisioni di alcuni casi di coscienza - III, 154.
Guglielmo di Montaldo - fabbrica la campana grossa nel 1289 per collocarla nella torre del palazzo del Comune - I, 290.
Guglielmo - pittore - in Sarzana nel secolo XII - IV, 204.
Guido di Scetten - arcivescovo di Genova - ai tempi del Petrarca. (V. *Petrarca Francesco in Liguria*).

H

Histoire de la derniére révolution de Gênes - operetta di autore anonimo - V, 44.

I

Iacopo di Albenga - I, 188 - discepolo, quindi professore nell'Università di Bologna - 203, 207 a 208.

Iacopo da Varagine (B.) - (V. *Varagine*).

Iacopo o Giacomo - genovese - vescovo - non è da confondersi col B. Iacopo da Varagine - I, 151 - Opinione dell'A. intorno a questo storico genovese citato dal Biondo - 151 a 154.

Ilarione P. da Genova - monaco Benedittino - fioriva intorno il 1550 - scrisse in diritto, de' cambii, nella sua opera: *De latissimo avaritae dominatu* - III, 185.

Illuminati Sisto - Domenicano - scrive un libro di regole musicali - II, 22.

Imperiali Andrea Bartolomeo - leggista valente in Genova - contemporaneo del Bosco - II, 128.

Imperiali Francesco - nobile genovese - tenne luogo onorevole nel Parnaso spagnuolo - II, 211 - toccò i due secoli XIV e XV - 212.

Imperiali Gianvincenzo - IV, 145 - suo poema intitolato: *Lo stato rustico* - 142 - altri suoi scritti - 144.

Imperiali Paolo - (V. *Ciriaco di Ancona*).

Innocenzo IV - prima del papato Sinibaldo Fieschi - I, 188 - sua nobile famiglia - 189 - discordie tra il Sacerdozio e l'Impero - 190 - Instituisce in Marsiglia nel 1252 l'Ordine e la Confraternita della Penitenza - concede primo ai Cardinali il fregio del capello rosso - 193 - convoca il Concilio di Lione - 194 - Risoluzioni prese dal Papa contro Corrado figliuolo di Federico II - 196 - Accuse mosse alla memoria di Innocenzo IV, e beccata dell'A. al Muratori che se ne fa partigiano - 197 - Favorì scienze, lettere e letterati - 202 - Sue opere - 203 - Muore nel 1254 - 197 - II, 380.

Interiano - famiglia - III, 75.
Interiano Ambrogio - suo trattato, *De regimine Reip. Genuensis* - IV, 19.
Interiano - poi Domenico da Genova - cappuccino - suo trattato *dei principi della famiglia Cibo* - V, 29.
Interiano Giorgio - suoi viaggi in varie parti del mondo e specialmente in Asia - diligentissimo osservatore - si diletta di cosmografia - IV, 164 - porta per il primo i platani in Venezia l'anno 1501 - 165.
Interiano Girolamo - viaggiatore - governatore in Corsica nel 1496 - IV, 166.
Interiano Paolo - storico genovese - fiorì verso la metà del secolo XIV - III, 75 - suo ristretto delle istorie genovesi in VIII libri, dal 1096 al 1506 - 76 - suo libro intitolato: *Invenzione del corso della longitudine* - IV, 16.
Iscrizioni antiche (colletori d') - II, 9.
Isole Canarie - scoperte dai genovesi nel secolo XIII - da taluno dette Isole fortunate - I, 314 - e II, 222.
Isole di Capo Verde - (V. *Noli Antonio*).
Italia (l') risorge dopo il 1000 - e in essa gli studii innanzi il 1300 - I, 112.
Ivani Antonio - da Sarzana - II, 15 - operetta latina: *De bello Volterrano anno 1472 a Florentinis gesto* - 16 - ad imitazione del celebre suo amico Marsilio Ficino coltiva la filosofia platonica - 17.
Ivano Andrea - prete - di Corniglia - scrive la vita di S. Fruttuoso - fiorì verso il 1620 - III, 91.
Ivrea Gerolamo - patrizio e giureconsulto genovese - V, 124.
Ivrea Luca Maria - giureconsulto - fiorì circa il 1650 - V, 115.

K

Kempis - *de Imitatione Christi* - chi ne sia il vero autore - IV, 283.

L

Laberio Ambrogio - chiaro giureconsulto - genovese - V, 125.

Laigueglia P. Somasco - III, 171 - scrive la vita di Santa Paola romana - e di Santa Lutgarda - 172.
Lamorati Giuliano - prete - di Portovenere - scrive la vita dei Santi Venerio e Pacomio abati - III, 172 - sue storie di Lunigiana - V, 30.
Landinelli Ippolito - sarzanese - canonico - sue storie di Luni e Sarzana - V, 30.
Lando Giangiacomo - riputato calligrafo - suoi scritti di aritmetica mercantile - IV, 20.
Landriani Paolo Camillo - discepolo del pittore Semini Ottavio - IV, 213.
Lanfranco Cicala - poeta provenzale - sue rime - I, 249, 258.
Lanfranco Pignolo - annalista genovese e giureconsulto - I, 133.
Langasco (Giacomo da) - sua biblioteca legale - (V. *Giacomo da Langasco*).
Lanteri Bernardo - dott. in ambe le leggi - cappuccino - muore nel 1614 - sue opere - III, 158.
Lascari Luchetto - di Pignone - trovatore provenzale - I, 272.
Lascari - dei Conti di Tenda e della Briga - monaco - trovatore provenzale - I, 272.
Lavagna (Filippo da) - esercita per il primo l'arte tipografica in Italia - II, 362 - risposta dell' A. al P. Affò che ne contrasta il fatto - 363 - edizioni del Lavagna pregevoli per la nitidezza e per la rarità degli esemplari - 368.
Lavagna Gian Giacomo - nato in Napoli - trae origine da Lavagna - sue rime - V, 74.
Lavagnola - terra presso di Savona - I, 270 - tavola ivi esistente del secolo XI - IV, 204.
Laviosa Bernardo P. - dei Somaschi - V, 62 - suo valore poetico - 63.
Lazagna Giambattista, giuniore - giureconsulto - e *dicitore di rara espressiva* - III, 183 - rettore del Collegio dei Giureconsulti in Genova nel 1626 - 184.
Lazagna Giambattista, seniore - giureconsulto - ambasciatore dei genovesi a papa Leone X. l'anno 1514 - III, 183.

Lazagna Stefano - lodato dal Calcagnino come famoso dottore di leggi - III, 184.
Lazotti Francesco Antonio - di Castelnuovo (Sarzana) chiaro giureconsulto - V, 123.
Lazzaretto in Genova - (V. *Vernazza Ettore*).
Leccavela Sebastiano P. - Domenicano - dell'Isola di Scio - arcivescovo di Naxo - poi trasferito al vescovato di Lettere nel Regno Napoletano - teologo insigne - fu al Concilio di Trento - morto nel 1566 - III, 167.
Leggi (le) dei barbari cedono alle leggi Romane colla giunta degli statuti municipali nel secolo XIII - I, 217.
Leggi municipali in Liguria, col titolo di *statuti*, nel secolo XIII - I, 210.
Leggi (varietà di) con cui si governarono i Liguri, come nelle altre parti dell'antico Regno Italico, nel XII secolo - I, 217.
Lengueglia (Gio. Agostino P. della) - Somasco - suoi scritti - V, 28.
Lengueglia (Odoardo della) - giureconsulto - uno dei riformatori degli statuti di Oneglia nel 1413 - II, 140.
Leonico Angelo - genovese, secondo il Quadrio - meglio veneziano, secondo il Zeno - diede il primo esempio della Tragedia cittadina all'Italia - IV. 136.
Lercari Damiano - uomo di ammirando ingegno - scolpisce sopra un osso di cerasa S. Cristoforo, S. Giorgio, S. Michele - fiorì nel 1480 - II, 349.
Lercari Giambattista di Stefano - descrive nel 1580 le turbolenze di Genova eccitate nel 1575 - III, 49, 81 - (V. *Benedetti Stefano de'*)
Lercari Pellegrina - lodata dal Ruscelli come bellissima ed onestissima vergine di raro ingegno - IV, 112.
Letteratura in Italia sotto il Regno dei Goti - I, 81.
Lettere ed arti in Liguria - governando in Roma Tiberio, Domiziano ed Eliogabalo - I, 57.
Leverato Marcello - genovese - dell'Ordine dei Domenicani - III, 173 - suoi scritti teologici - 174.

Liceti Fortunio - famoso in medicina - III, 223.
Liceti Giuseppe - padre del Fortunio - *medico e chirurgo genovese* - suoi scritti - III, 223.
Lignamine (Gian Filippo de) - siciliano - erige una stamperia in Roma - è protetto da Sisto IV. - II, 369.
Liguri - antichissimi - I, 21 - loro decadenza - sono dominati dai Romani - 28 - sotto il governo degli Imperatori Romani - 53.
Liguri giovani (elenco di) - che frequentano l'Università di Bologna nel secolo XII - I, 204.
Liguria e suoi confini geografici - I, 1 - Suo stato innanzi al 1300 - 316.
Lingua latina in Liguria, all'epoca dei Longobardi in Italia - I, 96.
Leonardo Messere - chirurgo all'Alpicella sopra Varazze - III, 230.
Lippi Filippino - di Firenze - sua tavola in Genova nella chiesa di S. Teodoro - muore l'anno 1505 - II, 324.
Locella Barone - di Finale - fiorì nel secolo XVIII per erudizione filologica - V, 118.
Locella Canonico - di Finale - valente giureconsulto - V, 118.
Lombardo Gian Giacomo - scultore assai lodato - IV, 282.
Lomellini - famiglia - III, 49.
Lomellini Agostino - già Doge della Repubblica di Genova - sue rime - e sua famosa villa di Pegli - V, 77.
Lomellini Benedetto - commissario generale della Camera Apostolica - vescovo di Ventimiglia - di Sarzana - cardinale, vescovo di Sabina - morto in Roma il 1579 - III, 170 - fu al Concilio di Trento - 169.
Lomellini Giacomo - nobile genovese - nato in Messina - vescovo di Guardia - governatore di Fano - poi arcivescovo di Palermo - muore nel 1575 - III, 168 - fu al Concilio di Trento - 167.
Lomellini Giambattista - vescovo di Guardia - poi di Isernia - muore nel 1559 - III, 168 - fu al Concilio di Trento - 167.

Lomellini Gioffredo di Paolo Vincenzo - storico - descrive i tumulti avvenuti in Genova nel 1575 - III, 49 - studia in etica - IV, 18.
Lomellini Gregorio - patrizio genovese e famoso giureconsulto - cariche da lui sostenute - III, 213.
Lomellini Giacomo - nominato il Moro (V. *Chiesa della Santissima Annunziata del Vastato*).
Longobardi in Italia - I, 55.
Lorenzo di Pavia - dipinge in Savona verso la fine del secolo XV - II, 224 - e IV, 203.
Lotario re - I, 106 - suo decreto, che stabilisce le scuole pubbliche in Italia - 107.
Lotti Vincenzo - Canonico - erudito indagatore delle memorie di Taggia sua patria - II, 405.
Luca S. evangelista - creduto dipintore dal volgo - II, 517.
Lugaro Rocco - sua architettura del palazzo Doria Tursi - muore nel 1590 - IV, 279.
Lullo Raimondo - sua operetta composta in Genova nel 1301 - II, 397.
Luni città etrusca in Liguria - I, 22 - Cacio di Luni - 24 - Marmi lunesi - 26 - (V. *Liguria, suo stato*).
Luni e Sarzana - (V. *Bernucci - Landinelli*).
Lusignani Maria, Elena - rimatrice non ispregievole - V, 74.
Lussardi famiglia - (V. *Lussardi Giovanni*).
Lussardi Giovanni - sacerdote - suoi studi genealogici - illustra la sua famiglia - III, 58.
Luzio Romano - suoi disegni di figure, di grottesche e di stucchi nel palazzo Doria - IV, 288.

M

Macari - P. Domenicano - dipinge in Taggia sul principio del secolo XVI - II, 344 - IV, 199.
Maffei Gian Pietro - succede al Bonfadio nell' insegnamento delle lettere in Genova - IV, 248 - ottiene la carica di Segretario della Repubblica - 249 - entra nella Compagnia di Gesù - 250.

Magaglianes Fernando - volgarmente detto *Magellan* - eruditissimo viaggiatore portoghese - naviga con alcuni genovesi nell'Oceano - IV, 169.

Maggioli Lorenzo - medico genovese - II, 159 - legge filosofia in Padova, Ferrara, e Pavia - suoi discepoli; tra i quali il celebre Pico della Mirandola - sua perizia nelle lettere greche - sua opera intitolata: *De gradibus medicinarum* - epitafio che ne segna, nel Chiostro di S. M. di Castello, la morte avvenuta nel 1501 - 160, 167 e 369.

Maggiolo Visconte - peritissimo nel delineare carte geografiche e mappe nautiche - IV, 282.

Mai Angelo - celebre archeologo - scoperte da lui fatte di antichi scrittori tratte dai Codici del monastero di Bobbio - I, 103.

Mailly (cav. de) - suo lavoro storico intitolato, *Histoire de la Republique de Gênes* - V, 30.

Mainero P. Alessandro - scrive la vita di S.ª Caterina da Genova - III, 93.

Mantegna (Carlo del) - pittore - IV, 198, 207, e 282.

Marabotto Cattaneo - scrive la vita di S. Caterina da Genova - III, 93.

Marana Paolo Giovanni - cacciato in prigione dagli Inquisitori di Stato - sua storia della congiura di Raffaele della Torre III, 65.

Marchese Paolo - della Spezia - uditore della Ruota in Macerata - suoi scritti - III, 216.

Marchisio di Cassino - annalista genovese e giureconsulto - I, 134.

Marchisio o *Marchese Scriba* - uno dei continuatori del Caffaro - I, 131.

Marco da Genova - perito in Astrologia - sue predizioni - II, 156.

Mare (Antonio da) o de' Mari - de' Francescani - genovese - lascia una somma teologica - II, 106.

Mare Caspio - solcato la prima volta dai genovesi, testimonio Marco Polo - I, 315 - e II, 215.

Marenca Richerma Nicoletta - savonese - ebbe molta intelligenza di libri volgari - così di prosa - come di rima - IV, 113.

Marenco Stefano - monaco - suoi *Fasti di Monte Cassino* - V, 23.

Mari Pier Giuseppe - Domenicano - suoi scritti - fiorì verso il 1623 - III, 174.

Marini Giambattista - lodato in una lettera latina di Niccolò Sauli Carrega come amoroso delle lettere migliori - IV, 119.

Marini (Castagna de') Giambattista - (V. *Urbano* VII).

Marini Francesco - sua commedia intitolata: *il Fazzoletto* - V, 70.

Marini (Gerolamo de') - illustra con note ed osservazioni un *Discorso del Titolo Regio dovuto alla Rep. di Genova* - III, 201.

Marini (Goffredo de') - coltiva le muse latine - IV, 150.

Marini (Leonardo de') - Domenicano - creato vescovo di Laodicea nel 1550 - poi nunzio alla Corte di Spagna - III, 151 - altre cariche da lui sostenute - sue opere - 152.

Marini (Luigi de') - di Taggia - sua opera intitolata: *Medicinalium locorum dilucidatio* - III, 229.

Marini (Pietro de') - Domenicano - maestro e prof. di Sacra Teologia - priore del Convento di S. Domenico in Genova nel secolo XV, - uno dei primi 12 teologi dell'Università di Torino - fondata l'anno 1405. - II, 83.

Marino di Marino - annalista genovese e giureconsulto - I, 134.

Marone Iacopo di Alessandria - pittore - sua tavola a tempera nella chiesa di S. Giacomo fuori le mura di Savona - II, 322.

Martino figlio di Tortogna *de Rovengo* - creato notaro del *sacro Impero* - trovandosi in Genova l'augusto Arrigo l'anno 1191 - I, 215.

Mascardi Agostino - autore *dell'Arte istorica* - V, 48.

Mascardi Carlo - patrizio - e giureconsulto - genovese - V, 125.

Mascardi Nicolò - sarzanese - vescovo di Brugnato - suoi scritti - III, 161.

Mascoldo degli Embriaci - giurista - podestà degli Albinganesi l'anno 1295 - II, 139.
Masnata Giuseppe Maria - sacerdote - genovese - sue rime - V, 77.
Massa Gaspare - della Spezia - V, 17 - suoi scritti - 18.
Massa Andrea - della Spezia - vescovo in Gallipoli - suoi scritti - V, 20.
Massa - giureconsulto - da Mentone - V, 127. (V. *la nota*).
Massari di Busca - sua tavola in Albenga - II, 322
Massola Giacomo Filippo - giureconsulto - suoi scritti - V, 124.
Massone Giovanni - alessandrino - sua tavola che ornava in Savona la Capella Sistina - trasportata a Parigi sotto la dominazione francese - II, 323 - e IV, 203.
Matricola *artis pictoriae et scutariae* - IV, 201.
Mauro F. Camaldolese - suo famoso mappamondo - II, 315.
Mazzarino Giulio - D. C. D. G. - zio del grande cardinale Mazzarino - nato in Palermo, di padre genovese - III, 166.
Mazzarosa Antonio - di Lucca - (V. *Civitali Matteo*).
Mazzeo Giambattista - medico - savonese - V, 130
Mecatti Giuseppe Maria - storico - suo diario stampato in Napoli nel 1749 - V, 44.
Medicina - I, 219 - II, 157 - III, 219 - V, 127.
Melegari Giambattista - genovese - dei Regolari Lateranesi - III, 91 - V, 23.
Menavino Gian Antonio - di Voltri - naviga col genitore in Levante - è fatto prigioniero da un pirata - grazia a lui fatta dal gran Signore - IV, 180 - sua educazione nel Serraglio - 181 - operetta del Menavino - 182.
Mercadanti Gerolamo - sua commedia - IV, 139.
Mercadanti Cristoforo - di Sarzana - dottor di leggi - vicario dell'arcivescovo di Genova - sua tragicomedia - IV, 138.
Merea Giambattista - sue rime sacre - V, 76.
Merello Giovanni - operaio del Porto e del Molo in Genova nel 1312. (V. *Darsina, torre della*).
Merello Michele - di Genova - descrive in 8 libri l'ostinata ribellione dei Corsi aiutati dai Turchi - con una breve *di-*

chiarazione dell' instituzione della Compera di S. Giorgio - III, 47.
Merello Raffaele - medico e filosofo del secolo XVI - III, 222.
Metelli famiglia - per antica origine sarzanese - IV, 265.
Metelli Scipione - di Castelnuovo, nella Lunigiana - sua versione dallo spagnuolo in italiano del libro *del Principe* del P. Ribadeneyra - sue rime - IV, 265.
Micheli (Olmerio de'). (V. *Girolamo da Savona*).
Miniere in Finale - II, 382.
Molfino Matteo Gaetano - avvocato - soggetto di chiara fama - V, 127.
Molfino Giorgio Ambrogio - chiaro giureconsulto - V, 126.
Molini - prof. e cav. - deputato agli studi della Università di Genova - V, 123.
Molo in Genova - in parte compiuto nel 1300 - I, 289 - se ne comincia la torre nel 1321 - vi è messo il Fanale nel 1225 - II, 335 - è prolungato di molti cubiti nel 1457 - 338.
Moltedo Antonio - giureconsulto - uno dei riformatori degli Statuti di Oneglia nel 1413 - II, 140.
Monache della Regola di Cisterio - in Fassolo, ove ora è la chiesa di S. Benedetto - e nel territorio di Rapallo, nel luogo detto *vallis Christi* - I, 293.
Monaco - edificato dai genovesi l'anno 1215 - I, 287.
Monaco, famiglia - I, 219.
Monaco Simone - genovese - cappellano e suddiacono apostolico di Nicolò IV - I, 220 - suo libro intitolato: *Clavis sanationis* - ebbe gran pregio fra i medici - 221 - altre sue operette - 228.
Monasteri del Genovesato - I, 157 - di S. Begnigno - 291 - del Tiglieto sopra Varazze. (V. *Cisterciesi*).
Moneglia Antonio - de' Minori - sue opere - III, 155
Moneglia Benedetto di Bartolomeo - accademico in Anversa - IV, 253.
Moneglia Cicala Pier Francesco - accademico in Anversa - IV, 253.

Moneglia (Francesco da) - editore e correttore critico delle decretali di Gregorio IX - II, 369.

Moneglia Paolo (ossia da Moneglia) - alunno del convento di S. M. di Castello - provinciale in Lombardia - maestro del Sacro Palazzo - promosso da Alessandro VI al vescovato di Scio - sua legazione in Ungheria del 1499 - suoi commentarii sopra i libri sacri - II, 104.

Moneta e simboli usati anticamente nei tipi monetarii - I, 23 - Moneta antichissima di Luni - 24 - Moneta in Genova - opinioni del Senarega e dello Schiaffino - 72 - risposta a quanto asseriscono il Carli e il Fumagalli intorno a un atto rogato in Milano l'anno 796 - nel quale si nominano i danari d'argento *Mediolanenses aut Genuenses* - 111. (V. *Zecca*).

Montaldi - V, 47.

Montaldo Adamo - degli Agostiniani - sua operetta *delle glorie di Casa Doria* - II, 20 - scrisse verso il 1485 - 21 - suoi carmi latini - 205 - altri suoi scritti - 206.

Montaldo (Achille di) *de Gavio* - esercita la medicina in Lione l'anno 1489 - suoi scritti - III, 235.

Montaldo (Leonardo di) - doge di Genova. (V. *Chiesa di S. Bartolomeo degli Armeni*).

Montefiore Marco Antonio - della Spezia - suo commentario latino - vescovo di Nebbio l'anno 1578 - III, 85 - più vivace storico, che limitato verseggiatore - IV, 116.

Montenegro Antonio di Giambattista - patrizio genovese - III, 80 - suoi lavori storici - sua lettera *super aeris statu et temperie* - 81 - merita luogo tra gli oratori - IV, 161.

Montenegro Matteo - gentiluomo genovese - buon rimatore - IV, 120.

Monti Agostino Maria - prete - savonese - storico - V, 15.

Monti Giambattista - della Spezia - suo poema, *La Spezia illustrata* - fiorì nella seconda metà del secolo XVII - V, 72.

Monti Giambattista - della Spezia - scrive versi italiani e genovesi - V, 72.

Monticula Ambrogio - di Luni - vescovo di Segni - presenta nel concilio di Trento una disputazione sul Concepimento della B. Vergine - muore nel 1569 - III, 154.
Montobbio Costantino - Carmelitano - uno dei 4 teologi della Repubblica - fiorì l'anno 1620 - suoi scritti - III, 175.
Montobbio Giovanni Lazzaro - prete - professore di lettere - sue rime - V, 75.
Montorsoli (F. Giovanni Angelo da) - sue sculture IV, 284.
Monumenti antichi (raccolta di) - II, 395 - e 73.
Monumento importantissimo di geografia - conservato nella Biblioteca Palatina del Granduca di Toscana - II, 315 - forse è opera di qualche cosmografo genovese - 316.
Morando Bernardo - poeta non de' più infelici secentisti - V, 71.
Morando Cesare - sue rime spagnuole - e genovesi - IV, 119 - V, 71.
Morando P. Gasparo - delle Scuole Pie - amico e concittadino dell'Amoretti - suoi scritti - V, 108.
Morando Gian Carlo - poeta che fiorì nel 1662 - V, 72.
Morando Ottavio - suoi epigrammi latini - V, 72.
Morchio Giannantonio - da Cosio (Diocesi d'Albenga) - giureconsulto - V, 116.
Morchio Giuseppe Maria - del Cervo - autore della legge organica *sul potere giudiziario* - V, 116.
Morchio Lorenzo - oriundo di Varazze - legista - che fioriva nel 1518 - III, 192.
Moreno Lorenzo - Carmelitano - mediocre pittore - scolaro di Gerolamo da Brescia, l'anno 1544 - IV, 206.
Morinello Marcantonio - segretario di Giovanni Defranchi - spedito da Genova ambasciatore a Costantinopoli nel 1558 - descrive il suo viaggio con grande accuratezza - IV, 184.
Morone Matteo - legista - senatore nel 1590 - III, 192.
Mosaico (lavori in) - I, 302.
Multedo (Guglielmo di) - annalista genovese e giureconsulto - I, 133, 134.
Mura di Finale - II, 381.

Mura antichissime di Genova - cominciate l'anno 1155 e compite nel 1159 - I, 286 - quelle edificate nel 1320 chiudevano nel loro cerchio Carignano, il borgo di S.to Stefano e quello di S. Germano - II, 335 - altre fino alle porte di Vacca, opera del 1402 - 337 - e quelle terminate nel 1347 cingevano quella parte che giaceva tra S. Michele e Castelletto - 336.

Mura (cinta di) - in Voltri - fatta nel 1320 - II, 335.

Murassana Pier Agostino - savonese - legista accreditato - avolo materno del Chiabrera - III, 216.

Murta (Giovanni di) - doge di Genova - (V. *Mura di Genova terminate nel* 1347).

Murtola - ha luogo fra i cultori della poesia - V, 75.

Musoco Benedetto - consigliere dell'arte dei pittori in Genova nel 1520 - IV, 201.

Muzio Gaspare - oriundo della Stella - poeta, che fiorì verso il 1550 - IV, 121.

N

Nano Domenico - da Morbello, in Monferrato - rettore delle scuole di Savona - sua pensione - è mandato fra gli oratori al Pontefice Giulio II - rimasto vedovo entra nel Clero - ottiene l'arcipretura della Cattedrale in Savona - IV, 234 - suo dizionario di scienze e lettere intitolato da lui *Polianthea* - valente grammatico latino - poeta e grecista - dotto nelle cose morali - 235.

Nardi Giambattista - prete - suoi versi - IV, 116.

Nazelli Girolamo - savonese - traduttore dei discorsi di Michele Montaigne e autore di un ragionamento, *se il forastiero si debba ammettere all' amministrazione della Repubblica* - IV, 266.

Nebea Galeotto - del Castellazzo, presso Alessandria - II, 324 - sue tavole nella Chiesa di S. Brigida - una colla data del 1481 - l'altra del 1484 - 323.

Negrone Ansaldo - emancipa suo figlio Marchione nella Chiesa di S. Giorgio l'anno 1157 - I, 218.

Negrone Benedetto. (V. *Ciriaco di Ancona*).
Negrone Giulio - D. C. D. G. - III, 181 - suoi trattati ascetici - 182.
Negrone Troilo - sua opera intitolata *Compendium Historiarum Genuensium* - III, 50.
Niali Gian Pietro - savonese - giudice nella Ruota di Ferrara - vice presidente in Romagna - suo trattato legale - fioriva nel 1627 - III, 200.
Nicolò da Voltri - scolaro di Francesco di Oberto nel 1401 - dipinge una Nunziata per la Chiesa delle Vigne - II, 326 - fioriva ai tempi che Taddeo Bartoli lavorava in Genova - IV, 204.
Nicolò V - Sommo Pontefice - II, 196 e 332 - nato in Sarzana da Bartolomeo, medico di professione - 370 - mecenate delle arti e delle lettere - 371 a 375 - suo regolamento per ordinare la Biblioteca di S. Marco, che per la prima fu aperta al pubblico - 392 - da privato sacerdote e ancora da povero prelato raccoglie codici, e spende in libri - 393.
Noberasco Clemente - di Albenga - professa ne' Barnabiti l'anno 1577 - scrive alcune giunte al Confessionale del P. Savonarola - III, 134.
Noli Antonio - genovese - scuopre le Isole dette di Capo Verde nel 1440 - II, 297.
Noli - innanzi al 1300. (V. *Liguria - suo stato*).
Nostradamo Michele, maestro - medico in Savona - V, 129.
Notari in Italia - loro tirocinio - pratica - diplomi - I, 214.
Notari del Sacro Impero - creati in Genova dall'Augusto Arrigo l'anno 1191 - 215.
Novati - famiglia di Sarzana. (V. *Benetti Benedetto*).
Novati Antonio - sarzanese - fiorì sotto Nicolò V - descrisse i fatti de' Sarzanesi illustri - II, 19 e 74.
Novati Pietro - continuatore delle istorie della Lunigiana scritte dal fratello Antonio - II, 74.
Novi (Francesco da) - architetto - scolaro del Lugaro - IV, 279.

O

Oberto Cancelliere - uno de' continuatori del Caffaro - I, 127, 131, 145.
Oderico Ambrogio - medico - genovese - sua operetta, in un volumetto in 4° di finissima pergamena con rubriche in minio *già* posseduto dalla Civica Biblioteca Berio in Genova, intitolata *de regenda sanitate consilium* - II, 160 e 161 - esame di essa operetta - 162.
Oderico Gasparo - sue lettere ligustiche - V, 45.
Oderico Tommaso - dotto in astrologia - V, 99.
Odoardo de' Marchesi di Gavi. (V. *Acquidotto da Trensasco in Genova*).
Odone Mallone - maestro di scuola in Genova - come da un atto del 1397 - II, 385.
Oldoini Agostino - sua opera intitolata: *Clementes titulo sanctitatis illustres* - III, 91 - V, 4.
Oliva Gaspare - si diletta di comporre versi latini - sostiene in Genova l' anno 1613 una solenne disputazione di filosofia - IV, 13.
Onco - flebotomo in Genova nel secolo XII - I, 230.
Oneglia - innanzi al 1300. (V. *Liguria.... suo stato*) - memorie storiche di Oneglia - II, 141.
Opezzino da Camogli - pittore in Genova nel 1302 - IV, 204.
Oratorio della Madonna in Savona. (V. *Brea Ludovico*).
Orco Domenico - di Finale - II, 381 - medico sottilissimo - 382.
Orengo Marcantonio - medico - forse della ragguardevole casa Orengo di Ventimiglia - III, 230.
Ornaro Giovanni - d' Albenga - medico in Borgo di Val di Taro - V, 129. (V. *l' Appendice al vol. III in fine del vol. V*).
Orologio pubblico eretto per la prima volta in Genova nel 1353 - II, 388.
Orsini Cesare di Ponzano - autore de' capricci macheronici - IV, 150 - suoi componimenti italiani - lodato dal Coccajo

- fiorì tra il 1600 e il 1636 - velato col nome di maestro Stoppino poeta - 151.
Orsolino Antonio - architetto - scolaro del Lugaro - IV, 279.
Ortica Agostino della Porta - genovese - traduttore di Sallustio - III, 79 - IV, 257 - di Cesare, d' Irzio, di Sparziano, di Plutarco - 258 - e di Cicerone - 259.
Ospedale degli Incurabili. (V. *Vernazza Ettore, e Sauli Filippo*).
Ospedale Pammatone in Genova - fondato dal celebre giurista Bartolomeo Bosco l' anno 1423 - II, 130.
Ottobuono Scriba - uno de' continuatori del Caffaro - I, 151.
Ovada (Convento de' Domenicani in) - (V. *Cagnasco Giovanni di Francesco*).

P

Paganetti Pietro - de' Ch. Reg. Minori - scrive la storia sacra de' Liguri - V, 46.
Paganino - di Sarzana - buon verseggiatore nel secolo XIII - È uno degli autori citati nel gran Vocabolario della Crusca - I, 280.
Pagano Bernardo - diligente disegnatore e conoscitore profondo delle maniere de' pittori - perciò timido e infelice coloritore - IV, 224.
Pagano Giacomo - genovese - autore del famoso Codice legislativo spagnuolo, edito sotto il Regno del Re Alfonso X - I, 211.
Pagano Lodovico - giureconsulto nominato primo de' cinque consoli di Albenga - n' ebbe il governo da Carlo del Carretto verso il 1400 - II, 140.
Paggi Alessandro - buon medico - e letterato - III, 221.
Paggi Bartolommeo di Gerolamo - sua commedia - IV, 158.
Paggi Carlo - Antonio - e Torquato, fratelli - hanno luogo fra i giureconsulti - V, 114.
Paggi Giambattista - patrizio genovese - Barnabita - eccellente oratore - vescovo di Brugnato - V, 29.

Pagliara (della). (V. *Gualtero*).
Palagio del Comune in Genova fabbricato sul finire del secolo XIII - I, 290 - Ampliazione della piazza fattane nel 1432 - II, 338.
Palazzo di S. Giorgio - fabbricato nel 1162 - I, 294.
Palazzo Doria Tursi. (V. *Lugaro Rocco*).
Palazzo Arcivescovile. (V. *Bernardo da Parma*).
Palazzo del principe Doria. (V. *Carlone Taddeo - Vaga Pierino del - Beccafumi - Girolamo da Trivigi - Pordenone - Luzio Romano*).
Palazzo ducale in Genova (Sala del) - II, 336.
Palazzo pubblico in Genova. (V. *Vannone Andrea*).
Pallavicini Agostino di Francesco - di pronto ingegno, di molte ricchezze, e d'insigne nobiltà - pubblica commentari latini sopra le opere fisiche di Aristotele - muore l'anno 1618 - IV, 15.
Pallavicini Agostino - coltiva le muse latine - IV, 150.
Pallavicini Argentina di Federico - rarissima d'ingegno e liberale a benemerenti - IV, 114.
Pallavicini Cipriano - Arcivescovo di Genova - III, 161. (V. *Gesuiti venuti in Genova*).
Pallavicini Damiano - legista genovese non volgare - spedito nel 1436 ambasciatore a Firenze e a Venezia, quando Filippo minacciava fieramente Genova - II, 132.
Pallavicini Fabrizio - D. C. D G. - impara le lettere greche in Roma - le Matematiche in Firenze - III, 198 - legge Filosofia in Parma - suoi scritti - 199.
Pallavicini Ignazio - sue *Rime amorose, morali* e *sacre* - V, 75.
Pallavicini Maddalena - genovese - poetessa lodata dal Soprani - IV, 111.
Pallavicini Placida - IV, 111 - si diletta della poesia in idioma genovese ed in toscano - 112.
Pallavicini Pier Francesco - dottore in ambe le leggi - vescovo di Alèria - muore di veleno in Campoloro sua Diocesi - III, 168 - fu al Concilio di Trento - 167.

Pallavicini Paolo Girolamo - patrizio genovese - cultore della poesia volgare - V, 65.
Pamoleo Giovanni - pubblica in Genova nel 1603 un' opera intitolata: *praxis judicialis* - III, 200.
Pancaldo Leone - savonese - naviga nella spedizione diretta dal Magaglianes - IV, 170 - di concerto con Pietro Vivaldi nello stretto di Magellano - 171 - scrive una relazione del suo viaggio 172.
Pane Ogerio - uno de' scrivani di Genova - seguita la storia di Ottobuono Scriba continuatore del Caffaro - I, 131.
Panexi Giambattista - notaio - poi Cancelliere della Repubblica - III, 192 - prende la laurea legale in Pisa - 193 - V, 30.
Panicelli Carlo - di Garbagna - medico - suo *trattato degli effetti maravigliosi delle carni di vipera* - III, 231.
Pansa Paolo - descrive la vita d' Innocenzo IV - I, 188 - precettore dei figli del Conte Luigi Fieschi - poeta - IV, 148 - lodato dall' Ariosto - 149.
Paolini Gerolamo - di Vezzano - lascia un capitale di 4m. piastre fiorentine, per mantenere nella sua patria un pubblico maestro di lettere ed un ripetitore - V, 18.
Paolo il cieco - ligure - monaco cassinese. (V. *Studii sacri*) - scrive la vita di S. Ebizzone - I, 163 - è chiamato per antonomasia *Paolo il grammatico* - e dal dotto P. Ziegalbauer *prodigium Cassinensis Scholæ* - 164.
Parentucelli Anton Maria - D. C. D. G. - da Sarzana - legge filosofia in Roma - muore nel 1589 - suoi *Commentarii sopra Aristotele* - IV, 13.
Parisola Arcangelo - Carmelitano - notato dal Soprani come illustre teologo - III, 155 - IV, 159.
Partenopeo. (V. *Franchi Paolo*).
Paschetti Bartolommeo - medico veronese - traduttore del Bonfadio - IV, 262 - altri suoi scritti - 263.
Pasqua Ottaviano - d' illustre famiglia genovese - vescovo di Gieraci in Napoli - fa un catalogo de' vescovi della sua Chiesa e degli arcivescovi in Calabria - III, 89.

Pasqua Simone - dotto in medicina - e in letteratura si greca che latina - vescovo di Sarzana - poi Card. - muore nel 1565 - III, 168 - fu al Concilio di Trento - 167, 251.
Passano Domenico - di Lagneto - dell' ordine de' Predicatori - canonista di molta riputazione - assunto al vescovato di Savona nel 4477 - II, 145.
Passano Filippo - sue rime MS. - V, 75.
Passano (Nicolò da) - patrizio e giureconsulto - genovese - V, 124.
Passino Francesco (*o Patino*) - di Levanto - dottore di filosofia e di teologia - Preposito di S. Luca in Genova - compone verso l'anno 1490 un dialogo latino a dimostrare l' esistenza di Dio colla ragione naturale - II, 165.
Pastorini Giambattista - D. C. D. G. - sue rime - V, 76.
Pavese Giangiacomo - nato in Calabria di nobile famiglia savonese - suoi scritti filosofici IV, 13.
Pavese Giangiacomo - medico - di nobile famiglia savonese - V, 129.
Pavese - rettore di Ottobiano, luogo della Riviera di Ponente - poi canonico in Pavia - suoi scritti - III, 216.
Paxero Marcantonio - genovese di origine - professore di medicina nell' Università di Padova - fioriva circa il 1560 - III, 253.
Peirani Nicolò - sacerdote savonese - oratore e poeta - V, 78.
Pennone Rocco - lombardo - suoi disegni e lavori per gli ornamenti del coro nella Metropolitana - muore nel 1657 IV, 273.
Pera (in Costantinopoli) - fabbriche ivi innalzate da' genovesi - I, 294 - II, 336.
Percivalle Marabotto - uno de' conservatori del porto e del molo nel 1523. (V. *Darsina, torre della*).
Peri Benigno da Genova - Agostiniano - scrittore di cose ecclesiastiche spettanti al suo Ordine - più volte visitatore - definitore e vicario in religione - muore nel 1497 - II, 75.
Perignani Giambattista - scrisse latinamente sopra le famose guerre de' genovesi contro i veneziani - ed un compendio degli uomini illustri di casa Doria - II, 20.

Persio Aulo Flacco - poeta satirico - I, 36 - sua patria - 37 - Risposta al Gori intorno a due iscrizioni antiche che riguardano la patria di Persio - 47 - cenni biografici - 51 - suoi traduttori - 55.

Pertinace Publio Elvio - I, 60 - sua patria - 64 - Errori dell' Egnazio, del Muratori e del Gibbon confutati dall' A. - 60 - Studii di Pertinace in Liguria e probabilmente in Vado presso Savona - 65 - Scuole di que' tempi in Liguria - E' fatto imperatore in Roma - 65 a 66.

Petrarca Francesco in Liguria - scrive delle cose de' genovesi e di Genova - II, 401.

Piaggia Gian Domenico - fra i giureconsulti - V, 114.

Piaggio Teramo - pittore - IV, 198 - scolaro del Mantegna - vivace e grazioso artefice che sente dell' antico - 208.

Picconi Ab. Giammaria - suoi scritti editi sull' *Olearia*. - V, 108. (V. *la Nota*).

Pietra Angelo - monaco di S. Benigno in Genova - da Moneglia - suoi scritti di aritmetica mercantile - muore nel 1590 - IV, 20.

Pietro dei Predicatori - genovese - spedito a Barcellona da Urbano IV per disputare pubblicamente contro gli ebrei - I, 182.

Pietro F. - nativo di Albenga - professa medicina in Genova - abiurati gli errori valdesi, entra nell'Ordine de' Predicatori - I, 229.

Pietro Maria F. - speziale in S. M. di Castello - stillatore e chimico eccellentissimo - III, 231.

Pieve di S. Martino in Sampierdarena - I, 318.

Pieve di Rapallo e sua Collegiata - I, 317.

Pieve di Voltri (inventario dei libri nella) - I, 311 - Collegiata - 117.

Pigna Giambattista - storico - (V. *Faletti Gerolamo*).

Pinelli Domenico - prof. di leggi in Padova - meritò gli elogi del Panciroli - III, 216.

Pinelli Giambattista - di Levanto o genovese? - IV, 151. suoi carmi latini e italiani - sua amicizia coi migliori let-

terati del suo tempo - 152 - giudizio dei versi del Pinelli - 153.
Pinelli Valentina - suora Agostiniana - scrive in lingua spagnuola la vita di S. Anna - III, 175.
Pinelli Vincenzo - genovese - forma in Napoli un Orto botanico - III, 260
Piola - famiglia pittorica genovese - IV, 202.
Piola Gian Giorgio - dissegnatore prontissimo - intende alla miniatura - muore nel 1625 - IV, 225.
Piola Pier Francesco - nato nel 1565 imita la maniera del Cambiaso - muore nel 1600 - IV, 225.
Pipino re dei Franchi - scende in Italia - I, 106.
Pizzorno Francesco - sacerdote - suoi versi - V, 59,
Pizzorno Luca Andrea - da Rossiglione - giureconsulto - V, 113.
Plagio straniero delle cose liguri - I, 11.
Platani - trasportati in Italia per la prima volta (V. *Interiano Giorgio*).
Platina Bartolomeo - primo bibliotecario della Vaticana in Roma - II, 394.
Podenzana Giambattista - della Spezia - sua orazione latina - IV, 160.
Poesia I, 240 - II, 177 - IV, 24 - V, 48.
Poesie genovesi (Codice di) - I, 280 - unite ad alcuni ritmi latini - scritto in pergamena, di carattere antico, probabilmente ai tempi dell'autore - posseduto dal sig. avvocato Matteo Molfino - 281 - congettura dell'A. intorno a questo Codice - 283.
Poggi Benedetto - arciprete del Borgo de' Fornari - suoi sermoni sacri - III, 158.
Poliasca (Francesco da) - legista che fioriva nel secolo XV - V, 127. (V. *la Nota*).
Politica e politici - III, 210.
Pollero Filippo Alberto - dottore - e notaio savonese - V, 14.
Polo Marco - II, 215 - fatto prigione è condotto in Genova - interrogato racconta in prigione i suoi viaggi - sono scritti

- 218 - da chi? - 219 - comparazione del viaggio del Polo con quello di Cristoforo Colombo - 220.
Ponte di S. Martino in Lavagnola - (V. *Lavagnola*).
Ponte ragguardevole in Dolcedo - I, 294 - in Savona - (V. *Savona dipinti antichissimi*).
Ponti delle Legne e degli Spinola in Genova - allungati nel 1452 - II, 338.
Porchetto Salvago - celebre scrittore ecclesiastico - genovese - del secolo XIV - II, 86 - sue opere - 87 - si crede vissuto verso il 1315 - 83.
Pordenone - pittore insigne - lavora nel palazzo del Principe Doria - IV, 288.
Pornasio (Raffaele da) - maestro e prof. di Sacra Teologia nel Convento di S. Domenico in Genova nel secolo XV - II, 83 - inquisitore generale nel dominio genovese l'anno 1450 - amico del celebre Iacopo Bracelli - sue opere di Teologia e di gius canonico - 99 - e 103 - fu uno dei più celebri teologi, che ornassero il secolo XV - 104 e 165.
Porta (Giacomo della) - valoroso architetto - riordina la Cappella di S. Giovanni Battista nella Metropolitana di Genova - IV, 271.
Porta (Guglielmo della) - scultore - suoi lavori in Genova - IV, 271.
Porta (Nicolò della) - genovese - visse sul principio del 1400 - suo opuscolo della translazione delle ceneri di S. Giovanni Battista - nominato dal Calcagnini - II, 74.
Porto (Benedetto del) - sua operetta latina - narra l'arrivo in Genova di Lodovico XII, Re di Francia - III, 2.
Porto di Genova - suo ingrandimento nel 1301 e 1302. - II, 334.
Porto Maurizio (saggi cronologici del) - II, 140 - querela dell' A. allo scrittore degli stessi - 141 - fabbriche - 345 - (V. *Liguria e suo Stato*).
Pozzobonelli Giovanni - dell' Ordine dei Predicatori - II, 107 - savonese o milanese? - scrive molti opuscoli - la cronaca del suo Ordine - e varii sermoni sacri - 108.

Pozzuolo P. - autore di sonetti acrostici. - V, 80.
Prato Antonio - teologo - suo discorso latino sopra il *saggio reggimento del Principe* - IV, 191.
Priani P. Giuseppe Maria - sue rime satiriche - V, 77.
Prierio (famiglia di) - III, 178.
Prierio Silvestro - de' Domenicani - famoso teologo - III, 178.
Priori Venturino - precettore in Savona nel secolo XV, - II, 382.
Procaccini Giulio Cesare - ammira gli affreschi di Ottavio Semino in Genova - IV, 212,
Proculo Elio Tito - di Albenga - regge il comando delle truppe romane nella Gallia - accetta l'Impero di Roma - se ne mostra degno - muore l'anno di G. C. 280 - I, 68 - scritti di Proculo - studii in Liguria a quei tempi - 69.
Proculo - ligure - valoroso poeta - fiorì l'anno 1470 - I, 82.
Purpurerio Oberto - (V. *Chiesa di S. Bartolommeo degli Armeni*).

Q

Quaglia Alberto - di Diano - poeta provenzale - I, 266.
Questa Lorenzo - scrive versi in dialetto genovese - IV, 153.
Quinziano - poeta ligure - I, 83.

R

Raddomanzia - V, 36.
Raimondi Girolamo - savonese - principe dell'Accademia dei Partenii fondata in Napoli circa il 1600 - IV, 256.
Raimondi Giacomo - Carmelitano - di Gavi - suoi opuscoli di filosofia aristotelica - IV, 13 e 179.
Raineri Niccolò - Rettore delle scuole di Savona nel 1529 - IV, 236.
Ramirez Leonora - genovese - di padre spagnuolo - sue poesie - V, 74.
Rampegollo Antonio - P. Agostiniano - genovese - fioriva in Napoli nel principio del secolo XV - fu l'anno 1418 al

Concilio di Costanza dove teologo valente confutò gli Ussiti - II, 90 - Sua opera - 91.
Rapi Francesco - della Diocesi di Sarzana - vuolsi autore di un libro di materie legali - III, 199.
Ratti Giuseppe Maria - pittore - genovese - si accinge a voltare in italiano le storie di Castruccio - V, 44.
Ravara Pietro - di Polcevera - dipinge con molta bravura frutta - prospettive - e paesi - IV, 224.
Ravaschiero - medico - di Chiavari - III, 235 - suoi scritti letterarii - 236.
Reba in Genova - fabbricata nel 1314 - II, 334.
Reba in Savona - II, 334.
Redoano Guglielmo - o Rodoano - di Vernazza - valente canonista - vescovo di Nebbio - suoi scritti - muore nel 1575 - III, 215.
Reginaldo - P. da Genova - de' Predicatori - teologo - fu al Concilio di Trento - III, 169.
Reineri Vincenzo - genovese - P. Olivetano - appellato dal Soprani *divinissimo nelle scienze di Matematica* - V, 96.
Remondini Giovanni Stefano - genovese - de' PP. Somaschi - V, 40 - suoi scritti - 41.
Repubbliche come possano conservarsi - III, 76.
Revello Francesco Maria - di Taggia - dottor di leggi - Prevosto di Bussana - sua tragedia spirituale - IV, 138.
Rezzano Benedetto - da Mentale, nel distretto di Levanto - vescovo di Sagone in Corsica - muore nel 1639 - suo dialogo - III, 158.
Riario Alessandro - Cardinale - di stirpe savonese - legato nell' Umbria - III, 170 - fu al Concilio di Trento - 169.
Riario Bartolommeo - savonese - cavaliere di Malta - volgarizza alcune cose dal Francese - non può compiere la sua versione *de educandis liberis* del Plutarco - ottiene (secondo narra il Soprani) la dispensa dal voto solenne di castità per propagare con matrimonio legittimo la sua famiglia - IV, 263.
Ricardi Nicolò - Domenicano - detto il *P. Mostro* per la

singolarità dell' ingegno - teologo - fu al Concilio di Trento - III, 169 - ne scrisse la storia - 170.
Ricardi Ricardo Benedetto - medico e letterato - III, 227.
Ricci Gentile - poeta non vile e filosofo platonico - IV, 10 - V, 73.
Ricci Gentile Pier Girolamo - savonese - sue *notizie de' Principi santi, beati e pii* - III, 51 e 173.
Ricci Gian Paolo - scrive in lingua castigliana *la tramontana dei Principi* - IV, 266.
Ricci Giacomo - giureconsulto - uno de' Riformatori degli Statuti di Oneglia l' anno 1419 - II, 140.
Ricci Giambattista - sindaco di Albenga nel 1514 - savio del Comune in Genova nel 1520 - III, 193.
Ricciardi Antonio - scrive versi in dialetto genovese - IV, 153 - elevatissimo ingegno - sua morte infelicissima - 119.
Riccio - da Rapallo - suo libro *della nobiltà e creanza dei genovesi* - IV, 18.
Riccio Zaccaria - valente giureconsulto - lodato dal Bosco - II, 133.
Richeri Aurelio - P. da Genova - Cappuccino - suoi scritti - V, 47.
Richeri Bernardo - patrizio genovese - verseggiatore di poco conto - V, 58.
Richeri Giambattista - patrizio genovese - suoi versi filosofici - V, 58.
Richo Lucas q. Marci Antonii - suo quadro colla data del 1571 - IV, 231. (V. *a piè di pagina*).
Risso Giambattista - I, 296 - savonese - suo MS. attribuito falsamente ad Ambrogio Salinero - III, 87 - notizie di esso MS. - 88.
Rivarola Gio. Antonio - di Chiavari - Agostiniano - suo scritto intitolato: *la perfecta muger* - III, 91.
Robbio Pellegro - oriundo di Chiavari - ha luogo fra i filosofi morali - IV, 17.
Robertelli Aurelio - dipinge a fresco nel 1499 Nostra Donna col divino Infante, che si venera nel duomo di Savona col titolo della Colonna - II, 325.

Rocca Arcangelo P. - Carmelitano Scalzo - savonese - sua storia dell'Apparizione della B. V. di Misericordia - V, 21.
Rocca (Antonio della) - consigliere dell' arte de' pittori in Genova nel 1520 - IV, 201.
Rocca Pompeo - di Gavi - uomo pio - e famoso giureconsulto - V, 116.
Roccamula Ghirardo - valente giureconsulto - lodato dal Bosco - II, 133.
Roccatagliata Antonio - diligente raccoglitore di notizie patrie - III, 47 - segretario della Repubblica - ne scrive le istorie in 8 libri - incaricato dal Doge Nicolò Doria dal 1581 al 1607 - suo merito storico - letterario - 48.
Rocchetta Agostino - savonese - sue rime - IV, 117.
Rodino Francesco - oriundo di Diano - vicario in Corsica nel 1528 - III, 193.
Rodino Gerolamo - legista - residente per la Repubblica presso l' Imperatore verso il 1630 - III, 153.
Rombo Francesco - Agostiniano - da Sestri - scrive la vita di Zaccaria Boverio da Saluzzo, Cappuccino - III, 171.
Romitani di S. Agostino (PP.) detti *di Toscana* - nella solitudine di S. Tecla presso Genova l' anno 1251 - vennero in Città - dove due lettori di quell' ordine insegnarono probabilmente la teologia e la filosofia - II, 82.
Rosani Gian Domenico - della Spezia - Barnabita - suoi scritti letterarii - V, 72.
Rossano Giangiacomo - medico - sue rime - IV, 122 e 229.
Rossi Francesco - medico - genovese - suoi scritti - III, 229 - IV, 132.
Rossi Giambattista - de' Somaschi - genovese - suoi scritti ascetici e filosofici - IV, 13.
Rossi Giambattista - poeta - IV, 110 - sue rime edite nel 1587 - 122.
Rossi Giuliano - di Sestri a Ponente - poeta che scrisse in dialetto genovese - V, 80.
Rossi Vincenzo Domenico - di Albenga - giudice in Alassio - cultore della musica e della poesia - V, 124.

Rosso Messer Giovanni - genovese - medico eccellentissimo - III, 251.
Rotari re de Longobardi - distrugge Genova e le sue riviere - I, 104 - suo codice - 105 - successori di Lui 105 a 106.
Rovere (della) - famiglia - II, 109 - IV, 290.
Rovere (Benedetta della) - lodata dal poeta Giambattista Rossi - IV, 110.
Rovere Cibo (Elisabetta della) - sue rime - IV, 111.
Rovere (Francesco della). (V. *Sisto IV*).
Rovere (Girolamo della) - poeta latino mediocre - IV, 150.
Rovere (Giuliano della). (V. *Giulio II*).
Rovere (Leonora della) - savonese - celebrata dal poeta Giambattista Rossi - IV, 110.
Rovere (Pietro della) - poeta licenzioso - I, 272 - creduto piemontese - potrebbe appartenere ad Albissola? - 273.
Rovereto Bartolommeo - Carmelitano - teologo - fu al Concilio di Trento - III, 169.
Rovetti - verseggiatore famoso - e geometra - IV, 10.
Rubens Pietro Paolo - disegna di sua mano le fabbriche fatte in Genova dal Perugino Alessi - e le fa intagliare da Cornelio Galle - IV, 276.
Ruffino Vincenzo - savonese - de' Minori - scrittore ascetico e mistico - III, 159.
Ruisecco (Giacomo da) - pittore in Genova - IV, 202.
Rustichello - amanuense - scrive i viaggi di Marco Polo. (V. *Polo Marco*).

S

Sacchetti Francesco - in Genova tra il 1380 e il 1390 - parla volentieri dei genovesi nelle sue novelle - II, 406. (V. *la nota*).
Sacco Pier Francesco - di Pavia - II, 321 - dipinge in Genova - 322 - IV, 198 - consigliere dell'arte pittorica - 201 - Ivi le sue pitture cominciano dal 1512 al 1517 - Buon

prospettivo - amenissimo paesista - diligente disegnatore e finito tiene dello stile del Mantegna - 207 - e 283.
Sali (Giambattista de) ossia Salvi - dei Francescani - chiaro moralista - compone nel convento di Levanto la *Summa Baptistiniana* - II, 106.
Salinero - famiglia - IV, 140.
Salinero Agostino - legista - procuratore della Repubblica - III, 193.
Salinero Ambrogio - savonese - IV, 140 - si compiace della numismatica - delle lettere - e della storia - sue prose e rime - 141, 253.
Salinero Giulio - savonese - sua tragedia - IV, 139 - muore nel 1613 - 141, 211, 254.
Salinero Paolo Girolamo - rimatore - V, 74.
Salvago - famiglia - II, 86, (V. *Porchetto Salvago*).
Salvago Agostino - arcivescovo di Genova sua patria - dei Predicatori - fu al Concilio di Trento - morto nel 1567 - III, 167.
Salvago Domenico - operaio del porto e del molo in Genova nel 1312 - (V. *Darsina* (*torre della*).
Salvago Gabriele - sue lettere - III, 90.
Salvago Raffaele - cav. Gerosolimitano - raccoglie materiali per iscrivere la vita de' gran Maestri della religione di Malta - III, 89 - suoi lavori poetici - 90 - IV, 121.
Salvi Giambattista - (V. *Sali Giambattista de'*).
Salvi Giuseppe - de' Somaschi - sue rime - V, 79.
Sansalvatore Anton Benedetto - Teatino - poi Barnabita - dotto in cose teologiche - III, 187 - scrive de'cambii - 188.
Santolupo (Luca da) - consigliere dell'arte dei pittori in Genova nel 1520 - IV, 201.
Santuario di Savona - (V. *Abate Gian Agostino*).
Saporiti Antonio Maria - medico genovese - V, 135.
Sarzana innanzi al 1300 - (V. *Liguria.... suo stato*).
Sarzana (tavola di Andrea del Sarto in) - (V. *Celso Benedetto*).
Sarzana - (antichissima pittura rappresentante il Crocifisso conservata in) - I, 296.

Sauli Alessandro B. - canonista e filosofo - III, 150 - sue operette - 151 - suoi studii canonici - 193 - e giuridici - 184 - vuole che si legga nelle sue scuole Aristotele sul testo greco - IV, 11 - si adopera per un regolamento di studii - 232.

Sauli Antonio - cardinale - arcivescovo di Genova - suo Sinodo - III, 155 - cardinale - legista - 184 - fu al Concilio di Trento - 169.

Sauli Antoniotto - detta versi in dialetto genovese - IV, 153.

Sauli Bendinello - IV, 274 - con suo testamento del 1481 ordina di fabbricare una grandiosa chiesa in Carignano 275.

Sauli Domenico - padre del B. Alessandro - studia in diritto - III, 184 e 212 - sa congiungere le cure di un vasto commercio ai più gravi uffizi di stato - ed agli studii della filosofia e della storia - IV, 6.

Sauli Domenico - compie l'opera della costruzione del ponte di Carignano nel 1724 - IV, 275.

Sauli Filippo - vescovo di Brugnato - valentissimo nelle leggi - III, 199 - lascia la sua biblioteca all'Ospedale degli Incurabili in Genova - 236.

Sauli Francesco - sue rime - IV, 147.

Sauli Giovanni - Domenicano - vescovo di Albenga - suoi scritti teologici - III, 179.

Sauli Marc-Antonio - giureconsulto famoso - III, 189 - sue notizie biografiche - 190.

Sauli Ottaviano - suoi versi latini - stampati nel 1646 - V, 80.

Sauli Pasquale - sue opere di diritto criminale - poeta - e lodato oratore - III, 184.

Sauli Stefano - sua opera - *De homine christiano* - IV, 17 - fonda un'Accademia con alcuni letterati padovani in una amenissima villa ne' suburbani di Genova - 255.

Sauli Stefano - nipote di Bendinello - suo pingue legato per la costruzione del ponte di Carignano - IV, 275,

Sauli Vincenzo - patrizio e giureconsulto genovese - V, 124.

Savona innanzi al 1300 - (V. *Liguria..... suo stato*) (V. *Donato di Pavia - Ferrero Pietro - e Lorenzo di Pavia.*

Savona - dipinti antichissimi - I, 295 - (castello dello Sperone in) - 294 - ponte di 4 archi che unisce il colle di di S. Giacomo alla pendice - 342 - chiesa di S. Erasmo edificata nel 1419 - II, 341 - chiesa dei PP. Certosini - 343 - chiesa di N. S. della Misericordia - IV, 277 - Cattedrale - 282.

Savonarola Gerolamo - de' Domenicani - oratore che ad una vasta dottrina congiunge profonda cognizione del cuore dell'uomo - II, 137.

Scaglia Gian-Francesco - di Giovanni - sua disertazione *De rerum universitate* - III, 200.

Scaglia Giovanni Francesco - dottore di legge - scrittore erudito di materie politiche - IV, 19.

Scarampi Antonia - prende in Genova il velo di monaca col nome di suor Angela Maria - espertissima di suonare e di cantare - IV, 23.

Scarpa Negrone Pierina o Peretta - ottiene fama dal suo canto - IV, 22 - poetessa che fiorì intorno il 1560 - 23.

Schenone Benedetto - verseggia in dialetto genovese - IV, 153.

Schiaffino Agostino - P. Carmelitano - suoi scritti - V, 19.

Schiappalaria Stefano Ambrogio - di Vezzano (luogo della Riviera di Levante) - cultore di ogni gentile disciplina - titoli da lui ottenuti da Carlo V da trasmettersi nei maschi primogeniti di sua famiglia - III, 20 - scrive la storia de' Cesari - sue poesie - 21 - fondatore dell'Accademia de' Confusi in Anversa - IV, 253 - coltiva l'astronomia - la musica e le belle arti - 254. (V. *Arco mirabilissimo*).

Schiappapietra Giovanni - di Albissola - va a Milano ambasciatore di Savona l'anno 1468 - II, 145.

Scorza Alessandro - patrizio genovese - compila in latino la storia genealogica de' suoi e degli altri consorti nella Contea di Lavagna - pubblicata in Milano l'anno 1611 - III, 80.

Scorza Francesco - gesuita - compendia la vita di S. Ignazio e di S. Francesco Saverio - III, 171.

Scorza Giambattista - della C. D. G. - genovese - suo trat-

tato *de Sacrificio Missae* - III, 173 - sua operetta *de Incremento Nili* - IV, 17.
Scotto - V, 47.
Scrittura degli arabi sul piombo - V, 19.
Scuole - I, 94, 106, 307 - II, 81, 83, 380 - IV, 232, 234, 251 - presidii per gli studii - IV, 231. (V. *Vernazza Ettore*).
Scuole pubbliche fondate in Taggia. (V. *Boeri o Boerio Giambattista.*
Scutari uniti all'Arte pittorica in Genova - IV, 200.
Selvatico Matteo - sue pandette medicinali - fiorì nel principio del secolo XIV - I, 228.
Seminario di Albenga. (V. *Grimaldi Carlo vescovo*).
Semini - famiglia pittorica genovese - IV, 202.
Semini Alessandro - pittore che non giunse alla mediocrità - IV, 212.
Semini Andrea - console dell' arte pittorica in Genova nel 1570 - IV, 201 - si volge agli esempi di Pierino - studia Tiziano e Raffaele - 210 - suo gusto Raffaelesco - lodi a lui date dal Lanzi - 211 - sue pitture a fresco - 212.
Semini Antonio - pittore genovese - IV, 198 - scolaro del Mantegna - è detto il Perugino della scuola genovese - 208.
Semini Cesare - pittore meno che mediocre - IV, 212.
Semini Gerolamo - canonico della metropolitana di Genova - suoi scritti ascetici - III, 181.
Semini Ottavio di Antonio - sue pitture nella chiesa de' Francescani - II, 342 - studia negli esempi di Pierino del Vaga - nelle stampe di Tiziano e di Raffaele - IV, 210 - meglio lavora a fresco che ad olio - ammirato da Giulio Cesare Procaccini - 212.
Senarega famiglia - III, 68 - e 184.
Senarega Bartolommeo - III, 67 - si dice che fosse eletto a scrivere gli annali della Repubblica l'anno 1477 - 71 - Avviso dell'A. a quei di Cuccaro per ciò che scrive il Senarega intorno alla patria di Colombo - 72.
Senarega Nicolò - detto anche Gentile - III, 184 - famoso giureconsulto - 185.

Senno Giambattista - *oltremodo eminente nelle matematiche e diversità di lingue* - V, 100.
Serdonati Francesco - traduttore del Foglietta - IV, 261.
Serra Giacomo - tesoriere generale della Camera Apostolica - legato di Ferrara - morto nel 1623 - III, 170 - teologo - fu al Concilio di Trento - 169.
Serra Giancarlo - suoi *Commentarii de bello germanico* - V, 48.
Serra Giorgio - V, 74 - dell'isola di Scio - suoi drammi, rime e versi latini - 75.
Serra Giovanni - patrizio genovese - ambasciatore a Milano - fiorì nella metà del secolo XVI - III, 199.
Serra Luigi - Olivetano - professore - poeta burlesco e satirico - V, 78.
Serravalle Clemente - Domenicano - III, 198 - e IV, 8.
Serravalle Lazzaro - poeta valente nelle cose piacevoli - IV, 116.
Servolo - de' Predicatori - genovese - vescovo di Brugnato - I, 182 - lodato dal P. Rovetta come filosofo profondo - 231.
Sigonio Giambattista - Agostiniano - genovese - canonista - sua orazione *de Summo Deo* - recitata l'anno 1458 al cospetto di papa Innocenzo VIII - e suo trattato de' cambii III, 134.
Sigonio - storico - scrive latinamente la vita di Andrea Doria - IV, 263.
Silva (Francesco de') - stampa in Savona sul cominciare del secolo XVI la *Poliantea del Nano* - IV, 296.
Silvestro II pontefice - ha il titolo di mago perchè professa la geometria - IV, 6.
Simone - celebre botanico - V, 128 .
Simone. (V. *Monaco*).
Simone da Carnuli - della Riforma di S. Francesco - stupendo pittore nella prospettiva - suo quadro in Voltri pregevolissima opera del 1519 - IV, 199, e 206.
Siro (S.) - vescovo di Genova - I, 81.

Sisto IV - Francesco della Rovere - II, 108 - sue notizie biografiche - 109 a 124, 197, 332, 369, 379 - IV, 291.
Sivori Luca - sue rime - IV, 117.
Soffia Corrado - ambasciatore al Papa ed in Francia - giura l'unione nel 1527 - III, 192.
Soffia Francesco - dottore di legge II, 136 - è mandato dal Governo con altri nobili cittadini genovesi ambasciatore al Duca di Milano l'anno 1488 per dargli il dominio della città e del distretto - poi al pontefice Sisto IV, da cui ottiene 5000 ducati per la sovvenzione dell'Isola di Scio - 137 - dottore collegiato in Genova nel 1469 - III, 198.
Solari Gotardo - senatore - coltiva la storia letteraria - amico del P. Laviosa - e del conte Luigi Corvetto - V, 38 e 123.
Solari Giovanni Agostino - di Chiavari - chiaro giureconsulto - V, 122.
Solari Gio-Maria - de' Predicatori - suoi scritti - III, 179.
Solari Giuseppe Gregorio Maria - di Chiavari - V, 66 - Scolopio - suoi cenni biografici e letterarii - 67.
Solari Luca Andrea - di Chiavari - chiaro giureconsulto - V, 122.
Solari Pier Agostino - di Giovanni Andrea - di Chiavari - suo manoscritto, *Repertorio legale* - V, 122.
Solari Pier Agostino, nipote - di Chiavari - chiaro giureconsulto - V, 122.
Solari Giambattista - chirurgo - genovese? - V, 133.
Solaro Pier Gerolamo - genovese - suoi studii di filosofia morale - IV, 18.
Soprani Gian Girolamo - gesuita - commenta i libri de' Re - III, 179.
Soprani Pietro - vicario della Riviera occidentale nel 1402 (V. *Portomaurizio, fabbriche*).
Soprani Raffaele - scrive la vita della ven. suor Tommasa Fiesca - III, 91.
Sottani Andrea - P. Teatino - genovese - suoi scritti - V, 21.
Sperone Carlo. (V. Gongora *pseudonimo*) - sacerdote - suoi scritti storici - V, 27.

Spezino Francesco - pittore vivace - scolaro del Cambiaso e del Bergamasco - studia nelle opere del Buonarotti - di Andrea del Sarto - e nella tavola di Giulio Romano rappresentante il martirio di S.to Stefano, che traforata da una palla di archibugio egli ristora maestrevolmente - IV, 215 e 227.
Spina Giambattista - di Sarzana - legista - V, 127. (V. *la nota*).
Spinola Agostino - lodato in una lettera latina di Nicolò Sauli Carrega, come amoroso delle lettere migliori - IV, 119 - accademico della Crusca - sue rime - V, 76.
Spinola Alberto - fondatore della riforma dei canonici Regolari - I, 182.
Spinola Alessandro - detto il capitano - IV, 117 - ebbe fama di oratore - poeta - e guerriero - 118.
Spinola Ambrogio Giovanni - principe dell'Accademia degli Addormentati - sue rime - IV, 123.
Spinola Ambrogio - sue orazioni latine - IV, 159.
Spinola Anfreone. (V. *Mura in Voltri*).
Spinola Basilio - de' Predicatori - fiorì verso il 1627 - sue opere - III, 157 - IV, 10.
Spinola Benedetta - nobile - ed erudita donzella - di Savona - IV, 110.
Spinola Carlo - D. C. D. G. - suo opuscolo sacro - III, 180.
Spinola Cornelio - ricordato dal Soprani come poeta - IV, 119.
Spinola Eliano - sagace conoscitore e raccoglitore di cose antiche - lettere del Bracelli che lo riguardano - II, 395 - fu capitano di una galera nella terribile pugna navale in cui Biagio Assereto trionfò degli Aragonesi - 396.
Spinola Fabio Ambrogio - scrive la vita del ven. Carlo Spinola gesuita - e della ven. Strata da Genova - III, 92 - della C. D. G. - suoi scritti ascetici - V, 21.
Spinola Francesco. (V. *Ciriaco di Ancona*).
Spinola Francesco Maria - dotto in astrologia - sue considerazioni sulla vita di S.a Geltrude - III, 171 - IV, 9.
Spinola Francesco - mons. - sua storia di Genova dal principio fino alla guerra santa di Gerusalemme - III, 49.

Spinola Giambattista di Niccolò di Daniele - suoi commentarii delle cose accadute ai Genovesi dal 1572 al 1576 - III, 81.
Spinola Giambattista - de' Carmelitani - vicario generale del vescovo di Noli - coltiva l'eloquenza sacra con plauso - fiorì nel 1634 - IV, 160.
Spinola Gian Francesco - di Scipione - sue rime - IV, 122.
Spinola Gregorio - di Eliano. (V. *Chiesa di S. Bartolommeo in Rivarolo*).
Spinola Livia - fiorì intorno il 1570 - IV, 109 - sue rime 110.
Spinola Luciano - di Lucoli - è inviato dal Comune ambasciatore l'anno 1476 al Re di Francia, quando tempi sommamente difficili correvano per la Nazione genovese - II, 137.
Spinola Luigi - suo libro della Repubblica - IV, 19.
Spinola Oberto - capitano del popolo - I, 134 - ambasciatore de' Genovesi a Federico Barbarossa imperatore l'anno 1167 - sua viva orazione, per sostenere i diritti de' Genovesi sulla Sardegna, a quel Monarca riferita dal Giustiniani sotto l'anno 1166 - I, 233 - ma probabilmente dello stesso Giustiniani - 234.
Spinola Opezzino. (V. *Zecca diritto di*).
Spinola Paolo - di Giacomo - traduttore delle opere salustiane - sua orazione - IV, 249 - e 259.
Spinola Publio Francesco - III, 16 - sua patria - si adopera per essere eletto a continuare gli annali del Bonfadio - 17 - sua traduzione dei Salmi in versi latini - IV, 261.
Spinola Stefano - patrizio - e giureconsulto genovese - V, 124.
Spinola Tobia - sue rime - IV, 122.
Spinola Tommaso - Doge di Genova nel 1614 - IV, 122, 161.
Spinola Tommaso - ammiraglio - porta 28,000 marchi di argento al tesoro del Comune di Genova - de' quali se ne impiegano 10,000 per la fabbrica della Darsina nel 1283 - I, 288.
Squarciafico famiglia - fiorì in Genova non solamente nel secolo XV, ma prima e dopo - IV, 60.

Squarciafico Vincenzo - traduce dal francese nello spagnuolo la vita di Elio Sejano composta da Pietro Matthieu cronista del Re di Francia - IV, 266.
Staleno Elio - ligure - oratore - emulo di Cicerone - I, 51 congettura sulla patria di lui - 56.
Stancone Oberto - annalista genovese e giureconsulto I, 134.
Stassani Giacomo Maria - de' Somaschi - suoi scritti - III, 180.
Statuto di Levanto - approvato in quel Comune l'anno 1377 - II, 141.
Stefanini Giacinto - sue tragedie - V, 79.
Stefano Francesco da Milano - sua tavola in Varazze - rappresentante la Vergine Annunziata - colla data del 1519 - II, 322.
Stefano da Taggia - Domenicano - maestro e prof. di sacra Teologia nel Convento di S. Domenico in Genova nel secolo XV - II, 83.
Stella Giorgio - continuatore della storia di Doria Jacopo - II, 25 - sue notizie biografiche - 26 - analisi della storia - 27.
Stella Giovanni - continua la storia del fratello Giorgio - II, 28 - giudizio del Muratori e del Tiraboschi intorno a questo storico - 29.
Stella Giambattista - continuatore delle storie di Giorgio e di Giovanni Stella - II, 31.
Stella Girolamo de' Carmelitani - canonista - decano in Genova del Collegio dei Teologi - suo compendio *de juribus, et privilegiis Religiosorum mendicantium* - muore l'anno 1454 - II, 134.
Stella Gottardo - Cancelliere del pubblico - chiamato dal Biondo di Forlì - *vir eloquens et doctissimus et egregie litteratus* - II, 174.
Stoppino - maestro - poeta - ponzanese. (V. *Orsini*).
Storia e storici - I, 101 - II, 7 - III, 1 - V, 1.
Strada che va da Genova ai confini del Nizzardo riattata nel 1353 - II, 341.
Strozzi Bernardo. (V. *Corte Cesare di Valerio*).

Strozzobuono Giovanni - annalista genovese - I, 134.
Studii sacri - I, 81 - e 162 - II, 81 - III, 93.
Studii in Liguria (risorgimento degli) innanzi il 1300 - I, 115.
Studii legali de' Genovesi nell' Università di Bologna - I, 188.
Studii - IV, 231.
Sudario d'Edessa - (V. *Chiesa di S. Bartolommeo degli Armeni*).

T

Tagete - di Luni, secondo il Soprani - I, 24.
Tagliacarne Benedetto - suoi annali genovesi - III, 2 - Nota di temerario al Muzio, che taccia di falsità il Giustiniani vescovo di Nebbio il quale fa fede di detti annali - 3 - IV, 150.
Tagliacarne Giovanni - Cancelliere del Podestà di Levanto l' anno 1377. (V. *Statuto di Levanto*).
Tagliapietra Paolo Maria - veneziano - traduce dallo spagnuolo in italiano *la tramontana dei Principi* di Ricci Gian Paolo - IV, 206.
Taravazzi Baldassare - di Vezzano - canonico in Sarzana - scrive versi latini - IV, 150.
Targa Carlo - genovese - suoi scritti sulle Contrattazioni marittime - V, 114.
Tartaro Enrico - genovese - giurista - podestà degli Albinganesi l' anno 1319 - II, 139.
Tassi Agostino - perugino - pittore di prospettiva, e di cose marittime - IV, 288 - suoi lavori in Genova - 289.
Tasso Torquato è invitato nel 1587 a leggere l' Etica e la Poetica in Genova - IV, 251 - Versione del Goffredo in ottave genovesi - V, 80.
Tatti Bernardino P. - de' MM. Osservanti - V, 1.
Tavarone Lazzaro - scolaro del Cambiaso - valente negli affreschi - non così a olio - IV, 227 - muore nel 1641 - 228.
Teodeberto Re alleato di Vitige - scende in Lombardia con 100 m. uomini - diserta la Liguria e l' Etruria - pone a sacco Genova e la distrugge - I, 79 - (V. *Vitige*).

Teodoro o Teodùlo prete - genovese - suoi dubbi intorno ad alcune proposizioni di S. Agostino - I, 69.
Teologi genovesi, che furono al Concilio di Trento - III, 169.
Teramo di Daniele o Danielli - artefice valoroso che nel 1437 si segnalò nello scolpire l'urna in cui sono poste le ceneri di S. Giovanni Battista - II, 351.
Terrile Francesco - medico - e letterato del secolo XVI - III, 222 e 227 - sue opere - muore nel 1580 - 228.
Tipografia in Novi - II, 353.
Tipografia in Loano - IV, 296.
Tipografia in Savona - operetta di Boezio *de consolatione Philosophiae* ivi impressa l'anno III del Pontificato di Sisto IV - II, 355 - I Savonesi avevano in patria una tipografia prima del 1473 o 74? - 356.
Tiraboschi - scrittore inconsiderato delle cose liguri - I, 9.
Tomati Marcantonio da Caravonica in val d'Oneglia - giureconsulto - e vescovo nel Regno di Napoli - V, 125.
Tommaso da Sarzana. (V. *Nicolò V*).
Torelli Agostino - III, 79 - legista - sarzanese - auditore del Card. Gerolamo Colonna - suoi scritti - muore nel 1664 - III, 194.
Torre (Bartolomeo della) de' Conti di Lavagna - medico di molto grido in Genova - sue opere - III, 221 - letterato - 222.
Torre (Giovanni della) - consigliere dell'Arte de' pittori in Genova nel 1520 - IV, 201.
Torre (Raffaele della) - dell'ordine di S. Domenico - pubblica in Salamanca l'anno 1612 tre tomi *de Religione* - III, 203.
Torre (Raffaelo della) - sua descrizione della Congiura del Vacchero - III, 63 - celebre giureconsulto - ed esperto politico - 200 a 202.
Torri in Genova - tempo in cui cominciarono a fabbricarsi - I, 293 - loro misura legale - 294.
Torriglia Maurizio - forse genovese - prof. nell'Università di Torino - fiorì nel secolo XVIII - V, 135.

Traversagni Guglielmo - savonese - dell' ordine de' Minori - discepolo di Francesco da Savona, che fu poi Sisto IV - II, 165 - suoi scritti di filosofia morale - Coltiva le lettere - tenta l' Ascetica e la Mistica - 166 e 210

Trevelo (Buonvassallo *de*) - di Ansaldo - creato notaro del sacro Impero dall' Augusto Arrigo l' anno 1191 - I, 215.

Trivello Nicolò - precettore in Savona nel 1507 - IV, 236.

Trombetti Filippo - medico - genovese - suo scritto sulla *passione ipocondriaca* - V, 135.

Tuccio d' Andria - pittore - opera nella Chiesa di S. Giacomo in Genova l' anno 1487 - II, 324.

Tura Maestro - pittore - sanese - promette di dipingere in Genova l' anno 1303 - IV, 204.

U

Ugone Maestro - canonico di S. Maria di Castello - giudice delegato del Papa nel 1200 - I, 216.

Università di Torino - fondata l' anno 1405. - Dotti genovesi meritarono in quel suo principio di esservi ascritti - II, 83.

Urbano VII - Giambattista De Marini Castagna di Cosmo, patrizio genovese - regge il governo della Chiesa 13 giorni - muore nel 1590 - III, 160.

Ursicino Martire - medico - genovese - I, 57.

Ursone od *Orso* - poeta latino del secolo XIII - notaio di professione - I, 277 - sue rime - 278 - di patria genovese - 280.

Usodimare - famiglia - II, 307.

Usodimare Antoniotto - rinomato tra viaggiatori genovesi - lettera da lui scritta a' suoi creditori - monumento di comune importanza per la storia della navigazione - II, 301 - sue notizie biografiche - 307.

Usodimare Buonvassallo - annalista genovese - I, 134.

Usodimare Cesare di Francesco - nipote del cardinale Innocenzo Cibo - arcivescovo di Torino - muore in Trento nel 1562 - III, 168.

Usodimare Marino - annalista genovese - I, 133, 134.

V

Vaccà David - doge in Genova - IV, 159.
Vacchero Giulio Cesare - sua congiura tramata contro la Repubblica l'anno 1628 - III, 63.
Vado innanzi al 1300. (V. *Liguria..... suo stato*)
Vaga (Pierino del) scolaro di Raffaele - venuto in Genova l'anno 1528 - II, 319 - presso il principe Andrea Doria - IV, 287 - suoi lavori - 288.
Valdebella Giambattista - poeta - savonese - IV, 116.
Valdetaro Girolamo - nobile genovese - chiaro giureconsulto - V, 119.
Valerio da Genova - Agostiniano - *ottimo prof. dell'arte di medicina* - fiorì verso il 1497 - sue opere smarrite - II, 159.
Vannone Andrea di Lancio - riduce a miglior forma il palazzo pubblico in Genova - onori a lui resi dal Senato - IV. 280.
Varagine o Varazze (Jacopo da) - arcivescovo di Genova - storico genovese - I, 151, 161 - dell'ordine de' Predicatori - 183. - Governo della sua Diocesi - suo convegno colla Repubblica riguardo ai beni della mensa - muore nel 1298 - ha titolo e culto di beato nel 1816 - 184 - opere di lui - 185 - sua *cronaca genovese* - 231 - analisi di essa - 232 - sua selva predicabile 234.
Varazze. (V. *Stefano Francesco da Milano pittore*).
Varese (Giovanni da) - detta versi in dialetto genovese - IV, 153.
Varignano Guglielmo - famoso medico in Genova - suo libro intitolato: *Secreta sublimia* - V, 128.
Varigotti innanzi il 1300. (V. *Liguria..... suo stato*).
Varsi Antonio - reggente le scuole grammaticali in Genova, come da un documento del 1384 - II, 384.
Vasconi (Gherardo de') - da Bergamo - lettore di teologia nell'Università di Parigi - eletto vescovo di Savona nel 1342 - glorioso per la dottrina e per la santità della vita - II, 89.

Vegerio Giovanni - vescovo di Scio nel 1533 - suoi scritti - III, 176.
Vegerio Giustina - nobile savonese - sua riforma del Calendario - IV, 9.
Vegerio Marco - savonese - nipote al cardinale Marco Vegerio - III, 160 - ottiene, come il zio, il vescovato di Sinigalia - suoi trattati esposti nel Concilio di Trento - 161.
Vegerio Urbano - savonese - sue rime - tesoriere di Perugia e della Marca - fiorì circa il 1464 - II, 179.
Veneroso Geronimo - suoi scritti intorno *lo sputo di sangue* - III, 224 - suoi *paradossi della pestilenza* - 225 e 226.
Veneroso Giambernardo - suoi scritti storici - V, 27.
Ventimiglia innanzi al 1300 - (V. *Liguria..... suo stato*) - Opera di perpetua ricordanza fatta da' Genovesi l'anno 1221 per soggiogarla - I, 285.
Ventura Giambattista - giureconsulto - V, 113.
Venturini Alessandro - sarzanese - medico e filosofo - III, 221 - suo *Calendario istorico* - 222.
Venturini Ventura - prof. di medicina e anatomia nell'Università di Pavia nel secolo XVI - III, 253.
Vernazza Ambrogio - genovese - giurista - podestà d'Albenga l'anno 1400 - II, 139.
Vernazza Batista - venerabile - figliuola spirituale di S.ª Caterina Fieschi da Genova - III, 108 - sue notizie biografiche - 109 - sue opere - 110.
Vernazza Ettore - III, 93 - padre della venerabile Batista, figliuola spirituale di S.ª Caterina Fieschi - uno dei primi fondatori dello Spedale degli Incurabili in Genova ed in Roma - instituisce un Lazzaretto - raccoglie a Roma molte femmine di mal costume in un pio Ricovero - fonda in Genova il Conservatorio di S. Giuseppe - stipendia medici per curare i poverelli vergognosi - dà commissione di cercare maestri per istruire i figliuoli del povero - muore di peste nel Lazzaretto di Genova l'anno 1524 - III, 108 e 109.

Veronese Girolamo - genovese - sua operetta intitolata: *Tariffa generale per pesi e misure di Asia, Africa ed Europa* - IV, 21.
Veronese David - genovese - suoi trattati di aritmetica e scrittura mercantile - IV, 21.
Verzellino Gian-Vincenzo - gentiluomo savonese - storico - V, 12.
Vescovato di Savona. (V. *Bernardo vescovo*).
Vescovi liguri, che furono al Concilio di Trento - III, 167.
Vescovi di Milano - non ebbero il titolo vescovile prima dell'anno 777 - I, 101.
Veterinaria - I, 230.
Viaggi de' Genovesi - I, 313 - II, 215.
Viale Ambrogio - del Cervo - non volgare poeta - fiorì negli ultimi anni del secolo XVIII - V, 77.
Viale Ottaviano - legista - senatore ai tempi del Federici - III, 193.
Viareggio nelle paludi di Pisa - ebbe principio da una grossa torre con rivellino alzatavi l'anno 1171 da'Genovesi e Lucchesi confederati - I, 287.
Viceti Giovanni Stefano - autore di un formolario latino ad uso de' notari - III, 200.
Viceti Francesco Maria - descrive la guerra del 1612, terminata nel 1613 - III, 49 - e quella mossa l'anno 1672 alla Repubblica dal duca di Savoia - 66.
Vico (Giovanni da) - di Rapallo - chirurgo valentissimo - sue notizie medico-biografiche - III, 238 - sue opere - 245.
Vico (Luigi da) di Giovanni - chirurgo - III, 242.
Vigerio Marco (o Vegero) - savonese - dell'Ordine dei Minori - maestro di teologia a Francesco Rovere, poi Sisto IV - II, 94 - vescovo di Sinigalia - suo trattato pregiatissimo sopra l'eccellenza degli instrumenti adoperati nella Passione di G. C. - 95 - creato cardinale da Giulio II l'anno 1505 - fu al Concilio di Laterano l'anno 1513, epoca in cui probabilmente compose l'*Apologia contro il conciliabolo di Pisa* - sua opera principale intitolata: *Il Decacordo cristiano* dedicata a Giulio II, - 96 - sua biblioteca - 391.

Vignoso Simone - sue opere di circonvallazione per espugnare la capitale dell' isola di Scio l' anno 1546 - II, 336.
Vinazza Odone - legista di molto grido sul cadere del secolo XIV - spiega i diritti della Repubblica sopra la Liguria - sua opera - uno dei riformatori del governo Municipale d' Albenga l' anno 1413 - II, 138, 140.
Visca Angelo - dell' Orba - lettore di Anatomia in Mondovì - poi in Torino - V, 129. (V. *Appendice*).
Visconte Pietro - da Genova - sue mappe nautiche - II, 313.
Visconte Pietro - di Taggia - Domenicano - inquisitore in Cremona - pubblica nel 1594 un libro: *Del complice da rivelarsi in confessione* - III, 174.
Visconte Luchino. (V. *Chiesa di S. Bartolommeo in Rivarolo*).
Visconti Bartolommeo - giurista - genovese - convinto di fellonia, lascia la vita sul patibolo - II, 139.
Visdomini Anton Maria - di Arcola - studia le lettere greche in Bologna nel 1498 - *Statuti e Decreti di Genova* da lui pubblicati - II, 174 - altri suoi scritti - 176 - famigliare a Giovanni Bentivoglio - 177 - suoi versi latini - 211.
Vitige - suo regno breve ma funesto all' Italia - singolarmente a Genova - I, 78 - smantella Milano - 79.
Vivaldi Corrado Soffia - riputatissimo giureconsulto - III, 198.
Vivaldi Stefano - ambasciatore a Giulio II - e al Re di Francia negli anni 1504-6 e 8 - III, 192.
Vivaldi Ugolino (V. *Viaggi de' Genovesi*).
Vivaldi Vadino e Guido, fratelli - viaggiano da Genova alle Indie - II, 306.
Volgicapo Maria - genovese - poeta mediocre - IV, 117.

Z

Zabatta Cristoforo - sue rime in dialetto genovese - IV, 153
Zabello Gianfrancesco - da Bergamo - suoi lavori in tarsia - IV, 230 - condotti nelle spalliere dei sedili del Coro nella Metropolitana di Genova - 231.
Zacchia - famiglia - II, 207.

Zacchia Laudivio - da Vezzano - II, 206 - sue lettere - 207 - sua tragedia latina - 208 - vita da lui scritta di S. Girolamo - suo valore poetico - 209 - famigliare a Nicolò V - 210 - suoi viaggi - 312.

Zacchia Felice di Laudivio - nata nel 1593 - amorosa delle lettere - IV, 260.

Zacchia Paolo - trasporta in ottava rima un libro raro di Lattanzio Firmiano - IV, 260.

Zacchia Paolo Emilio - da Vezzano - Cardinale - vescovo di Montefiascone - morto nel 1605 - III, 170 - fu al Concilio di Trento - 169 - suo scritto in difesa della Immacolata Concezione di M. V. - IV, 260.

Zampa Angelo - genovese? - pubblica in Genova *il Purgatorio difeso contra Predicanti Luterani di Valtellina* - III, 155.

Zanata Carlo - sua tragedia: *Giovanna Gray* - V, 79.

Zecca - o monete in Genova battute nel 1139, quando da re Corrado di Germania *moneta data fuit Januensibus* - I, 302 - Osservazioni dell' A. in proposito - *Denarii novi* in Genova nell' anno 1110 - 303 - IV, 304 a 307.

Zecca in Savona - I, 304.

Zecca in Albenga - I, 306.

Zecca (diritto di) conceduto ad Opezzino Spinola genovese da Arrigo VII imperatore di poter battere in sue terre fiorini d' oro - I, 306.

Zecca (diritto di) usato dai Giustiniani Signori di Scio - I, 306.

Zoagli Giambattista - sue commedie ed altre poesie - IV, 139.

Zocca Ippolito Maria - nobile savonese - racconta l' apparizione della B. V. della Misericordia in Savona - III, 92.

Zucchetta o Succhetta Giambattista - sua aritmetica mercantile - e suo trattato per gli Zecchieri, Orefici ed Argentari - IV, 20.

			ERRATA	CORRIGE
F.a 13.	*linea*	11.	Bietro Bayle	Pietro Bayle
16.	*lin. ultima.*		Limitati	Limati
88.	»	32.	(in nota) Independes	Independens
96.	»	9.	Saverto	Saverio
98.	»	5.	Canonem	Canonum
106.	»	9.	Ebber	, ebber
139.	*lin. ultima.*		Varezze	Varazze
152.	»	1.	Benedetti Benedetto	Benetti Benedetto

850.9
p68st
v.5

STORIA

LETTERARIA

Della Liguria

Tomo Quinto

GENOVA,
Tipografia di G. Schenone
1858.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 057779768